CATALOGO

DELLA

R. GALLERIA DEGLI UFFIZI

IN FIRENZE

PER

CESARE RIGONI

FIRENZE
TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Via Monalda, 1

1891

PARTE SECONDA

Pitture.

20
4
21
22
22
23
24
25
26
26
26
3
5
1
2
19
19
16
16
17
15
15
15
15
14
14
11
12
13
10
9
8
7
6
PIANTA
DELLA
R. Galleria degli Uffizi
1. Primo vestibolo.
2. Secondo »
3. Primo corridore.
4. Secondo »
5. Terzo »
6. Disegni originali.
7. Galleria Feroni.
8. Magazzino.
9. Sala della Niobe.
10. » del Baroccio.
11. » delle Iscrizioni.
12. Gabin.o dell'Ermafrodito.
13. » dei cammei, ecc.
14. Ritratti dei pittori.
15. Corridore o passaggio alla Galleria Pitti.
16. 17. Corridore e Sala di Lorenzo Monaco.
18. . . . .
19. Scuola Veneziana.
20. Gabinetto delle Gemme.
21. Scuola Francese.
22. » Ted. e Fiamminga.
23. » Olandese.
24. » Italiana.
25. Tribuna.
26. Scuola Toscana.

Avvertimento

Il Catalogo è diviso in due parti. La prima comprende le opere di SCULTURA ANTICA, *tanto in marmo che in bronzo; la seconda le* PITTURE.

Spiegazione delle abbreviazioni impiegate nel Catalogo

Tav.	— Dipinto sul legno.
T.	— » sopra tela.
R.	— » sul rame.
Grand. nat.	— Grandezza naturale.
Grand. med.	— Grandezza media.
Mag. del v.	— Maggiore del vero.
Pic. fig. o fig. pic.	— Piccole figure.
N.	— Nato.
M.	— Morto.

Indicatore pei Visitatori

Tassa d' ingresso.

	per gli adulti	per i ragazzi
Galleria degli Uffizi (Uffizi Lunghi) / Galleria Palatina (Piazza Pitti)	L. 1,00	L. 0,50
Galleria Antica e Moderna (Via Ricasoli, N. 54)	» 1,00	» 0,50
Galleria Buonarroti (Via Gbibellina, N. 64) ,	» 0,50	» 0,25
Museo Nazionale (Via del Proconsolo, N. 2) .	» 1,00	» 0,50
Museo Archeologico . . / Galleria degli Arazzi . . . . , . . .	» 1,00	» 0,50
Museo di S. Marco (Piazza S. Marco, N. 1) .	» 1,00	» 0,50
Museo dei Lavori in pietre dure (Via degli Alfani, N. 82)	» 0,50	» 0,25
Cappelle Medicee Laurenziane (Piazza Madonna)	» 0,50	» 0,25
Cenacolo di Fuligno (Via Faenza)	» 0,25	» 0,25
Cenacolo di Andrea Del Sarto in S. Salvi (Via S. Salvi, fuori Porta la Croce, N. 12) . .	» 0,25	» 0,25
Cenacolo del Ghirlandaio in Ognissanti (Borgognissanti, 34)	» 0,25	» 0,25
...sco del Perugino in S. Maria Maddalena ...' Pazzi (Via della Colonna, N. 1) . . .	» 0,25	» 0,25

...te le domeniche, nelle quali non cade alcuna delle feste reli-...e civili più sotto indicate, l' entrata è gratuita.

...ssa di L. 1 per gli adulti e di cent. 50 per i ragazzi vale

per visitare la Galleria degli Uffizi e la Palatina insieme, essendo i due Istituti in comunicazione fra loro. Eguale tassa basta per il Museo Archeologico e la Galleria degli Arazzi, che hanno un solo ingresso comune.

Per la Galleria Buonarroti, l'entrata è gratuita tutti i lunedì e i giovedì.

Orario

Le RR. Gallerie, i Musei e i Monumenti d'arte predetti sono aperti dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom., la Galleria Buonarroti, rimane chiusa tutti i giorni festivi, il Cenacolo del Ghirlandaio in Ognissanti e l'Affresco del Perugino in S. Maria Maddalena de' Pazzi, restano aperti dalle ore 12 merid. alle 4 pom.

Tutti gli Istituti poi sono chiusi nelle feste religiose e civili qui appresso indicate:

1. Capo d'Anno
2. Epifania.
3. Pasqua di Resurrezione.
4. Ascensione.
5. Corpus Domini.
6. Festa dello Statuto.
7. S. Giovanni, Patrono.
8. SS. Pietro e Paolo.
9. Assunzione.
10. Natività di Maria Vergine.
11. Ognissanti.
12. Concezione.
13. Natale
14. Natalizio di S. M. il Re.
15. Natalizio di S. M. la Regina.

Avvertenza.

Non è dovuta alcuna mancia alle guardie delle Gallerie, Musei e Monumenti d'arte, neppure pel deposito delle mazze e degli ombrelli. La guardia che chieda o accetti qualsiasi mancia verrà destituita.

NORME PEI COPIATORI

DELLE

RR. GALLERIE E DEI MUSEI DI FIRENZE

Art. 1. Saranno ammessi a copiare nelle RR. Gallerie e nei Musei di Firenze tutti coloro, ai quali o per attestati di Accademie di Belle Arti, o per dichiarazione dei rispettivi Consolati, venne riconosciuta la qualità di artisti.

Se però sorgessero dubbi sull' abilità del Copiatore che imprende per la prima volta ad eseguire un qualche lavoro nei detti RR. Stabilimenti, la Direzione avrà facoltà di sottoporre l' incominciato lavoro all' esame di tre valenti Pittori scelti dalla Direzione stessa, i quali giudicheranno inappellabilmente se il Copiatore abbia abilità sufficiente, perchè possa venirgli continuata la concessione.

Tale disposizione non riguarda i semplici amatori, che non godono dell' ingresso gratuito; ai quali, ove ne facciano regolare domanda, potrà esser conceduto di fare ricordi e copie, senza venire assoggettati ad alcun giudizio; dovendo però osservare tutte le prescrizioni approvate pei Copiatori artisti.

Art. 2. L'Artista che vuole eseguire copie, dovrà farne nanda alla Direzione per ciascun quadro od altra opera ırte che voglia riprodurre, e presentarla al Conservatore ' Istituto, ove si trova l' opera da copiare.

Un Artista non potrà avere in corso più di tre do- ıde per i differenti quadri che esistono in uno stesso tuto, tanto per il primo, quanto pel secondo o terzo posto.

Art. 3. Ciascuna di tali domande all'atto della presentazione verrà notata, per cura del Conservatore, in particolare registro; e di fronte alla registrazione il richiedente apporrà il proprio nome e cognome.

Il numero d'ordine delle domande registrate, e relative ad una stessa opera d'arte, determina il turno col quale debbonsi succedere gli artisti nell'eseguire la medesima copia.

Art. 4. Le domande verranno consentite una alla volta pel medesimo Istituto, e l'Artista non potrà condurre lavori contemporaneamente nelle varie Gallerie.

Art. 5. Il termine massimo per l'esecuzione delle copie è fissato invariabilmente nell'annessa tabella. Dieci giorni avanti dello spirare di tal termine, il Conservatore avviserà l'Artista che per iscrizione succede immediatamente a quello che sta per ultimare la copia, con lettera se sia fuori di Firenze, o per mezzo di un addetto alla Galleria se l'Artista medesimo trovasi nella città.

Art. 6. L'Artista così chiamato dovrà presentarsi immediamente al Conservatore, e dichiararè se accetta o no il posto che gli spetterebbe. Nel caso che non si presentasse, o presentandosi dichiarasse di non potere accettare per ragionevole motivo, succederà l'altro che è segnato dopo di lui, ed ultimata che questo abbia la copia tornerà ad esser chiamato il primo. Se poi nemmeno questa seconda volta si presentasse, o non volesse o potesse accettare, sarà a cura del Conservatore tolto dal turno.

Art. 7. Il Copiatore quando entra in un primo posto che gli spetta per turno, se vorrà usufruire tutto il tempo accordato per la copia che imprende a fare, dovrà incominciare del tutto la copia stessa dall'originale; ma qualora poi desiderasse di continuare e compiere dall'originale una copia già incominciata, non potrà godere che della metà del tempo assegnato per l'intera copia.

Art. 8. Quando allo stesso Artista venissero a spettare contemporaneamente due posti, o nella stessa Galleria, o in Gallerie diverse, dovrà dichiarare quale dei due preferisce, dovendone usufruire uno alla volta. In tal coso, nel turno posposto sarà chiamato quando avrà finito il lavoro dell'altro turno: ben inteso che l'originale sia lasciato libero da quell'Artista, che sarà stato chiamato ad aseguirne la copia.

Art. 9. Spirato il termine per la esecuzione della copia, e non avendo il Copiatore per qualsivoglia ragione compita

l'opera sua, dovrà nondimeno lasciare senz'altro il suo posto. Se poi ultimasse il suo lavoro prima del tempo stabilito, il Conservatore chiamerà quello che segue nella nota a dar principio al suo lavoro.

Art. 10. Tutti i giorni, nei quali il Copiatore starà assente dal suo lavoro, saranno sempre a carico del tempo assegnatogli, e dovrà darne preventivo avviso al Conservatore, perchè egli possa disporre dei giorni di sua assenza a favore di altro Artista.

Mancando il Copiatore di avvisare della sua assenza, dopo tre giorni perderà ogni diritto acquistato con la registrazione, e sarà subito occupato il suo posto da quello che gli succede.

Art. 11. Nei giorni lasciati dal Copiatore e dai quali, come è detto all'Art. 10, può il Conservatore disporre a favore di altri, resta inteso che nessuno per tale concessione potrà incominciare un nuovo lavoro, a meno che non si tratti di ricordi o bozzetti, o di piccolissime copie; essendo appunto quei giorni riserbati per lavori di poco entità, e per favorire chi avesse bisogno di ritoccar copie della grandezza dell'originale.

Art. 12. Nessun Copiatore può cambiare con altri, o cedere altrui, il posto che gli spetta, nè far terminare il proprio lavoro o farvi mettere mano da altro Artista, finchè il lavoro stesso sia nella Galleria o nel Museo.

Art. 13. Non potranno distaccarsi dalle pareti i quadri bilicati, nè quelli di grandi dimensioni, sieno essi dipinti in tavola o in tela, meno che per eccezionale concessione ministeriale.

Art. 14. Il numero dei Copiatori che possono lavorare ad un tempo in una sala, verrà determinato dal Conservatore secondo l'ampiezza della sala stessa. Non più d'un Artista alla volta potrà per massima essere ammesso a copiare un dipinto. Potrà solo farsi eccezione per quei dipinti, per i quali la consuetudine abbia dimostrato la possibilità di poter concedere ad altri il secondo posto, purchè ciò non [illegible]a pregiudizio del primo, o impedisca ai visitatori e agli [illegible]iosi di osservare a tutt'agio il dipinto medesimo.

Le domande per questi secondi posti formeranno un [illegible] a parte, da notarsi in apposito registro.

[illegible]t. 15. Le copie non dovranno mai essere delle identi[illegible]mensioni degli originali; ed in secondo o terzo posto

non potranno farsi copie di grande dimensione, salvo in casi eccezionalissimi, ed ottenendone l'assenso dalla Direzione.

ART. 16. I cavalletti pei Copiatori sono forniti dal respettivo Istituto.

ART. 17. È severamente proibito, pena l'immediata sospensione, di trar lucidi dai dipinti, prendervi misure, toccarli per qualsiasi cagione, accostarvi il mestichino, ecc. È vietato ancora di tener davanti o vicino all'originele altra copia, oltre quella che il Copiatore sta facendo.

ART. 18. Il cavalletto, di cui si serve il Copiatore, dovrà esser situato a distanza tale dal dipinto originale, che il Copiatore non giunga a toccarlo con la mano, nè troppo vi si avvicini la sua tela.

ART. 19. I Fotografi, i quali vogliano riprodurre oggetti d'arte delle RR. Gallerie e Musei, ne faranno domanda alla Direzione, a cura della quale sarà trasmessa al Ministero per l'approvazione.

ART. 20. Non più di un Fotografo alla volta potrà ammettersi a lavorare nello stesso Istituto per le riproduzioni anzidette, e non potrà lavorare che con una sola macchina.

ART. 31. Di ogni riproduzione fotografica dovrà rilasciarsi doppia copia: una per la Galleria o Museo ai quali appartiene l'oggetto d'arte riprodotto, l'altra pel Ministero dell'Istruzione Pubblica. Nessuna nuova concessione potrà farsi al Fotografo che non abbia adempiuto simile obbligo.

ART. 22. Le copie col mezzo di calchi in gesso sono soggette alle prescrizioni contenute nel R. Derreto 7 dicembre 1873.

ART. 23. L'inosservanza delle Norme prescritte, il mancare del rispetto dovuto agli impiegati, agli altri copiatori, ed ai visitatori delle RR. Gallerie, e in genere ogni atto contrario al buon ordine e alla buona educazione, verranno puniti dalla Direzione con sospensione più o meno lunga del permesso gratuito d'ingresso, e di quello d'eseguir copie; e in caso di mancanza gravissima, potrà anche venire del tutto espulso dalle RR. Gallerie quegli che se ne fosse reso colpevole.

Il Direttore

C. GINORI.

GALLERIA DEGLI UFFIZI

Per dire dell' origine, dei progressi e dell' importanza attuale della *Galleria degli Uffizi*, bisogna risalire alla storia di Casa Medici.

Cospicui mecenati delle arti si segnalarono anche in altre parti d' Italia, come gli Scaligeri di Verona, i Carraresi di Padova, gli Sforza e i Visconti di Milano, i Gonzaga di Mantova; ma coloro che alle arti diedero maggiore impulso e incremento furono i Medici, i quali mercè il loro grande e costante amore non soltanto per le arti ma anche per le scienze e per le lettere, guadagnarono alla bella Firenze l' appellativo di Atene di Italia.

E il nome dei Medici, di questa ricca e potente famiglia, si eterna nella Galleria, in questo vero tempio dell' arte antica e moderna che come accenna il Botta, è un titolo glorioso per meritare la riconoscenza dei osteri.

Dedita alle industrie ed ai commerci la Casa Medici ceva partecipe il popolo dei conseguenti benefizi, ed a larga a tutti in modo che più di 30,000 operai erano cupati nelle sue fabbriche o fondachi sparsi in diverse zze d' oriente e d' occidente.

La potenza e popolarità di essa crebbe a dismisura allorchè Giovanni d'Averardo dei Medici detto Bicci, fu acclamato Gonfaloniere di Giustizia. Macchiavelli ne celebrò le virtù personali, e Zanobi Strozzi pittore e miniatore relativamente all'epoca molto stimabile, ce ne tramandò l'effigie che conservasi in questa Galleria. Alla sua morte, avvenuta nel 1429, fu rimpianto dovunque, anche là dove i fiorentini colla mirabile intraprendenza di quei tempi, avevano iniziato e allargati i loro commerci.

Degno successore di Giovanni fu Cosimo, suo figlio, il quale si dedicò con tanto amore e liberalità alla pubblica cosa che, scrive il Macchiavelli: « gli stessi avversari della fazione Medicea, che per la morte di « Giovanni si erano rallegrati, vedendo quale era Co- « simo, si contristarono. »

Egli profuse a larga mano in vantaggio delle lettere e delle arti le ricchezze accumulate e seguendo i consigli del gran Donatello, restauratore della scultura; ordinò che si rintracciassero e raccogliessero a proprie spese i migliori oggetti di scultura e pittura ad ornamento dei suoi palazzi e della Città. Così da Roma cominciarono ad arrivare quei primi esemplari antichi che tanto contribuirono al rinascimento delle Arti in Firenze.

Cosimo non ambì mai onori, conservò sempre il carattere di privato cittadino, e morì nel 1464, lasciando tanto desiderio di sè, da meritare che dopo la sua morte, gli venisse per decreto pubblico attribuito il soprannome di Padre della Patria.

Poco o nulla fece il figliuolo Piero, quantunque volenteroso ed intelligente, perchè privo d'ogni fisica energia e non adatto ai pubblici e privati negozi, e dopo qualche anno di governo, morì lasciandolo nelle mani più robuste del figlio Lorenzo che fu soprannominato il Magnifico.

Fu questo singolarissimo Principe che a vent'anni, coadiuvato dall'esperienza di Tommaso Soderini, ma

principalmente per virtù propria, assumendo le redini del potere fece rivivere lo splendore della sua Casa.

Vinte le partigiane inimicizie conseguenza dei guasti costumi, pacificate colla sua prudenza e destrezza le cose d'Italia, rivolse ogni cura alle lettere ed alle arti, per le quali sostenne ingenti spese, desideroso com'era di renderle famigliari ai suoi concittadini. Fece acquisto degli antichi codici di classica sapienza, che Firenze possiede tuttora, stipendiò letterati ed artisti, le cui opere oggi sono ammirate dal mondo intero; e finalmente aperse quella scuola o accademia nel suo giardino vicino alla chiesa di S. Marco, dalla quale uscirono meravigliosi uomini, e lo stesso Michelangelo Buonarroti che, non avendo mai tocco marmo nè scalpello, presentò per saggio al Magnifico Lorenzo quella bizzarra testa di Fauno che lo fece stupire: onde chiesto il giovane a Lodovico suo padre lo ritenne presso di sè come uno dei suoi figliuoli.

Divenuto Michelangelo in brevissimo tempo famigliare e amico di Lorenzo, continuò, come già aveva fatto Donatello l'opera immortale, di raccogliere statue, bassorilievi, pitture, gemme, bronzi, medaglie, monete ed ogni altra dovizia da rendere fino da quel tempo Firenze l'augusta e venerata sede delle arti belle.

Morto Lorenzo nel 1492 l'eredità di lui per consenso pubblico venne raccolta da Piero suo secondogenito. Qui comincia l'epoca nefasta delle straniere invasioni che tanto danno recarono all'Italia ed in specialità alle arti. Stimandosi Piero sicuro dell'autorità che senza alcuna virtù propria eragli stata conferita, fece sì, che le private ed astiose cupidigie dei principi italiani, infrenate per molti anni dalla destrezza di Lorenzo, si endessero e sotto le infauste insegne di Carlo VIII i Francia, preparassero all'Italia tutta quella serie li che non finirono mai di travagliarla.

quell'epoca nefasta le arti belle ebbero strazio uesto dagli invasori, i quali, volti alla conquista ame di Napoli, entrarono in Firenze, quando

il popolo per odio di Piero de' Medici, che aveva prima offerto loro asilo in Città e poi l'aveva sconsigliatamente abbandonata, saccheggiò le sue case, devastando i palazzi e disperdendone le artistiche e rare dovizie, che sulla testimonianza non sospetta dello storico francese Filippo de Comines Signore d'Argenton, il danno arrecato si fece ascendere a cento e più mila scudi, somma in ragione dei tempi considerevole.

Finalmente dopo 18 anni Giuliano de' Medici, fratello di Piero, morto annegato nel Garigliano, potè riacquistare la potenza degli avi suoi e ricuperare molta parte delle disperse antichità, e come dice il sig. Gotti, o per atto di deferenza da chi lo amava, o di mentita servitù da chi lo temeva, o da questo e da quello ricomprandole a prezzo di denaro.

Tal ricupero fu però di breve durata, giacchè nel 1527 alla nuova del sacco di Roma, proclamato un'altra volta il reggimento popolare in Firenze, la plebe trascese a ripetere le barbare devastazioni nelle case dei Medici.

Ma la libertà di Firenze, doveva ecclissarsi per sempre dopo il memorabile assedio del 1529, ed i Medici nella persona del duca Alessandro, rivendicavano per la terza volta il dominio.

E qui nulla diremo di questo principe, ucciso dopo sei anni di brutta e scellerata dominazione, nella quale pochissimo guadagnarono le arti, perchè tutto ingoiava la sua avarizia. Dopo la morte di lui, la vedova, Margherita d'Austria, nel tornare a suo padre Carlo V, asportò le ricchezze mobiliari di Casa Medici per ragione di controdote.

Fortunatamente però quegli oggetti tornarono in Italia per il matrimonio da essa contratto con Ottavio Farnese nipote di Paolo III e poi Duca di Parma, la cui Galleria fu successivamente trasportata a Nap[illegible] dove tuttora si trova, e dove scorgonsi molti ogge[illegible] colla cifra di Lorenzo il Magnifico.

Estinta con Alessandro la discendenza diretta di C[illegible] simo I dei Medici, Padre della Patria, successe n[illegible]

Granducato, l'altro Cosimo pure dei Medici discendente in linea retta dal di lui fratello Lorenzo.

Cosimo I Granduca di Toscana non fu degenere dagli avi suoi nel culto delle arti, e durante la sua vita molte furono le scoperte di preziose antichità, molti gli acquisti di rare opere di pittura e intaglio; fu anzi per la sua liberalità accusato nel gran Concilio di Nizza presso l'imperatore Carlo V, di sprecare il pubblico denaro; ma egli se ne discolpò fieramente, dimostrando che la sua particolare fortuna lo metteva in grado di essere generoso senza bisogno di valersi del denaro dello Stato.

Ed era omai tempo che taluno pensasse all'integrità e conservazione di tanti oggetti d'arte destinando un pubblico edifizio per collocarli.

La grandiosa idea cencepita da Cosimo I, di riunire in un sol fabbricato tutti gli Uffizi pubblici a simiglianza di Venezia, ne porse occasione. Egli ne commise il disegno a Giorgio Vasari, e nel 1560 furono gettate le fondamenta di quel vastissimo edifizio che ha nome gli Uffizi, il quale se non ha la formidabile mole del Palazzo Pitti e del Palazzo Vecchio, è però bello ed elegante e ben corrispondono le esterne decorazioni alle proporzioni dell' insieme.

La fabbrica è di ordine dorico, e si eleva in forma di un vasto rettangolo con porticati, staccandosi dal Palazzo Vecchio dalla parte di levante, e avanzandosi verso l'Arno, dove volge in un secondo braccio, per collegarsi al terzo di ponente che arriva fino all'antica fabbrica della Zecca, oggi Posta delle lettere. Questa fabbrica si prolunga fino alla loggia dei Lanzi conservando il prospetto architettonico degli Uffizi, ed era onata da una terrazza a logge che fu poi chiusa finestroni per ridurla a Galleria come presentemente vede, e forse perciò ha perduta un poco della sua ltezza ed eleganza.

Non pago di ciò Cosimo volle congiungere il Pa- o Pitti, ove egli abitava, col Palazzo della Signoria,

per mezzo di un corridore, che partendo dai Pitti e attraversando il fiume facesse capo nella fabbrica degli Uffizi, e da questa mettesse per un cavalcavia al *Palazzo Vecchio.* Il qual corridore fu con ordine e disegno dello stesso Vasari compito in soli cinque mesi.

Ma l'onore di creare propriamente la Galleria per raccogliere in essa le pitture, le sculture e infine tutte le ricchezze artistiche di Cosimo e quelle del famoso giardino di Lorenzo lo ebbe il di lui figliuolo Francesco I. Egli incaricò Bernardo Buontalenti, architetto di molta rinomanza, di ridurre la parte superiore del fabbricato degli Uffizi degno ricetto ai tanti oggetti d'arte, e il Buontalenti se ne disimpegnò con onore, ornando il locale di marmi e dando a dipingere le volte a valenti artisti i quali vagamente vi riprodussero allegorie e fatti mitologici che nulla hanno da invidiare a quelli di Raffaello nelle Logge Vaticane. Costruì in pari tempo altre sale a lato dei Corridori, fra le quali quella graziosissima, dallà forma ottagona, con pavimento di ricchi marmi, e con la cupoletta tutta incrostata di madreperla, detta la Tribuna, per la quale nuove ricchezze preparava in Roma il cardinale Ferdinando.

La benemerenza di questo principe verso le arti non si arresta alla Galleria, chè si può dire, spese tutta la sua vita nell'incoraggiare gli artisti d'allora a produrre nuove opere, fra le quali, non ultimo monumento alla sua memoria sono gli *sportelli d' armadio*, dipinti parte su legno, e parte su tavola, che egli fece eseguire pel suo scrittoio da giovani pittori tutti scolari del Vasari.

Morì nella sua Villa a Poggio a Caiano ai dì 19 ottobre del 1587, e gli successe Ferdinando che fu prima Cardinale di S. Chiesa, famigliarissimo a Gregorio XIII e perciò, più che altri mai, alla portata di arricchire la sua Villa del Pincio dei più rari e meravigliosi oggetti d'arte. Acquistò in Roma la celebre Venere detta Medicea, statua Greca che pervenuta alla nostra

Galleria si può dire il più grande monumento ch' essa possiede.

Molti storici e critici celebri fecero la descrizione di questo capolavoro, e sarebbe perciò un fuor d' opera il farne una nuova; ci limiteremo a riferire quanto di essa dice il signor Gotti:

« E nell' atto che si leva dal mare, nuda ma vestita « di tale umiltà e candore, che la riguardi modesta- « mente, che ti parla all' anima e ti desta armonia di « molti affetti senza sconvolgerti le passioni. Innanzi « a lei non ti vengono pensieri che non siano gentili « perchè ogni sua parte è verginità, ogni sua bellezza « modestia. »

Quando fu rimessa in luce era rotta in molti pezzi e priva d' ambe le braccia, le quali furono restaurate in quei tempi come restaurata fu l' inscrizione scolpita nel plinto, che si crede fedelmente copiata dal frammento antico, dalla quale iscrizione si rileva che la Venere è opera di Cleomone figlio di Apollodore d'Atene.

La scoperta e la conservazione della Venere avrebbero da sole bastato a far la gloria di questo Principe, se non che la fortuna lo secondò sempre nel suo grande amore alle antichità e potè acquistare le opere più meravigliose che uscirono dalle rovine della antica Roma quali sono le statue greche che insieme ritraggono la favola della Niobe, e il gruppo dei Lottatori che destinò a decorare il suo palazzo di Roma oggi Accademia di Francia.

Il breve regno e la debole salute di Cosimo II successore a Ferdinando, non gli consentirono di continuare le generose tradizioni del padre suo relativamente alle arti.

Invece il figlio di lui Ferdinando II nel lungo, opeso e fortunato suo governo, coadiuvato dal fratello rdinale Leopoldo, diede impulso e incremento alla stra Galleria e fece aggiungere al Corridore di lente gli altri due di ponente e di mezzogiorno, incaando lo stesso Cardinale fratello di farne dipingere

le volte. Arricchì in quel tempo la detta Galleria dei preziosissimi oggetti ereditati dalla nobil casa della Rovere, fra i quali, molti quadri del Baroccio, dei Bassano, del Palma, di Federigo Zuccheri e principalissimi quelli di Raffaello e di Tiziano e di quest'ultimo le due Veneri, destinate fino d'allora per ornamento della Tribuna.

Recuperò pure la importantissima collezione delle Gemme incise, la celebrata cassetta, tutta di cristallo di monte, nella quale è intagliata la Passione di Cristo, opera assai pregevole di Valerio Belli vicentino; che Clemente VII aveva regalata al Re Francesco in occasione delle nozze della sua nipote col Duca d'Orléans.

Come dicemmo poc'anzi, l'opera generosa di Ferdinando II fu coadiuvata dal gran fervore per le arti del fratello Leopoldo Cardinale. A lui si deve la raccolta di disegni degli antichi maestri messa insieme da solo, con munificenza di Principe, e a lui pure si deve l'altra ancora più importante e famosa raccolta dei ritratti dei pittori che di lor mano si effigiarono, iniziata e progredita nella speranza che le generazioni future l'avrebbero continuata.

Nè fu vana speranza la sua, giacchè il nipote Cosimo III appena salito al trono, volendo eternare questo suo pensiero, ordinò che tale collezione si raccogliesse in apposita stanza, nella quale entro nicchia volle posta la statua dello zio, modellata dal Foggini, sulla cui base si legge un'iscrizione dettata da Arrigo Newton inviato inglese alla Corte Granducale.

Sennonchè, la sala che per allora era sufficiente, divenne ben presto ristretta, ed una nuova ne fu destinata, ricevendo così il bellissimo concetto del Cardinale Leopoldo de' Medici la più completa attuazione, inquantochè vedonsi già in esse i ritratti dei più valenti artisti del mondo fino al giorno d'oggi, e si vedranno anche in avvenire, mentre non v'ha pittore nostrale o forestiere che non faccia sua gloria dell'invito a porre il suo ritratto in compagnia di Raffaello, Leonardo,

Perugino, Andrea del Sarto, Tiziano, Michelangiolo, Filippino Lippi, Giulio Romano, Vasari, Paolo Veronese, Tintoretto, dei Bassani, Palma, Caracci e fra gli esteri del Durero, Luca di Leyden, Holbein, Rubens, Van-Dyck, Velasquez, Rembrandt, Dov, Substermans, Mieris, ecc.; e finalmente fra i moderni, alcuni dei quali tuttora viventi, il Mengs, Batoni, Benvenuti, Sabatelli, Mussini, Hayez, Mancinelli, Ciseri, Ussi, Cassioli, Nani, Gordigiani, Cabanel, Heyden, Leighton, Millais ecc.

Nè qui finisce la munificenza del terzo Cosimo, giacchè, oltre lo splendido acquisto di medaglie e di altre antichità, oltre l'aver fatto trasportare in Galleria molte altre statue togliendole dai suoi palazzi e specialmente dal giardino di Boboli, onde fossero pubblicamente ammirate nel corridore di levante, allo scopo di sottrarre la bellissima Venere Medicea agli insulti dei profani, ordinò che dalla sua Villa di Roma fosse trasportata a Firenze unitamente alle altre celebri statue dell'Arrotino e dei Lottatori, le quali tutte insieme ancora oggi si ammirano nella Tribuna.

Morto Cosimo III succedeva nel governo il secondo genito Giovan Gastone. Di indole allegra e spensierata ebbe in uggia gli affari e le preoccupazioni, sicchè quando gli fu forza salire al governo dello Stato, vi portò, come dice il sig. Gotti, « la spensieratezza di un giovinastro e la spossatezza di un decrepito. »

Non lasciando alla sua morte eredi diretti, nè consentendo la Bolla d'oro di Carlo V del 1530 che le femmine potessero raccogliere l'eredità del trono, e neppure lo potessero le linee distaccate dal ramo regnante; Anna Maria Luisa sua sorella, vedova dell'Elettore Giovan Guglielmo, la quale erasi riunita al padre Cosimo III fino da quando era rimasta vedova, vide assidersi sul trono degli avi suoi, che per circa duecento anni ne avevano retti i destini, Francesco di Lorena il quale, pel bene della pace generale d' Europa, renunziava ai suoi Stati, ricevendone in compenso la Toscana.

Per tale passaggio ebbe luogo fra il nuovo Granduca e Anna Maria Luisa de' Medici, quale erede universale della sua casa e ricca in proprio di preziose collezioni di quadri fiamminghi e di gran numero di gemme, monete e medaglie di Germania, quel *patto* o *convenzione di famiglia,* per il quale mentre la Principessa cedeva tutti i beni stabili e mobili, effetti e rarità provenienti in lei dall'eredità del fratello Gian Gastone, come gallerie, quadri, statue, biblioteche, gioie ed altre cose preziose, il Granduca obbligavasi a conservare tutto quanto, coll'espressa condizione che « delle cose « destinate ad utilità pubblica, nulla mai potesse essere « remosso o trasportato fuori della capitale dello Stato. » Ed alla sua morte con maggiore solennità disponeva che di tutto fosse eretto inventario, anche degli oggetti provenienti dalla sua famiglia, dichiarandoli nello stesso tempo appartenenti allo Stato.

La dominazione Lorenese in Toscana cominciò nel 1739, ed il primo a regnarvi, come fu detto sopra, fu Francesco Stefano dei duchi di Lorena, Principe saggio ed istruito, sotto il cui governo le arti ebbero splendore e sostegno non minore di quello che avevano ricevuto dai Medici.

Appena assunto al potere richiamò in vigore le leggi che vietavano di asportare dal Granducato qualunque oggetto d'arte, e quelle che riguardavano la scoperta di antichi oggetti e monumenti, allo scopo che fossero conservati all'ammirazione ed a benefizio de' suoi popoli.

Promosse importantissimi scavi e senza risparmio di spesa acquistò dovunque preziose antichità da arricchirne il Museo.

Sciaguratamente però negli ultimi anni del suo regno, e precisamente nel 12 agosto del 1762, un fatale incendio si sviluppò nel corridore di ponente della nostra Galleria che distrusse la tettoia per un tratto di 57 metri, e quel che è peggio le pitture delle volte, danneggiando una quantità di statue, di busti e di ritratti.

Morto questo provvidissimo Principe nel 5 agosto 1765 gli successe il suo terzogenito Pietro Leopoldo, che ha immortalato il suo nome per l'amore che portò a questa terra d'adozione, regnando con incorrotta giustizia, e promulgando sapientissime ed umanissime leggi.

Dotto anch'egli ed amante delle arti, continuò l'opera de' suoi predecessori e prodigò per esse ogni sorta di incoraggiamenti; fece erigere un grandioso edifizio per l'Accademia delle Belle Arti con una copiosa raccolta di dipinti degli antichi maestri, che oggi si chiama la Galleria dell'Accademia. Volle che nella nostra Galleria si concentrassero tutte le eccellenti pitture che stavano qua e là ad ornamento dei pubblici uffici. Arricchì la collezione de' ritratti dei pittori acquistando quelli posseduti da Antonio Pazzi, e dopo altri non lievi acquisti di preziosissime anticaglie, ordinò che qui si riunisse tutto quanto di pregevole in pitture, marmi, bronzi, medaglie e gemme trovavasi sparso ne' suoi palazzi.

Pose mano al restauro del corridore di ponente rovinato dall'incendio, fece costruire nuove sale perchè gli oggetti fossero separatamente classati onde facilitarne la osservazione e lo studio degli scienziati, degli antiquarî e degli artisti.

Fu Pietro Leopoldo che, compiuto il riordinamento della Galleria, volle che essa fosse aperta all'ammirazione del pubblico, facendo così partecipi dell'opera generosa di tanti principi tutti i suoi popoli.

Chiamato a succedere nel trono di Germania, affidò il governo della Toscana a suo figlio Ferdinando III, verso il quale la Galleria ha un solenne tributo di riconoscenza per aver conservato in mezzo alle più difficili circostanze politiche in cui era avvolta allora l'Europa, questo prezioso tesoro dell'Arti belle, tanto vidiato. A Ferdinando III successe Leopoldo II. Dunte il regno di lui la Galleria venne ampliata notelmente, e fu costruita una grandissima sala nella ale trovò collocamento la statua di Niobe che il anduca fece trasportare dalla sua villa di Roma.

Fu in quel tempo che ebbe luogo la famosa spedizione capitanata da Champollion incaricato dal governo francese di raccogliere in Egitto monumenti per il Museo di Parigi. Leopoldo II protesse ed aiutò grandemente quella spedizione alla quale volle associati alcuni scenziati Toscani, che accrebbero la nostra raccolta di ben più che 900 oggetti scavati in Tebe ed in Alydas.

E fu pure in quell'epoca che si dette principio all'ordinamento della preziosa collezione delle stampe, ricca di più che diecimila esemplari, fra i quali un gran numero di capitale importanza, come sono quelli in legno di Niccola Boldrini, di Antonio da Trento, di Ugo da Carpi, del Beccafiumi e di Francesco Parmigiano e moltissime di Andrea Andreani da Mantova. Fra quelli in rame, le reputatissime del Botticelli, di Pellegrino da S. Daniello, di Antonio del Pollaiolo, dello Squarcione, del Mantegna e del Marcantonio del qual ultimo ammirasi una stupenda raccolta.

Nè minori cure furono rivolte alla ricchissima collezione dei disegni che sommano a più di 20,000 senza contare i 12,000 generosamente donati dal professor cav. Emilio Santarelli, scultore. Fra i disegni ben 7000 sono di architettura dei più valenti artefici del rinascimento fra cui Bramante, Baldassarre Peruzzi, i Sangallo e Fra Giocondo del quale ultimo circa un centinaio vennero testè riconosciuti dal chiaro architetto barone Enrico di Geymüller.

All'esposizione degli antichi disegni di figura si destinarono le tre sale costruite a ridosso della terrazza, dove tuttora si trovano.

Cessata la dominazione austriaca in Lombardia ed il governo Granducale in Toscana, e costituitasi l'Italia in unità di nazione, gli oggetti d'arte furono dichiarati di proprietà nazionale e passarono alla dipendenza del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Per quanto si fosse mano mano ampliata la nostra Galleria che dal solo corridore di levante, si estese a tutto il piano superiore degli Uffizi, la immensa quan

tità di oggetti preziosi multiformi e diversi che per la generosità di tanti Principi si era accumulata, dimostrò l'insufficienza dei locali, e coll'andar del tempo, opere molte e bellissime dovettero esser poste alla rinfusa nei magazzini, coll'assoluta impossibilità di darvi collocamento nella pubblica mostra.

Inoltre fino all'epoca del nostro nazionale risorgimento, la disposizione degli oggetti era simmetrica ed estetica invece che razionale e classata, di manierachè accanto alle statue si vedevano pitture ed alle pitture i bronzi, le gemme, ed altre cose preziose. Tanta esuberanza e confusione reclamavano un provvedimento che avvenne coll'istituzione del Museo Nazionale nel Palazzo Pretorio allo scopo di esporre i monumenti che illustrano la Storia, i Costumi e le Arti della Nazione nei tempi di mezzo e del risorgimento.

E perciò nel 1864 furono levati dalla nostra Galleria i bronzi del Cellini, di Donatello, del Ghiberti, di Giambologna nonchè le sculture di Benedetto da Rovezzano, del Verrocchio e per tacere di altre i bassorilievi che ornavano le cantorie degli organi del Duomo, opera di Luca della Robbia; che con nobile divisamento andarono ad arricchire la collezione di quel nuovo Museo.

Così, poco appresso, nell'antico monastero di Via Faenza, ove sono, lo stupendo Cenacolo di Nostro Signore attribuito al divino Raffaello, e le antichità egiziane si riunirono i monumenti Etruschi fino allora disposti lungo il corridore che dalla nostra Galleria conduce al Palazzo Pitti, e precisamente là dove oggi si trova una parte della preziosa raccolta delle stampe.

Questi saggi ed utili provvedimenti privarono bensì la nostra Galleria di una quantità di oggetti, ma non la impoverirono, tanta era la dovizia accumulata, che accrebbe poi coi dipinti che pervennero colla soppressione degli ordini religiosi e coi non pochi acquisti e specialmente in questi ultimi anni si fecero con grande dispendio.

Tale e tanto fu il numero di dipinti in questo modo

pervenuti, da rendere di nuovo il locale insufficiente e da dover riporli nei magazzini e nelle soffitte, in attesa che fossero concessi altri locali per rimetterli in luce; pochissimi infatti furono quelli che si è potuto ridonare all'osservazione degli studiosi, vale a dire, l'*Ancona* di Lorenzo Monaco proveniente da Cerreto, la *Tavola* di Domenico Veniziano, l'*Annunziazione* di Rodolfo del Ghirlandajo, fino ad oggi attribuita non si sa come a Leonardo da Vinci, i dipinti di Cosimo Rosselli e quello preziosissimo del Botticelli rappresentante l'*Annunziazione,* che era a S. Maria Maddalena dei Pazzi, e che poco mancò non se ne dovesse lamentare la perdita.

Tante preziose memorie di illustri maestri sarebbero rimaste indefinitamente ignorate o dimenticate se la pubblica opinione non si fosse commossa e i cultori dell'arte non avessero reclamato un provvedimento dal Governo il quale, si decise di nominare una Commissione composta dei più eletti ingegni, nella Storia e nell'Arte, allo scopo che i dipinti fossero da essa classificati, rilevando di ciascuno la relativa importanza.

E quella Commissione adempiendo con amore e coscienza all'onorevole incarico e sceverando con tecnica competenza il buono dal mediocre, segnalò con splendido rapporto al Governo i dipinti dello Strozzi, del Verrocchio, di Lorenzo Monaco, del Pollaiuolo, di Tiziano, del Boltraffio, del Sogliani, del Cranack, del Substermans e di tanti altri che pure essendo di autore ignoto avrebbero potuto arricchire e degnamente completare l'una e l'altra serie di quelli esposti.

Dopo ciò era a sperarsi che il proposito di rimettere in luce tante splendide ed interessanti testimonianze dell'arte, si sarebbe realizzato, ma fu vana lusinga e il desiderio pur vivamente espresso dagli stessi onorevoli Commissari non rimase che soltanto in parte soddisfatto, sempre per il motivo della mancanza di spazio.

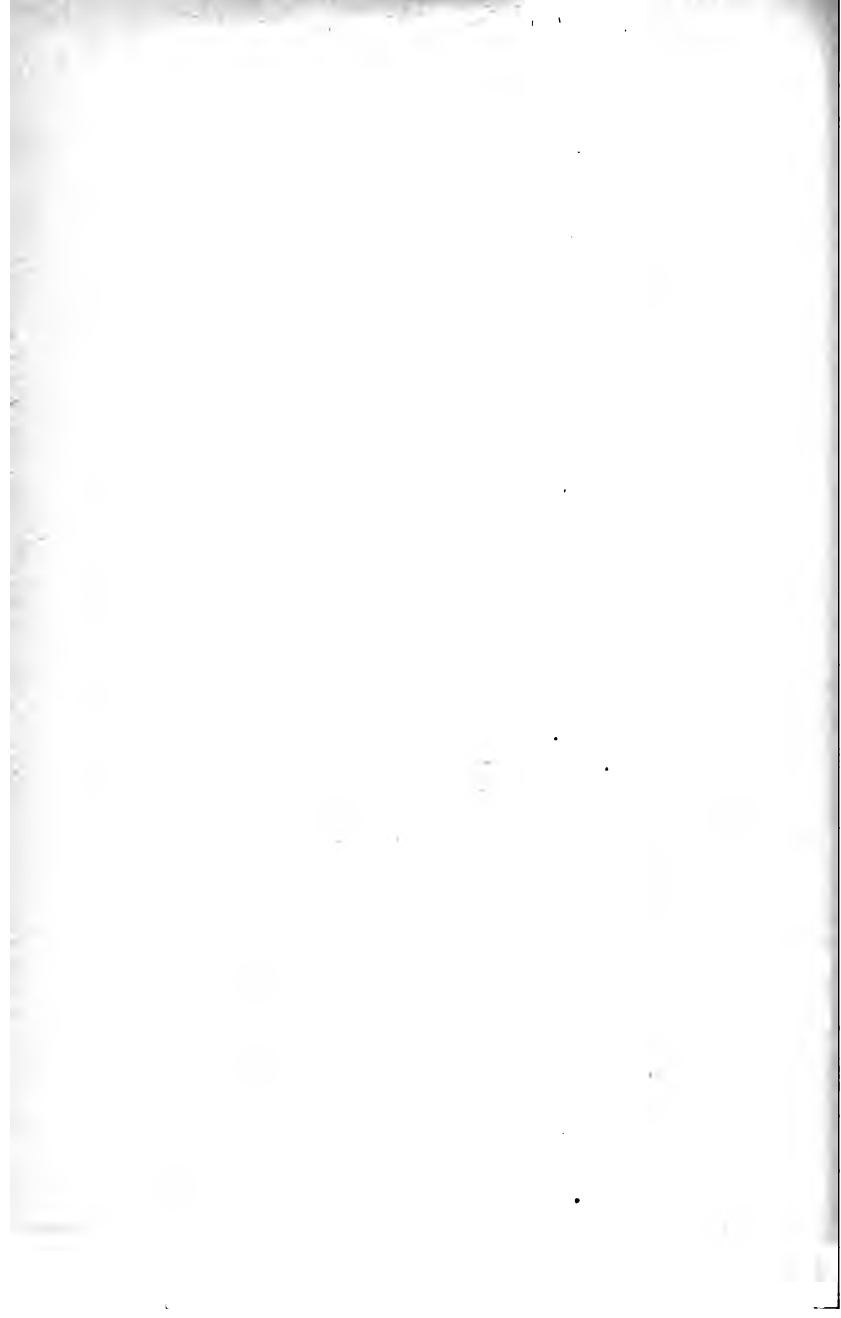
È però giusto avvertire che molti studi furon fatti

per riuscire ad un radicale provvedimento ed a questo proposito dobbiamo ricordare il bel progetto già da vari anni caldeggiato, dell'erezione di una fabbrica, cioè a dire di un vero e grandioso palazzo delle Arti, nel quale potessero trovar collocamento tutti i monumenti delle nostre Gallerie e dei Musei disposti e classati con rigoroso ordine logico e razionale.

Ma sì bello e nobil concetto, per quanto fosse favorito dagli avvenimenti politici, dal Governo e dal Comune, non si potè realizzare, e per ragioni finanziarie rimase sempre allo stato di progetto.

Assunta la direzione dei nostri Stabilimenti artistici dal patrizio fiorentino onorevole march. Carlo Ginori-Lisci, che al culto dell'arte, unisce pregevoli qualità di mente e di cuore, si riprendevano gli studi per un assetto definitivo. Abbandonato il pensiero del nuovo Palazzo, perchè richiedeva forti somme di denaro, si pensò all'opportunità di utilizzare il teatro Mediceo che fino dal 1865 era stato barbaramente trasformato a sala per le adunanze del Senato del Regno, e la cui demolizione offriva modo di dare alla Galleria un aumento di otto sale grandi, di seguito ed a livello della scuola Toscana fino al vestibolo d'ingresso.

Ed oggi nutriamo fiducia che tale progetto, per quanto più umile, ma non per questo meno utile e sufficiente allo scopo, affidato all'autorità dell'onorevole Marchese, possa in un più o meno prossimo avvenire, essere portato a compimento, dando così sede più degna per essere studiata ed ammirata alla numerosa ed importante serie dei dipinti di scuola Toscana, sull'esempio di coloro che lungi dall'esserci superiori nell'incivilimento artistico, ricevettero anzi dell'arte nostra nuova vita - 'ncremento.

C. Rigoni.

PARTE PRIMA

SCULTURE ANTICHE

Scale.

1. **Bacco,** statua in marmo. Rassomiglia a quello del museo di Roma, se si eccettua la pelle di cervio che gli scende dalle spalle ed il diverso movimento del braccio sinistro. Il piedistallo è antico ed ha una iscrizione assai ben conservata.

2. **Marte,** statua in basalto;

3. **Giovane Atleta,** o Doriforo di Policleto. Venute ambedue nel 1863 dalla Villa del Poggio Imperiale.

Primo Vestibolo.

In questo sono raccolti i ritratti dei diversi Principi i quali diedero cominciamento all' attuale Galleria e successivamente l' arricchirono. Alcuni busti sono eseguiti in porfido e vennero scolpiti col sistema, che si dice ritrovato da Cosimo I nel 1555, di temperare l' acciaio e renderlo atto alla lavorazione di questo granito. Tale sistema fu posto primamente in esecuzione dallo scultore fiesolano *Battista del Tadda* e poi ne venne comunicato il segreto a Raffaello Curradi, il quale dal modello di Orazio Mochi scolare del Caccini, eseguì il busto di Cosimo II che qui si vede.

L'Abate Lanzi dettò le iscrizioni latine che si leggono nella base di ciascun busto, le quali stanno ad indicare come i diversi Principi che ressero la Toscana, contribuirono alla formazione della Galleria ed al suo successivo incremento. La iscrizione al busto di Leopoldo II fu dettata dal Comm. Gio. Grisostomo Ferrucci.

I. *Lorenzo il Magnifico,* in marmo.
II. *Cosimo I*, in bronzo.
III. *Francesco I,* in marmo.
IV. *Ferdinando I*, in porfido.
V. *Cosimo II,* in porfido.
VI. *Ferdinando II,* la sola testa in porfido.
VII. *Cardinale Leopoldo,* in marmo.
VIII. *Cosimo III*, in marmo.
IX. *Gio. Gastone,* in marmo.
X. *Ferdinando III*, in marmo.
XI. *Leopoldo II,* in marmo.

2. **Marte Gradivo,** statua in bronzo maggiore del vero. Questo Dio è rappresentato nudo con l'elmo in testa, ha nella mano destra un bastone, nella sinistra un'arme. — Venuta da Roma nel 1788.

3. **Sileno** che tiene in braccio il piccolo Bacco, gruppo in bronzo. È una copia eseguita nel 1500 dall'originale che trovasi a Roma nella Villa Pinciana.

Mus. Cap. V. 3, pag. 74.

Venuto da Roma nel 1788. Altro gruppo antico simile scolpito in marmo, è nel Museo del Louvre a Parigi.

4, 5, 6, 7. In alto, sopra la cornice, **due teste** di Ecate triforme, e **due busti** incogniti.

8, 9, 10, 11. **Quattro bassorilievi** incassati nella parete, che rappresentano feste e sacrifizi simili a quelli che si vedono scolpiti sopra la colonna Traiana.

12, 13, 14. Altri **tre bassorilievi** incassati pure nella parete, sopra i quali sono eseguiti degli ornati.

15. **Bassorilievo** rappresentante il sacrifizio di un toro. Giulio Firmico è il solo che parli di tal genere di sacrifizio, il quale sembra non fosse usato nell'epoca più remota del Paganesimo.

Secondo Vestibolo.

16, 17. **Due colonne** in marmo, quadrangolari, che sembra fossero inalzate per conservare la memoria delle imprese militari del personaggio al quale vennero dedicate. Questa scultura di stile romano rammenta però nella forma molti utensili ed altri oggetti di simil genere, che si usavano dai Greci, ed è interessante per chiunque desideri acquistare cognizioni intorno alle armi degli antichi.

18. **Cavallo** in marmo (grand. nat.). Fu creduto da alcuno che questo facesse parte del gruppo della famiglia della Niobe.

19. **Un Cinghiale** (grand. nat.). Di questa bell'opera di greco scalpello si trova una copia al Museo del Louvre; un'altra in bronzo, eseguita dal Tacca, fa ornamento alla fonte del portico di Mercato Nuovo.

20. **Apollo.** Statua più grande del vero. Tiene in mano una face e volge al cielo lo sguardo.

21. **Adriano.** (Magg. del vero). Il panneggiato di questa statua è eseguito con stile facile e largo, per cui la figura si mostra assai bene sotto il suo vestimento.

22. **Traiano.** (Magg. del vero). Vestito dell'armatura che soleva portarsi dagl'Imperatori romani.

23. **Augusto in atto di arringare al popolo.** (Magg. del vero). Tiene nella mano sinistra un volume.

24, 25. **Due cani mastini** (grand. nat.).

Dal N. 26 al 33. **Otto busti,** cinque dei quali virili; gli altri tre di donna.

34. Sopra la porta d'ingresso. **Busto del Granduca Pietro Leopoldo,** scolpito dal Carradori.

Primo Corridore.

STATUE, BUSTI E SARCOFAGI.

35. **Matrona romana** sdraiata sopra una seggiola da riposo, sulla quale si appoggia col sinistro braccio e sovrap-

pone la destra gamba alla sinistra. Si crede che questa statua rappresenti Agrippina, madre di Nerone, per la sua somiglianza con quella che di questa Imperatrice trovavasi negli Orti Farnesiani. Venne lasciata per legato al Granduca Gio. Gastone dal sig. Andreini.

36. **Statua** simile alla precedente; la testa però credesi moderna.

37. **Pompeo.** Busto in marmo (grand. nat.). Nacque l'anno di Roma 648 da Pompeo Strabo e morì all' età di 59 anni.

38. **Ercole che uccide il Centauro Nesso.** Gruppo in marmo (grand. nat.).

39. **Le diverse epoche della vita di un uomo illustre.** Sarcofago in marmo. Vedesi nel laterale sinistro: 1° La nascita: 2° L'educazione del fanciullo: 3° Il matrimonio: 4° Il Sacrifizio: 5° Gruppo che rappresenta il buon esito di un'impresa militare: 6° La caccia: 7° Il personaggio in età senile. Nel quarto lato o parte posteriore del Sarcofago leggesi in due versi: « ROMANVS ROMVLVS. »

40, 42, 47. **Augusto.** Nei tre busti indicati da questi numeri è rappresentato questo imperatore in età differente.

41. **Giulio Cesare.** Busto con la testa in bronzo, rassomigliante alle medaglie più autentiche di questo imperatore, quantunque si abbiano dubbi sull' antichità di tale lavoro.

43. **Giulio Cesare.** Altro busto in marmo, il quale sicuramente è antico.

44. **Ati.** Statua di grandezza maggiore del vero.

45. **Proserpina figlia di Giove e di Cerere rapita da Plutone.** Ai due lati estremi della parte anteriore vedonsi due Vittorie che tengono con ambe le mani la veste che fa seno, con entro fiori e frutti.

46. **Livia,** busto con la testa velata. Questa principessa era figlia di Livio Druso Callidiano discendente dalla illustre famiglia dei Claudi.

48. **Marco Agrippa,** genero d'Augusto. La testa di questo busto è bellissima, piena d' espressione e quasi diremmo,

traduce quanto si narra da Tacito intorno a questo grand' uomo.

49. **Giulia,** figlia d'Augusto e moglie d'Agrippa, fu donna di rara bellezza. Domiziano la fece rappresentare sotto le forme di una divinità, sebbene ella non meritasse tale onore.

50. **Tiberio.** Egli nacque l'anno 712 di Roma e fu figlio di Tiberio Claudio Nerone e di Livia. Esso morì di anni 78 dopo un regno di 22 anni e 6 mesi.

51. **Il Dio Pane col giovane Olimpo,** gruppo in marmo (grand. nat.).

52. **Atleta,** statua (grand. nat.). Nudo, gradivo con clamide raccolta nella mano sinistra ed avvolta al braccio.

53. **Antonia,** busto. Fu figlia di Marco Antonio e di Ottavia sorella d'Augusto e madre di Claudio. Caligola le diè il fastoso titolo d'Augusta e le conferì gli onori attribuiti alle Vestali.

54. **Druso.** Era esso fratello di Tiberio: visse assai per la sua gloria, ma ben poco per la prosperità dello Stato.

55. **Agrippina.** Fu moglie di Germanico e madre di Caligola.

56. **Ippolito.** Questo sarcofago è diviso anteriormente in due parti dal pilastro di una porta. In esse sono espresse due Storie; nella prima si tenta sedurre Ippolito, nell'altra è rappresentata la caccia di un cinghiale, a cui egli stesso interviene. Nella parte laterale sinistra osservasi un cacciatore clamidato che ferma un cane pel collare, nell' altra Ippolito nudo e clamidato che fa libazione a Diana.

57. **Druso,** busto. Fu figlio di Tiberio e di Vespania Agrippina, morì assassinato da Livilla sua moglie.

58. **La Vittoria,** statua di grand. nat. È dessa rappresentata con tunica succinta, la quale mollemente cadendo lascia nuda la spalla sinistra, sotto cui sta raccolto il manto sul braccio. Ha il capo cinto di diadema; tiene la destra alzata, e con essa impugna una corona d' alloro, colla sinistra stringe una palma.

59. **Atleta,** statua di grand. nat. Vedesi nudo, e stante, tener fra le braccia una fiala, la quale attentamente riguarda. Appoggia la gamba destra ad un tronco di palma dal quale pendono alcuni grappoli e dattili.

60. **Cesare Britannico,** busto. Fu figlio di Claudio e di Messalina, e fratello di Nerone.

61. **Caio Cesare Caligola.** Quest' Imperatore regnò 3 anni e 10 mesi, ed è rappresentato in questo busto con grande naturalezza e verità, poichè traspare dai lineamenti in esso scolpiti qual fosse l' atrocità del suo cuore.

62. **I Dioscuri.** Si racconta che Ida e Linceo figli di Anfareo di Messene erano amanti di Tebea ed Ilaria figlie di Leucippo. Castore e Polluce figli di Giove se ne invaghirono e avendole rapite da ciò nacque fiera tenzone fra i pretendenti. È questo il soggetto del presente sarcofago, il quale vedesi terminato negli angoli anteriori da due Vittorie. Questo sarcofago venne da Roma nel 1788.

63. **Statilia Messalina,** busto in alabastro con la testa di marmo.

64. **Claudio.** Lo scultore ha espresso in questo busto la stupidità e inettitudine di codesto Imperatore, che lo resero a tutti spregevole, e di che fu egli stesso la vittima. Regnò 13 anni e 20 giorni.

65. **Claudio Domiziano Nerone,** busto in basalto. Questo tiranno regnò 13 anni e 8 mesi.

66. **Fauno,** statua. È in piedi coronato di pampani e d' ellera, nell' atto di riguardare un grappolo d' uva che tiene nella mano destra. Una piccola pantera è abbasso abbrancando con una zampa una pianta di vite.

67. **Atleta,** statua maggiore del vero. Vedesi nudo, gradivo. Impugna e solleva colla mano sinistra un' asta, mentre nella destra tiene un piccolo tronco fasciato in parte da un panno; appoggia la gamba destra ad un tronco di palma.

68. **Le fatiche d' Ercole.** Sarcofago ove sono scolpiti i seguenti soggetti: 1° L' uccisione del Leone Nemeo; 2° Il combattimento d' Ercole contro l' Idra di Lerna; 3° Ercole che porta sopra le spalle il cinghiale d' Erimanto; 4° Er-

cole nudo, il quale doma lo Cerva di Cerinea; 5° Ercole barbato, che saetta gli Stinfalidi; 6° Ercole nudo, avente la clava nella corrispondente mano, sta per togliere il cinto ad Ippolita Regina delle Amazzoni; 7° Ercole che doma il Toro Maratonio.

69. **Poppea,** fu moglie o amante di Nerone e la più bella donna del suo tempo.

70. **Nerone,** busto assai bene eseguito: la fisonomia esprime un sentimento di crudeltà simulata.

71. **Nerone,** nella sua fanciullezza; la sua fisonomia hà un aspetto assai dolce, ed il lavoro d' arte è assai stimato.

72. **Galba,** regnò sei mesi e i suoi busti sono rari.

73. **Sarcofago.** (*Le imprese d' Ercole*). La medesima composizione del N° 68.

74. **Pomona,** in atto di camminare leggermente; la sua testa è coronata di frutti d' edera e di foglie, con le due mani sostiene una parte delle sue vesti che ha ripiena di frutti e di uve.

75. **Un Atleta,** statua del merito degli altri due atleti N° 52 e 59.

76. **Giulia,** figlia di Tito; la sola testa.

77. **Ottone,** busto più raro ancora e più prezioso delle medaglie in oro e in argento di questo Imperatore.

78. **Sarcofago,** decorato delle divinità del mare. Veggonsi Nereidi, Tritoni, Delfini, ed amorini alati che portano delle paniere ripiene di fiori e frutti.

79. **Giulia,** figlia di Tito; busto di un ammirabile lavoro, e di una conservazione quasi unica. Domiziano si compiaceva a farla rappresentare sotto la forma di Cerere o di Vesta.

;0. **Vitellio,** sembra di vederlo con quella prodigiosa ndezza e quel colorito infiammato descritti da Svetonio. suo aspetto, la sua pinguedine ce lo presentano, quale era, :o dedito allo stravizzo.

·1. **Urania,** o forse la Geometria e l'Astronomia così ri- ·a dai restauri. La sua grandezza è maggiore del vero.

82. **Arianna,** statua maggiore del vero. Ella è coronata di lauri e pampini, e tiene un grappolo d'uva nella mano destra. Posa col piede sinistro sopra un resto di tripode che stava al suo lato.

83. **Giulia,** figlia di Tito; la sola testa.

84. **Sarcofago.** Divinità marine.

85. **Vespasiano.** Bella testa trattata con grande intelligenza nei suoi lineamenti coi quali viene ben caratterizzata l'attenzione, l'attività e la grandezza dell'animo di questo Imperatore. Egli regnò 10 anni.

86. **Domizia,** busto di bella esecuzione. Ella fu moglie di Ducio Elio Lamia, senatore romano, e poi di Domiziano.

87. **Tito,** figlio di Vespasiano. La maestà, la bellezza, la grazia e la beneficenza che caratterizzavano questo principe, e che ne fecero la delizia del mondo, sono abilmente espresse sopra a questo marmo prezioso. Egli regnò due anni e due mesi.

88. **Ganimede.** Statua di grand. nat. Egli è aggruppato con l'aquila di un'assai grande proporzione.

89. **Sarcofago.** Sono qui rappresentate *le nove Muse insieme con Apollo.* In alcune parti la scultura è logorata dal tempo. Clio coronata d'alloro; Erato coronata di fiori; Calliope, l'inventrice del Poema eroico; Urania è con la sua sfera; Melpemone, con la maschera e la clava; Apollo quasi nudo col tripode e il serpente; Euterpe, indi Tersicore. Quella che viene in seguito, appoggiata a una colonna, parrebbe Talia. L'ultima Polimnia.

90. **Vestale** (vi è il nome di Lucilla); tiene una tazza con una mano, e stende l'altra verso il fuoco sacro che è situato alla sua destra: la modestia è espressa nel suo volto e tutta la figura è nobile e bella.

91. **Domizia,** busto di merito inferiore al N° 86.

92. **Domiziano,** non ha nel suo busto quella forza di carattere, e quella bellezza come si vede nelle medaglie.

93. **Nerva,** vecchio di un aspetto maestoso, e che la sua equità elevò al trono. Egli regnò un anno e quattro mesi.

94. **Domizia,** busto di maggior dimensione degli altri due N¹ 86, 91.

95. **Sarcofago,** sul quale è rappresentata la *Caccia di Meleagro:* questa istoria si trova sovente scolpita sopra molti Sarcofagi etruschi.

96. **Traiano.** Questo busto è il più bello dei tre, che son qui, di questo Imperatore; i suoi lineamenti sembrano corrispondere alle nobili qualità che in lui si ammirarono. Regnò 19 anni e sei mesi.

97. **Musa Calliope.** Statua assai frammentata.

98. **Traiano,** busto di piccola grandezza.

99. **Ercole,** con la base antica ed analoga alle sue imprese: era fatta per stare isolata come lo fu altra volta. Questa statua è una delle più belle ripetizioni dell'Ercole, di Glicone scultore. Essa venne da Roma alla Galleria nel 1788.

100. **Marciana,** sorella di Traiano.

101. **Traiano,** busto colossale.

102. **Marciana,** altro busto.

103. **Plotina,** moglie di Traiano; busto assai raro e stupendamente eseguito.

104. **Musa Polimnia.** Statua inviluppata nel suo manto.

105. **Sarcofago,** sul quale è rappresentata con qualche cambiamento la medesima composizione del N° 95.

106. **Mercurio.** Statua maggiore del vero. Poggia la destra gamba ad un tronco di palma, solleva il braccio destro tenendo in mano una borsa, e con l' altra tiene il caduceo.

107. **Matidia,** figlia di Marciana, nipote di Traiano e suocera di Adriano.

108. **Adriano,** bella testa; i capelli pettinati con arte, è cosa rimarchevole per quel tempo, la barba piena e essa, tenuta in tal modo per occultare qualche difetto narale che questo principe aveva sul suo viso. Egli regnò nt ianni e undici mesi.

109. **Adriano,** altro busto rappresentato molto più giovane.

110. **Sarcofago,** ove vedesi mirabilmente scolpito il trionfo di bacco.

111. **Elio Cesare,** adottato da Adriano e destinato a succedergli, se gli fosse sopravvissuto.

112. **Venere con un piccolo Amore che ha una face riversa.** Si vedono sovente le faci nelle rappresentanze di Venere e Amore, per indicare forse il fuoco che l'una e l'altra divinità accendono nel cuore dei mortali.

113. **Venere.** Ella teneva altra volta un pomo nella mano destra, come si può vedere nella incisione del *Museo Fiorentino.* tavola terza. lo che fa credere questa statua una Venere vittoriosa. È di grandezza maggiore del vero.

114. **Sabina,** moglie di Adriano, e figlia di Matidia; busto di un bel lavoro e molto condotto.

115. **Antonino Pio,** busto di stupenda esecuzione, e somigliantissimo alle medaglie ed alle antiche statue di questo eccellente principe. Egli regnò 22 anni e 6 mesi.

116. **Faustina,** la madre; busto superbo per la bellezza del lavoro, e per la perfetta conservazione.

117. **Faustina,** altro busto.

119. **Apollo,** col serpe; statua maggiore del vero e bellissimo.

120. **Galerio,** figlio di Antonino; busto che lo rappresenta nella sua infanzia.

121. **Apollo,** con un uccello acquatico ai suoi piedi; statua maggiore del vero.

122. **Annio Vero,** figlio di Marco Aurelio, fanciullo di circa 7 anni, età nella quale egli morì.

Secondo Corridore.

123. **Cupido.** Statua maggiore del vero.

124. **Due fanciulli** che lottano, uno dei quali avendo preso l'altro a mezza vita lo solleva da terra.

125. **Morfeo** o il **Sonno,** statua giacente, con le ali alla testa e ai piedi, e due papaveri nella sinistra mano. Una lucertola è ai suoi piedi.

126. **Un fanciullo,** vestito di corta tunica nella quale tiene inviluppate delle noci; forse come allusione all'antico uso di spander delle noci nella cerimonia dei matrimoni.

127. **Un fanciullo** alato, steso sopra un leone che dorme.

128. **Baccante,** in atto di danzare; un pardo è ai suoi piedi.

129. **Sarcofago,** basso rilievo rappresentante la caduta di Fetonte.

Dalla parte opposta del Sarcofago vi è scolpita in bassissimo rilievo una corsa al circo, rimarchevole in special modo perchè leggonsi i nomi dei carri che entrano in lizza; *Libyo Jubilatore Dicatesyne, Eugrammo.* Presso la testa di ciascuno dei tre Aurighi si legge altresì: *Liber, Polyphemus, Trofimion;* manca quello del quarto che gl' interpreti suppongono *Eutyones.*

130. Sopra a questo Sarcofago è un frammento di una figura rappresentante un fiume.

131. **Faustina,** la giovane, moglie di Marco Aurelio.

132. **Annio Vero,** molto più bello dell'altro busto N° 122.

133. **Minerva,** statua di antico stile greco, ma molto restaurata.

134. **Venere** in atto di cingersi la spada di Marte.

135. **Faustina,** la giovane; altro busto.

136. **Marc'Aurelio Antonino,** il filosofo.

137. **Altare** di forma rotonda, avente la sommità scavata, e nei bordi forato. Nel bassorilievo all' intorno è rappresentata Ifigenia nel momento in cui essa è condotta al sacrifizio. Agamennone è tutto velato, ed uno dei sacerdoti tira la treccia alla vittima Ifigenia. La figura che segue rappresenta il popolo, e questo si spiega dalla parola che vi è scritta appresso ove leggesi *Laos.*

La scultura è lavoro di Cleomene, come apparisce dal-

l' iscrizione greca che è nella parte inferiore di questo monumento.

138. **Un giovanetto nudo,** detto il *Fedele della spina;* questa graziosa figura si trova molte volte ripetuta in bronzo e nelle pietre incise. Egli è ferito nel piede e lo guarda con la più grande attenzione.

139. **Marc' Aurelio,** questo busto sembra fatto verso la fine del regno di questo principe.

140. **Marc'Aurelio,** altro busto con meno barba, e per la verità dell' esecuzione si può considerare come uno dei più belli della collezione.

141. **Piedistallo** di un candelabro, che si riconosce esser dedicato a Marte, vedendosi le armi di questo Dio portate da sei genii scolpiti in bassorilievo; in alto è sovrapposto un piccolo altare triangolare, ornato con tre figure di donne in bassissimo rilievo. — Venuto da Roma nel 1788.

142. **Minerva** o **Pallade Atenea.** Statua di un bello stile greco.

143. **Lucio Vero.** Egli fu associato all' Impero da suo fratello Marc'Aurelio, col quale regnò 9 anni.

144. **Lucio Vero,** altro busto.

145. **Venere Anadiomène,** cioè Venere nascente dalle acque.

146. **Una Ninfa** in atto di togliersi una spina dal piede. Bellissimo frammento antico trattato nello stile greco.

147. **Commodo,** figlio di Marc'Aurelio e di Faustina: sembra che si scorgano nella sua fisonomia i segni di quella debolezza, che lo rese cedevole ai cattivi consigli, e quindi indegno del rango che occupava. Egli regnò 12 anni e 9 mesi.

148. **Marc' Aurelio,** quarto busto di questo Imperatore.

149. **Bacco fanciullo** seduto presso una vite dalla quale stacca un grappolo d' uva, e tenendo una tazza con la mano destra.

150. **Fanciullo** nudo, stante: bellissimo.

151. **Lucilla,** figlia di Marc'Antonio e di Faustina.

152. **Lucio Vero,** terzo busto di questo Imperatore.

153. **Crispina,** moglie di Commodo, ritrattata nel fiore dell' età.

154. **Commodo,** secondo busto di questo Imperatore.

Terzo Corridore.

155. **Marsia,** statua nuda maggiore del vero. Sta appeso al tronco dell'albero; il restauro si crede eseguito da Donatello. — Una replica antica di questa statua esiste nel Museo del Louvre.

156. **Marsia,** statua simile alla precedente e restaurata dal Verrocchio; la parte antica è scolpita in un marmo che si accosta al colore delle carne.

157. **Pertinace,** vecchio venerabile con lunga barba, e coi capelli scomposti. Egli regnò soli tre mesi,

158. **Manlia Scantilla,** moglie di Didio Giuliano.

159. **Didio Giuliano;** quale lo descrive la storia, tale il suo ritratto lo presenta nella sua vecchiezza dominato ancora dalle passioni.

160. **Didia Clara,** figlia unica di Didio Giuliano, e di Manlia Scantilla.

161. **Pescennio Negro;** il Senato lo pregò di farsi riconoscere Augusto e di detronizzare Giuliano.

162. **Nereide,** seduta sopra un cavallo marino; monumento assai importante, per rarità di una simile rappresentanza.

163. **Settimio Severo,** regnò 17 anni e 8 mesi.

164. **Giulia Severa,** moglie di Settimio; tanto celebre a Roma e in Siria.

165. **Settimio Severo,** altro busto.

166. **Giulia Severa,** altro busto in età più avanzata.

167. **Albino,** competitore di Severo al trono di Roma, busto in alabastro rarissimo.

168. **Antonio Caracalla,** così chiamato perchè usava portare una sorte di abito gallico detta Caracalla. Regnò 6 anni e 2 mesi.

169. **Discobulo.** Statua di uno stile grandioso e vero.

170. **Igia,** Dea della Sanità e compagna di Esculapio; ella dà a mangiare a un serpente.

171. **Plautilla,** busto che la rappresenta nella prima sua giovinezza.

172. **Cippo,** con iscrizione.

173. **Geta,** fratello di Caracalla che pugnalò fra le braccia di Giulia loro madre.

174. **Plautilla,** moglie di Caracalla e figlia di Flavio Plauziano.

175. **Geta,** altro busto.

176. **Cippo,** con iscrizione.

177. **Apollo in riposo,** posa il piede destro sopra una tartaruga.

178. **Giove,** con la folgore nella destra mano, segno della sua potenza sugli uomini e sugli Dei.

179. **Cippo,** con iscrizione.

180. **Geta,** altro busto che lo rappresenta in età giovanile.

181. **Macrino,** il quale cospirò contro Caracalla ed a lui successe. Regnò un anno e due mesi con suo figlio Diadumeno.

182. **Macrino,** altro busto con qualche diversità nella barba, come si vede nelle medaglie.

183. **Diadumeno,** ancora fanciullo.

184. **Cippo,** con iscrizione.

185. **Cippo.** Stela in marmo con maschere scolpite dai due lati in bassorilievo e che serviva per insegna nelle rappresentazioni teatrali.

186. **Soldato ferito.** Rappresenta un soldato straniero, non avendo nel costume del vestiario nulla di simile al romano. La calzatura è alla foggia greca.

187. **Giunone.** Statua ove si vede assai bene espressa la maestà che richiede la regina degli Dei.

188. **Macrino,** altro busto.

189. **Cippo,** con iscrizione.

190. **Marc' Aurelio-Antonino Eliogabalo,** principe di un bell'aspetto, ma di costumi dissoluti e crudeli. Egli regnò 3 anni e 9 mesi.

191. **Diadumeno,** altro busto; è nella sua fanciullezza.

192. **Alessandro Severo,** figlio di Giulia Mammea. È coperto di una corazza con squamme (squammata).

193. **Cippo,** con iscrizione.

194. **Apollo nudo,** e sedente, che si accinge a suonare la lira, nella quale è rimarchevole la indicazione di cinque corde.

195. **Leda.** Statua di gran merito, ma disgraziatamente l'alterato e ineguale colore del marmo impedisce che si possa apprezzare la bellezza del lavoro. — Regalata a Francesco I dei Medici dal Cardinale Lezio.

196. **Giulia Aquilea Severa.** Vestale che Eliogabalo sposò dicendo esser conveniente, che la sposa di un sacerdote del Sole fosse una Vestale.

197. **Cippo,** con iscrizione.

198. **Alessandro Severo,** secondo busto, e superiore in merito all' altro N° 192.

199. **Giulia Mesa,** sorella di Giulia moglie di Severo ed avola di Eliogabalo che coi suoi artifizi lo portò sul trono.

200. **Cippo** con iscrizione.

201. **Massimino.** Egli era di origine barbara come di tumi: lo sguardo annunzia il suo coraggio: era fortissimo la persona, alto otto piedi e due pollici. Regnò 2 anni ieme col figlio.

202. **Apollo.** Statua in piedi.

203. **Cippo,** con iscrizione.

204. **Esculapio.** Statua simile a quella di Roma nella Galleria pubblica.

205. **Olimpo.** Statua sedente, simile nell' atteggiamento a quella del gruppo del Dio Pane con Olimpo N° 51.

206. **Cippo,** con iscrizione.

207. Parte anteriore di un piedistallo con iscrizione greca.

208. **Bacco,** aggruppato con Ampelo, o Acrato; tiene con la mano sinistra una tazza, ed appoggia la destra sulla testa del fanciullo Ampelo, il quale è seduto sopra ad uu' urna ed abbraccia la gamba destra di Bacco. In basso si vedono posate delle maschere di satiri e delle uve.

209. **Esculapio,** statua di un gran carattere, nobile e severo al tempo stesso.

210. **Massimo,** figlio di Massimino, il quale regnò due anni insieme col padre.

211. **Massimo,** altro busto.

212. **Marc' Aurelio,** statua nuda. Egli è rappresentato in età giovanile, e tiene un globo in mano.

213. **Gordiano,** l'Affricano, il vecchio; busto unico. Egli fu elevato all' impero suo malgrado, e regnò dieci mesi.

214. **Cippo,** con iscrizione.

215. **Giulia Mammea,** madre di Alessandro Severo, bella principessa, coraggiosa e galante.

216. **Cippo,** con iscrizione.

217. **Solonino,** fanciullo, figlio maggiore di Gallieno, egli è coronato di lauro.

218. **Cippo,** con iscrizione.

219. **Pupieno,** principe moderato e umano: le sue virtù gli meritarono l' impero: egli fu assassinato dai Pretoriani.

220. **Cippo,** con iscrizione.

221. **Cippo,** con iscrizione.

222. **Pupieno** (altro busto).

223. **Leda,** statua minore del vero.

224. **Apollo,** statua nuda con un uccello acquatico ai piedi.

225. **Gordiano** il Pio, terzo di questo nome, fu proclamato imperatore dai Pretoriani: morì assassinato per ordine di Filippo a Zaite sull' Eufrate. Regnò 5 anni.

226. **Tranquilla,** figlia di Misiteo e moglie di Gordiano.

227. **Cippo,** con iscrizione.

228. **Gallieno,** busto discretamente lavorato.

229. **Melpemone,** o piuttosto Clio; statua scolpita da Atticiano, mediocre scultore greco del 3° o 4° secolo, come è scritto nella base.

230. **Corazza antica,** o trofeo militare in marmo, di foggia romana. — Venuta da Roma nel 1788.

231. **Traiano Decio,** morto l' anno di G. C. 249; busto rarissimo. — Regnò 2 anni con suo figlio Etrusco, o Erennio.

232. **Solonina,** moglie di Gallieno. Essa onorò il trono dei Cesari, portandovi tutte le virtù del suo sesso.

233. **Probo,** famoso per la sua rettitudine, e per le sue vittorie.

234. **Gallieno,** altro busto.

235. **Carino,** figlio di Caro e di Magna Urbica. Egli meritò l' esecrazione pubblica per le scelleratezze commesse nelle Gallie. Fu ucciso da un Tribuno dopo un regno di due anni.

236. **Altare** dedicato ai Lari di Augusto. L' iscrizione fa onoscere che questo altare fu dedicato l' anno tredicesimo 'Augusto. L' altra parte dell' altare presenta una Vittoria lata presso un trofeo. Nel lato posteriore è una bella coona di quercia fra due ulivi, un profericulo ed altra patera.

237. **Quintilio.** Virtuoso cittadino, ma debole principe. 'egnò soli 20 giorni.

.... **La notte,** statua in piedi maggiore del vero con manto di basalto nero. Venuta alla Galleria nel 1874 dalla Villa del Poggio Imperiale.

238. **Il Sonno,** fanciullo nudo alato, scolpito in pietra nera del paragone; egli tiene due papaveri, e il corno dei sogni; posa sopra un Cippo mortuario con iscrizione.

233. **Filippo il padre,** figlio di un capo di banditi, il quale usurpò l'impero; busto assai raro. Egli regnò 5 anni insieme con suo figlio Filippo.

234bis. **La Carità,** statua in marmo bianco.

235bis. **Vestale,** statua come sopra. Ambedue venute alla Galleria dalla Villa del Poggio Imperiale nel 1874.

240. **Costantino il grande.** Opera mediocre. Egli regnò 30 anni. Questo busto è rarissimo.

Sala della Niobe.

Pietro Leopoldo fece costruire questo grande salone, nel 1779, per collocarvi le stupende statue della Niobe che egli fece trasportare a Firenze, togliendole dal giardino della Villa Medici a Roma ov' erano state non troppo prudentemente situate.

Il celebre gruppo di quella infelice famiglia fu creduto comporsi di sedici statue greche, compresavi la madre e il pedagogo; ma gli autori sono discordi sul numero da assegnarsi ai figli di Niobe. Uno dei più antichi, Omero, gliene attribuisce dodici, ma altri gliene assegnano ora 3, ora 5, chi 10, chi 14 o 20. Nella nostra collezione i figli sono quattordici; ma fra questi, due ripetuti nella medesima attitudine, e due altri che probabilmente non appartengono a questo gruppo.

Secondo Ovidio e Appollodoro, Niobe moglie di Anfione e figlia di Tantalo, madre di tanti bellissimi figli, se ne vantava. e dispregiava Latona sua sorella che non ne aveva avuti che due, Apollo e Diana; giunse fino a imputarglielo a colpa, e a caricarla d' ingiurie. Latona se ne vendicò eccitando Apollo e Diana contro la famiglia di Niobe. Apollo uccise i figli, Diana le figlie; dopo il loro tragico fine, Niobe (secondo Omero) fu trasformata in sasso.

Ovidio suppone succedesse il massacro nell' Ippodromo sotto le mura d'Atene, e secondo alcuni la metamorfosi di Niobe in pietra ebbe luogo sul Sipilo, montagna della Libia, mentre i suoi figli furono uccisi a Tebe.

Queste bellissime statue furono ritrovate a Roma presso la porta di San Paolo. I Medici ne fecero l'acquisto nel 1583 e collocarono questo famoso gruppo nel loro palazzo di Roma (la Villa Medici, oggi Accademia di Francia). In seguito Pietro Leopoldo lo fece trasportare a Firenze.

Le più belle teste di queste statue sono state molte volte modellate e formate in gesso, e si sa che specialmente il famoso Guido ne faceva l'oggetto de' suoi studi. Si sono in seguito fatte le forme di tutta la famiglia, e le riproduzioni in gesso di quelle furono richieste ed accolte in molte Accademie di Belle Arti in Europa. Winckelmann lodando sommamente queste figlie di Niobe, dice che contro esse Diana diresse le sue freccie mortali, e infatti sono esse rappresentate in quella terribile ansietà, in quello smarrimento di sensi che suol cagionare la presenza di una morte inevitabile, e che toglie all'anima sino la facoltà del pensiero. Niobe e i suoi figli saranno sempre un tipo del vero bello. Il Prelato Fabbroni fece incidere la famiglia di Niobe in una dissertazione che pubblicò sopra a questo soggetto. Montfaucon nel volume I, pag. 107, ci dà una stampa incisa da Perrier, che rappresenta queste statue nel modo in cui erano situate nella Villa Medici a Roma. I figli e le figlie stavano in circolo intorno alla madre.

Si osservi che nel Museo di Roma vi sono due statue femminili, che hanno appartenuto ad un altro gruppo di Niobe. Una di queste, alla quale mancano la testa e le braccia, è perfettamente simile alla figlia N° 246 che è situata alla sinistra del Pedagogo, ma di uno stile d'imitazione greca. Era nel Quirinale tra i monumenti raccolti dal Cardinale d'Este nella Villa Adriana. Una testa di Niobe è in Inghilterra, una Niobida vedesi nella Galleria di Monaco. Sì numerose ripetizioni provano sempre più la celebrità di questo ·uppo.

Quanto al modo cui fossero anticamante aggruppate queste ıtue, diverse sono le opinioni, e nulla ne sappiamo di posi- /o. Una che sembra avere più delle altre maggiore pro- bilità è quella del signor Carlo Roberto Cockerell, abilis- ıo architetto inglese, che nel suo lungo soggiorno in Grecia

potè da artista considerare i monumenti che ancor sussistono in quella classica terra, già cuna delle arti e delle scienze. Secondo la sua opinione, queste statue erano destinate per decorare un frontone di un tempio. Reduce dalla Grecia nel 1816 trovavasi a Firenze; disegnò con molta cura queste statue ed incise egli stesso una tavola che si vede qui esposta nella sala, e nella quale ha poste solamente le quattordici statue trovate insieme nella escavazione.

Le loro dimensioni, la diminuzione progressiva nell'altezza di ciascuna, e le attitudini, secondo le quali si adattano in maniera propria ad un tale collocamento, non meno che la loro generale inclinazione verso il centro, l'armonia infine che resulta da questa ragionevole composizione: tutto sembra confermare la congettura che esse fossero situate nel frontone di un tempio. Tale opinione conferma Plinio ove dice che un gruppo di Niobe esisteva nel suo tempo a Roma, tolto da un tempio di Apollo Sosieno, ed era opera di Fidia e di Prassitele. L'*Arduino* e Monsignor *Fabbroni* citano inoltre un antico epigramma greco che attribuisce questo gruppo a Prassitele. È certo che fino dallo scoprimento di queste statue di Niobe, accaduto nel 1583, esse sono state sempre considerate fra i monumenti più importanti principalmente pel merito straordinario che hanno come opere d'arte; e se tutte non sono di egual pregio, la più parte sono certamente degne dei più celebri artisti della Grecia.

Nell'opera che si è pubblicata (*Galleria di Firenze illustrata, 1819*) il dotto R. Antiquario Cav. Zannoni ha illustrate con molta dottrina queste statue, avendo quasi esaurito tutto ciò che si può dire sopra questo soggetto.

241. **Niobe,** statua colossale quasi interamente coperta dei suoi vestimenti, e rappresentata nell'atto che si rivolge agli Dei per implorare la conservazione della più piccola delle sue figlie, la quale ha cercato un refugio nel suo seno. Il corpo della figlia è coperto con quella specie di camicia che i greci chiamavano χιτον. — In questo gruppo sono di moderno restauro la mano destra della madre, e il piede sinistro della figlia.

242. **Giovane Donna.** Questa statua credesi fosse situata presso l'altra di N° 244, e che rappresenta il fratello moriente. Essa lo guarda con sentimento di nobile tenerezza.—

Sono di moderno restauro, le braccia, una parte delle vesti. il piede destro e parte del manto che tiene sollevato.

243. **Giovane Donna.** Questa e la precedente sono le più adulte delle figlie di Niobe; ma inferiore è il merito di questa statua comparata colle altre. La testa, se veramente è antica, è stata molto ritoccata. — Le mani, i piedi e una parte dei panni sono di restauro.

244. **Il figlio moriente.** Statua tutta nuda e stesa sul suo manto. Nobile e composto è il suo atteggiamento, la bocca semiaperta, il petto ansante, e l'abbandono generale del corpo manifestano in una maniera dignitosa e terribile, l'uomo che sente venir meno la vita. — Il braccio e il piede destro sono moderni.

245. **Il figlio ferito,** quasi nudo, è in ginocchio e comprimesi colla mano sinistra la schiena. Si dubita assai se questa statua appartenesse alla famiglia di Niobe: in altro tempo fu creduta e restaurata come rappresentante un Narciso. — Sono di restauro il braccio destro, la testa e parte del torso.

246. **Niobida figlia,** coperta delle sue vesti, e in atto di fuggire. La bella testa esprime la sorpresa e il dolore; ella tenta difendersi sollevando con la mano destra un lembo de' suoi panni. — Sono restauro la mano sinistra ed il piede sinistro.

247. **Il Pedagogo,** vecchio con barba, ed in abito militare che gli antichi chiamavano *paludamentum.* Sembra in atto di correre all'Ippodromo vedendo la trista catastrofe dei figli di Niobe. Gli antiquari supposero che fosse il padre Anfione; Winkelmann lo crede il Pedagogo di questa sventurata famiglia. — Sono moderne le braccia e si crede pure la testa. — Nel Museo del Louvre si vede la medesima figura aggruppata col più giovane dei figli N° 256.

248. **Niobida figlio,** statua in piedi, seminuda, in attitud[in]e di uomo atterrito; solleva il suo mantello o clamide, c[h]e per farsene riparo alla testa, e nel tempo stesso sembra [pe]r tentare uno scampo al pericolo che lo sovrasta. Questa è [la] più bella fra le figure dei figli di Niobe: la testa ha [un'] espressione maravigliosa, belle e nobili le forme del cor-

po, il piede che preme il terreno, non può meglio scolpirsi. — Sono di moderno restauro la metà del braccio destro, tutto il sinistro, e la metà della gamba destra.

249. **Giovane figlia,** tutta vestita: è questa una statua delle inferiori in merito. — Il collo e le braccia sono moderni restauri.

250. **Niobida figlio,** statua seminuda che solleva la clamide con la sinistra mano come per difendersi. In questa figura è bene espresso il movimento di fuga unito allo spavento. — Sono di moderno restauro, le braccia, la gamba destra, e una parte della clamide.

251. **Niobida figlia.** Non si crede che questa statua facesse parte del gruppo di Niobe, ma piuttosto che rappresenti una Psiche, alla quale sieno state tolte le ali, essendo simile ad altra di questo soggetto che si conserva al Campidoglio. — Sono di restauro le braccia e diversi pezzi del panneggiato.

252. **Niobida figlio,** statua nuda, e simile nel movimento all'altra N° 255. Il pezzo di marmo, che cuopre la gamba sinistra pare indicare che debba esser veduta dalla parte opposta. — Il braccio destro è moderno, il collo ed alcuni piccoli pezzi sono restaurati.

253. **Niobida figlio,** tutto nudo: sembra essere stato ferito nel fianco, e la mano destra è corsa ad arrestare il mortifero dardo; la testa si volge dolente e minacciosa in alto, e la gamba destra è in quella contrazione di muscoli prodotta da un'impressione dolorosa. Questa figura, una delle più belle, è pure di rara conservazione non avendo che la sola punta del naso restaurata.

254. **Niobida figlio.** Simile al precedente N° 253, pare anzi una ripetizione con piccolissima varietà nel movimento, ma di merito molto inferiore nel dettaglio delle parti.

255. **Niobida figlio.** È simile a quello del N° 252, cioè nell'attitudine di fuga arrampicandosi ad uno scoglio. — La mano destra, il naso e la bocca sono moderni restauri.

256. **Niobida,** il più giovane dei figli, in atto di fuggire colpito dallo spavento, volgente indietro la faccia con quell'espressione di penosa sorpresa, che lo sgomenta e lo ac-

cora. Il suo corpo è in parte coperto dalla clamide, agitata dal vento. — Il braccio destro e la mano sinistra sono moderni.

257. **Figlia di Niobe,** interamente vestita ed una delle più belle, rassomigliando molto, nel carattere, nella espressione della testa, e nello stile dei panni, al gruppo della madre, che le sta a destra, è tale insomma da potersi attribuire al medesimo scalpello. — Le braccia sono moderne.

258. **Busto d'uomo,** incognito, bellissima testa e singolare per la conformazione del suo cranio. Un tempo fu creduto il ritratto di Fabio Massimo.

259. **Giove,** busto colossale. La maestà, la potenza, e la bontà, vedonsi espresse ad un tempo nei lineamenti di questa bellissima testa. Nel Museo Pio Clementino vi ha un busto simile a questo.

260. **Nettuno,** testa colossale.

261. **Pompeo.** Busto con la testa in porfido, ammirabile per la difficoltà del lavoro.

Sala delle Iscrizioni e delle Sculture.

Si è quasi raddoppiato il numero delle Iscrizioni greche e latine che erano in Firenze da quando il Gori pubblicò la sua raccolta. Esse furono dal Lanzi dottamente disposte per classi, all'esempio di quelle di Roma e di Verona:

I Classe destinata alle iscrizioni degli Dei e dei loro Ministri;
II » ai Cesari;
III, IV » ai Consoli e Magistrati di Roma;
V » agli spettacoli;
VI » ai Guerrieri;
VII » alle denominazioni con cui gli antichi Romani designavano i loro morti;
II » ai matrimoni;
X » ai Liberti;
X » alle tombe dei Cristiani;
I » alle epigrafi, o ai nomi dei trapassati;
I » alle iscrizioni miste.

Dopo queste dodici classi se ne veggono altre due, che non sono numerate, una greca, e l'altra latina, di differenti argomenti.

262. **Bacco e Ampelo,** gruppo maggiore del vero, di un bello stile greco. Appoggiasi mollemente il Dio Bacco col destro braccio sulle spalle del giovane Ampelo, come per fargli invito a seguirlo; questo Fauno con aria ridente e maliziosa, mostra a Bacco un vaso, che tiene con la destra mano: appesi ad un tronco d'albero stanno il bastone ritorto e la siringa con dieci canne, singolarità rimarchevole, se forse non è un errore dell'artista. Il gruppo analogo che vedesi nel Museo di Roma, differisce solo nei piedi del Bacco che sono nudi, mentre questo ha dei calzari da caccia. La testa del Bacco è stupenda per nobiltà di carattere e per esecuzione, e non è rimessa sul busto come fu scritto per errore, ma di un sol blocco con la figura, e benissimo conservata. Fu trovato a Roma presso la Porta Maggiore, e Ferdinando II dei Medici lo acquistò.

Questo gruppo è posato sopra un antico monumento egiziano, rappresentante una *Pompa Isiaca* (Pompa d'Isis). È un altare di granito di forma rotonda con figure all'intorno a rilievo. Lanzi lo crede anteriore ai lavori del secolo di Adriano. Il P. Kircker ha pubblicato questo altare nel suo *Œdipo Egiziano,* tom. 3, pag. 426, e Montfaucon parimente, vol. 4, tavola 286. In ultimo l'Abate Zannoni ne ha data una bella illustrazione, con cinque tavole nella *Galleria di Firenze.*

263. **Mercurio,** di grandezza naturale; superba statua antica, e di una rara conservazione. Si crede il Mercurio pacifico, che vedesi rappresentato sopra qualche antica medaglia. Molte copie sono state riprodotte di tale statua, le quali si trovano in diversi Musei. — Le antibraccia sono moderne.

264. **Sacerdotessa,** statua al vero, e rimarchevole per la bellezza del suo panneggiato, che ne ricuopre tutta la persona in modo dignitoso e severo; la testa e la mano sinistra sono moderne.

Questa statua è posata sopra un Cippo degno di osservazione che porta l'iscrizione: *P. Ferrarius . Hermes,* e che fu trovato nelle vicinanze di Pisa. Si veggono scolpiti degli

strumenti da misurare, degli utensili da *toilette*, e la misura del piede romano, la più lunga che si conosca, corrispondendo a 1881 $^1/_{15}$ del piede di Parigi (mis. ant.).

265. **Venere Genitrice.** Statua di bellissimo stile greco, e di stupende e grandiose proporzioni; il suo corpo è in gran parte coperto di un leggerissimo panno, che senza celarne le belle forme, accresce la bellezza e la maestà della figura. — Sono di restauro il braccio destro e la mano sinistra, nella quale è una tibia postavi per errore.

266. **Venere Urania.** Statua mezza nuda, una delle più belle della Galleria; ella sostiene con la mano sinistra un panno che le copre la parte inferiore del corpo, e con l'altra si tocca leggermente una ciocca dei capelli inanellati; la testa è cinta di un diadema che è stato colorato in rosso ed oro, e nel quale si veggono le cavità, che provano essere stato una volta arricchito di pietre preziose (le braccia sono moderne). — Fu trovata a Bologna da Ferdinando II, nel 1657.

La base di questa statua è un Cippo di bellissimo stile di greca scultura, ove nelle faccie si vedono in bassorilievo scolpite tre Baccanti ed Agave con la testa di Penteo.

267. **Carneade,** busto di buon lavoro e ben conservato.

268. **Ovidio,** busto restaurato: si hanno dei dubbi sulla sua autenticità.

269. **Busto** con barba, avente le corna di caprone. È posato sopra un Cippo il quale è dedicato a *Hateria Superba* nella sua età di sei mesi e 25 giorni; ella vi è rappresentata in bassorilievo tenendo nella mano sinistra una colomba, ed ai suoi piedi sta un cane a cui ella presenta un grappolo d'uva; un'altra colomba le sta dal lato opposto, ed in alto due Genj con corone in mano.

270. **Testa** supposta il ritratto di C. Mario.

71. **Testa** barbuta con una specie di ghirlanda, ed una be da.

72. **Sarcofago,** di forma ovale, sul quale vedonsi scolpi in bassorilievo dei fanciulli o genj. Al di sopra di detto sa ofago sono in un armadio dodici piccole urne cinerarie

con iscrizioni latine, ed altre se ne trovano attorno la sala del medesimo genere, che non sono state numerate.

273. **Testa** barbuta incognita di un mediocre lavoro.

274. **Scipione,** busto bene eseguito e assai raro.

275. **Testa** di un vecchio in pietra nera (*Lapis Suillius*). Si è creduto che fosse il ritratto di Euripide.

Al di sotto di questa testa vi è un Cippo sepolcrale dedicato a Giulio Theopompo, come resulta dall'iscrizione greca messa in basso del gruppo di Amore e Psiche, che è incassato in un bassorilievo.

276. **Un Cippo,** al di sopra del quale è una bella testa di caprone in pietra assai rara, nera e macchiata di bianco. — Venuto da Roma nel 1788.

277. **Saffo,** busto.

278. **Alcibiade,** busto.

279. **Sofocle,** poeta tragico, busto.

280. **Aristofane,** busto con iscrizione greca.

281. **Statua** in piccola proporzione scolpita in pietra scura che somiglia al basalto. È un giovane vestito in costume romano; la testa è moderna e rassomiglia a Britannico.

282. **Un gran bassorilievo,** incassato nella parete, ove si crede rappresentato l'Imperatore Gallieno che si appresta alla caccia, con una lunga picca chiamata *Venabulum* ed un soldato col suo cavallo; il lavoro è rozzo e par fatto a decorare un qualche fregio.

All'intorno di questo bassorilievo sono parimente incassati nel muro diversi bellissimi ritratti, fra i quali *Pompeo, Seneca, Demostene, Omero* e *Platone,* quest'ultimo (piccola testa) è il più importante, ed è rarissimo, essendovi il suo nome inciso in lettere greche. Venne di Grecia inviato a Lorenzo il Magnifico da Girolamo Rossi di Pistoia.

283. Piccola statua in piedi di marmo bianco e con bello stile panneggiata. Ella si appoggia col gomito sinistro sopra una specie di colonna, e tiene la mano destra sul fianco. Al di sotto di questa statua è un Sarcofago con due genj in bassorilievo, che portano gli emblemi di Marte.

284. **Eon,** divinità Persiana; figura strana e mostruosa. Il corpo è avviticchiato da serpenti.

285. **Baccante,** busto; la sola testa in basalto è antica, il resto è in alabastro orientale, ed altri marmi colorati. Questo busto è posto sopra un frammento di colonna con una iscrizione.

286. **Testa di Vecchio,** incognito.

287. **Solone,** busto interessantissimo per la sua autenticità. Porta l'iscrizione antica.

288. **Uomo incognito,** busto; la testa ed il collo in basalto, la tunica in marmo bianco, ed il manto in marmo grigio.

289. **Figura sedente,** vestita come le statue consolari. La testa è moderna.

290. **Cerere,** graziosa statuetta sedente, con delle spighe nella mano sinistra. Sotto questa figura è un Sarcofago con delle divinità marittime.

291. **Gran bassorilievo,** incassato nella muraglia, rappresentante un'allegoria che, secondo il Gori, figura la fertilità della terra per l'influenza benefica dell'aria e dell'acqua e con gli effetti della sua fecondità. La Terra nel mezzo è figurata in una donna sedente che tiene fra le sue braccia due fanciulli, e nel suo grembo dei fiori e frutti, ed ai suoi piedi degli animali. Alla sua destra è un'altra donna figurata per l'Aria, e siede sopra un gran volatile, alla sinistra altra donna rappresentata per l'Acqua, ed appoggiata sopra un mostro marino. — La dimensione di questo bassorilievo è di 9 piedi di larghezza sopra 4 $^{1}/_{2}$ di altezza.

292. **Sileno,** piccola statua sedente per terra appoggiandosi con una mano sopra a dei grappoli d'uva; pare immerso nell'ebbrezza potendo appena aprir gli occhi, e sfor- ndosi di portare alla bocca una tazza di vino; la calzatura questa statua è il vero *soccus* usato nell'antica commedia. tto di questa figura è un Sarcofago assai bello che rap- esenta dei genj intenti al giuoco del pugillato: si ha l'il- trazione di questo dal Molini, *Galleria di Firenze*, v. III, g. 87.

293. **Testa di Vecchio,** incognito; bellissima per la sua conservazione.

294. **Socrate,** bella testa; ma col naso di moderno restauro.

295. **Testa di Vecchio,** incognito.

296. **Anacreonte,** busto.

297. **Busto** di donna incognita.

298. **Erma,** con una testa di vecchio scolpita con gran verità.

299. **Marc'Antonio,** busto colossale, un poco danneggiato, ma assai raro.

300. **Demostene,** la testa soltanto, ma con molta espressione.

301. **Arato,** busto.

302. **Cicerone,** busto maggiore del vero; opera che mostra evidentemente l'epoca bella dell'arte a Roma; la sola testa, che è antica, è di mirabile conservazione, il resto del busto è restaurato. Fu acquistato da Ferdinando II de' Medici dalla casa Ludovisi nel 1669.

303. **Urna cineraria** in marmo riccamente scolpita con ornamenti, ed un'iscrizione greca che porta il nome di *Agatone.*

304. **Testa** incognita d'uomo con corta barba.

305. **Ippocrate,** busto eseguito con grande espressione e verità.

Vedonsi pure in questa sala quattordici busti, collocati in alto, e la più gran parte incogniti; ma il ritratto di Galba si riconosce scolpito sul corpo di un vaso che è sopra la porta d'ingresso.

Gabinetto dell'Ermafrodito.

306. **Ermafrodito,** statua giacente sopra la pelle di un leone. Bellissima figura, e simile nell'attitudine a quella ora nel Museo di Parigi, che appartiene alla collezione Borghesi. La parte inferiore di questa statua è restaurata con tale

intelligenza che non discorda dal pezzo superiore antico, il quale può dirsi un capo d'opera della greca scultura; il restauro è pure eseguito in marmo. — Fu comprata dal Granduca Ferdinando II de' Medici dalla casa Ludovisi nel 1669.

307. **Frammento di torso,** in basalto, di bellissima esecuzione, e ammirabile per la difficoltà di lavorare una pietra sì dura.

308. **Ganimede.** L'antico frammento di questa statuetta, donato a Cosimo I da Stefano Colonna dei Principi di Palestrina, stimolò Benvenuto Cellini a fàrne il restauro, per il quale mise ogni cura a completare la parte antica di singolare bellezza. I restauri consistono nella testa, le braccia, i piedi, e l'aquila, nei quali il Cellini, ben lungi da imitare lo stile antico, ha voluto far conoscere il suo proprio talento, in special modo nelle forme della testa, e nella finezza di esecuzione che soleva mettere nelle sue opere in metallo.

..... **Busto di Seneca.** Fu trovato nei magazzini della Galleria, nel 1863.

309. **Ritratto** incognito. Busto d'uomo mirabilmente lavorato, e dì una grande verità ed espressione.

310. **Ercole fanciullo,** che strozza i serpenti. Nella vigorosa conformazione della sua infanzia, si arguisce qual diventerà nell'età virile. — Questa scultura è fra le belle opere antiche, e nel Museo di Napoli si vede una ripetizione in bronzo di quest'Ercole parimente antico.

311. **Pane** e **Ermafrodito,** gruppo in piccole figure. Quella di Pane è quasi interamente di moderno restauro, ma assai ben condotto seguendo le indicazioni restate nel frammento antico.

312. **Busto di donna** incognita, di bellissime forme, e mirabilmente eseguito. Fu creduto altra volta il ritratto di Berenice amica di Tito. Una benda reale orna la sua testa; la pettinatura differisce assai da quella delle principesse omane; i capelli hanno i ricci disposti in vari ordini, e i iù lunghi le cadono sulle spalle. Si dice che tale pettinaıra fosse posticcia, e che l'usassero tutte le donne della iudea; le dame La Vallière e Montespan la usavano in mil modo.

313. **Fanciullo che tiene un' oca,** eseguito con gran verità. Si crede che questo gruppo servisse di fontana e che l' acqua spillasse dal becco dell' animale.

314. **Giunone,** busto colossale di un bello stile monumentale.

315. **Torso colossale di Fauno.** È questo uno dei più belli tra i frammenti antichi; verso il 1778 faceva il primo ornamento della Galleria Gaddi in Firenze. Esso non è meno famoso del celebre torso, detto di Belvedere, nel Vaticano. Lo stile di questa scultura somiglia assai a quello del Laocoonte, e pei suoi rarissimi pregi deve considerarsi fra i più importanti monumenti che sieno a noi pervenuti del bel secolo della greca scultura.

316. **Antinoo.** Suberbo busto colossale, di un grande stile, e di rara conservazione. Fu acquistato a Roma nel 1671 dal Cardinale Leopoldo de' Medici per 77 scudi.

317. **Fanciullo aggrupato con un'oca,** simile all' altro N. 313.

318. **Alessandro moriente,** testa colossale di uno stile grandioso e sublime. Si può riguardare come una delle meraviglie dell' arte e fra le più belle produzioni della scultura greca.

319. **Busto d' uomo,** incognito; testa di un gran carattere.

320. **Il Genio della morte,** o il Sonno: statua restaurata mal a proposito per un Amore avendogli messo l'arco in luogo della face rovesciata.

321. **Busto d' uomo,** incognito, di una gran verità e perfettamente conservato.

323. **Amore** e **Psiche,** gruppo graziosissimo che fu trovato a Roma nel Monte Celio l' anno 1666. Al Museo Capitolino vedesi il medesimo gruppo un poco più grande di questo.

324. **Un frammento** di statua in marmo di Paro, che sembra rappresentare un Bacco, a cagione della pelle caprina di cui si copre; il lavoro appartiene alla bella epoca dell' arte greca.

325. **Bassorilievo,** incassato sulla porta d'ingresso, rappresentante un piccolo modello di un tempio.

Altri bassirilievi all' intorno della Sala.

326. **Bassorilievo,** rappresentante l'interno della bottega d'un mercante di stoffe, e fatto per servire d'insegna.

327. **Tre graziose figure di donne,** frammento di bassorilievo.

328. **Giove Ammone,** la testa in bassorilievo di grandezza colossale.

329. **Un Imperatore che sacrifica,** bassorilievo ben conservato.

330. **Un Genio,** che porta le folgori di Giove.

331. **Due Donne,** una delle quali tiene un toro; bassorilievo di un bello stile greco.

332. **Un grazioso fanciullo,** che porta un vaso sulle spalle.

333. **Un bassorilievo,** ove si vede rappresentata una Baccante in atto di morire. È stato illustrato dall'Abate Zannoni.

334. **Un Viaggiatore** stanco e seduto; figura in alto rilievo piena di verità, e perfettamente conservata.

336. **Tre Baccanti,** bassorilievo.

337. **Bassorilievo,** soggetto simile al N. 326.

Nella gran Sala dei Ritratti dei Pittori.

338. **Statua** del Cardinale Leopoldo de' Medici, il quale formò questa famosa collezione dei Ritratti dei Pittori.

339. **Vaso Medici,** nel mezzo della sala.

La bella *Urna* della Villa Medici, nota generalmente sotto il nome di *Vaso Mediceo,* sul quale è scolpito uno stupendo bassorilievo di nove figure rappresentante il Sacrifizio d'Ifigenia. La giovane e disgraziata vittima sta seduta al piede

dell'altare, davanti al simulacro di Diana, rappresentata col suo arco e la mezza luna in testa. Ifigenia tiene in mano il ramoscello dei pazienti, ed è immersa nel dolore; ma però rassegnata alla sua trista sorte. Le stanno ai lati due giovani *galeati*. Si crede che quello che la guarda attentamente sia Achille; egli è in parte nudo, con l'elmo in testa, ed avvolto in un manto, ed ha una cintura su cui tiene l'indice della mano destra. Dall'altra parte è Diomede, nudo, con mantello cadente ritenuto sul braccio. Montfaucon crede che la figura che viene dietro Achille sia quella di Ulisse. Lanzi la suppose Agamennone, ma Zannoni la designò per Menelao, stantechè Ulisse viene generalmente rappresentato col *pileo,* e Agamennone dovrebbe essere in abito di lutto, mentrechè questa figura indicata per Menelao è somigliantissima a quella del famoso gruppo del *Museo Clementino,* pubblicata dal Visconti nel T. IV, Tab. 18, e la tranquillità di spirito, cui esprime questa figura, assai conviene a Menelao, al quale più che a Diana si sacrificava questa innocente; nella figura che le viene appresso, sembra indicato Agamennone.

Difficile resta il conoscere le altre figure, che rappresentano probabilmente altri capitani dell'armata greca. Una pertanto, oltre quella di Achille, che è affatto nuda e senza lo scettro, col mantello svolazzante sulle spalle, cammina rapidamente, sembrerebbe doversi riconoscere per l'araldo Taltibio.

Nella parte superiore del vaso, sono scolpiti in bassissimo rilievo due rami di vigna, la parte inferiore è ornata di foglie e fiori d'acanto.

L'uso di un tal vaso, e di simili altri, ci è stato assai bene spiegato dal Visconti nelle illustrazioni della Galleria Borghesi, ove cita la narrazione che fa Omero degli antichi banchetti. I convitati, egli dice, stavano assisi a poca distanza l'uno dall'altro: ciascuno aveva la sua piccola tavola davanti, nell'angolo della sala stava un gran vaso, nel quale si metteva acqua e vino, dal cui mescuglio (*crasis*) il vaso fu detto cratere. Poi col mezzo di altri piccoli recipienti si versava il vino nelle tazze dal coppiere che lo distribuiva ai convitati. Questi crateri si facevano di materie stabili ed anche in marmo come lo è quest' Urna, che fu ritrovata a Tivoli nella Villa Adriana, ed è uno dei più importanti monumenti dell'antichità, non solo pel soggetto che vi è

rappresentato, ma per la maravigliosa bellezza dello stile: cosicchè senza tema d'ingannarsi può questa scultura attribuirsi ai tempi più belli dell'arte greca.

Nella seconda Sala della Scuola Fiamminga e Tedesca.

340. Sopra una tavola di alabastro orientale è un piede votivo in marmo, col simulacro di Giove, come pure due piccoli busti, uno di Vitellio e l'altro di Adriano.

Nella Sala della Scuola Italiana.

341. Sopra una tavola parimente di alabastro orientale, è una superba scultura rappresentante il Sonno: è un fanciullo nudo ed addormentato, lavoro antico e di una verità sorprendente. — Lateralmente vi sono due busti di Seneca.

Nella Tribuna.

342. **La Venere dei Medici.** Fra le più belle statue di Venere in Roma encomiate da Plinio, si dee sicuramente annoverar questa, poichè dalle rovine di quell'antica città, ove il tempo ha fatto scoprire tanti monumenti, non è stata fin ora trovata scultura più maravigliosa della Venere Medicea. Si direbbe che ella è fra le Veneri ciò che Venere fu tra le Dee. Molte penne di diverse nazioni ne hanno con ragione confermata la celebrità, la quale nel volger dei tempi è divenuta sempre maggiore. Ciò che deve principalmente richiamare l'ammirazione in questa statua, sono le parti antiche, poichè quelle di restauro [1], quantunque lodevolmente eseguite, son ben lontane da eguagliare la purezza e sublimità dell'arte greca.

La Venere de' Medici potrebbe credersi pari in bellezza a quella di Prassitele, che era nel tempio di Gnido, e di

---

[1] I restauri sono, tutto il braccio destro, e la metà del sinistro, dal gomito in basso. Le altre parti sono evidentemente antiche, eccettuati dei piccoli pezzetti nel corpo e negli accessorii.

cui l'espressione era tale, che Ovidio disse non starsi ella immobile se non perchè la Maestà Divina lo richiedeva.

Essa fu trovata a Tivoli nella Villa Adriana, e fu trasportata a Firenze verso l'anno 1677 insieme alla statua dell'*Arrotino* ed al gruppo dei *Lottatori*, durante il regno di Cosimo III. Cleomene, figlio di Apollodoro d'Atene, fu l'autore di questa statua, come si legge nell'iscrizione incisa nella base, la quale, benchè moderna, è da supporsi sia stata fedelmente copiata dall'antica, quando fu restaurata la detta base. Se si avesse voluto fare un'impostura, si avrebbe messo un nome dei più famosi artisti della Grecia, per esempio, Fidia, Policleto, Scopa o Prassitele, mentrechè Cleomene sarebbe quasi sconosciuto, se la Venere de' Medici non fosse stata ritrovata. L'altezza di questa statua è di 4 piedi, 7 pollici e 8 linee.

343. **I Lottatori,** gruppo famoso composto ed eseguito con un genio straordinario. I periti dell'arte mettono in primo rango questa greca scultura, unica nel suo genere. Dopo lungo combattimento, uno degli atleti ha rovesciato per terra il suo antagonista, lo ha vinto, e tuttavia lo minaccia; gli sforzi violenti dei due lottatori si conoscono dallo stato convulso e dalla tensione delle membra, dal gonfiarsi delle vene. Il vincitore sembra gioire della sua vittoria, mentre il vinto oppresso dalle vigorose braccia del suo fortunato avversario, fa conoscere dai suoi movimenti convulsi il dispetto e la rabbia di un furore impotente; tenta un ultimo sforzo volendosi sollevare con una gamba, ma il vincitore gl'impedisce puntare il piede a terra; afferratogli il braccio destro, glielo allontana dal corpo, lo stravolge tutto. Si suppone che la testa del vincitore non sia antica, o forse alquanto ritoccata; ma nelle altre parti del gruppo, pochissimi sono i pezzi di restauro moderno. Venne portato da Roma a Firenze insieme alla statua della Niobe nel 1677.

344. **Il Fauno.** Statua del miglior secolo della scultura antica. La figura è interamente nuda, e animatissima, il carattere satirino corrisponde in ogni parte del corpo, e le aduste membra fanno viemmeglio risaltarvi la perfetta conoscenza anatomica. Questa scultra viene generalmente attribuita a Prassitele, più per la maestria del lavoro che per alcuna prova certa. La figura sta danzando e suonando i

crotali, o piatti, e lo scabillo legato al piede destro. (A pochi è noto cosa sia lo scabillo, o *crepezia:* è una specie di piccolo strumento, fatto a guisa di mantice, che manda un suono sibilante). Maffei celebra questa statua come una delle più belle dell'antichità; ma ciò che la rende maggiormente interessante è il restauro della testa e delle braccia fatto da Michelangelo, con tanto gusto ed intelligenza, e così bene accompagnato lo stile antico, che tutta la figura pare del medesimo artista che la scolpì.

345. **L'Apollino.** Così chiamato per distinguerlo da quello di Belvedere; la grazia e la bellezza sono i principali pregi di questa statua, mentre l'Apollo di Roma dà l'idea dello stile grandioso e sublime, come dice Mengs (T. II, pag. 47). Venne da Roma nel 1780, ed ha una somiglianza col piccolo Apollo della collezione Albani; ma più ancora grande analogia di carattere nel modo di esecuzione si ravvisa colla Venere Medicea, da crederlo opera del medesimo artista. Fu detto che se la Dea d'Amore non avesse il vantaggio delle femminili attrattive, l'Apollino non le cederebbe in grazia e in bellezza. — Tutte le parti di questa statua sono antiche.

346. **L'Arrotino** o **Lo Spione.** Sono questi i nomi sotto i quali è conosciuta questa celebre statua, che fu ritrovata a Roma nel secolo XVI, e quà portata nel 1677. La figura è interamente nuda e sta curvata sopra una pietra sulla quale esso arruota un coltello adunco, che tiene colla mano destra premendolo con due dita della sinistra: la testa, rivolta con attenzione in alto, ha un tipo assai diverso da quello delle altre statue antiche, e molto ritiene della fisonomia di uno Scita, come infatti per tale è stato in ultimo giudicato.

Fu già creduto un Cincinnato, o un Manlio Capitolino, un Milicio, o un Accio Nevio; fu supposto anche essere uno schiavo che scoperse la cospirazione dei figli di Bruto, per ristabilire i Tarquini, o quella di Catilina, ecc. Ma in oggi tutti i conoscitori sono d'accordo nel raffigurare in questa statua lo Scita al quale fu comandato di scorticare Marsia; e per verità il moto subitaneo e l'espressione della testa, hanno idea di un uomo intento ad una operazione che gli comandata, e che probabilmente si volge ad Apollo da

cui ne ha ricevuto l'ordine. Winkelmann effettivamente descrive una pietra incisa appartenente alla collezione del signor Stoch (oggi in quella dell' Imperatore di Germania) nella quale lo Scita è rappresentato nella medesima attitudine davanti Marsia legato; in appoggio di questa opinione, si può citare parimenti un bassorilievo della raccolta Borghesi, ed un altro a S. Paolo presso Roma, come pure diversi rovesci di medaglie antiche, ove nella rappresentazione della tragedia di Marsia vedesi la figura dello Scita sempre nella medesima positura. Infine questa opinione venne dimostrata come un argomento evidente dall'antiquario abate Zannoni, nella sua opera delle *Illustrazioni della Galleria*, parlando di questa statua, per modo che non resta più dubbio sulla sua rappresentanza. Dal lato dell'arte tale scultura è opera pregevolissima, e perfettamente conservata.

Bronzi antichi.

Questa collezione di bronzi è reputata una delle più belle dopo quella di Napoli, e si compone di monumenti di stile greco-romano, la maggior parte trovati in Toscana.

426. **Una testa di cavallo.** Fu trovata a Civitavecchia, e nel 1585 trasportata a Firenze, come resulta dagli archivì della Casa Riccardi. Servì per molti anni di ornamento ad una fontana nel palazzo di questa famiglia [1]. È un bellissimo lavoro di stile greco.

428. **Un torso.** Frammento antico trovato presso Livorno, ove pure si trovarono nel mare, forse provenienti dalla Magna Grecia, diverse teste di filosofi che vedonsi all' intorno di questa stanza, fra le quali è specialmente degna di ammirazione quella di Omero, e l'altra rappresentante Giunone.

Un tripode, o altare portatile, decorato alle estremità superiori di tre teste velate che hanno delle stelle in fronte, e si suppongono le Febuti, sacerdotesse di Apollo, al culto del quale era forse dedicato.

[1] In Via Cavour.

Una tavola in bronzo ove si vedono i nomi dei Decurioni di Canosa, luogo dove fu trovata questa iscrizione. I nomi dei consoli L. Mario Massimo e L. Roscio Eleano che al principio di quella si leggono, attestano che essa appartiene all'anno 223 dell'êra cristiana. — Fu acquistata nel 1816 dalla Casa Riccardi.

Un albero. Lavoro assai raro di stile greco-romano; acquistato dal prof. Gamurrini nel 1873.

424. **Mercurio.** Statua di un giovane in piedi, volgarmente chiamata *L'Idolino.* Fu trovata a Pesaro nel 1530, mentre si facevano i fondamenti di una fabbrica per conto di Alessandro Barignano, al quale parve lavoro tanto eccellente che ne fece dono al duca Alessandro Della Rovere. Fu tenuta in gran conto da quella famiglia, ma più tardi Francesco Maria II la regalò alla nipote Vittoria Della Rovere, sposa a Ferdinando II granduca di Toscana.

Questa statua fu creduta da prima un Bacco, e ciò anche si rileva da tutto l'insieme della base che appositamente le fu fatta in Pesaro, e dalla iscrizione che il Bembo dettò: *Ut potui huc veni, Phoebo delphisque relictis,* che differisce da quel che vi fu inciso e che anche oggi si legge: *Ut potui huc veni Delphis et fratre relicto.*

Finalmente i dotti si fermarono nel giudizio dato dal celebre Visconti, dipoi confermato dall'antiquario della Galleria abate Zannoni, e tutti la dissero Mercurio.

La base è ornata di finissimi bassorilievi con emblemi che a Bacco si riferiscono, e ai lati ha due rappresentanze una esprimente Arianna sul suo carro tirato dalle tigri, l'altra un sacrifizio di un capro. Fu creduto che un così perfetto lavoro fosse uscito dalla mano di Lorenzo Ghiberti, senza riflettere però che egli morì 75 anni avanti che la statua dell'*Idolino* fosse scoperta. Anche oggi s'ignora il nome dell'autore di un'opera tanto stupenda.

La raccolta dei piccoli bronzi antichi è collocata in questa ıla negli armadi intorno alle pareti; ne indicheremo i prin-ipali quando sarà compiuto l'ordinamento.

Gabinetto delle Gemme o pietre preziose.

Questo grazioso gabinetto è architettato in forma di tribuna e decorato di quattro superbe colonne di alabastro orientale e quattro di verde antico, dell'altezza di 7 piedi. All'intorno della sala vedonsi sei armadi che contengono più di 400 lavori in pietre dure, in cristallo di monte, in lapislazzuli ed in gemme. Figure di diaspri e calcedoni di intero rilievo, busti, vasi. ecc. Molti sono montati in oro smaltato arricchiti di perle, diamanti, granati, ecc.

Tutti questi lavori furono eseguiti in Firenze al tempo dei Medici, e si sa che Benvenuto Cellini e Gio. Bologna prendevano parte a queste opere ove la ricchezza del lavoro sorpassa sovente la preziosità della materia.

Nei sei suddetti armadi che hanno il lor numero, vi sono otto colonne di agata di Siena e otto in cristallo di monte, arricchite di topazi, granati, turchine, ecc., otto statuette di Apostoli lavorate in pietre dure da Orazio Mochi fiorentino, e diversi gruppi di frutti in bassorilievo di pietre fini; lavori la più parte fatti per l'altare che doveva decorare la magnifica cappella Medicea di San Lorenzo.

Indicheremo alcuni dei pezzi più rimarchevoli.

Armadio I (a destra entrando).

Un gran vaso di lapislazzuli d'un sol pezzo, di 13 pollici di diametro e del colore il più bello.

Tre piccoli busti di donne in giacinto, uno di essi è ornato di smalto bianco.

Due piccoli bassorilievi in oro sul fondo di diaspro, eseguiti da Gio. Bologna.

Un piccolo vaso in agata con manichetti d'oro smaltato sul gusto del Cellini.

Armadio II.

Sul piano inferiore, due vasi a due manichi in sardonica (onice orientale) straordinarî per la loro grandezza e per la bellezza delle macchie. Sul corpo di essi è inciso il nome di Lorenzo de' Medici.

Una cassetta in cristallo di monte. Come opera d'arte è questo il pezzo più prezioso della collezione. Vi sono 24 istorie della vita del Nostro Signore mirabilmente incise, dalla parte opposta, da *Valerio Belli, vicentino,* il più celebre artista in questo genere, e che eseguì un tal lavoro pel papa Clemente VII de' Medici.

Quest'urna maravigliosa fu da Clemente VII donata al re Francesco I di Francia, quando nel 1533 il suo figlio Arrigo, che più tardi prese il nome di Enrico II, si sposava in Nizza a Caterina de' Medici; quindi nel 1635, non si sa in che modo, ritornò in Firenze, ritrovandosi registrata negli inventari della Galleria di quel tempo.

Un quadro col ritratto di Cosimo II de' Medici, figura intera in ginocchio davanti un altare, eseguita nel 1619 all'Opificio delle pietre dure in bassorilievo, con pietre preziose, oro smaltato, diamanti, ecc.

Tre bassorilievi in oro di Gio. Bologna simili ai precedenti.

Due statuette di Apostoli in pietre dure benissimo eseguite.

Armadio III.

Una bella tazza di cristallo di monte con un coperchio in oro smaltato, ed eseguito con gran finezza di lavoro. Questa tazza fu fatta per Diana di Poitiers, essendovi la sua cifra e la mezza luna. Si crede lavoro dei tempi del Cellini.

Una tazza di forma triangolare di un sol pezzo di plasma di smeraldo.

Una statua in pietre dure come le precedenti.

Armadio IV.

Una tazza di lapislazzuli, ornata di perle, e singolare per le macchie bianche e regolari che sono nella pietra.

Altra tazza in diaspro rosso, e sul coperchio una piccola figura d'oro smaltato, di un elegante lavoro e arricchita di diamanti.

Un vaso in diaspro detto fiorito, ornato di perle.

Una piccola Venere con Amore in porfido, eseguita con gran finezza; lavoro di Pier Maria da Pescia.

Armadio V.

'Ina bella tazza di diaspro dei Grigioni ornata di perle che presenta un' Idra, e sul coperchio la figura di Ercole in oro; ıra di Giovan Bologna.

Jna piccola scatoletta in cristallo di monte, avente sul coper- o una perla singolare per forma e grandezza; rappresenta un colo cane.

Un vasetto in acqua marina.

Uno simile preziosissimo in smeraldo.

Una testa in turchina, straordinaria per la grandezza, con gli occhi di diamante.

Un gran vaso di diaspro sanguigno.

Una gran tazza in cristallo di monte ornata di bellissime incisioni, e di due manichi in oro smaltato.

Una colonnetta in cristallo di monte, mirabile per le molte istorie minutamente incise all'intorno.

La Veduta della Piazza della Signoria in pietra dura con bassirilievi in oro di Giovan Bologna.

Una coppa in forma di bottiglia, di corallina di Spagna, ornata di perle e cammei (in alto a sinistra).

Un occhio di gatto o asteria di grossezza straordinaria.

Due altre piccole statue di pietre dure come le già nominate, rappresentanti S. Pietro e S. Paolo.

Armadio VI.

In basso dell'armadio, un bel vaso in lapislazzuli raro e per la grandezza e la bellezza della forma.

Una tazza in cristallo di monte con un sol manico o alambicco in oro smaltato di stupendo lavoro attribuito a Benvenuto Cellini.

Una bella coppa in diaspro sanguigno in forma di conchiglia.

Una piccola tazza ovale in un sol granato singolare per la grandezza.

Un ritratto in busto, di Tiberio, imitazione di turchina, col restauro in oro attribuito al Cellini.

Una statuetta in pietre dure.

Una tabacchiera composta di piccoli pezzi di agata, i quali formano una completa collezione delle diverse specie che di questa pietra si trovano in Germania. — Appartenne al Generale Paoli, e fu donata alla Galleria nel 1839, dalla signora Maria Cosway.

Nel mezzo della sala una tavola intarsiata di pietre dure, che rappresenta l'antico porto di Livorno.

Gabinetto dei Cammei, Pietre incise, Vetri, Miniature, ecc.

La collezione dei Cammei e delle Pietre incise che sono in questo gabinetto, è una scelta fra i molti che possiede la Galleria, tutti raccolti dalla Famiglia Medici, i quali furono descritti dal benemerito signor Puccini, illustrati

nella *R. Galleria di Firenze,* pubblicata nel 1831 da Luigi Molini.

Questa preziosa scelta è disposta in 12 spartimenti di vetrine. Nei primi 4 sono situati i Cammei antichi greco-romani, e nei due seguenti i moderni del XVI secolo.

Negli spartimenti 7 a 10, sono le Pietre incise antiche, e le moderne nei due ultimi 11 e 12. Indicheremo soltanto i pezzi più rimarchevoli.

Spartimento I.

Nº 3 (in rosso). Gran cammeo in onice rappresentante **Antonino Pio,** *che fa un sacrifizio alla Speranza, e il genio dell' Imperatore che brucia l'incenso sull' ara.* Questo cammeo, uno dei più rari, è conosciuto più per la mole e la bellezza della pietra, che per il lavoro.

7. Cammeo in onice. **Amore alato,** *che sta sonando la lira e cavalcando un leone ruggente,* per mostrare il potere di Cupido domatore della forza e della ferocia. In questo cammeo è scritto il nome dell'autore *Protarco,* ΠΡΩΤΑΡΧΟΣ ΕΠΟΙΕΙ.

13. Graziosa figura in oro intarsiata sull' onice, **Apollo in riposo.** È questo un lavoro unico in tal genere. Apparteneva al Museo Piccolomini, come dice il Maffei nelle *Illustrazioni delle gemme figurate,* T. III, p. 91.

II.

33. Cammeo in onice, ricca composizione rappresentante **Ifigenia,** Sacerdotessa di Diana in Tauride, che riconosce Oreste suo fratello e Pilade l'amico.

40. **Frammento in onice di una biga,** molto interessante pel suo bel restauro in oro, che può attribuirsi a Benvenuto Cellini.

51. **Testa di Giovane Dodoneo,** in onice a due strati; opera bellissima.

68. **Busto di una Baccante,** in onice a quattro strati, superbamente lavorato.

III.

86. **Testa di Augusto giovane,** sotto le forme di Apollo; cammeo rimarchevole in onice a due zone.

87. **Testa di Augusto,** velata, è coronata di quercia; frammenti in onice superbo.

109. **Testa di Vespasiano,** quasi in faccia, in onice, di una verità sorprendente.

114. **Testa di Livia,** velata e coronata di frutti, in onice.

IV.

140. **Un Cervo ferito da una freccia,** onice a due zone.

156. **La caduta di Fetonte,** copia da un antico bassorilievo, superba composizione.

V.

Cammei moderni.

178. **Il Corpo del Salvatore,** sostenuto da un Angelo, Scuola del Mantegna; grand'onice a due strati.

180. Duplice cammeo in diaspro sanguigno. Da una parte la Fuga in Egitto; e dall'altra la Strage degli Innocenti.

VI.

Bella collezione di Ritratti di Uomini illustri:

221. **Cosimo De' Medici,** il vecchio.
222. **Lorenzo il Magnifico.**
223. **Alessandro de' Medici.**
227. **Caterina de' Medici.**
228. **Francesco I re di Francia.**
232. **Leone X.**
236. **Filippo II,** cammeo creduto opera d'Iacopo da Trezzo celebre incisore al servizio del Re di Spagna.

.... **Bianca Cappello.**

VII.

Pietre incise antiche.

28. **L'Apparizione di Apollo,** onice a due zone; incisione leggera e bellissima.

54. **Ercole in riposo nell'Olimpo, avendo ricevuto Ebe per sua sposa;** incisione in amatista di *Teucro* ΤΕΥΚΡΟΥ.

66. **Baccanale.** Sileno ubbriaco sul suo asino: onice a tre zone.

67. Famiglia di Tritoni notanti sulle onde del mare; amatista.

VIII.

358. **Busto di Pallade,** in sardonica. — Stile eginetico finito.

117. **Due Sacerdoti di Marte,** chiamati *Salieni,* essi portano tre scudi *Anciles,* con delle lettere etrusche.

151. **Testa di Ercole giovane,** incisa in corniola, capo d'opera dell'incisore *Onesas* ΟΝΗΣΑΣ.

127. Onice a quattro zone. **Il carro del Sole,** nel mezzo della zona zodiacale; nel rovescio, il carro della Luna circoscritto da un serpe, simbolo d'eternità.

IX.

185. Onice a due zone, *Frammento* inciso a tratti, rappresentante una superba testa di **Plutone,** o forse Giove Panteo; lavoro della più bell'epoca dell'arte.

109. Busto in sardonica, conosciuto sotto il nome di *Leandro*.

203. **Testa di Augusto,** in zaffiro.

208. I due busti di **Cajo** e **Lucio** figli di Agrippa; nel rovescio, Faustolo coi gemelli. — Incisione in corniola.

219. Testa coronata dell'Imperatore **Galba,** in corniola.

220. **Testa di Vitellio,** in diaspro verde.

228. **Busto di Adriano,** in corniola.

232. **Busto di Lucio Vero,** in corniola.

237. **Busto di Crispina,** moglie di Commodo, in diaspro rosso.

239. **Busto di Giulia Domna,** moglie di Settimio Severo, in acqua marina.

X.

In questo spartimento è una bella collezione di Ritratti di Filosofi greci, ed altre teste incognite di finissimo lavoro; sono rimarchevoli principalmente i numeri:

265. Una testa velata di donna, in corniola.

267. Bella testa di donna, imitazione del ritratto di **Faustina** la giovane, con iscrizione greca aggiunta; incisione in diaspro verde.

300. Una maschera calva di **Satiro,** in lapislazzuli.

XI.

Qui sono alcune copie moderne della collezione di Parigi; ma antico e raro lavoro è l'anello con una *Sfinge*, il quale apparteva all'Imperatore Augusto, che se ne serviva per sigillo [1]; trovato nel sepolcro di Augusto a Corea in Roma.

Questo prezioso anello proviene dal Museo Riccardi, ed in ul-

---

[1] Numero nero 1458.

timo essendo in possesso della signora Margherita Frosini-Fiaschi, nel 1859 ella ne fece dono alla Galleria.

Veggasi *Scipione Ammirato* nella genealogia dei Conti Guidi, e *Leopoldo del Migliore* nella sua *Firenze Illustrata; Lami,* Vita di Riccardo Romolo Riccardi.

XII.

Pietre incise del XV secolo.

371. Ritratto del celebre **Savonarola,** opera superba di *Giovanni delle corniole,* incisa in corniola. Cosimo I de' Medici l'acquistò da Martino orafo.

372. Busto del **Papa Paolo II,** in corniola; questo apparteneva a Lorenzo il Magnifico.

373. Busto di **Leone X,** in giada, opera di *Pier Maria da Pescia,* oppure del suo emulo *Michelino.*

374. Ritratto del suddetto Pontefice, in porfido.

334. Bella composizione incisa in calcedonio, rappresentante **una scena nuziale allegorica.** Opera attribuita a *Valerio Vicentino.*

386. Anello con una testa, imitazione dall'antico; in un bel zaffiro.

Questa splendida collezione veniva il 19 aprile 1863, nel qual giorno morì il signor William Currie, arricchita del prezioso legato che il nobile inglese faceva alla Galleria di Firenze. Si compone questo, per ciò che riguarda tale raccolta, di N° 87 cammei antichi, quattro dei quali in oro; di N° 6 intagli in oro; di N° 20 scarabei etruschi, e di 403 pietre incise antiche e moderne. Fra le antiche incisioni è pregevolissima la testa della ninfa IO, incisa e firmata ΔΙΟΣΚΟΡΙΔΟΥ. (Dioscoride, celebre incisore in pietra dura, e greco di origine).

Al principio di questa collezione fu posto il nome del donatore *Sir William Currie,* ed accanto ad ogni cammeo o pietra incisa il soggetto che rappresentano.

A destra della finestra nella parete di faccia è una bella collezione di *vetri* e paste colorate. Nella parte inferiore dell'armadio, sono i vetri dell'èra cristiana, e nella parte superiore, gli antichi, fra i quali delle belle tazze etrusche trovate a Chiusi.

Nell'altra vetrina a sinistra vedesi un piccolo modello in

cera, originale di Michelangelo, della sua non mai tanto lodata figura del *Pensiero,* nella Cappella di San Lorenzo.

Un vaso in argento, lavoro del XVII secolo, lasciato alla Galleria per testamento da Sir William Currie, nel 1863.

Un cammeo in agata, rappresentante Cosimo I dei Medici ed Eleonora di Toledo sua moglie con i figli Don Francesco, Don Giovanni (che poi fu fatto Cardinale), Don Garzia, Don Arnaldo e Don Pietro; condotto da Giovanni Antonio De' Rossi milanese.

Una mano modellata in terra cotta, volgarmente creduta la mano di Michelangelo Buonarroti.

Stanno qui vicine due vetrine in forma di tripodi, nelle quali vedonsi il sigillo del Duca Cosimo e dei consiglieri di lui; del che fanno fede gli atti pubblici segnati con questo e le parole che si leggono sulla cornice della stupenda legatura d'argento smaltato, la quale racchiude la bellissima antica incisione in giada. Le parole sono queste: COSMVS . R . P . FLOR . DUX . ET . EJUS . CONSILIARII. L'incisione, lavoro di stile veramente egregio, rappresenta Ercole che ritorna dalle maravigliose sue gesta; e varii ornamenti femminili de' tempi Romani, fra i quali alcuni provenienti da Casa Medici, altri dal legato di Sir William Currie. Fra questi ultimi trovasi un frammento di una tazza greca in argento con un bellissimo bassorilievo all'intorno.

In mezzo a due tripodi sta la maschera in gesso di Dante Alighieri, lasciata in eredità a Firenze dal marchese Carlo Torrigiani nel 1865. Questa effige, tanto preziosa del divino Poeta, venne nella famiglia Torrigiani dalla casa del Barone Del Nero, presso la quale per l'avanti religiosamente custodivasi.

Nella parete in faccia alla porta vi è la raccolta dei ritratti della famiglia Medici, in piccola dimensione e tutti d'una grandezza medesima, dipinti da Angelo Bronzino, ed i quali Cosimo I teneva dietro la porta dello studiolo che dal Vasari si era fatto fare nel suo Palazzo.

Qua e là alle pareti della sala si trovano delle miniature sopra pergamena, alcune delle quali eseguite nel XIV e XV secolo, le altre più moderne. Fra queste sono due stupendi ritratti di grandezza naturale, eseguiti da *Giovanna Garzoni*, che rappresentano Amedeo I di Savoia e la moglie sua Maria Cristina. Una raccolta di piccoli ritratti di varii personaggi della famiglia di Valois; diverse copie dei

dipinti di Raffaello, del Correggio, di Andrea Del Sarto ecc., eseguita da *Gio. Batta Stefaneschi* di Monte Senario, ed una copia del Giudizio finale di Michelangelo.

Vi è pure uno smalto in colori che rappresenta la Vergine con il Bambino Gesù in grembo e S. Giuseppe che gli offre delle ciliege. Questa copia di un quadro di Adriano Vander Werff è un bellissimo lavoro francese, racchiuso entro una ricca cornice ornata di pietre preziose e dello stemma Mediceo.

Vedonsi infine alcuni ritratti a pastello eseguiti dalla Rosalba Carriera, da Anna Fratellini, Benedetto Luti ecc., e quelli di Luigi XIV e del Maresciallo di Turenne, opera di Robert Nanteuil.

PARTE SECONDA

Dipinti sulle Volte dei Corridori.

I vaghissimi grotteschi che adornano le volte del primo Corridore furono eseguiti da *Alessandro Allori*, dal *Butteri*, dal *Bizzelli* e da *Alessandro Pieroni*, sebbene la tradizione gli attribuisca anche oggi a *Bernardino Poccetti*, il quale dipinse gli ornati degli spigoli nella cupoletta della Tribuna. La memoria del tempo in cui si compirono tali affreschi, che rappresentano soggetti mitologici ed allegorici, ed i quali sono sul gusto descritto da Vitruvio (Lib. VII, cap. V) e rinato ai tempi di Raffaello, si vede sul ventesimo spazio ove trovasi notato l'anno MDLXXXI. Da ciò si potrebbe arguire che fosse nell'epoca stessa nella quale per ordine del Granduca Francesco I de' Medici l'architetto Bernardo Buontalenti dispose le statue ed i busti nel corridore suddetto.

Le volte poi del 2° e 3° corridore, cioè di quelli a mezzogiorno e ponente, si vuole che cominciassero ad essere ornate di dipinti verso il 1665, e che vi fossero impiegati i pennelli di Cosimo Ulivelli, d'Angelo Gori, di Iacopo Chiavistelli, di Giuseppe Masini e Giuseppe Tonelli. I concetti er le composizioni di questi affreschi furono dati dal Conte erdinando Del Maestro e da Lorenzo Panciatichi. L'inendio che l'anno 1762 si manifestò nel corridore a ponente illa parte della terrazza, ove per più ore andò serpeggiando, istrusse le pitture di dodici spazi o volte che vennero quindi uovamente dipinte dal Traballesi.

Non dispiacerà al lettore di conoscere i soggetti rappresentati nelle volte del secondo e terzo corridore, trascurando quelli del primo, che, come dicemmo, dipinte a grottesco, non sono che uno sfoggio delle fantastiche idee del pittore, e non hanno rapporto alcuno con la storia.

Nel primo spazio del 2° corridore (a mezzogiorno) vedonsi

1. S. Carlo Borromeo e S. Filippo.
2. L'istituzione dell'Ordine militare di S. Stefano.
3. L'Etruria.
4. La Santità, a cui fanno corona diversi Santi e Sante fiorentine.
5. La Pietà.
6. Il Concilio fiorentino del 1439 a' tempi di Eugenio IV.
7. S. Domenico e S. Francesco.
8. Le principali virtù dei Granduchi Cosimo I, Francesco I, Ferdinando I e Cosimo II.

Passando quindi al 3° corridore (a ponente) vi si vede rappresentata:

1. La città di Firenze.
2. Alcuni Principi Medicei che acquistarono la sovranità prima di Cosimo I.
3. Ritratti di diversi Principi secondogeniti della casa Medicea.
4. Coloro che si distinsero per liberalità verso la Patria.
5. Fiesole distrutta dai Fiorentini nel 1010.
6. I Ritratti di alcuni fiorentini che furono liberati presso gli stranieri.
7. Coloro che tennero signorie presso lo straniero.
8. Valore militare in mare.
9. Pisa sottomessa a Firenze nel 1406.
10. Valore militare in terra.
11. La Fortuna che innalzò vari personaggi a felice sorte.
12. L'ospitalità accordata da Firenze ad illustri stranieri.
13. Pistoia celebre per le fazioni dei Cancellieri e dei Panciatichi conquistata dai Fiorentini nel 1328.
14. La Prudenza civile.
15. Munificenza nelle fabbriche.
16. La varia erudizione.
17. Arezzo una delle dodici città etrusche che nel 1384 fu dominata dai Fiorentini.
18. I più famosi personaggi fiorentini che sostennero ambascerie.

19. Segretari più illustri della Repubblica fiorentina.
20. La Matematica.
21. Volterra, città etrusca sottomessa a Firenze nel 1254.
22. L'Amore della Patria.
23. L'Amore delle Lettere.
24. La Teologia.
25. Borgo S. Sepolcro.
26. Diritto e Legislazione.
27. Montepulciano. Il Re Porsenna passò qualche mese in questa città che poi sottomisero i Fiorentini nel 1390.
28. La Filosofia.
29. Cortona, città etrusca che nel 1409 fu assoggettata alla Repubblica d'Arezzo, e nel 1501 fu dal Re Ladislao venduta ai Fiorentini.
30. La Politica.
31. La Musica.
32. La Medicina.
33. Colle, città che fu sottomessa ai Fiorentini nel 1349.
34. Accademie stabilite in Firenze in diversi tempi.
35. L'Eloquenza Toscana.
36. L'Istoria Toscana.
37. S. Miniato, città fondata da Desiderio, Re dei Longobardi, conquistata nel 1370 dai Fiorentini.
38. La Poesia Toscana.
39. La Scultura Toscana.
40. L'Architettura come sopra.
41. Prato, città comprata dalla Repubblica fiorentina nel 1350.
42. La Pittura Toscana.
43. L'Agricoltura.
44. Livorno, porto di mare che i Fiorentini acquistarone dai Genovesi nel 1421, e che deve il suo splendore alla caduta del Porto pisano.

Corridori.

La lunghezza del 1° Corridore è di . .	Metri	149, 08
Quella del 2°	»	39, 47
Del 3°	»	146, 57
Larghezza di ciascun corridore	»	6, 40

Sala delle Copie.

In questa Sala gentilmente concessa dal R. Ministero della Pubblica Istruzione, non si trovano che le sole Copie eseguite dagli Originali, vidimate e autenticate da apposita Commissione. — Queste Copie non sono da confondersi con varie Ricopie che a prezzi minori si trovano in commercio.

Salle des Copies.

Dans cette Salle gracieusement concédée par le R. Ministère de l'Instruction Publique, on ne trouve que des Copies peintes d'après les Originaux et authentiquement reconnues par une Commission spéciale. — Il ne faut pas confondre ces Copies avec quelques Réproductions des Copies que l'on rencontre dans le commerce à un prix inférieur.

Copies-Exhibition-Room.

This room has been kindly granted by the R. Minister of Public Instruction for the exhibition of Copies taken from the originals and authentically admitted by a special Commission. — These Copies are not to be confounded with several re-copies sold at a lower price.

Saal der Copien.

In diesem Saale, der vom R. Ministerium des Unterrichts angewiesen worden ist, befinden sich nur Original copien, welche als solche von besonderer Comission beglaudigt worden sind. — Nicht zu verwechseln mit verschiedenen Recopien die sich oft zu geringen Preisen im Handel befinden.

PITTURE [1]

(Ogni pittura della Galleria porta un numero, che corrisponde a quelli segnati nel catalogo avanti al nome degli Artisti).

Primo Corridore.

1. IGNOTO Greco-Bizantino del Secolo X.

La Vergine col Bambino, seduta in mezzo a due Angioli; in alto i Re Magi, e dai lati del dipinto gli Apostoli in mezza figura coi loro attributi. — Tavola.

Acquistato nel gennaio 1889 dal signor David Ricci pel prezzo di L. 400 quale opera bizantina di molto pregio.

2. IGNOTO Italiano del Secolo XII (maniera bizantina).

La Madonna col Bambino. La Vergine seduta sopra ricco trono formato da alcuni cuscini coperti di ricca stoffa, avvolta in un manto scuro, stringe al seno il bambino Gesù che è in atto di benedire e porta in testa la corona. In alto due Angioli in mezza figura: il fondo del dipinto è dorato e tutto attorno lo ricinge un bellissimo ornato a fogliami di color vermiglio su fondo scuro. — Tavola.

Moltissima importanza ebbero per l'arte le crociate quando i reduci della santa conquista portarono seco dei preziosi ricordi. In quel tempo fra noi si sparsero quelle bizzarre e 'une immagini di Cristo e di Madonne, dette di S. Luca,

---

(1) Il Sig. Prof. Comm. Gaetano Milanesi ha gentilmente favorito versi particolari sui nomi e sull'epoca della nascita e della morte gli artisti menzionati in questo catalogo.

che per tradizione si teneva fosse stato il primo pittore cristiano, le quali acquistarono tale favore presso i nostri artisti che dall'undicesimo secolo e fin quasi al cominciare del tredicesimo noi vediamo l'arte avvolta nelle più dense tenebre dell'ignoranza e della barbarie, non riuscendo essa che ad una servile e goffa imitazione di quei maestri greco-bizantini che tanto grido di sè avevano levato.

3. IGNOTO Italiano del Secolo XII.

La Crocifissione. Il Salvatore diritto della persona è colle mani e coi piedi separatamente inchiodati alla croco; la testa inclinata in avanti, gli occhi grandi aperti e lo sguardo fisso, i capelli divisi nel mezzo gli cadono giù sulle spatle; un panno trapunto d'oro, stretto da una cintura dorata, gli scende dai fianchi fino al ginocchio. In alto un cartello ove leggesi a parole d'oro: « *Ihs Nazarenus Rex Judeorum.* » Alle estremità dei bracci le Marie (il braccio sinistro essendo stato segato vi si vede una sola figura). Sotto questi bracci, ai lati del Cristo, sei storie, in piccole figure su fondo d'oro, rappresentanti:

1° Cristo che lava i piedi agli Apostoli.
2° Il bacio di Giuda.
3° Cristo flagellato alla colonna.
4° La deposizione di croce.
5° Cristo nel sepolcro.
6° La Resurrezione. — Tavola.

Le Crocifissioni furono uno degli argomenti prediletti e spessissimo ripetuti di quelle oscure età nelle quali il Salvatore è rappresentato diritto della persona e vivo, colle mani e coi piedi separatamente inchiodati alla croce, cogli occhi aperti, collo sguardo ora tranquillo, ora minaccioso, e ciò in conformità della credenza religiosa allor dominante che Cristo fosse vivo ancor quando Longino gli trafisse il costato. Quest'errore divenuto generale in Germania nel secolo XII, per le insinuazioni di certo Pietro Giovanni, coadiuvato dal clero, era divenuto familiare anche in Italia e sarebbe durato forse lungamente se Clemente V non l'avesse fulminato.

4. IGNOTO Italiano del Secolo XIII.

La Crocifissione. Il Salvatore è inchiodato alla croce con i piedi separatamente, volge un poco in segno d'abbandono

la testa, e gli occhi ha chiusi che per la loro contrazione mostrano forme strane e angolose, le sopracciglia fortemente segnate, il naso lungo e stretto, bocca larga con baffi e barba al mento. Il fondo è d'oro con tinte scure e ai lati in basso dei bracci della croce veggonsi otto storie della sua passione :

1° L'arresto di Cristo.
2° Cristo esposto al popolo.
3° Cristo alla colonna.
4° Al Calvario.
5° La Deposizione.
6° Cristo al sepolcro.
7° La Resurrezione.
8° Il pane eucaristico. — Tavola.

Così la pittura mutato indirizzo, e se in parte conservò i difetti ereditati dalla barbarie, segnalò per altro un progresso, e nella prima metà del secolo XIII, pur conservando al Cristo i piedi separatamente confitti in croce, come voleva la tradizione, esso però non è più vivo, ha gli occhi chiusi, il corpo contorto e cadente sotto il proprio peso, il capo inclinato, solcato il viso da profonde rughe per modo che manifesti appariscono gli spasimi della morte: era l'arte insomma che cominciava a risorgere e ad imporsi sul pregiudizio, e ben lungi ancora dal rappresentare la verità anatomica e scientifica, si avvicinava a raggiungere la verità ideale.

5. GUIDO DA SIENA (Guido di Graziano, detto). Nato nel 1278 morto nel 1302.

La Vergine col Bambino. — Tavola.

Quasi nello stesso tempo che in Firenze, Siena ebbe un pittore per nome Guido di Graziano, il quale, oltre alle opere stupende, lasciava ancora una famiglia nella quale l'arte della pittura, trapassando dai padri nei figliuoli, fu continuata per lo spazio di più di cinquant'anni, tantochè ben si può dire che ad essi, e per opera loro, abbia veramente avuto principio ed avviamento la Scuola Senese.

Il presente dipinto è un acquisto recente fatto dall'on. Comitato Tecnico delle nostre Gallerie e Musei, raccomandato dal cav. prof. Cristiano Banti, membro del Comitato stesso, il quale dopo averlo accuratamente studiato e confrontato, lo

riteneva sicura opera di tanto maestro, nella quale opinione convenendo l'intero Comitato deliberava l'acquisto come opera che riempie una lacuna nella serie degli antichi della nostra Galleria. — Ceduto dal signor Murray, inglese, pel prezzo di lire italiane 200.

6. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

La Crocifissione. — Tavola.

7. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

La Madonna col bambino Gesù in mezzo ai Ss. Pietro e Paolo. Nello scompartimento in basso *Cristo nel sepolcro;* da un lato il *martirio di S. Caterina* e dall'altro quello di un'altra santa. — Tavola.

8. GIOTTO (?) Pittore, scultore, architetto e poeta Fiorentino. Nato nel 1266, morto nel 1336 (s. c. 1337).

L'Orazione di Nostro Signore nell'orto. In mezzo a rupi taglienti vedesi la figura del Redentore che genuflesso a braccia stese riceve dall'angelo il calice. Più in basso, seduti in terra e addormentati, vedonsi tre Apostoli; ed a sinistra una piccola figura di devoto, genuflesso, che prega. Questo forse è il ritratto della persona che per sua devozione commetteva al pittore tale dipinto. Sotto il quadro due storie in piccole figure: a sinistra *il bacio di Giuda,* e dall'altra parte *Gesù spogliato per essere crocifisso.* — Tavola.

Dal soppresso monastero delle Monache d'Annalena passò nel 1810 alla nostra Accademia di Belle Arti e di là il 30 settembre 1814 a questa Galleria.

I signori Crowe e Cavalcaselle asseriscono che « i carat-
« teri delle figure, come la tecnica esecuzione appartengono
« alla fine del secolo XIV e alla prima metà del seguente,
« e tengono somiglianza con quelli che si osservano nei di-
« pinti di Don Lorenzo Monaco. »

9. IGNOTO del Secolo XIV.

La Madonna col Divin Figlio, S. Giovanni e S. Zanobi, in alto il Dio Padre. Fondo dorato. — Tavola piramidale. Cornice alla gotica, dorata, unita al dipinto.

Proveniente, nell'agosto 1865, dall'Ufficio del registro di Firenze.

10. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

S. Bartolommeo, seduto sopra una cattedra e avente

nella sinistra il coltello; quattro angeli gli stanno attorno, i due primi in ginocchio suonano il violino. In alto sono tre formelle: in quella di mezzo è il Salvatore, mezza figura, in atto di benedire, ed ai lati due figure di profeti.

Venuto alla Galleria dalla soppressa Camera di Commercio nel 1782.

Nei vecchi inventari della Galleria è attribuito a Cimabue.

11. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

La Vergine sedente col bambino Gesù in braccio, circondata da angioli che tengono vasi ripieni di gigli; in basso S. Giovanni Battista e S. Zanobi inginocchiati. — Tavola.

Acquistato nel 1781 pel prezzo di 12 zecchini.

12. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

La Crocifissione con storie della passione di Cristo. — Tavola.

13. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

La Crocifissione su fondo d'oro. In basso vedesi la Vergine, S. Giovanni e S. Maria Maddalena. — Tav.

14. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

S. Giovanni Evangelista seduto in cattedra con un libro aperto nella mano sinistra e la destra alzata. In alto il Salvatore, in mezza figura, attorniato da serafini ed angeli. Il Santo ha sotto i piedi tre figure rappresentanti la Superbia, l'Avarizia e la Vanagloria. — T.

15. LORENZETTI Pietro, Senese. Nato verso la fine del Secolo XIII, morto circa il 1350.

La Vergine sedente col fanciullo Gesù nelle sue braccia, e quattro angeli da ciascun lato. Vi si legge il nome del pittore e la data del 1340. — T.

Questo dipinto fu donato alla Galleria dal sig. Adiutore Cellesi nel 1799.

Questo artista è fra i migliori maestri di cui si onora la Scuola Senese, ed il Vasari, che ne scrisse la vita, lo chiamò [er]roneamente Laurati.

[1]6. DETTO.

Gli Anacoreti nella Tebaide.

Nel Camposanto di Pisa esiste di lui un grande affresco [ne]l quale sono raffigurati molti episodi della vita degli ere[m]iti nella Tebaide; identico soggetto ha il nostro dipinto,

quantunque ne sia affatto differente nei particolari che qui sono esplicati con maggior cura e finitezza, come si conviene ad un quadro di cavaletto.

Gli episodi distribuiti armonicamente in questo quadretto sono moltissimi, tutti egualmente finiti ed improntati a quella austerità propria delle persone facenti vita solitaria; ma sopratutti notevole quello a sinistra in cui sono espressi i funerali di un religioso. — T.

Questo dipinto fu acquistato dal sig. Lamberto Gori, nel 1780, al prezzo di 50 scudi fiorentini come opera di Gherardo Starnina, pittore fiorentino della fine del XIV secolo; insieme ad un disegno della Zuccheri, rappresentante una caccia, bozzetto all'acquarello per il telone del Teatro Mediceo. Questo bozzetto conservasi nella raccolta dei disegni di questa Galleria.

17. IGNOTO **Toscano del Secolo XIV.**

Il volo di un' anima santa nelle braccia del Signore, nel mezzo di molti astanti, e il sacerdote sull'altare del tempio. — T.

Negli angoli superiori vedonsi gli stemmi dell'Arte di Por S. Maria.

19. IGNOTO **Toscano del Secolo XIV.**

La Madonna col bambino Gesù, in mezza figura. Nella cuspide il Salvatore con due Profeti, e nel grado la Pietà attorniata dalla Vergine, dalla Maddalena e da altri sei santi, tutti in piccole mezze figure. — T.

20. IGNOTO **Toscano del Secolo XIV.**

Un davanti d'altare coll'immagine di S. Cecilia, circondata da otto storie della sua vita, a destra:

1° Il banchetto nuziale di Cecilia e Valeriano;

2° Cecilia seduta sul letto nella sua camera palesa al suo sposo il segreto di avere ella un angiolo custode a guardia della sua verginità;

3° L'angelo impone una corona sul capo di Valeriano;

4° Cecilia alla partenza di Valeriano istruisce Tiburzio suo cognato.

A sinistra:

5° S. Urbano papa battezza Tiburzio;

6° Cecilia predica e converte molti soldati;

7° Cecilia incatenata avanti Almacchio, prefetto;

8° Il martirio di Cecilia. — T.

Questo dossale, che era nella chiesa di S. Cecilia, passò in quella di S. Stefano e nel 1814 in questa Galleria.

Il Vasari annovera questa pittura fra le prime opere di Giovanni Cimabue, ma tanto gli annotatori del Vasari, quanto i sigg. Crowe e Cavalcaselle, e moltissimi altri scrittori e intelligenti d'arte, negano tale paternità, così pel disegno come pel modo di dipingere, e lo dicono opera dei suoi scolari e seguaci.

21. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine col Bambino, S. Michele e S. Matteo. — Trittico proveniente dalla chiesa di S. Angiolo di Nebbiano.

22. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

La Vergine col bambino Gesù in braccio. In alto l'Annunziazione ed in basso due stemmi e l'iscrizione: « *Odi lautra parte.* » Dalla quale deducesi che appartenne al soppresso Tribunale di giustizia. — T.

23. MARTINI Simone e MEMMI Lippo, pittori Senesi. Simone nato nel 1258, morto nel 1344; Lippo nato . . ., morto nel 1357.

L'Annunziazione. Maria alla vista dell'Angiolo che ad ali spiegate e in abiti sacerdotali riccamente lavorati le annunzia il grande mistero, tutta in sè modestamente restringendosi fa atto di coprirsi la faccia in segno di purissima verecondia. In basso leggesi: « SIMON . MARTINI . ET. LIPPVS . MEMMI . DE . SENIS . ME . PINXERUNT . ANNO. DOMINI . MCCCXXXIII. » — T.

Dalla iscrizione che qui abbiamo riportata sembrerebbe che questo dipinto, insieme ai due seguenti rappresentanti *S. Ansano* e *S Giulietta*, fossero opera di due pittori senesi Simone Martini e Filippo Memmi.

I sigg. Crowe e Cavalcaselle ritengono invece che la composizione appartenga intiera a Simone e che suo cognato (Lippo Memmi) abbia soltanto posta mano alla parte accessoria e ornamentale, opinione che trova un'indiretta conferma nel documento dal quale resulta che nel 1333 furono pagati a Lippo 70 fiorini, in compenso delle colonne e dei nimbi da lui lavorati per la tavola di S. Ansano, che intiera costò lire 316 e soldi 17.

Pervenuto a questa Galleria il 29 agosto 1799.

24. DETTO.

S. Ansano. Figura in piedi che tiene nella mano sinistra la palma del martirio. — T.

25. DETTO.

S. Giulietta. Figura in piedi con la palma del martirio nella mano sinistra.

26. DADDI Bernardo, pittore Fiorentino. Nato ..., morto nel 1348.

Dossale diviso in tre compartimenti: nel mezzo la Madonna col bambino Gesù, a destra S. Matteo e S. Niccolò vescovo a sinistra. Nel gradino si legge: ANO. DNI. MCCCXXVIII. FR. NICHOLAUS . DE. MAZINGHIS . DE . CANPI . ME . FIERI . FECIT . P. REMEDIO . ANIME . MATRIS . ET . FRATRUM (*sic*)... BERNARDUS . DE . FLORENTIA . ME . PINXIT. — T.

Proveniente dal Convento di Ognissanti di Firenze.

27. GIOTTINO?

Cristo deposto dalla Croce. Nel mezzo è il corpo inanimato del Signore, con attorno le Marie ed altre figure che piangono la morte del Redentore. — T.

Questa pregievolissima opera del secolo XIV fu dal Vasari erroneamente attribuita a certo Tommaso di Stefano detto Giottino, pittore della nostra Firenze. Essendo vissuti in quel tempo quasi contemporanei due artisti uno chiamato Maso figliuolo di Banco, matricolato all'arte innanzi al 1343 ed ascritto alla Compagnia di S. Luca nel 1350, e l'altro chiamato Giotto di maestro Stefano. detto Giottino per distinguerlo dal celebre omonimo, Vasari confuse i due nomi e per così dire li compenetrò in un solo creando un pittore immaginario che chiamò Tommaso di Stefano detto Giottino. Non potendo quindi far fede il detto del Vasari, relativamente al vero autore dell'opera che illustriamo, fu lungamente studiato a quale dei due si dovesse attribuire, se cioè a Maso figliolo di Banco o a Giotto di maestro Stefano. Ma siccome l'opera è certamente di valente maestro, non parrebbe fuori del probabile, secondo anche l'opinione del Prof. Milanesi e di altri, di attribuirla a Maso di Banco, del quale parla Filippo Villani, il Sacchetti, il Ghiberti e un documento inedito contemporaneo che lo dice *maestro grande.*

Questo dipinto viene dalla chiesa di S. Remigio di Firenze e fu acquistato pel prezzo di 200 scudi fiorentini.

28. GADDI Angiolo, Fiorentino. Nato circa 1333, morto nel 1396.

L'Annunziazione della Vergine; e nella predella divisa in tre scompartimenti: la Natività, l'Epifania e la Presentazione al tempio. — T.

Proveniente nel 1782 dalla soppressa Camera di Commercio di Firenze.

29. NICCOLÒ DI PIERO GERINI, Fiorentino. Matricolato all'arte il 15 settembre 1368, morto nel 1415.

Il Salvatore che incorona la Vergine, stando in basso i Santi Protettori della città di Firenze. Nel gradino gli stemmi della Zecca fiorentina per la quale fu fatto dal nostro artefice con l'aiuto di maestro Simone e terminato, nel 1373, da Iacopo di Cino, altro pittore fiorentino. — T.

Niccolò di Piero Gerini, insieme alle sue opere, fu per lunga età ignorato e solo cominciò ad esser noto allorchè, nel 1820, il Lasinio incise le storie della Passione di Cristo nel Capitolo di S. Francesco di Pisa, dove Niccolò pose il nome e l'anno nel quale eseguivale.

Pervenne a questa Galleria dal soppresso Uffizio della Zecca nel 21 luglio 1863.

30. GADDI Angelo.

S. Tommaso che tocca il costato al Signore. In alto due Profeti. — T.

Proveniente dal Soprassindacato della Camera delle Comunità.

31. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

Un Trittico con l'Incoronazione della Vergine nel mezzo, ai lati S. Francesco, S. Giovanni Battista, S. Ivo e S. Domenico; nelle tre cuspidi superiori è nel mezzo il Signore che libera le anime dal Limbo, da una parte l'Angelo e dall'altra la Vergine Annunziata. — T.

32. MILANO (Giovanni da), scolaro di Taddeo Gaddi. Viveva nel 1370.

Una Tavola da altare in dieci spartimenti alla gotica; nei cinque superiori sono in piedi due santi e sante, per ciascuno, e negli altri cinque in basso, di minor dimensione, sono parimente gran numero di santi e sante divisi in tanti cori. Nel primo a destra è il coro dei Profeti, nel 2° dei Patriarchi, nel 3° degli Apostoli, nel 4° dei Martiri, e nel delle vergini. — T.

Questa rara e bellissima tavola fu da molti anni riconoiuta dal Barone di Rumohr come quella citata dal Vasari ılla chiesa di Ognissanti di Firenze, e per quella eseguita Giovanni da Milano; per cui nel 1860 il Governo ne ·e acquisto per questa Galleria.

33. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

Un Santo che fa la elemosina a due poveri storpiati. — T.

34. IGNOTO del Secolo XV.

La Madonna seduta col santo Bambino ch'è in atto di benedire. Sei angioli in adorazione gli fanno corona. — T.

Proveniente dal monastero di S. Verdiana.

35. IGNOTO Fiorentino del Secolo XIV.

S. Martino. Il Santo è a sinistra sopra un cavallo bianco veduto di fianco, in atto di tagliare con la spada la metà del suo mantello sostenuto per un lembo da un mendico che sta in faccia a lui sulla destra. Il fondo è d'oro, con due scudi agli angoli superiori, nei quali son due calici in bassorilievo e rappresentano l'arme dell'arte dei vinattieri. — T.

36. ORGAGNA (Andrea di Cione), pittore, scultore e architetto Fiorentino. N. 1308, m. 1368.

L'Annunziazione della Vergine. — T.

Questo dipinto, che era nella chiesa di S. Remigi, fu acquistato dalla Galleria quale opera di Andrea Orgagna perchè ad esso attribuito non solo dal Vasari, ma dall'antiche guide della città di Firenze.

37. SPINELLO ARETINO? Nato verso 1333, m. 1410.

Il Calvario. Sul davanti del quadro vedesi la Vergine svenuta fra le braccia delle Marie; ai piedi della croce la Maddalena e S. Giovanni inginocchiati. Sulla destra i soldati che giuocano ai dadi le vesti del Salvatore. — T.

Acquistato nel 1870.

38. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

La Vergine col bambino Gesù in collo. — T.

Proveniente dal convento di S. Lucia in via S. Gallo di questa città.

39. LORENZO MONACO. Nato a Firenze circa 1370? morto 1425?

L'Adorazione dei Re Magi. — T.

40. IGNOTO del Secolo XV.

Il Salvatore sta per metà nel sepolcro sorretto a destra da Maria e dal lato opposto da S. Giovanni, entrambi genuflessi. In alto sono le istorie della Passione, e in basso vedonsi due stemmi e un'iscrizione con la data del 1404. Dipinto a tempera, centinato. — T.

Acquistato dal sig. Spence il 5 luglio 1882 per L. 3000.

41. LORENZO MONACO.

Trittico. Nel mezzo è figurata Nostra Donna seduta in trono col Divin Figliuolo ritto in piè sulle sue ginocchia, facendo l'atto di benedire; dietro il trono stanno due angeli in adorazione. Nei compartimenti laterali S. Giovanni Battista, S. Bartolommeo, S. Taddeo e S. Benedetto. Nei tre sovrapposti tabernacoli il Redentore, ed ai lati l'Angelo annunziante e la Vergine Annunziata. Sotto la Madonna è scritto: *Ave gratia plena Dominus tecum. An. D. MCCCX.* — T.

Questo dipinto era nell'oratorio sotterraneo della chiesa di Monte Oliveto presso Firenze e nel maggio 1867 fu trasportato in Galleria.

42. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine col Divino Infante in trono, e ai lati due santi. — T.

Acquistato nella vendita delle opere d'arte dell'onorevole cav. Giuseppe Toscanelli, pel prezzo di L. 2750, per opera del Cennini, perchè in basso leggesi il nome e la data di questo artefice. Tale iscrizione però è opinione generale sia stata supplita. Il cav. Toscanelli si crede lo acquistasse a Padova.

43. STROZZI Zanobi, pittore e miniatore: scolaro di Fra Angelico. Nato a Firenze il 17 novembre 1412, m. il 6 dicembre 1468.

Ritratto di Giovanni di Bicci de' Medici. Mezza figura con cappa rossa. — T.

Il Vasari racconta che « nella guardaroba del Duca era il ritratto di Giovanni di Bicci de' Medici e quello di Bartolommeo Valori in uno stesso quadro. » Ora gli annotatori del Vasari tengono che il presente ritratto sia appunto quello di Giovanni di Bicci de' Medici, colla sola differenza che modernamente fu ridotto in forma di lunetta a sestacuto, ricoprendo il fondo di una tinta verdastra a olio. Ciò deve essere stato fatto per poter unire alla serie de' ritratti Medicei questo vecchio cittadino, che fu stipite de' due rami principeschi di quella famiglia. E siccome in quella serie non aveva che fare Bartolommeo Valori, così il ritratto del Medici fu diviso dall'altro e ne fu ridipinto il fondo per celare la parte rimastavi. Del rimanente si vede bene come questo di Giovanni di Bicci abbia servito di esemplare a tutti gli altri ritratti fatti poi.

44. DETTO.

S. Lorenzo, sopra un fondo d'oro, tenendo colla destra l'asta di uno stendardo rosso e portando sotto il braccio sinistro un libro e nella mano un ramo di palma; posa i piedi sulla graticola. Nella cuspide il Redentore, ed in basso nel gradino, diviso in due compartimenti, due storie della vita del santo. — T.

Proveniente dalla soppressa Camera di Commercio di Firenze nel 1782.

45. BICCI di Lorenzo. N. a Firenze nel 1356, m. 1427.

I Ss. Cosimo e Damiano, sopra fondo d'oro, ritti di fronte a chi guarda, con in mano una cassettina e le pinzette, simbolo dell'arte salutare che esercitavano. Sotto nel gradino due storie, a sinistra i due santi nell'atto di curare amorosamente un infermo; a destra il loro martirio. — T.

Il dipinto porta lo stemma gentilizio della famiglia Ghezzo, cioè della casa alla quale appartenne, consistente in tre monti sormontati da una croce in campo d'argento. Fino dal 1430 restò appeso ad uno dei pilastri della chiesa di S. Maria del Fiore, di dove nel 1842 venne trasportato in Galleria.

46. IGNOTO Toscano del Secolo XIV.

La Vergine seduta in trono col bambino Gesù in collo in atto di benedire. Ai lati sono S. Giovanni, S. Filippo, e in alto due angeli che sostengono la corona. — T.

Proveniente dalla soppressa Camera di Commercio.

47. VECCHIETTA (Lorenzo di Pietro, detto il), Senese. N. 1410, m. 1480.

La Vergine che tiene il suo Divin Figliuolo seduto sopra le ginocchia; a destra S. Bartolommeo e S. Giacomo in piedi, ed uno dei Re Magi in ginocchio; alla sinistra S. Andrea, S. Lorenzo e S. Domenico inginocchiato. In basso leggesi: OPUS . LAURENTII . PETRI . SENENSIS . MCCCCLVII . QUESTA . TAVOLA . LHA . FATTA . FARE . GIACOMO . DANDREUCCIO . SETAIOLO . P. SUA . DIVOZIONE. — T.

Questo dipinto fu donato dalla signora Francesca Petrucci di Siena al Granduca di Toscana, e nel 1798 collocato in questa Galleria. Esso dipinto è diviso in cinque pezzi, i quali componevano in origine un tabernacolo del quale parla il Lanzi nella sua *Storia della Pittura.*

48. IGNOTO del Secolo XV.

La Vergine col bambino Gesù in grembo, nel mezzo; ai lati vedonsi S. Giovanni e S. Francesco a destra, e dalla parte opposta la Madonna e S. Paolo. In alto il Crocifisso e dalle parti i Ss. Pietro e Paolo — T.

Proveniente da Pisa.

49. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

S. Caterina. — T.

Questo dipinto insieme all'altro di N. 50 provengono dal soppresso convento di S. Iacopo, detto de' Barbetti, di Firenze, nel luglio 1867.

50. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

S. Francesco. — T.

51. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine col bambino Gesù, ed i Ss. Antonio, Giovanni, Pietro e Stefano. — T.

52. UCCELLO Paolo, Fiorentino. N. 1397, m. 1475.

Un combattimento di cavalieri. Secondo il Vasari, questo è uno dei quattro quadri che stavano in via Valfonda sopra un terrazzo nell'orto dei Bartolini, e che, essendo guasti, furono restaurati da Giuliano Bugiardini. Un altro simile si trova nella Galleria Nazionale di Londra al N. 583 e rappresenta la Battaglia di S. Egidio, nel 1416, ove Braccio da Montone fa prigioniero Malatesta signore di Rimini. Si dice dal Vasari che in questi quadri vi erano molti ritratti di capitani di ventura di quel tempo. Leggesi in un angolo a destra: PAVLI VCELI OPUS. — T.

53. BICCI (DI) NERI, Fiorentino. N. 1419, m. 1491.

L'Annunziazione della Vergine, e la figura dell'Eterno Padre che apparisce in alto del quadro.

Neri di Bicci ricorda nel suo Commentario questa tavola da lui dipinta nel 1458 per la Compagnia di S. Andrea a Mosciano, come si rileva dall'iscrizione posta in basso del dipinto. — T.

54. DETTO.

La Vergine, in più che mezza figura, seduta volta a sinistra a mani giunte, tenendo sulle ginocchia il Divino Infante che ha fra le mani una melagrana. Due angioli ai lati sorreggono una tenda. — T.

55. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

Desco: Il Giudizio Universale. In alto Cristo che benedice, a sinistra la Vergine a mani giunte e gli Apostoli in cerchio. In basso del Cristo gli Angeli della Passione e della Resurrezione; a sinistra i Beati, poi i Reprobi tormentati dai demoni, e a destra le bolge infernali. Nel rovescio del quadro un angelo con zampogna e due stemmi gentilizi. — Tavola poligona.

Estratto dal convento di Annalena di Firenze.

56. PESELLINO Francesco, Fiorentino. N. 1422, m. 1457.

L'Annunziazione. — T.

Questo quadro dipinto per la chiesa di S. Giorgio sulla Costa, credevasi perduto quando, nel 1862, si ritrovò nel monastero annesso a quella chiesa. Fu trasferito nella Galleria nel 1868.

57. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

Predicazione e martirio di S. Pier martire. A sinistra il Santo predica ad una turba di spettatori e al di là un cavallo nero sfrenato che fugge; a destra è il Santo percosso nel capo dalla scimitarra di un soldato. — T.

Questo dipinto è dai vecchi inventari attribuito a Dello, pittore fiorentino.

58. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

L' Epifania. — T.

Questo dipinto è come il precedente attribuito a Dello.

59. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine col bambino Gesù, il piccolo S. Giovanni e due angeli. — T.

Questo dipinto è attribuito dagl' intelligenti a Fra Diamante.

60. BALDOVINETTI Alessio, Fiorentino. N. 1427, m. 1499.

La Nostra Donna seduta col Divin Figlio sulle ginocchia. A destra S. Gio. Battista, S. Cosimo, S. Damiano e avanti a loro S. Francesco in ginocchio; a sinistra S. Lorenzo e due altri santi: fra questi un eremita, e in avanti S. Domenico inginocchiato.

Stava questo quadro nella cappella della Villa Reale di Cafaggiolo, e nel 1796 passò in questa Galleria.

61. IGNOTO del Secolo XV.

La Vergine è seduta tenendo il Divin Figlio ritto sulle

ginocchia, e dietro a lei, ai lati, stanno due angeli in adorazione a mani giunte. Nella centina del tabernacolo lo Spirito Santo, e nel gradino uno stemma e due festoni.

Proveniente dalla R. Zecca di Firenze il 3 settembre 1863.

62. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

Alcuni giovani, sopra una piazzetta contigua alla porta di una città, giuocano al giuoco detto volgarmente *La Civetta fiorentina:* fiorentina è pure l'architettura delle case e le vesti degli spettatori. — T.

Fu acquistato nel 17 marzo 1781 da certo Iacopo Perini per il prezzo di 20 zecchini.

63. ROSSELLI Cosimo, Fiorentino. N. 1439, m. 1507.

L'Incoronazione della Vergine. — T.

64. DETTO.

La Madonna con Gesù bambino. Ai lati della cattedra due angioli, S. Antonio abate e S. Niccolò vescovo. — T.

65. DETTO.

L'Adorazione dei Magi. — T.

Questo dipinto, dal Vasari attribuito al Pesello, è da molti intelligenti e critici d'arte (fra i quali il senatore Morelli) attribuito con molta più verità a Cosimo Rosselli.

66. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

Il Convito di Assuero ai grandi del suo regno. A sinistra vedesi disposta sotto un pergolato la mensa ove siede Assuero tra i suoi baroni, con tre sonatori in fondo; altri grandi vengono verso la mensa, due dei quali nell'accostarsi ad essa s'inginocchiano. A destra vedesi Assuero seguìto da quattro signori che passeggia presso un portico ov'è una fontana, mentre un altro vecchio personaggio s'inginocchia a' suoi piedi: nel davanti da questa parte vedesi un daino. — T.

Questo dipinto insieme con i due seguenti dovevano far p rte di un cassone e furono acquistati nel 6 giugno 1781 p prezzo di sei zecchini da certo Giuseppe Morellini leg aiolo (Filza del 1781, num. 41).

(. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

Il Convito della Regina Vasti, moglie di Assuero. A d stra siede Vasti a mensa tra cinque delle sue dame, nel

momento che gli si presentano gli eunuchi e la invitano ad andare da Assuero. A sinistra si vede l'arresto di Amanno. — T. piccole fig. (Vedi Nota al N. 1320).

68. IGNOTO **Toscano del Secolo XV.**

Esaltazione di Mardocheo. Vedesi venire a sinistra vestito delle insegne reali, sopra cavallo riccamente bardato, preceduto da Amanno ed incontrato da due fanciulli e da due uomini che stendono le mani innanzi in atto di applaudire; nell'indietro, al di là di un terrazzo, vedesi Amanno impiccato. A destra Assuero passeggia con Ester al fianco sotto un portico, avviandosi verso una porta sulla quale dorme Amanno, e più avanti si ritrova il re e la regina stanti che discorrono con Mardocheo sedente. — T. (Vedi Nota al N. 1320).

69. POLLAIUOLO **(Piero del), Fiorentino. N. 1441, m. 1489?**

La Speranza. Una femmina sedente in una cattedra, volta alquanto a destra, tiene le mani giunte avanti al petto e gli occhi rivolti al cielo. — T.

Il Vasari dice che Piero ed Antonio del Pollaiolo fecero « nella Mercatanzia di Firenze alcune Virtù. » Infatti da quel soppresso Uffizio, nel dicembre 1777, pervennero alla Galleria sette tavole rappresentanti: *la Speranza, la Giustizia, la Fede, la Temperanza, la Carità, la Prudenza* (che è esposta nella terza sala della Scuola Toscana N. 1306) tutte di mano dei Pollaioli, e *la Fortezza* di mano del Botticelli (che vedesi in detta sala al N. 1299). I moderni critici invece reputano che Antonio, uno dei fratelli, non abbia posto mano a questi dipinti, o tutt'al più ne abbia fornito il disegno al fratello Piero, inquantochè nessuna memoria di contemporanei e nessun documento scritto attesta o ricorda che fossero ad Antonio commesse e da lui eseguite opere di pittura, e quelle che si ricordano nella più antica Guida di Firenze, del prete Albertini (1510), e che si dicono dal Vasari opera d'Antonio, sono invece date a Piero che fu veramente pittore. A riguardo di Antonio, il signor Prof. Milanesi dice che « mai tralasciò l'arte del- « l'orafo, anzi si può dire che questa fosse il principale « esercizio di tutta la sua vita, mentre la pittura, nella « quale ebbe contemporanei maggiori di lui, fu per Antonio « un passatempo ed una prova d'ingegno vario, il che av- « veniva a molti artefici di quell'età. »

70. DETTO.

La Giustizia. Una femmina siede di faccia in cattedra, stringendo nella destra abbassata una spada, e puntando le dita della mano sinistra contro la spalliera della cattedra. — T. fig. di grandezza naturale.

(Vedi Nota al N. 1323).

71. DETTO.

La Temperanza. Una femmina siede di faccia in una cattedra, alzando con la destra un vaso o mesciroba d'oro, dal quale versa acqua in una tazza similmente d'oro, che ella tiene con l'altra mano sul ginocchio sinistro. — T. fig. di grand. nat. (Vedi Nota al N. 1323).

72. DETTO.

La Fede. Una femmina siede di faccia in una cattedra, alzando colla destra un calice coperto da patena e tenendo colla sinistra abbassata un Crocifisso di metallo, ornato di gioielli a' quattro capi della croce. — T. fig. grand. nat.

(Vedi Nota al N. 1323).

73. DETTO.

La Carità. Una femmina con corona reale in testa siede di faccia in una cattedra, porgendo il seno ad un putto nudo, che ella abbraccia colla sinistra, tenendo alzata nella destra una fiammella. — T.

Nel rovescio di questo dipinto è un disegno bellissimo di questa stessa figura a matita nera e bianca.

(Vedi Nota al N. 1323).

74. SIGNORELLI Luca, da Cortona. N. 1441, m. 1523.

La Vegine e il bambino Gesù fra le sue braccia, e nel fondo quattro pastori; in alto del quadro sono due Profeti dipinti a chiaro-scuro. — T.

Questo dipinto fu fatto per Lorenzo de' Medici, ed era nella Villa di Castello presso Firenze, di dove nel 1779 pervenne a questa Galleria.

75. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

'a Madonna, mezza figura, entro un tabernacolo; sta se ıta col S. Bambino che le getta le braccia al collo. — F do d'architettura. — T.

7 IGNOTO Toscano del Secolo XV.

a Vergine e il piccolo S. Giovanni in adorazione del b bino Gesù che è sul davanti steso per terra. — T.

77. LIPPI Filippino? Fiorentino. N. 1457, m. 1504.

L'Annunziazione. — T.

Estratto dal soppresso convento di S. Firenze di Firenze nel marzo 1867.

78. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine, in più che mezza figura, col Divino Infante in grembo; sopra fondo architettonico. — T.

79. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Madonna col bambino Gesù in braccio, mezza fig. — T.

80. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine seduta in cattedra che sostiene il bambino Gesù; ai lati i Ss. Blasio, Francesco e Antonio.

Questo dipinto in origine era sull'asse, ma a causa del suo grande deperimento fu dal sig. Botti di Venezia trasportato sulla tela.

81. PIERO DI LORENZO, detto *Piero di Cosimo* (Rosselli), Fiorentino. N. 1462, m. 1521?

La Vergine Maria in piedi sopra un imbasamento, e quattro santi intorno di lei; più in avanti S. Margherita e S. Caterina in ginocchio, tutti intenti nella contemplazione dello Spirito Santo, che si vede in alto in mezzo allo splendore. — T.

Questa tavola fu allogata a Piero dalla famiglia Tedaldi per la loro cappella nella chiesa dei frati de' Servi, dipoi acquistata dal Cardinale de' Medici stette qualche tempo nel palazzo Pitti e nel 1804 passò a questa Galleria.

82. DETTO.

Un sacrifizio a Giove per la liberazione d'Andromeda. — T.

83. DETTO.

Andromeda liberata da Perseo. — T.

È questa forse una delle storie dipinte per Francesco del Pugliese e citate dal Vasari.

84. DETTO.

Le Nozze di Perseo sturbate da Fineo. Vedesi Perseo che petrifica Fineo ed i suoi compagni, presentando loro la testa di Medusa.

85. LORENZO DI CREDI, Fiorentino. N. 1459, m. 1537.

La Vergine e il piccolo S. Giovanni inginocchiati in adorazione di Gesù bambino stesso per terra sul davanti. — T.

86. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine col bambino Gesù. — T.

Proveniente dall'Uffizio della R. Corte d'Appello.

87. BACHIACCA.

La Crocifissione. — T.

Proveniente dal convento di S. Maria Maddalena de' Pazzi nel 1867.

88. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine, Gesù bambino ed un angelo. — T.

89. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine che porge il seno al bambino Gesù, e dalla sinistra il piccolo S. Giovanni. — T.

Questo dipinto rammenta la maniera di Ridolfo del Ghirlandaio.

90. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine in alto entro una mandorla; in basso quattro santi. — T.

Proveniente dal monastero di S. Vivaldo sopra Città di Castello.

Secondo Corridore.

91. GERINO d'Antonio Gerini, da Pistoia.

La Madonna col bambino Gesù, a destra i Ss. Iacopo, Cosimo e Maria Maddalena, a sinistra S. Caterina, S. Pietro e S. Domenico. Nel trono della Vergine si legge: GERINVS . ANTONII . DE . PISTORIO . PINSIT . MDXXIX. — Tavola.

Venne alla Galleria nel 1803 dal convento delle Salesiane di Pistoia.

92. IGNOTO Toscano del Secolo XV.

La Vergine col bambino Gesù e il piccolo S. Giovanni che gli porge una rosa. — T. rotonda.

Terzo Corridore.

78. LUTI Benedetto, Fiorentino. N. 1666, m. 1724.

Il ritrovamento di Mosè. — T. grand. nat.

79. HEMBRECKER Teodoro, di Harlem. N. 1624, m. 1694.

Una mascherata in villaggio. — T. pic. fig.

64. CACCIOLI Gio. Battista, di Budino, presso Bologna. N. 1623, m. 1675.

Giovane paesano in abito rosso con un cane. Fondo di paese. — T. mezza fig.

71. CUIP Alberto. Nato a Dordrecht nel 1605, m. 1691.

Paese con cacciatori a cavallo. Il nome del pittore è in un canto del quadro. — T. pic. fig.

108. VECELLIO TIZIANO. Nato a Borgo della Pieve, provincia di Cadore, nel 1477; morto di peste nel 1576.

Ritratto d'uomo, il solo busto, posa la mano sopra un cranio (questo quadro ha molto sofferto). — T. grand. nat.

109. BARBIERI Francesco, da Cento, detto *il Guercino.* N. 1591, m. 1666.

Busto d'un Guerriero. — T. grand. nat.

80. MANSUETI Giovanni, Veneziano. N. circa il 1450, m. nel 1500 circa.

Nostro Signore che disputa nel tempio coi dottori; vi è un bel fondo di architettura. — T. pic. fig.

Quadro ricco di composizione, e di bizzarri costumi orientali; porta in basso il nome dell'autere, JOHANNES DE MANSVETIS FACEBAT. Fu lasciato alla Galleria per testamento dal Cav. Niccolò Puccini nel 1852.

92. PONTE (DA) Francesco, detto *il Bassano.* N. 1548, m. 1591.

Gesù Cristo arrestato dai soldati (bozzetto). — T. pic. fig.

84. PONTE (DA) Jacopo, detto pure *il Bassano.* N. 1510, m. 1592.

Gesù Cristo morto presso le Marie, effetto di notte rischiarato da fiaccole. — T. pic. fig.

17. MARINARI Onorio.

Diana; più che mezza fig. — T. grand. nat.

83. MEHUS Livio, di Oudenard (nelle Fiandre). N. 1630, m. 1691.

Il Sacrifizio d'Abramo. — T. grand. nat.

125. IGNOTO.

Ritratto d'uomo; il solo busto. — T. grand. nat.

85. SCHIAVONE Andrea, di Sebenico. N. 1522, m. 1582.

Mercurio sedente. — T. pic. fig.

36. TREVISANI Francesco.

Noli me tangere. Fondo di paese. — T. pic. fig.

86. SAVONAZZI Emilio. Bolognese. N. 1580, m. 1660 circa.

Deposizione di Croce. — Tav. pic. fig.

87. PONTE (DA) Francesco, detto *il Bassano.*

Il Diluvio, soggetto, secondo il suo stile, bizzarramente rappresentato e sovente ripetuto. — T.

88. MANGLARD Adriano, di Lione. N. 1695, m. 1760.

Veduta di un porto di mare. — T.

89. DELLA VECCHIA Pietro, Veneziano. N. 1605, m. 1678.

Busto di un uomo armato. — T.

90. MANGLARD Adriano.

Un porto di mare, simile al N. 88.

91. MICHELI Andrea, detto *Andrea Vicentino.* N. 1539, m. 1614.

La Regina Saba, che apporta dei tesori a Salomone. — T.

91 *bis.* VALENTINO.

Paese, con figure e animali. — T.

94. LIGOZZI Jacopo, Veronese. N. 1543, m. il 26 marzo 1627.

Veduta prospettica a chiaroscuro, ove è rappresentato il ritrovamento della tazza nel sacco di Beniamino. — L.

94 *bis.* VALENTIN.

Paese montuoso, con figure e animali. — T.

95. IGNOTO. — Scuola di Paolo Veronese.

La resurrezione di Lazzaro. — T.

96. PONTE (DA) Francesco, detto *il Bassano.*

La Cena in Emaus. — T.

97. DETTO.

Gesù Cristo in casa di Lazzaro. — T.

98. DETTO.

La Cena del ricco Epulone; in avanti è la figura di Lazzaro nella mendicità. La cucina e tutti i vasellami sono dipinti con quella verità, particolare a un tal pittore. — T.

82. BATONI Pompeo, di Lucca. N. 1708, m. 1787.

Achille in abito femminile alla Corte di Licomede, quando Ulisse avendo inviate delle armi unitamente a dei preziosi doni, Achille s'impossessa della spada dispregiando ogni altra ricchezza. — T.

Acquistato con l'altro N. 81 dalla casa Boncompagni di Lucca nel 1836.

102. ZANCHI Antonio, di Este. N. 1639, m. 1722.

L'Assunzione della Vergine (bozzetto). — T.

107. FYTT Giovanni, di Anversa. N. 1609, m. 1661.

Diversi polli spaventati da un falco che si è posto sopra al ramo di un albero. — T.

103. CASSANA Niccolò, Genovese. N. 1639, m. 1713.

Un Cacciatore, mezza figura. — T.

104. ZANCHI Antonio.

L'Adorazione dei Magi (simile al N. 102).

81. BATONI Pompeo.

L'Educazione di Achille, presso il Centuaro Chirone. — T.

105. CASSANA Niccolò.

Un Cacciatore, mezza figura (simile al N. 103).

106. IGNOTO. — Scuola di Canaletto.

Veduta della Piazza di S. Marco di Venezia. — T.

119. CRESPI Daniele, Milanese, detto *lo Spagnolo.* N. 1665, m. 1747.

Un vecchio che dimanda l'elemosina, mezza fig. — T.

111. STURRINI Marco. Lavorava nel 1654.

La Maddalena penitente in una grotta, cinta di povere vesti ed inginocchiata davanti ad un Crocifisso. Vi è scritto: OPUS MARCI STURRINI 1654. — T.

115. PANNINI Gio. Paolo, di Piacenza. N. 1691, m. 1764.

Veduta di antichi ruderi, con rappresentanza di un sacrifizio. — T.

114. ROOS Filippo, di Francfort, detto *Rosa da Tivoli.* N. 1655, m. 1705.

Diverse pecore e vacche alla pastura nella campagna romana.

132. TIERCE Gio. Battista, Francese. Operava sul cadere del secolo passato.

La cascata del Teverone a Tivoli (le Cascatelle). — T. Firmato J. B. Tierce F. 1782.

110. TASSI Agostino, di Perugia; maestro del famoso Claudio di Lorena. N. 1556, m. 1642.

Un paese con molte figure, alcune sedute sopra un prato, che mangiano. — T.

113. DETTO.

Un paese con molte figure ove è rappresentata una festa campestre. — T.

116. ROOS Filippo, detto *Rosa da Tivoli.*

Pecore alla pastura. — T. (simile al N. 114).

117. CARACCI Lodovico, Bolognese. N. 1555, m. 1619.

Busto del Salvatore, coronato di spine e portante la croce sulle spalle.

T. grand. nat.

117 *bis.* HEEM Jean David.

San Girolamo; fig. intera. — T. grand. nat.

99. IGNOTO.

Soggetto tolto dall'Eneide (bozzetto). — Tav. pic. fig.

100. IGNOTO.

Soggetto come sopra (bozzetto). — Tav. pic. fig.

101. SUSTERMANS, o SUBSTERMANS, Giusto; da Anversa. N. 1597, m. a Firenze nel 1681.

S. Maria Maddalena penitente; le sue sembianze rassomigliano a quelle di Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II dei Medici.

T. grand. nat.

126. ZUCCHERI, o ZUCCARO, Federigo, di Sant'Angelo in Vado. N. 1529, m. 1566.

Ritratto d'uomo incognito. — T. grand. nat.

124. CASSANA Niccolò.

Busto d'uomo incognito. — T. grand. nat.

121. FIORI Federigo, detto *il Baroccio*, di Urbino. N. 1528, m. 1612.

Ritratto (mezza figura) di Guido Ubaldo del Monte, celebre matematico. — T. grand. nat.

112 *bis*. MARTINELLI Giovanni.

Giovine donna; mezza fig. — T.

46 *bis*. CASTIGLIONI Gio. Benedetto.

Ritorno di Giacobbe dal Labano. — T. pic. fig.

46 *bis*. CARAVAGGIO Michelangiolo.

Ritratto virile. — T. grand. nat.

127. BOUGET DIDIER, di Chantilly. Viveva sul cadere del secolo passato.

Paese eseguito con molto dettaglio di piante. Nel fondo sembra riconoscersi il Monte Mario. — T. Firmato D. Bouget, Rome 1792.

130. IGNOTO. — Maniera di Pietro da Cortona.

La morte di S. Maria Egiziaca; ai piedi di lei un eremita in atto di preghiera. — T. grand. med.

134. RESCHI Pandolfo.

Paese con diversi soldati che assalgono una religiosa presso un ponte. — T. pic. fig.

120. IGNOTO.

La gita di N. Signore al Calvario. — T. pic. fig.

120 *bis*. POUSSIN.

Paese con cacciatori. — T. pic. fig.

133. COSTA Francesco, di Genova. N. 1672, m. 1740.

Veduta di ruderi antichi presso il mare, con la rappresentanza del ratto d'Europa. — T. pic. fig.

112. BONONE (o BONONI) Carlo, di Ferrara. N. 1569, m. 1632.

L'Angelo che libera S. Pietro dalla prigione. — T. grand. nat.

131. COSWAY Riccardo, Inglese; morto nel 1821.

Ritratto del Generale Pasquale Paoli, celebre nell'istoria della Corsica (il sol busto). Tav. grand. nat.

Regalato alla Galleria dalla signora Maria Cosway nel 1839.

136. GIMIGNANI Giacinto, di Pistoia. N. 1611, m. 1681.

Arianna addolorata, seduta sopra uno scoglio presso il mare, ed un amorino in aria. — T. grand. nat.

136 *bis.* POUSSIN.

Paese con una cascata d'acqua e diversi cavalli. — T. pic. fig.

122. BASSANO.

L'Arca di Noè notante sulle acque. — T. pic. fig.

137. MANNOZZI Giovanni, detto *Giovanni da S. Giovanni.*

La burla del vino del Pievano Arlotto. — T. tempera.

Fra i pittori a fresco del suo tempo Giovanni Mannozzi detto *Giovanni da S. Giovanni,* dal suo luogo di nascita, fu uno dei migliori, ma strano e originale come egli era esorbitò qualche volta colla sua vivace e feconda immaginazione in stravaganze spinte fino al bizzarro.

Il Baldinucci, biografo imparziale di questo artista, ritiene ch'egli sia l'autore del bellissimo dipinto: *La burla del Pievano Arlotto,* notissimo per l'umore faceto, per le sue eccentricità, e per il sarcasmo ironico di cui condiva ogni espressione.

Questa tela colorita in Roma per commissione di S. E. il cardinale Barberini ebbe il suo compimento a Firenze, per il disaccordo intervenuto fra il Cardinale e l'Autore, il quale dopo averla compiuta, la regalò al Graziani nella cui villa era a dipingere alcuni affreschi.

Essa ritrae lo scherzo che il Pievano Arlotto fece a quei cacciatori che gli avevano lasciato in serbo i loro levrieri; pittura bellissima, tanto piena di verità e naturalezza da invogliare Baldassarre Franceschini detto il *Volterrano* a riprodurre altri simili soggetti.

Tutto anzi farebbe ritenere che il vero autore del quadro sia stato il Franceschini. Difatti nella vita che il ricordato biografo Baldinucci fa del Volterrano, si rammenta come per certo Parrocchiani, colorisse a tempera il bizzarrissimo quadro della tanto risaputa burla della botte, fatta dal Piovano Arlotto ad una festa, per confondere l'astuzia del padrone di quella casa e suoi compagni di tavola, che vollero pigliarsi scherzo di lui, con fargli a bello studio toccare la sorte di abbandonare la mensa per andare a pigliare vino in cantina: e di questo quadro tanto applaudito in progresso di tempo uscirono fuori copie infinite.

129. RESCHI Pandolfo, di Danzica. N. 1643, m. 1699.

Un Paese, con molte figure ove è rappresentata la edificazione di un convento di monache. — T. pic. fig.

129 *bis.* MOLA Francesco.

L'Adorazione dei Pastori. — T. pic. fig.

128. CASTELLI (o CASTELLO) Valerio, di Genova. N. 1625, m. 1659.

Il Ratto delle Sabine. — T. grand. med.

128 *bis.* BASSANO Leandro.

Paese con figure, rappresentante l'Autunno. — T. gr. media.

70. MOLA Francesco.

L'Adorazione dei Magi. — T. pic. fig.

19. DEL VAGA Pierino.

Venere che piange la morte d'Adone. — T. pic. fig.

123. CAVEDONE Jacopo, di Sassuolo, presso Modena. N. 1577, m. 1660.

S. Maria Maddalena. Tiene la mano sinistra appoggiata sopra un libro e la testa volta in alto (mezza figura). — T. grand. nat.

132. BLOEMART Enrico.

La Crocifissione. — R. pic. fig.

74. BREUGHEL Pietro.

Paese con figure. — R. pic. fig.

88. MARCELLY Ottone.

Fiori, una vipera, farfalle, ed altri insetti. Ott. Mar.... 1672. — Tav.

78. BREUGHEL Pietro.

Paese con figure. — R. pic. fig.

156. MEHUS Livio.

Nostro Signore caduto sotto la croce. Nel fondo vedesi Gerusalemme. — R. pic. fig.

24. CONCA Sebastiano.

La discesa d'Enea all'Eliseo. Composizione ricca di molte figure. — T. mezze fig.

18. BENEFIAL Marco.

La strage degli Innocenti. Si legge a destra E. Q. S.

MARCVS . BONEFIAL . P . ANNO 1730. — T. grandezza naturale.

73. CACCIOLI Gio. Battista.

Un giovine accattone. Più che mezza fig. — T. gr. nat.

40. COURTOIS Giacomo, detto *il Borgognone.*

Combattimento di cavalieri, e in alto vedesi in lontananza un forte. — T. pic. fig.

40 *bis.* BRILL Paolo.

Paese con pic. fig. — T.

137 *bis.* PIGNONE Simone.

Testa di giovane donna con capelli biondi legati dietro da un nastro rosso. — T. (ovale) mezza fig.

9. RENI Guido.

Testa d'un vecchio, veduta di profilo. — Tav. grand. naturale.

22. PALMA Iacopo, detto *il Vecchio.*

Donna nuda in piedi, con le mani sopra un libro aperto. — T. pic. fig.

8. MONTAGNA Rinaldo.

Burrasca di mare presso un porto. — T.

11. IGNOTO.

Paese con figure — Tav. pic. fig.

45. FURINI Francesco.

S. Caterina delle ruote, che tiene in mano un ramo di palma e la ruota, istrumento del suo martirio. — T.

4. PIGNONE Simone.

Loth che riceve da bere dalle figlie, una delle quali è nuda. — T.

32. COURTOIS, detto *il Borgognone.*

Combattimento di cavalleria, con veduta d'un forte a piè di alti monti. — T. mezze fig.

93. BONIFAZIO Veronese. N. 1491, m. 1553.

Una Santa Famiglia. — T. grand. med.

118. IGNOTO (Scuola Fiamminga?).

Ritratto di donna, in profilo (mezza figura); rappresenta Caterina di Galeazzo Sforza moglie di Gio. di Pier Fran-

cesco de' Medici e madre di Giovanni delle Bande Nere. — Tav. grand. med.

54. FURINI Francesco.

S. Cecilia che suona l'organo. — T. mezza fig.

41. POUSSIN.

Paese con figure. — T. pic. fig.

33. DETTO.

Paese con cascata d'acqua. — T.

33 *bis.* DEL SARTO Andrea.

La Vergine con Gesù bambino e il piccolo S. Giovanni. Copia del celebre affresco dipinto in un tabernacolo presso la Porta a Pinti, e che fu distrutto nel 1530.

Disegni originali degli antichi Maestri.

La Galleria di Firenze possedeva già una delle più rare e pregevoli collezioni di disegni originali degli antichi Maestri (circa 20,000), quando nel 1866 il comm. Emilio Santarelli professore di Scultura, le fece dono di quella, che senza guardare a fatica e risparmio e con amore grandissimo esso aveva raccolto, ricca di 12,704 disegni antichi e moderni (1).

Non potendosi in un breve catalogo fare un' istoria dettagliata di questa rara collezione, daremo solo qualche notizia del come essa pervenne alla Galleria.

Giorgio Vasari nelle Vite dei Maestri del disegno, parla sovente di un libro, che andava formando con disegni di tutti i Pittori, Scultori e Architetti, nel tempo che scriveva le loro notizie, e lo chiamò *il nostro libro.* Sappiamo pure dal medesimo biografo, che Vincenzo Borghini andava formando per suo diletto un simile libro, del quale non sappiamo ciò che avvenisse. Ma in quanto al primo può assicurarsi con certezza che i disegni in esso raccolti furono in gran parte comprati dal Cardinale Leopoldo de' Medici, de-

(1) I disegni esposti che appartengono a questa collezione, portano il nome del professor Santarelli.

sideroso com'era di arricchire ancora con tali ricordi dei celebri Maestri la sua Galleria.

In seguito quella collezione fu aumentata con gli acquisti delle raccolte Gaddi, Michelozzi e Hugford, e nel 1709 fu dal palazzo Pitti trasportata in questa Galleria.

Un numero così grande di disegni formava un insieme di molti libri e cartelle, ma difettava di un ordinamento per Scuole e per singoli Autori, essendo i disegni di varie epoche e di maestri diversi, confusi fra loro. Una dunque delle principali cure della Direzione fino dal 1825 fu di classificare questa collezione, e col soccorso di uomini intelligentissimi in tali materie, addetti alla conservazione dei nostri oggetti d'arte, la Raccolta dei disegni non solo fu ordinata per epoche, Scuole e Maestri, ma per soddisfare al desiderio degli amatori e degli artisti, fu fatta nel 1854 una prima scelta dei disegni più famosi, che insieme ad una seconda scelta, la quale ebbe luogo nel 1866, furono poi collocati in cornici e messi in mostra in numero di circa 1716 nel corridore che sovrasta il Ponte Vecchio, di dove però nel gennaio 1882 furono tolti e nuovamente collocati in queste tre sale.

Oggi però siamo lieti di annunziare che quanto prima a cura dell'egregio Conservatore sig. P. N. Ferri molti altri disegni scelti fra quelli conservati in cartelle, saranno posti alla pubblica mostra lungo i corridori della R. Galleria.

In questa congiuntura tutti i disegni riceveranno una definitiva sistemazione per ordine di scuola e di tempo, suddividendoli in due grandi Sezioni. La prima, che verrà contenuta nelle tre sale, comprenderà i disegni dei maestri di tutte le scuole che vissero dal XIII secolo fino alla prima metà del secolo XVI; la seconda Sezione, che verrà collocata nelle vetrine lungo i corridori, comprenderà i disegni di Autori di tutte le scuole che fiorirono dalla seconda meta del secolo XVI fino a tutto il secolo XVIII.

Nel fare questa nuova scelta, aggiunge l'egregio collega ig. cav. Pasquale Nerino Ferri (1), « si ebbe in mira di : porre sotto gli occhi del pubblico i modelli più spiccati

(1) *Catalogo riassuntivo della Raccolta dei disegni antichi e moderni posseduti dalla R. Galleria degli Uffizi di Firenze.* Ministero della Pubblica Istruzione. Roma, 1890.

« della Raccolta custodita nelle Cartelle, sia rispetto agli
« Autori ed all'epoca, sia rispetto all'importanza del sog-
« getto, dando sempre la preferenza a quei disegni che
« servirono di studio per opere conosciute. Si è procurato
« in pari tempo che vi fossero rappresentati, almeno con
« qualche saggio, molti altri artefici nostrani e stranieri
« di cui fino ad ora nessun disegno trovavasi esposto.
« Inoltre si è stimato opportuno in questa circostanza di
« soddisfare al desiderio di molti studiosi aggiungendo un
« certo numero di disegni di Architettura. Come pure a
« vantaggio dell'arte applicata all'industria verrà esposta
« una copiosa messe di disegni ornamentali di tutte le epo-
« che, non escluso il secolo XVIII che pur si onora di va-
« lenti decoratori. »

Galleria Feroni.

Il marchese Leopoldo Feroni con testamento del 1850, lasciava alla città di Firenze la Raccolta di Quadri antichi che erano non piccolo ornamento del suo palazzo in Via Foligno, ed il Municipio dava in deposito alla Galleria la Raccolta suddetta nel 1866.

Piace qui citare soltanto quei quadri che hanno un merito artistico tale da stare a confronto con le opere che degli stessi Autori si conservano nella Galleria degli Uffizi e in quella Palatina.

In mezzo della parete a destra.

TENIERS David (il giovane), di Anversa. N. 1610, m. 1694.

Interno di un' osteria e bottega di macellaro. Firmato: TENIERS, 1640. — Tav. pic. fig.

CIGNANI Carlo, di Bologna. N. 1628, m. 1719.

La Vergine col bambino e S. Giuseppe che tiene un libro aperto nella mano sinistra. — Dipinto a olio sopra lavagna; pic. fig.

DOLCI Carlo d'Andrea; nato a Firenze nel 1616, morto il 18 gennaio 1687.

La Vergine, conosciuta col nome di Madonna del dito. — Rame; pic. fig.

LO STESSO?

Testa del Salvatore coronata di spine. — R. pic. fig.

MARCELLIS Ottone, di Amsterdam. N. 1613, m. 1673.

Fiori, farfalle ed animali diversi. — Firmato: Otho Mar.... 1672.

Nella parete in faccia alla porta.

POUSSIN Niccolò; nato a Andelys nel 1594, morto a Roma nel 1665.

Paese con satiri e ninfe che danzano. — T. pic. fig.

In mezzo della parete a sinistra.

DOLCI Carlo.

La Vergine Annunziata (mezza figura) con le braccia incrociate sul petto. Eguale per le sue dimensioni al seguente e col quale forma un solo soggetto. — T. grand. naturale.

LO STESSO.

L'Angelo che annunzia la Vergine e tiene nella mano sinistra un giglio, simbolo della purità. — T. grand. nat.

SCHIDONE Bartolommeo, di Modena. N. 1580, m. 1615.

Santa Famiglia; la Vergine col bambino Gesù e San Giovanni; in distanza S. Giuseppe e S. Elisabetta. — T. grand. nat.

Sala della Niobe.

139. SUSTERMANS (o Substermans) Giusto.

Il Senato Fiorentino che presta giuramento di fedeltà a Ferdinando II de' Medici. Si vedono in questo dipinto i ritratti dei Principi e delle Principesse della Casa dei Medici e quelli dei Senatori di quel tempo. — Tela grand. naturale.

140. RUBENS Pietro Paolo, di Colonia. N. 1577, m. 1640.

Enrico IV alla battaglia d'Ivry. Splendida composizione che rappresenta mirabilmente quel gran combattimento; opera non finita, ma interamente condotta dalla mano di questo gran pittore. Tanto questo quadro che il suo compagno in faccia N. 147 furono fatti per far seguito alle celebri

istorie di Enrico IV e Maria dei Medici, che dovevano ornare il palazzo di Luxembourg. — T. grand. maggiore del vero.

Questo quadro e l'altro citato vennero dalla Galleria Pitti nel 1773.

141. IGNOTO. — Scuola Fiorentina.

Ritratto di un Monaco Camaldolese. Questo quadro appartiene alla Galleria Feroni. — Tav. grand. nat.

142. FAES Pietro, detto *il Cavalier Lely.* N. a Westfalia nel 1618 m. a Londra nel 1680.

Ritratto di Roberto principe Palatino, generale inglese; mezza fig. — T. grand. nat.

143. LO STESSO.

Ritratto di donna in abito nero, che tiene un libro nella mano sinistra. — T. grand. nat.

144. DYCK (Antonio Van). Nato ad Anversa nel 1599, m. 1614.

Ritratto della madre di Giusto Sustermans. Proveniente dalla Villa del Poggio a Caiano il 29 dicembre 1773. — T. grand. nat.

145. FAES Pietro.

Ritratto di Milord Ossory, generale inglese; mezza fig. — T. grand. nat.

146. MIREVELD, o Mirevelt (Michele Jansz). Nato a Delst nel 1568, morto nel 1641.

Ritratto d'uomo in abito nero; mezza fig. — T. grand. naturale.

147. RUBENS.

Ingresso di Enrico IV a Parigi dopo la vittoria riportata a Ivry. Pittura più condotta della precedente, ma forse non interamente dalla mano di Rubens. — T. grand. nat.

148. HONTHORST Gherardo, detto *Gherardo delle Notti.* Nato a Utrecht nel 1592. Alcuni pretendono che egli morisse nel 1666, altri nel 1680.

Diversi personaggi a cena a lume di candele, con effetto mirabile (mezze figure). — T. grand. nat.

149. LOTH Carlo, di Monaco. N. 1632, m. 1698.

Adamo che piange la morte di Abele. — T. grand. nat.

150. IGNOTO. — Scuola di Van Dyck.

La santa Vergine col fanciullo Gesù in piedi, S. Maria Maddalena, il Re David, ed altri Santi. — T. grand. naturale.

Pervenuto dalla Galleria di Vienna nel 1793.

151. CRAYER o KRAYER Gaspero, di Anversa. N. 1582, m. 1669.

Una santa Famiglia. — T. grand. nat.

Proveniente dalla Galleria di Vienna nel 1821.

152. HONTHORST, detto *Gherardo delle Notti.*

Una Zingara, nell'atto di astrologare un giovane, donna in mezzo a diversi personaggi. (Più che mezze figure). — T grand. nat.

153. DETTO.

Diverse figure che cenano al lume di una candela. (Più che mezze figure). — T. grand. nat.

(Per la descrizione delle Statue vedi pag. 46).

Sala del Baroccio.

154. BRONZINO Angelo.

Ritratto di Lucrezia dei Pucci, moglie di Bartolommeo Panciatichi, mezza figura. — Tav. grand. nat.

Fra coloro che maggiormente pregiarono i talenti del Bronzino fu l'antica e nobilissima famiglia dei Panciatichi. Bartolommeo capo di detta famiglia, uomo dotto e mecenate generoso dell'arte, oltre a molte commissioni di lavori affidate al Bronzino, volle che gli facesse il suo ritratto e quello della moglie Lucrezia di Gismondo de' Pucci. Infelice donna che travolta nelle dottrine della Riforma professate dallo spirito ardente ed innovatore di suo marito Bartolommeo, fu con esso lui rinchiusa dal Tribunale dell' Inquisizione nelle carceri delle *Stinche* di Firenze, da dove non uscì ·ie dopo avere abiurate pubblicamente quelle dottrine nella iiesa di S. Simone.

55. IGNOTO. — Scuola Toscana.

Ritratto di Teofilo Folengo, Benedettino, conosciuto sotto nome di Merlino Coccai, pel suo celebre poema burlesco, ›zza figura. — Tav. grand. nat.

156. DE' BAZZI Giovannantonio, di Vercelli, detto *il Sodoma*. N. 1474, m. 1549.

Gesù arrestato dai soldati, mezze figure. — Tav. grand. naturale.

157. HONTHORST Gherardo.

La Vergine col fanciullo Gesù, San Giuseppe e due Angeli in adorazione. Lo splendore del Divino fanciullo illumina mirabilmente tutta la composizione; mezze figure. — T. grand. nat.

Venuto dalla villa del Poggio Imperiale alla Galleria nel 1796.

158. BRONZINO Angelo.

La Deposizione del N. Signore dalla Croce, ricevuto nelle braccia della Vergine piangente, S. Giovanni, e molti altri personaggi. In alto veggonsi degli Angeli con gli strumenti della passione.

Tav. grand. nat.

159. DETTO.

Ritratto di Bartolommeo Panciatichi. — Tav. gr. nat. (Vedi N. 154).

160. CAMBIASO Luca, di Genova. N. 1527, m. 1585.

La Vergine Maria col bambino Gesù in fascie, tenuto nelle sue braccia. — T. grand. med.

161. IGNOTO.

Ritratto virile (mezza figura). — T. grand. nat.

162. RENI Guido, Bolognese. N. 1575, m. 1642.

La Sibilla Cumana, che tiene una carta in mano, ove è scritto: *Nascetur de Virgine* (il sol busto). — T. grand. naturale.

163. SUSTERMANS Giusto.

Ritratto di Galileo Galilei, veduto quasi di faccia, con barba bianca ed abito nero. Questo illustre astronomo nacque in Firenze il dì 16 febbraio 1564, morì l'ottavo giorno del 1642.

164. POURBUS Francesco, di Anversa. N. 1540, m. 1580.

Ritratto dello scultore Francavilla, la sola testa. — T. grand. nat.

Venuto alla Galleria nel 1798.

165. DOLCI Carlo, Fiorentino. Nato il 25 maggio 1616, morto il 18 gennaio 1687.

La Vergine Maria col bambino Gesù, e la beata Solomea sulle nubi in atto di comparire a S. Lodovico Vescovo di Tolosa dell'Ordine dei Minori, che sta genuflesso avanti all'altare; gran quadro fatto per commissione del canonico Bocchineri per la chiesa di S. Francesco di Prato. — T. grand. nat.

166. SOGLIANI Gio. Antonio, Fiorentino. Nato 1492, m. il 17 luglio 1544.

La Vergine col fanciullo Gesù e S. Giovanni. — Tav. grand. nat.

167. BRONZINO Angelo.

Ritratto di donna, in abito nero, che tiene un cammeo nella mano destra; al didietro sulla tavola una piccola statua. — Tav. grand. nat.

168. ARETUSI Cesare, di Bologna. Morto nel 1612.

Ritratto di Giovanni Aigemann, tedesco; il nome di questo personaggio sta scritto nel quadro.

Joannes Aigemanus Alemanus, anno ætatis LXXXIII, 1611. — Tav. grand. nat.

169. BAROCCIO (Fiori Federigo, detto *il*), di Urbino. N. 1528, m. 1612.

La Santa Vergine che prega il Salvatore di benedire molti devoti gentiluomini che fanno elemosine ai poveri e a delle vedove. Questa gran composizione ricca di molte figure, è conosciuta col nome della *Madonna del Popolo,* e fu eseguita per la *Fraternità di Arezzo,* donde pervenne alla Galleria nel 1787. Vi è il nome del pittore e la data del 1579. — Tav. grand. nat.

170. CARACCI Annibale, Bolognese. N. 1560, m. 1609.

Ritratto di un monaco, in abito bianco (il sol busto). — T. grand. nat.

171. DETTO.

Un uomo ridente che tiene una scimmia sulle spalle, mezza figura). — Tav. grand. nat.

Acquistato nel 1793.

172. BRONZINO Angelo.

Ritratto di Eleonora da Toledo, moglie di Cosimo I,

ed alla destra suo figlio Don Giovanni che fu poi Cardinale (più che mezza figura). — Tav. grand. nat.

Opera stupenda e di gran merito nella quale il disegno e il colorito sono tratti con grande studio e valentia e mostrano come il Bronzino fosse sommo quando abbandonata la sua maniera abituale di convenzione davasi all'imitazione della natura viva.

173. FRANCESCHINI Marc'Antonio, Bolognese. N. 1648, m. 1729.

Cupido in atto di scoccare la sua freccia; egli calpesta vari emblemi. Il pittore ha voluto esprimere il motto: *Omnia vincit amor.* — T. grand. nat.

174. LANFRANCHI (o Lanfranco) Cav. Giovanni di Stefano, di Parma. N. 1580, m. 1647.

S. Maria Maddalena, che tiene la mano sopra un cranio. — T. grand. med.

175. PIPPI Giulio, detto *Giulio Romano.* N. 1499, m. 1546.

Ritratto del Cardinale Accolti, di Arezzo. — Tav. pic. fig.

176. DONDUCCI Gio. Andrea, detto *Mastelletta,* Bolognese. Nato nel 1575, m. 1655.

La Carità. — T. pic. fig.

177. BELLINI Giovanni, Veneziano. N. 1427, m. 1516.

Un ritratto di un vecchio, soggetto incognito. — Tav. pic. fig.

178. ALLORI Alessandro, Fiorentino. Nato 1535, m. il 22 settembre 1607.

La Sammaritana al Pozzo. — T. pic. fig.

179. DETTO.

Le nozze di Cana in Galilea, gran quadro ricco di molte figure, il quale fu fatto per la chiesa delle Monache di S. Agata di Firenze. — Tav. grand. nat.

180. RUBENS Pietro Paolo, di Colonia. N. 1578, m. ad Anversa nel 1640.

Busto di donna, che tiene un filo di perle nella mano sinistra. È questo il ritratto di *Elena Forman* moglie del pittore. — Tav. grand. nat.

181. LANFRANCO (o Lanfranchi) Giovanni, di Parma. N. 1580, m. 1647.

S. Pietro in lacrime, mezza fig. — T. grand. nat.

182. MAZZUOLI Francesco, di Parma, detto *il Parmigiano.* Nato nel 1504, morto il 24 agosto 1540.

Ritratto di una schiava turca. Ha la testa ornata di un turbante, e tiene nella mano sinistra un ventaglio di piume (mezza figura). — Tav. grand. nat.

183. CARLONE Andrea, di Genova. N. 1639, m. 1697.

S. Maria Maddalena nuda (mezza figura). — T. grand. naturale.

184. AMERIGHI (o Merighi) Michelangelo, da Caravaggio, detto *il Caravaggio.* N. 1569, m. 1619.

Gesù che disputa fra i Dottori (mezze figure). — T. grand. nat.

185. DOUVEN Francesco, di Ruremonde. N. 1656, m. 1727.

Ritratto di Elisabetta Haurey figlia di Haurey Barone di Hendrovch (figura intera). — T. grand. nat.

186. DOLCI Carlo.

S. Maria Maddalena (mezza figura). Tiene gli occhi rivolti al cielo, le mani incrociate sul petto col vaso del balsamo. — T. grand. nat.

187. BARBIERI Gio. Francesco, detto *il Guercino.* Nato a Cento nel 1591, m. 1666.

S. Pietro. Il sol busto, venuto alla Galleria nel 1862 dalla Villa del Poggio Imperiale. — T. grand. nat.

188. DEL SARTO Andrea, Fiorentino. N. 1487, morto il 22 gennaio 1551.

Busto di donna in abito turchino, con libro aperto in mano. — Tav. grand. nat.

189. BECCAFUMI Domenico, di Siena, detto *il Mecherino.* Nato nel 1486, m. 1551.

Una Santa Famiglia, dipinta in un tondo, mezze figure. — Tav. grand. nat.

Venuto alla Galleria nel 1795.

190. HONTHORST Gherardo.

L'Adorazione dei Pastori, con la Vergine e S. Giuseppe, in alto diversi Angeli. — T. grand. nat.

Questo stupendo quadro stava nella chiesa di S. Felicita Firenze e fu trasportato alla Galleria nel 1836, in seto della cessione fattane dalla famiglia Guicciardini che ne la proprietaria.

191. SALVI Gio. Battista, detto *il Sassoferrato* dal suo paese natale. N. 1605, m. 1685.

Una Santa Vergine Addolorata (mezza figura). — T. grand. nat. — Questo quadro venne alla Galleria nel 1792.

192. SUSTERMANS Giusto.

Ritratto d'uomo vestito in costume svizzero (mezza fig.). — T. grand. nat.

193. ALLORI Alessandro.

Ritratto di Giuliano de' Medici duca di Nemours (mezza figura). — Si crede copiato da un ritratto di Raffaello. — Tav. grand. nat.

194. FRANCESCHI Baldassarre, di Volterra, detto *il Volterrano.* N. 1611, m. 1689.

S. Pietro (mezza figura). — T. grand. nat.

195. CARAVAGGIO.

Il Fariseo che mostra la moneta al Nostro Signore. Simile al n. 184.

196. DYCK (Antonio Van), di Anversa. N. 1599, m. 1641.

Ritratto della Principessa Margherita di Lorena, moglie del Principe Gastone di Francia (figura intera). — Tav. grand. nat.

197. RUBENS.

Ritratto di Elisabetta Brands, prima moglie del pittore, tenendo un libro nella mano destra: mezza figura. — T. grand. nat.

Sembra che Rubens ne dipingesse le sembianze quando era già inoltrata negli anni, e probabilmente poco prima del 1624, epoca nella quale morì la sua donna.

A proposito della sua morte ecco quello che Rubens stesso scriveva all'amico suo carissimo Valavés: « Oui. j'ai perdu « une excellente compagne: on pouvait, que dis-je? on « devait la chérir, même par raison, car elle n'avit aucun « des défauts de son sexe. »

198. BRONZINO Angelo.

Ritratto incognito, di una giovane donna, mezza fig. — Tav. grand. nat.

199. IGNOTO. — Scuola Fiamminga.

Ritratto dello scultore Francavilla, mezza figura. — Tav. grand. naturale.

200. IGNOTO.

Busto di un vecchio, con un piccolo modello della Venere de' Medici. — T. grand. nat.

201. IGNOTO.

Ritratto di un giovine. — T. grand. nat.

202. IGNOTO.

La Vergine col bambino Gesù (mezza figura). — T. grand. nat.

Venuto alla Galleria nel 1862.

203. RENI Guido.

Bradamante in abito di guerriero, presso un fonte, sta ascoltando la dolorosa istoria di Ruggero, raccontatagli da Fiordespina (Ariosto, *Orlando Furioso,* canto I). — T. grand. med.

Questo quadro era nel Casino di S. Marco, appartenente alla famiglia Medici, e fu nel 1607 trasportato alla Galleria.

204. LUINI (o Lovini) Aurelio, figlio del celebre Bernardino. Nato a Luino sul Lago Maggiore nel 1530, morto nel 1590.

La Vergine col divino Fanciullo, S. Anna, S. Margherita, S. Maria Maddalena, ecc. — Tav. grand. nat.

Questo quadro venne alla Galleria nel 1793.

205. ALLORI Alessandro.

Ritratto, che credesi quello di Torquato Tasso. La sola testa. Acquistato nel 1868. — T. grand. nat.

206. BAROCCIO Federigo.

Ritratto di giovane donna; la sola testa. — Tela, grand. naturale.

206 *bis.* MARATTA Cav. Carlo, di Camerone nella Marca d'Ancona. N. 1625, m. 1713.

Il busto del Salvatore, in profilo. — T. grand. nat.

208. BAROCCIO Federigo.

S. Francesco che riceve le stimate, in una grotta. — T. grand. nat.

Quadro venuto alla Galleria nel 1798.

209. VIANI Giovanni, Bolognese. N. 1636, m. 1700.

La Santa Vergine; più che mezza figura, che tiene il suo bambino Gesù fra le braccia, e un libro nella mano sinistra. — T. grand. nat.

210. DON DIEGO RODRIGUEZ De Silva y Velasquez, di Siviglia. N. 1599, m. 1660.

Ritratto di Filippo IV re di Spagna, a cavallo — T. grand. nat.

Diamo posto all'elegante e completa descrizione di questo dipinto del Velasquez, che avemmo la fortuna di trovare da poco in un Catalogo manoscritto dello scorcio del XVII secolo, esistente in Palazzo Pitti. La quale descrizione suona così: « Un quadro di Diego Velasco entrovi Filippo 4º re di Spagna, armato a cavallo, con cappello in capo alla spagnola, con banda rossa trinata d'oro a armacollo, con bastone del comando in mano, con un moro a' piedi che gli porta dietro il morione con penne. Per aria vi sono due puttini che reggono il globo del mondo, e due femmine, che una con croce e corona di alloro in mano che significa la Fede; l'altra la Discordia, che tiene dardi di fuoco in mano; tutte figure intiere al naturale con paese in lontananza, case, fiumi e alberi. Alto braccia 5 e 5 sesti; largo braccia 4 e soldi 11. »

Bella e maestosa figura a cavallo; e se togli la parte superiore del dipinto ove sono alcune figure di femmine allegoriche, aggiunte posteriormente da altro e più debole pittore, ben tu ravvisi in essa la mano sicura di questo famoso maestro.

Nel 1631 dietro consiglio del Duca d'Olivares, Filippo IV comandò a Velasquez, suo pittore favorito, di fare il modello di una statua equestre la quale con superba alterezza volle erigere a proprio onore nel mezzo dei giardini di Buen-Retiro. Fu dietro tale commissione che Velasquez fece questo dipinto, che essendo molto piaciuto al Re fu senza altro inviato a Firenze al nostro concittadino Pietro Tacca, perchè su quello modellasse la statua equestre e quindi ne facesse la fusione in bronzo.

Quest'opera così originale e felice nel concetto fu ultimata e inviata in Spagna nel 1640 dove ancora oggi si ammira e come asserisce un illustre critico francese « porte « la manifeste emprunte du génie qui l'a conçue et ordonnée, « et accuse dans sa tournure, dans son mouvement, la larg « part que prit Velasquez à son éxécution. »

Il nostro dipinto ha subito in tempi diversi vari e generali restauri i quali malauguratamente non contribuirono ad assicurarne la sua conservazione.

Quando sia pervenuta, dal palazzo Pitti a questa Galleria non è dato dirlo con certezza.

211. SALAINO (o Salai) Andrea, di Milano, scolaro di Leonardo; fioriva nel 1510.

La Vergine seduta sopra le ginocchia di sant'Anna che si abbassa per accarezzare il bambino Gesù che sta scherzando con una pecora. Questo quadro che possiede la Galleria fino dal 1793 è una copia in piccolo del celebre originale di Leonardo da Vinci che si trova nel Museo del Louvre, sotto il N. 481. — Tav. grand. med.

212. BAROCCIO Federigo.

Gesù Cristo e la Maddalena, quadro venuto alla Galleria nel 1798. — T. grand. med.

213. BUGIARDINI Giuliano, Fiorentino. N. 1472, m. 1554.

La Vergine che allatta il bambino Gesù; figura intera. — Tav. grand. nat.

214. LIPPI Lorenzo. N. 1606, m. 1664.

Santa Caterina (mezza figura); quadro di forma ovale. — T. grand. nat.

Tolto dai magazzini della Galleria nel 1861.

215. BAROCCIO Federigo.

Ritratto di donna. Appartiene alla Galleria Feroni. — T. grand. nat.

216. RUBENS Pietro Paolo.

Un Baccanale, figure intere; si vede in mezzo Sileno che poggia un piede sopra una tigre, con ai lati due fanciulli ed al di dietro un Fauno ed una Baccante che dà a bere a Sileno. — T. grand. nat.

Quadro venuto dalla Galleria di Vienna nel 1793.

217. SEGHERS Gherardo, di Anversa. N. 1589, m. 1651.

Allegoria della Concezione della Vergine, gran quadro. La Vergine col divin Figlio che tiene sotto i suoi piedi tre demoni incatenati, e in lontano i nostri primi padri cacciati al Paradiso. — T. grand. nat.

218. LIPPI Lorenzo.

Sant'Agnese; mezza figura in un ovale. — T. grand. nat., simile al N. 214.

219. ROSSI Francesco, detto *Cecchin Salviati*, di Firenze. N. 1510, m. 1563.

Gesù Cristo che porta la Croce (mezza figura). — Tav. grand. nat. Venuto dalla Villa del Poggio Imperiale nel 1862.

220. SNYDERS Francesco, di Anversa. Nato nel 1579, m. 1637.

La Caccia del Cinghiale. Vedesi la belva assalita di fronte da due cacciatori, ed uno la ferisce con una forca; molti cani li sono addosso, alcuni dei quali caduti e feriti.

Questo quadro perfettamente conservato, è uno dei più belli di così celebre pittore di animali. — T. grand. nat.

Proveniente dalla Galleria di Vienna nel 1821.

221. CARDI Lodovico.

San Francesco in preghiera; (mezza figura). — T. grand. nat.

222. ALBANO Francesco, di Bologna. N. 1578, m. 1660.

Il Divino Fanciullo in mezzo a molti Angeli che gli presentano gli strumenti della sua passione; quadro di forma rotonda. — T. pic. fig.

223. FONTANA Lavinia. Nata a Bologna nel 1552, m. 1614.

Ritratto di Frate Panigarola, predicatore milanese, — T. grand. nat.

224. STROZZI Bernardo, detto *il Cappuccino Genovese.* N. 1581, m. 1644.

Il Fariseo, che mostra la moneta a Nostro Signore.

763. SUSTERMANS Giusto.

Ritratto della principessa Claudia de' Medici, figlia di Ferdinando I e moglie in seconde nozze dell'Arciduca Leopoldo d'Austria.

1113. RENI Guido, Bolognese. N. 1575, m. 1642.

La Santa Vergine, mezza figura volta in faccia, riguardando il cielo e colle mani incrociate sul petto. — Tela grande al naturale.

Adornano questa sala quattro bellissime tavole, lavoro d'intarsio in pietre dure dell'antico laboratorio fiorentino. La più bella è quella nel mezzo, la quale fu incominciata nel 1613 da *Jacopo Autelli,* sul disegno del Ligozzi, Poccetti e Del Bianco: 22 lavoranti vi operarono per 25 anni, e costò 40,000 zecchini.

Ritratti dei Pittori antichi e moderni dipinti da loro stessi.

Prima e seconda sala.

Questa preziosissima ed unica Collezione di Ritratti dei celebri pittori che effigiarono sè stessi, devesi primamente al Cardinale Leopoldo de' Medici.

Egli la incominciò con acquistare gran numero di quelli che erano nell'Accademia di San Luca di Roma, quindi invitò tutti i più famosi artisti del tempo ad inviare il loro ritratto, ricercando ovunque quelli dei maestri più antichi.

Cosimo III dei Medici fece preparare questa sala, e circa il 1681 vi furono nel loro ordine accomodati i ritratti autografi dei pittori. Volle in pari tempo che ad eternare la memoria di quanto fece per le arti il Cardinale suo zio, fosse posta entro una nicchia la statua che lo rappresenta a sedere con alcune carte in mano. Fu scolpita da Gio. Batta Foggini, e sulla sua base si legge una iscrizione latina dettata da Arrigo Newton, allora in Firenze quale inviato presso il Granduca, della Corte d'Inghilterra.

Tal Collezione in seguito arricchitasi d'assai per l'aggiunta di quella che Pietro Leopoldo comprò dall'abate Pazzi, andò poi sempre e va tuttora aumentandosi per l'invio di ritratti d'eccellenti artefici, di cui la celebrità può solo meritare un posto in questo Pantheon della pittura.

Catalogo alfabetico dei Ritratti dei Pittori dipinti da loro stessi.

. . . **Acqua** (Dell') Cesare.
458. **Agar** Giacomo, di Parigi, 1640, m. 1716.
240. **Aikmann** Guglielmo, di Scozia, n. 1682, m. 1731.
. . . **Aivasovski** Giovanni.
441. **Albano** Francesco, bolognese, n. 1578, m. 1660.
231. **Alberti** Cherubino, di Borgo S. Sepolcro, in Toscana, n. 1552, m. 1615.

322. **Alberti** Giovanni, di Borgo S. Sepolcro, n. 1558, m. 1601.
269. **Allori** Alessandro, fiorentino, n. 1535, m. il 22 settembre 1607.
263. **Allori** Cristofano, fiorentino, n. 1577, m. 1621.
299. **Aloisi** Baldassarre, bolognese, n. 1577, d. 1638.
379. **Amerighi** Michelangelo, di Caravaggio in Lombardia, detto *il Caravaggio*, n. 1569, m. 1609.
513. **Amerling** Federigo, n. a Vienna nel 1803.
342. **Angelis** (De) Filippo, di Napoli, n. 1600, m. 1660.
400. **Anguissola** Sofonisba, di Cremona, n. circa il 1530, m. 1620.
561. **Appiani** Andrea, di Milano, n. 1754, m. 1817.
568. **Arlaud** Iacopo, francese, dipinto nel 1778.
295. **Arpino** (Ved. Cesari).
. . . **Bache** Otto, di Danimarca (vivente).
404. **Baciccio** (V. Gaulli).
226. **Baker** (De) Francesco, fiammingo, dipinto nel 1721.
329. **Balassi** Mario, fiorentino, n. 1604, m 1667.
. . . **Balbi** Cav. Filippo, di Napoli (vivente).
351. **Baldacci** Maria Maddalena, fiorentina, m. 1782.
490. **Baldrighi** Giuseppe, di Pavia, n. 1723, m. 1802.
405. **Balestra** Antonio, veronese, b. 1666, d. 1740.
306. **Bandinelli** Baccio, pittore e scultore fiorentino, n. 1487, m. 1559.
356. **Barbarelli** Giorgio, detto *Giorgione*, di Castelfranco, nella Marca di Treviso, n. 1477, m. 1511.
312. **Barbatelli** Bernardo, detto *Bernardino Poccetti*, fiorentino, n. 1542, m. 1612.
396. **Barbieri** Gio. Francesco, da Cento, detto *il Guercino*, n. 1590, m. 1666.
326. **Barocci** Federigo (V. Fiori).
395. **Bassano** (V. Ponte).
524. **Batoni** Pompeo, di Lucca, n. 1708, m. 1787.
282. **Bazzi** Giovannantonio, di Vercelli, detto *il Sodoma*, n. 1477, m. 1549.
310. **Beccafumi** Domenico, di Siena, detto *il Mecherino*, n. 1486, m. 1551.
231. **Bel** (Le) Gio. Battista, fiammingo, del Secolo XVII.
354. **Bellino** Giovanni, di Venezia, n. 1427, m. 1516.
418. **Bellotti** Pietro, di Volzano, n. 1625, m. 1700.
427 **Bellucci** Antonio, di Venezia, n 1648, m. 1726.
486. **Benefial** Marco, romano, n. 1684, m. 1764.
548. **Benvenuti** Pietro, d'Arezzo, n. 1769, m. 1844.
272. **Bernini** Giovan Lorenzo, di Napoli, n. 1598, m. 1680.
. . . **Bertrand** Giacomo (vivente).
294. **Berrettini** Pietro, di Cortona, n. 1596, m. 1669.
. . . **Bettini** Antonio, fiorentino.
522. **Bezzuoli** Giuseppe, di Firenze, n. 1784, m. 1855.
3. **Bimbi** Bartolommeo, fiorentino, b. 1648, d. 1725.

532. **Biscarra** Giovanni, di Torino, m. 1851.
248. **Bizzelli** Giovanni, fiorentino, n. 1556. m. 1612.
. . . **Bles** David, olandese (vivente).
446. **Bloemart** Abramo di Dordrecht, n. 1567, m. 1647.
. . . **Bloch** Carlo, danese (vivente).
364. **Boccaccini** Camillo, di Cremona, n 1460? m. 1518?

Nel fondo si legge: *Cammillo Boccaccini. Pictor cremonese Ipse F.*

321. **Bocciardi** Clemente, di Genova, n. 1620, m. 1658.
410. **Bombelli** Sebastiano, di Udine. n. 1635, m. 1685.
. . . **Bonito** Cav. Giuseppe, di Napoli, 1789.
. . . **Bonnat** Leone, francese (vivente).
350. **Borgianni** Orazio, romano, dipinto nel 1630.
264. **Boscoli** Andrea, fiorentino, n. 1553, m. 1606.
559. **Bossi** Giuseppe, di Milano, n. 1776, m. 1815.
491. **Bottani** Giuseppe, di Cremona, n. 1717, m. 1784.
297. **Botti** Francesco, fiorentino, viveva nel 1630
508. **Botti Scifoni** Ida. romana, n. 1812, m. 1844.
557. **Bouchardon** Edmondo, francese, m. 1762.
. . **Brach** (V. Vander Brach).
434. **Breckberg** Giobbe, chiamato anche *Berkheyden,* di Harlem, n. 1637, m. 1698.
. . . **Breton** Giulio, francese (vivente).
341. **Briglia** Giovan Francesco, fiorentino, n. 1737.
511. **Brockedon** Guglielmo, inglese, fatto nel 1822.
485. **Brun** (Le) Carlo, di Parigi, n. 1619, m. 1690.

Si legge: *C. Le Brvn Dr Peintre du Roy tres Chrestien.*

549. **Brun** (Le) La Vigée Elisabetta Luisa, di Parigi, n 1755, m. 1842.

Essa lo eseguiva in Roma, e nel 30 ottobre 1791 con lettera autografa che si conserva nell'Archivio delle Gallerie, lo inviava in dono al Granduca perchè volesse accettarlo per la raccolta dei ritratti dei pittori.

412. **Brusacorci** Domenico (V. Riccio).
285. **Buonaccorsi** Pietro, detto *Pierin del Vaga,* fiorentino, n. 1499, m. 1547.
290. **Buonarroti** Michelangiolo, n. 1475, m. 1564.

Questo ritratto non è dipinto da Michelangiolo, ma da *Jacopo Del Conte* contemporaneo del Buonarroti. - Fu donato dal Principe Strozzi a questa Galleria.

271. **Buontalenti** Bernardo, fiorentino, n. 1536, m. 1608.
530. **Burino** Antonio, di Bologna, n. 1655, m. 1727.
. . . **Cabanel** Alessandro, di Parigi (vivente).
. . **Caccianiga** Francesco, di Milano, n. 1700, m. 1781.
398. **Cairo** Francesco, di Milano, n. 1598, m. 1674.
385. **Caliari** Paolo, di Verona, detto *Paolo Veronese,* n. 1528, m. 1588.
512. **Callot** Jacopo di Nancy, n. 1594, m. 1635.
387. **Cambiaso** Luca, di Genova, n. 1527, m. 1585.
487. **Campiglia** Gio. Domenico, di Lucca, n. 1692, dip. nel 1712

424. **Campi** Galeazzo, di Cremona, n. 1475, m. 1536.
566. **Canevari** Gio Battista, di Genova, dip. 1864 (vivente).
573. **Canova** Antonio, di Possagno (Veneto), scultore e pittore; n. 1757, dip. 1792, m. 1822.
374. **Caracci** Annibale, di Bologna, n. 1560, m. 1609.
380. Altro detto.
450. Altro detto.
348. **Caracci** Agostino, di Bologna, n. 1558, m. 1601.
368. **Caracci** Antonio, Bologna, n. 1583, m. 1618.
391. Altro detto.
362. **Caracci** Francesco, di Bologna, n. 1559, m 1622.
397. **Caracci** Lodovico, di Bologna, n. 1555, m. 1619.
279. **Caravaggio** (V. Amerighi).
298. **Cardi** cav. Ludovico, detto *il Cigoli*, dal suo paese natale, n. 1559, m. 1613.
363. **Carriera** Rosalba, di Venezia, n. 1675, m. 1757.
338. **Casolani** Alessandro, di Siena, n. 1552, m. 1606.

Nel medesimo quadro sono rappresentati i ritratti di *Lucrezia Piccolomini, Ventura Salimbeni* e *Francesco Vanni*.

353. **Cassana** Gio. Francesco, di Genova, n. 1611, m. 1691.
383. **Cassana** G. Agostino, di Genova, n. 1658, m. 1720.
414. **Cassana** Niccolò, n. a Venezia nel 1659, m. 1713.

. . . **Cassioli** Cav. Prof. Amos, di Siena (vivente).

457. **Castiglione** G. Benedetto, di Genova, n. 1616, m 1670.
572. **Cavalleri** Ferdinando, di Torino, n. 1795, dip. 1829.
367. **Cavedone** Jacopo, di Sassuolo, n. 1577, m. 1660.
295. **Cesari** cav. Giuseppe, d'Arpino, n. 1560, m. 1640.

. . . **Cheuavard** Paolo, francese (vivente).

243. **Chiari** Giuseppe, di Rome, n. 1654, m. 1727.
344. **Chiavistelli** Jacopo, fiorentino, n. 1618, m. 1698.
274. **Chimenti** Jacopo, da Empoli, detto *l'Empoli*, n. 1551, m. 1640.

. . . **Ciabilli** Giovanni, fiorentino, n. 1740.

366. **Cignani** Carlo, di Bologna, n. 1628, m. 1719.
298. **Cigoli** (V. Cardi).
543. **Cipriani** Gio. Battista, di Pistoia, n. 1732, m. 1785.

. . . **Ciseri** Prof Antonio (vivente).

518. **Colignon** Giuseppe, fiorentino, dip. 1840.
429. **Colonna** Michelangelo, di Como, n. 1600, m. 1687.
256. **Comodi** Andrea, fiorentino, n. 1560, m. 1638.
554. **Conca** cav. Sebastiano, di Gaeta, n. 1676, m. 1764.
527. **Costantin** Gio. Antonio, di Ginevra, dip. in smalto nel 1824.
428. **Contarini** Giovanni, veneziano, n. 1549, m. 1605.
403. **Conti** Francesco, fiorentino, dip. 1760.
319. **Coppi** Giacomo, fiorentino, n. 1523, m. 1591.

. . . **Corot** Gio. Battista, n. 1796, m. 1875.
. . . **Corvi** Domenico, romano, 1786.

528. **Costoli** Aristodemo, scultore e pittore fiorentino, n. 1803.

. . . **Couder** L. E. Augusto, di Parigi, dip. 1870.
. . . **Counis** Guglielmo, di Ginevra, n. 1785, m. 1859.
. . . **Counis** Elisa, di Firenze, n. 1812, m. 1848.
478. **Courtois** (o Cortesi) Jacopo, di Saint-Hippolyte (Franche-Comté), detto *il Borgognone,* n. 1621, m. 1679.
542. **Coypel** Antonio, di Parigi, n. 1661, m. 1722.
419. **Crespi** Daniele, milanese, n. 1580 circa, m. 1630
394. **Crespi** Giuseppe Maria, di Bologna, n. 1665, m 1747.
281. **Cresti** Domenico, di Passignano presso Firenze, detto *il Passignano,* n. 1560, m. 1638.
301. **Curradi** Cav. Francesco, fiorentino, n. 1570, m. 1661.
308. **Dandini** Pietro, fiorentino, n. 1646, m. 1702.
315. **Deveria** Eugenio, di Parigi, n. 1805.
. . . **De Cam** Giacomo, da Feltre, 1791.
553. **Diotti** Giuseppe, di Casal Maggiore, dip. 1821.
222. **Dolci** Carlo, fiorentino, n. 1616, n. 1681.
402. **Domenichino** (V. Zampieri).
389. **Dossi** Dosso, di Ferrara, n. 1479, m. 1542.
437. **Douwen** Gio. Francesco, di Ruremonda, n. 1656, m. 1727.
449. **Dou** (o Dov) Gherardo, di Leyda, n. 1598, m. 1680.
Firmato: *G. Dov, 1680.*
. . . **Duclos** Irene.
434. **Durero** Alberto, di Norimberga, n. 1471, m. 1528.
Vi è la solita cifra e la data del 1498, ed un' iscrizione tedesca, con la quale il pittore esprime essersi di sua mano ritrattato nell'età di 26 anni. - Un ritratto eguale vedesi nel Museo di Madrid che è dal sig. Thausing, professore di Storia dell'Arte nell'Università di Vienna e Direttore dell'importante collezione Albertina, ove sono riuniti tanti celebrati disegni e stampe del Durero, ritenuto per il vero originale, mentre il nostro non sarebbe che una copia di quello di un tono più secco e verdastro.
223. **Dyck** (Van) Antonio, n. ad Anversa nel 1599, m. 1641.
433. **Elzheimer** Adamo, di Frankfort, n. 1574, m. 1620.
274. **Empoli** (V, Chimenti).
388. **Facini** (o Faccini) Pietro, di Bologna, n. 1560, m. 1602.
. . . **Fagnani** Giuseppe, n. a Napoli nel 1819, m. 1873.
438. **Fanti** Vincenzo, di Vienna, dip. 1750.
. . . **Farina** Achille (vivente).
485. **Favray** (o Fauray) Antonio, francese, n. 1706, m. 1789 circa.
517. **Fedi** Antonio, fiorentino, b. 1771, d. 1843.
541. **Feltre** (Morto da), n. 1485, m. verso il 1519.
502. **Ferrari** Luca di Reggio, m. 1652.
302. **Ferretti** Gio. Domenico, fiorentino, .n 1692.
276. **Ferri** Ciro, romano, n. 1634, m. 1689.
. . . **Ferri** Gesualdo. di S. Miniato, n. 1728.
519. **Fidani** Orazio, fiorentino, dip. 1654.
326. **Fiori** Federigo, detto *il Baroccio,* da Urbino, n. 1528, m. 1612.
544. **Flos** (Du) Filoteo, di Parigi, m. 1747.
520. **Flandrin** Ippolito, n. a Lione nel 1809, m. 1864.

. . . **Fleury** Robert, francese (vivente).
361. **Fontana** Lavinia, di Bologna, n. 1552, m. 1614.
369. **Forabosco** Girolamo, veneziano, viveva nel 1660.
304. **Franceschini** Baldassarre, di Volterra, detto *il Volterrano*, n. 1611, m. 1689.
413. **Franceschini** Marc'Antonio, di Bologna, b. 1648, d. 1729.
273. **Franchi** Antonio, di Lucca, n. 1634, m. 1709.
241. **Franck** (o Francken) Francesco Federigo, di Anversa, n. 1581, m. 1642.
564. **Frascheri** Giuseppe, di Savona (vivente).
533. **Fratellini** Giovanna, Marmocchini Cortesi, fiorentina, n. 1666, m. 1731.
313. **Furini** Francesco, fiorentino, detto *il Furino*, n. circa 1600, m. 1649.
257. **Gabbiani** Anton Domenico, di Firenze, n. 1652, m. 1722.
Firmato: *GAD, 1686*.
470. **Gagneraux** Benedetto, di Digione, n. 1763, m. 1795.
Regalato alla Galleria dal pittore sig. Sabatino Levi.
399. **Galanino** (V. Aloisi).
319. **Galantini** Fra Ippolito. genovese, b. 1627, d. 1706.
311. **Galletti** Fra Filippo Maria, fiorentino, n. 1664, m. 1742.
261. **Gambaccini** Francesco, fiorentino.
404. **Gaulli** Gio. Battista, genovese, betto *Baciccio*, n. 1639, m. 1709.
. . . **Gebhardt**, von E., prussiano.
430. **Gennari** Benedetto, da Cento, n. 1633, m. 1715.
507. **Gherardini** Alexander, fiorentino, n. 1655, m. 1723.
506. **Gherardini** Tommaso, fiorentino, n. 1715, m. 1797.
296. **Ghezzi** Pier Leone, romano, b. 1674, d. 1755.
275. **Giordano** Luca, di Napoli, detto *Luca fa' presto*, n. 1632, m. 1705.
356. **Giorgione** (V. Barbarelli).
. . . **Gordigiani** Cav. Prof. Michele (vivente).
. . . **Gouttebrun** Lewis, di Germany, dip. 1782.
567. **Grassi** Giuseppe, n. a Vienna nel 1762.
501. **Greys** (De) P. Benedetto, di Livorno.
Eseguito a penna nel 1758.
. . . **Grisoni** Giuseppe, fiorentino, m. 1769.
. . . **Grund** Gio. Giacomo, di Anspach, 1791.
. . . **Gualdi** Antonio, di Guastalla, n. 1796, m. 1865.
396. **Guercino** (V. Barbieri).
. . . **Hackewiel** Marius.
. . . **Hamon** Gio. Luigi, n, a Plouha (Francia) nel 1821, d. 1874.
. . . **Hamilton**
568. **Harlow** Giorgio Enrico, inglese, dip. 1818, m. 1820.
323. **Hayez** Francesco, veneziano, dip. 1863.
453. **Healst** (V. Van der Healst).
538. **Heyter** Giorgio, inglese, n. 1793.

. . . **Healy** G. P. A., n. a Boston nel 1813 (vivente).
. . . **Herbert** Ernesto, di Parigi (vivente).
. . . **Heyden** Cav. Prof. Otto, di Pomerania (vivente).
. . . **Hiprenscky**, di St-Petersbourg, dip. 1820.
498. **Hoare** (Principe), inglese, dip. 1870.
. . . **Hickels** Giuseppe, di Boemia, dip. 1769.
232. **Holbein** Gio. Battista, di Augsbourg, n. 1495, m. 1543.

Si legge: *Joannes Holpenivs Basileensis svi ipsivs Effigiator* Æ. XLV.

. . . **Hunellachi** Nicola.
441. **Honthorst** Gherardo, di Utrecht, detto *Gherardo delle Notti*,
131. **Ingres** Gio. Augusto, di Parigi, n. 1783.

Firmato: *I. A. D. INGRES, Pictor Gallicus, Se ipsum P.xt Anno Ætatis* LXXVIII. MDCCCLVIII.

Ecco la lettera con la quale Ingres acccompagnava la sua bellissima effige:

« Paris, 20 mars 1858.

« A Monsieur Luca Bourbon Del Monte
« Directeur de la R. Galerie de Florence.

« Vous avez bien voulu me rappeler, il y a déjà quelques années, que « la Direction de la R. Galerie de Florence m'avait fait l'honneur de « me demander mon portrait, peint par moi-même, pour être placé dans « cette magnifique Galerie, où les portraits de tant d'illustres artistes « sont conservés à la postérité.

« Je suis extrêmement honoré que ma place ait été marquée dans « cette honorable assemblée, et je vous prie, M. le Directeur, de recevoir « toutes mes excuses et mes regrets, si je n'ai pu me rendre plutôt à « la demande que vous avez bien voulu m'adresser, mais enfin, je viens « de terminer mon portrait et je suis prêt à vous l'envoyer; ce portrait, « cependant, j'ai voulu le faire simple et modeste, afin que les grands « peintres, auprès desquels je viens m'asseoir, ne puissent me taxer « d'une orgueilleuse témerité.

« Veuillez, etc. etc. « J. INGRES. »

Presentato il ritratto al Granduca, il Direttore della Galleria faceva noto all'illustre Autore l'accoglienza non equivoca di quel principe e come in attestato della molta stima nella quale l'I. e R. A. S. teneva i ben distinti talenti di sì chiarissimo Professore, si degnasse conferirgli la decorazione di Cavaliere dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe. — A tale partecipazione Ingres rispondeva:

« Paris, 25 mars 1858.

« A Monsieur Luca Bourbon del Monte
« Directeur de la R. Galerie de Florence.

« Je viens de recevoir la lettre que vouz m'avez fait l'honneur de « m'écrire et je m'empresse de vous remercier de tout ce qu'elle renferme « de gracieux et d'honorable pour moi, ainsi que des aimables soins « que vous avez bien voulu prendre pour présenter mon modeste portrait « à S. A. I. et R. le Grand-Duc, dont l'accueil si flatteur et les marques « si précieuses de la haute bienveillance me pénètrent de reconnaissance.

« Je suis bien heureux, M. le Directeur, que cet ouvrage ait été ap- « prouvé par vous, dont l'appreciation est d'un grand prix pour moi.

« Veuillez recevoir l'expression de ma profonde gratitude et agréez, « je vous prie, M. le Directeur, l'assurance des sentiments de haute « considèration avec lesquels j'ai l'honneur d'être votre, etc. etc.

« J. INGRES. »

38: **Jordans** Giacomo, di Anversa, n. 1593, m. 1629.
69. **Jouvenet** Francesco.

471. **Kauffmann** Angelica, n. a Bregentz in Svizzera nel 1741, m. a Roma nel 1807.

Nell'Archivio della Galleria esistono della Kauffman due nobilissime lettere, con la prima delle quali invia al Granduca di Toscana, per la sua Galleria, il suo ritratto, e con la seconda ringrazia il Sovrano per il dono fattole di una Medaglia d'oro (del peso di 89 grammi e 21 cent.) avente da una parte l'effige di S. A. R. e dall'altra il motto: *Merentibus*.

230. **Klockner** (o Klokeer) David, di Hambourg, b. 1629, m. 1698.
510. **Kneller** Goffredo, di Lubeck, n. 1648, m. 1726.
448. **Koninck** (o Koning) Filippo, di Anversa, n. 1619, m. 1689.
224. **Kranac** (o Cranach) Luca, di Cranack, n. 1472, m. 1553.
. . . **Kunnelaki** Niccolò.
234. **Laer** Pietro, detto *il Bamboccio*, n. presso Naarden (Olanda) nel 1613, m. 1675 circa.
. . . **Lairesse** Gherardo.
552. **Lami** Vincenzo (vivente).
569. **Landi** Gasparo, di Piacenza, n 1756, m. 1830.
409. **Lanfranco** Giovanni, di Parma, n 1581, m 1647.
245. **Lapi** Nicola, fiorentino, n. 1661, m. 1732.
473. **Largillière** (De) Niccolò, di Parigi, n. 1656, m. 1746.
. . . **Lavinia** Fontana De Zappis, bolognese, n. 1552, m. 1614.
. . . **Leghezzi** Pietro.
. . . **Laurens** Paolo (vivente).
423. **Legnani** Stef. Maria, di Milano, detto *il Legnanino*, n. 1660, m. 1715.
. . . **Lehmann** Enrico, di Parigi (vivente)
447. **Leisman** Gio. Antonio, di Salisburgo, n. 1604, m. 1698.
. . . **Leighton** Prof. Federigo, Presidente dell'Accademia Reale di Londra (vivente).
230. **Lely** Pietro di Westphalia, n. 1617, m. 1680
. . . **Lenepveu** I. E, francese (vivente), dip. 1877.
375. **Liberi** Cav. Pietro, padovano, n. 1605, m. 1687.
373. **Licinio** (o Regillo) Gio. Antonio, di Pordenone, detto *il Pordenone*, n. 1484, m. 1540.
246. **Ligozzi** Jacopo, di Verona, n. 1543, m 1627.
535. **Liotard** Ernesto, di Ginevra, dip. 1744.
286. **Lippi** Filippino, di Firenze, n. 1457, m. 1504.
283. **Lippi** Lorenzo, fiorentino, n. 1606, m. 1664.
229. **Loth** Carlo, di Monaco, n. 1611, m. 1698.
. . . **Löwenthal** Emilio, prussiano (vivente).
444. **Luca d'Olanda**, di Leyden, n. 1494, m. 1533.
250. **Luti** Benedetto, fiorentino, n. 1666, m. 1724.
. . . **Macpherson** Joseph, dip. 1778.
320. **Maganza** Gio. Battista (il giovane), di Vicenza, b. 1577, m. 1617.
Firmato: *Gio. Battista Maganza*.
563. **Malatesta** Adeodato, di Modena, dip. 1846.
570. **Mancinelli** Giuseppe, di Napoli (vivente),
355. **Manetti** Rutilio, di Siena, n. 1572, m. 1639).

305. **Mannozzi** Giovanni, da S. Giovanni in Val d'Arno, detto *Giovanni da S. Giovanni*, n. 1590, m. 1636.
323. **Manzuoli** Tommaso, detto ***Maso da S. Friano***, fiorentino, n. 1536, m. il 2 ottobre 1571.
266. **Maratta** Carlo, n. a Çamerino (Ancona) nel 1625, m. 1713.
313. **Marinari** Onorio, fiorentino, n. 1627, m. 1715.
. . . **Markò** Prof. Carlo, di Leuthschan, n. 1793, m. 1860.
530. **Marmocchini Cortesi** (V. Fratellini),
483. **Maron** Antonie, di Vienna, dip. 1787.
562. **Marteau**, francese, dip. 1726.
253. **Marucelli** Gio. Stefano, fiorentino, n. 1586, m. 1646.
499. **Mazzanti** Cav. Lodovico, di Orvieto, viveva nel 1760.
381. **Mazzucchelli** Pier Francesco, di Lombardia, detto *il Morazzone*, n. 1571. m. 1626.
386. **Mazzuoli** (o Mazzuola) Francesco, di Parma, detto *il Parmigianino*, n. 1504, m. 1540.
415. **Mazzuoli** Giuseppe, di Ferrara, m. 1580.

Acquistato nel 1791. — Nel campo si legge: *Giu. Mazzuoli sè dipinse 15..4.*

349. **Medici** Piero, fiorentino, n. 1586, m. 1648.
466. **Medina** cav. Gio. Battista, di Bruxelles, n. 1660, m. 1711.
236. **Mehus** Livio, di Oudenard, n. 1630, m. 1691.
481 **Menageot** Francesco, francese, n. 1744, dip. 1797, m. 1816.
555. **Mengs** cav. Antonio Raffaello, d'Aussig, in Boemia, n. 1728, m. 1816.
. . . **Mensi** Francesco, di Genova, 1873.
509. **Messini** Ferdinando, fiorentino, m. 1750.
237. **Metsys** Quintino, di Anversa n. 1460, m. 1533.

Aprendosi questo quadro vi è il ritratto della sua moglie con la data del 1520.

316. Medesimo ritratto più piccolo.
303. **Meucci** Vincenzo, fiorentino, n. 1694, m. 1766.
443. **Meylens** (o Mayden) Martin, Stokolm, n. 1696, m. 1770.
496. **Middleton** Goodsall, inglese, dip. 1857.
222. **Miel** Giovanni d'Anversa, n. 1599, m. 1664.
455. **Mieris** (Van) Francesco, di Leyden, n. 1635, m. 1861.

Comprato da Cosimo III de' Medici.

. . . **Millais**, inglese (vivente).
382. **Mola** Pier Francesco, n. a Coldrè presso Como nel 1612, m. a Roma nel 1668.
504. **Monari** Cristofano, di Reggio, dip. 1717.
46. **Monti** Francesco, di Bologna, n. 1685, m. 1768.
162. **Moor** Antonio, d'Utrecht, n. 1512, m. 1581.

Vi sono alcuni versi, tradotti nell'*Illustrazione della Galleria di Firenze* del Molini (vol. I, serie II, p. 168) e questa iscrizione: *Ant. Morus Philippi Hisp. Reg. Pictor sua ipse depictus manu 1558.*

39. **Moor** Carlo, di Leyden, n. 1656, m. 1738.
55. **Morandi** Gio. Maria, fiorentino, n. 1622, m. 1717.

523. **More** Giacobbe, inglese, fioriva circa il 1773.
259. **Moro** (Del) Lorenzo, fiorentino, m. 1725.
. . . **Moro** Giuseppe, di Torino, dip. 1750.
360. **Moroni** Gio. Battista, dAlbino, detto *Morone*, n. 1510, m. 1578.
538. **Morto** (V. Feltre da).
252. **Muller** (o Mulier o Molyn) Pietro, di Harlem, detto *il Cav. Tempesta,* n. 1637, m. 1701.
465. **Murray** Tommaso, scozzese, n. 1666, m. 1724.
357. **Musscher** Michele, di Rotterdam, n. 1646, m. 1705.
Si legge: *M. H. V. Musscher Se Ipsum Pinxit Ætat. 46, A. 1682.*
526. **Mussini** Cesare, fiorentino, dip. 1873, m. 1879.
539. **Mussini** Luigi, fiorentino (vivente).
. . . **Nani** Cav. Prof. Napoleone, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Verona (vivente).
536. **Nanteuil** Roberto, di Reims, n. 1630, m. 1678.
492. **Nannetti** Nicola, fiorentino, n. 1675, m. 1749.
500. **Nasini** Antonio, di Siena, dip. 1716.
468. **Natoire** Carlo, francese, n. 1700, m. 1777.
521. **Nebbia** Cesare, di Orvieto, m. 1611.
457. **Neer** (V. Van Der Neer).
494. **Nortchote** Gidcomo, di Plymouth, dip. 1778.
. . . **Novy** (Conte de), francese (vivente).
574. **Nuzzi** Mario, detto *Mario dei Fiori,* di Penna presso Fermo, n. 1603, m. 1673.
343. **Ortolani Damon** Gio. Battista, romano, dip. 1879.
518. **Overbeck** Federigo, di Lubeck, n. 1790.
284. **Pagani** Gregorio, di Firenze, n. 1550, m. 1605.
505. **Paggi** Gio. Battista, di Genova, b. 1554, d. 1627.
420. **Paglia** Francesco, di Brescia, n. 1636, m. 1700 circa.
545. **Paladini** Arcangela, di Pistoia, n. 1599, m. 1662.
. . . **Palizzi** Filippo, di Napoli (vivente).
565. **Palagi** Pelagio, di Bologna, n. 1775, m. 1860.
372. **Palma** Jacopo (junior), di Venezia, n. 1544, m. 1628.
. . . **Panti** Romolo, di Pistoia, m. 1703.
322. **Paolini** Pietro, di Lucca, m. 1632.
386. **Parmigianino** (V. Mazzuoli).
422. **Parodi** Domenico, genovese, n. 1688, m. 1740.
385. **Paolo Veronese** (V. Caliari).
. . . **Pasini** Alberto, di Napoli (vivente).
324. **Passeri** Giuseppe, di Roma, n. 1634, m. 1714.
370. **Passerotti** Bartolommeo, di Bologna, fiorì intorno il 1578.
406. **Passerotti** Ventura, di Bologna, n. 1533, m. 1593.
377. **Passerotti** Tiburzio, di Bologna, m. 1612.
281. **Passignano** (V. Cresti).
516. **Patania** Giuseppe, di Palermo, n. 1780, m. 1852.
546. **Pazzi** Abate Antonio, di Firenze, n. 1706.
. . . **Pedro** Amerigo, 1877.

357. **Pellegrini** Pellegrino (V. Tibaldi).
416. **Pellegrini** Antonio, di Padova, n. 1675, m. 1741.
436. **Penc** Giorgio, di Nuremberg; fatto nel 1544 in età di 18 anni.
. . . **Parrodin** E., francese (vivente).
529. **Perrounette Briggs** Enrico, inglese, m. 1844.
287. **Perugino** (V. Vannucci).
242. **Petrazzi** Astolfo, di Siena, n. 1579, m. 1653.
524. **Piattoli** Anna, di Firenze, m. 1788.
525. **Piattoli** Gaetano, di Firenze, m. 1774.
. . . **Pierotti** Pierotto, di Castelnuovo in Garfagnana (vivente).
358. **Pignoni** Simone, di Firenze, n. 1614, m. 1706.
289. **Pippi** Giulio, di Roma, detto *Giulio Romano,* n. 1499, m. 1546.
312. **Poccetti** (V. Barbatelli).
. . . **Podesti** I, dip. 1829.
481. **Poerson** (De) Carlo, di Parigi, n. 1652, m. 1725.
401. **Ponte** (Da) Iacopo, di Bassano, n. 1510, m. 1592.
407. **Ponte** (Da) Francesco, di Bassano, detto *il Bassano,* n. 1558, m. 1592.
395. **Ponte** (Da) Leandro, di Bassano. n. 1558, m. 1623.
373. **Pordenone** (V. Licinio)
550. **Porporati** Carlo, di Torino, n. 1740, m. 1790.
445. **Pourbus** Francesco, di Anversa, n. 1570, m. 1622.

Nel fondo del quadro si legge: *Francisco Pourbus l. 91. Ætatis sue.*

. . . **Poynter** J. Edoardo, inglese (vivente).
334. **Pozzi** Andrea, di Trento, gesuita, n. 1642, m. 1709.
. . . **Preller** Federigo, di Waimar (vivente).
352. **Presisler** Gio. Giustino, di Nuremberg, n. 1698, m. 1771.
267. **Preti** (De) Mattia, di Calabria, n. 1613, m. 1699.
551. **Preziado** Francesco, di Siviglia, n. 1713, m. 1789.
421. **Primaticcio** Francesco, di Bologna, n. 1540, morto a Parigi nel 1570.
392. **Procaccini** Giulio Cesare, di Bologna, n. 1548 circa, m. 1626.
482. **Quadal** Martino, di Moravia, dip. 1685.
288 **Raffaello Sanzio,** da Urbino, n. 1483. m. 1520.

Vuolsi che Raffaello lo dipingesse circa il 1506 in occasione di una breve gita fatta in Urbino, per lasciare ai parenti un ricordo di sè. Certo è che ad Urbino il dipinto stette fino al 1588, anno in cui fu trasportato a Roma nell'Accademia di S. Luca. Meno di un secolo dopo l'Accademia lo vendè insieme con altri quadri al Cardinale Leopoldo de' Medici e d'allora in poi stette sempre nella collezione dei ritratti dei pittori.

È stato molto ripulito ed ha sofferto assai per improvvidi restauri; è però da tenersi in conto di esagerata l'opinione del Rumhor che lo giudicò totalmente rifatto e disse perfino che il restauratore aveva cambiato il colore degli occhi, e i capelli in origine biondi, aveva fatti castagni.

0. **Ramenghi** Bartolommeo, detto *il Bagnacavallo,* n. nel 1484, m, 1542.
. **Rapisardi** Michele, di Palermo, n. 1822, m. 1886.

314. **Redi** Tommaso, di Firenze, n. 1665, m. 1726.
403. **Reni** Guido, di Bologna, n. 1575, m. 1642.
451. **Rembrandt** Van Ryn, di Leyden, n. 1606, m. 1669.
452. Il medesimo.
333. **Resani** Arcangelo, romano, viveva nel 1718.
540. **Reynolds** Cav. Giosuè, inglese, b. 1723, dip. 1775, d. 1792.
244. **Ribera** Giuseppe, di Gallipoli, detto *lo Spagnoletto,* n. 1583, m. 1656.
. . . **Ribing** Sofia, svedese, dip. 1875 (vivente).
432. **Ricci** (o Rizzi) Sebastiano, di Belluno, n. 1662, m. 1734.
345. **Ricciolini** Michelangelo, di Todi, n. 1654, m. 1715.
. . . **Richter** Gustavo, di Berlino, n 1823, m. 1884.
422. **Ridolfi** Claudio veronese, n 1560, m. 1644
474. **Rigaud** Giacinto, di Perpignano, n. 1659, m. 1743.
265. **Riminaldi** Orazio, di Pisa, n. 1598, m. 1631.
480. **Rivière** Francesco, di Parigi, m. 1725.
412. **Rizzo** Domenico, di Verona, detto *Brusasorci,* n. nel 1494, m. 1567.
378. **Robusti** Iacopo, veneziano, detto *il Tintoretto,* n. nel 1512, m. 1594.
365. **Robusti** Marietta, figlia del *Tintoretto,* n. 1560, m. 1590.
247. **Roncalli** Cristofano, Pomarance in Toscana, b. 1552, m. 1626.
293. **Rosa** Salvatore, di Napoli n. 1615, m. 1673.
299. Il medesimo.
225. **Rosa** (o Roos) Giovanni Enrico, detto *Rosa da Tivoli,* di Ottendorf, n. 1631, m. 1685.
. . . **Rosi** Alessandro, fiorentino, m. 1700.
. . . **Rosen** (Von) Giorgio, di Stockholm, dip. 1811.
517. **Roslin** Alessandro, di Stockholm, n. 1733? dip. 1790, m. 1793.
278. **Rosselli** Matteo, di Firenze, n. 1578, m. 1650.
268 **Rossi** Francesco, di Firenze, detto *Cecchino Salviati,* n. 1510. m. 1563.
550. **Rotari** Conte Pietro, di Verona, n. 1707, m. 1762.
228. **Rubens** Pietro Paolo, n. a Colonia nel 1577, m. a Anversa nel 1640.
233. Il medesimo.
514. **Rubio** Cav. Prof. Luigi (vivente).
. . **Sabatelli** Giuseppe, di Firenze, b. 1810, d. 1848
558. **Sabatelli** Luigi, di Firenze, n. 1772, m. 1850.
373. **Sacchiense** Gio. Antonio, detto *il Pordenone,* n. nel Friuli il 1483, m. 1540.
. . . **Sagrestani** Gio Cammillo, fiorentino, m. 1731.
. . . **Salghetti** Prioli Francesco, di Zara, m. 1877.
315. **Salimbeni** Ventura, di Siena, n. 1557, m. 1613
340. **Salvi** Gio. Battista, da Sasso Ferrato presso Urbino, detto *il Sasso-Ferrato,* n. 1605, m. 1685.
268. **Salviati** (V. Rossi Francesco).

467. **Sandrart** Giovacchino, di Francfort, n. 1606, m. 1683.
277. **Santi di Tito** (V. Titi).
288. **Sanzio** (V. Raffaello Sanzio).
280. **Sarto** (Del) Andrea (Andrea Vannucchi), di Firenze, n. 1487, m. 1531.
536. **Sasso-Ferrato** (V. Salvi).
435. **Schalcken** Goffredo, di Dordrecht, n. 1643, m. 1706.
376. **Schiavone** Andrea, di Sebenico, n. 1522, m. 1582.
. . . **Schmid** Prof. Carlo Federigo Luigi, di Stettino (Prussia), n. 1799 (vivente).
235. **Schonjans** Antonio, di Anversa, n. 1655, m. 1694
461. **Schwartz** Cristofano, d'Ingolstadt, n. 1550, m. 1594.
327. **Scorza** Sinibaldo, di Genova, n. 1589, m. 1631.
. . . **Servolini** Giuseppe, di Firenze.
. . . **Severin** Kroyer Pietro, danese (vivente).
454. **Sevin** Claudio, di Bruxelles, dip. 1776.
221. **Seybolt** Cristiano, di Althenaer, n. 1697, m. 1768.
339. **Sirani** Gio Andrea, di Bologna, n. 1610, m 1670.
328. **Siries** Violante, di Firenze, m. 1783.
282. **Sodoma** (V. Bazzi)
556. **Sogni** Giuseppe, di Milano (vivente).
417. **Sole** (Del) Giuseppe, di Bologna, n 1654, m. 1719.
337. **Solimena** Francesco, di Nocera presso Napoli, n. 1657, m. 1747.
251. **Sorri** Pietro, di Siena, n. 1556, m. 622.
390. **Spada** Leonello, di Bologna, n. 1576, m. 1622.
244. **Spagnoletto** (V. Ribera).
475. **Sparvier** Pietro, francese, n. 1660, m. 1731.
227. **Spranger** Bartolommeo, di Anversa, n. 1546, m. 1627.
309. **Stefaneschi** Gio. Battista, eremita fiorentino, b. in 1585, m. 1659.
219. **Storer** Cristoforo, di Costanza, n. 1611, m. 1671
218. **Sustermans** Giusto, di Anversa, n. 1597, m. 1681.
425. **Taruffi** Emilio, di Bologna, n. 1633, m. 1669.
359. **Tavarone** Lazzaro, di Genova, n. 1556, m. 1641.
252. **Tempesta** (V. Muller).
254. **Testa** Pietro, di Lucca, n. 1617, m. 1650
408. **Tiarini** Alessandro, di Bologna, n. 1577, m. 1668.
357. **Tibaldi** Pellegrino, di Bologna, n. 1527, m. 1591.
378. **Tintoretto** (V. Robusti).
300. **Titi** Tiberio, di Firenze, figlio di *Santi*, m. 1627.
277. **Tito** (Santi di), di Borgo S. Sepolcro, n. 1538, m. 1603.
330. Il medesimo
84. **Tiziano** (*V.* Vecellio).
195. **Torelli** Felice, di Verona, n. 1667, m. 1748.
. . **Torelli** Lucia, di Bologna, m. 1752.
89. **Trevisani** Angelo, di Venezia, viveva nel 1753.
93. **Trevisani** Francesco, di Treviso, n. 1656, m. 1746.

479. **Troy** (De) Francesco, di Tolosa, n. 1645, m. 1730.
473. **Troy** (De) Gio. Francesco, di Parigi, n. 1679, m. 1752.
258. **Ulivelli** Cosimo, di Firenze, n. 1625, m. 1704.
. . . **Ussi** Comm. Prof. Stefano, di Firenze (vivente).
285. **Vaga** (Del) V. Buonaccorsi.
537. **Vander-Brach** Nicolas, di Messina, fioriva nel 1690, dip. 1756.
453. **Vander Helst** Bartolommeo, di Harlem, n. 1601, m. 1670.
457. **Vander-Neer** Angelo Enrico, di Amsterdam, n. 1643, m. 1703.
453. **Vander-Werff** Adriano, di Rotterdam, n 1659, m. 1722.
223. **Van-Dyck** Antonio, di Anversa, n 1599, m. 1641.
460. **Van Platen** Matteo, di Anversa, detto *il Montagna,* n. 1630 circa, m. 1676.
249. **Vannini** Ottavio, di Firenze, n. 1585, m. 1643.
280. **Vannucchi** (V. Sarto),
287. **Vannucci** Pietro, di Perugia, detto *Pietro Perugino*, n. 1446, m. 1523.

Il Cav. Montalvi che ebbe certamente il merito di attribuire questo ritratto al Perugino, cadde però in errore credendo'o il ritratto del pittore stesso. Ciò non sarebbegli avvenuto se avesse letto tutta intiera l'iscrizione che si trova dietro il dipinto, e che dice: *1494 d' Luglio. Pietro Perugino pinse Franc.º de Lope* (delle Opere). Questo Francesco delle Opere era fiorentino e fratello del celebre Giovanni delle Corniole che morì a Venezia nel 1496. (Vasari, ediz G. C. Sansoni 1880, vol. III, pag. 604).

. . . **Vannutelli** Scipione, 1876.
556. **Vantini** Domenico, di Brescia, n. 1765, dip. 1820, m. 1821.
291. **Vasari** Giorgio, di Arezzo, n. 1511, m. 1574.
371. **Vasillachi** Antonio, milanese, detto *l'Aliense,* b. 1556, m. 1629.
384. **Vecellio** Tiziano, di Cadore, nel Friuli, n. 1477, m. 1576.
216. **Velasquez de Silva** Diego, di Siviglia, n. 1599, m. 1660.
217. Il medesimo.
426. **Veneziano** Antonio, n. 1319? m. 1393?
336. **Veracini** Agostino, di Firenze, n. 1689, m. 1762.
549. **Vigée** M.e (V. Brun Le).
307. **Vignali** Jacopo, di Prato Vecchio, provincia del Casentino, n. 1594, m. 1664.
292. **Vinci** (Da) Leonardo, n. a Vinci presso Empoli, in Toscana, nel 1452, m. 1519.
447. **Vivien** Giuseppe, di Lione, n. 1657, m. 1734.
567. **Vogel** Carlo, di Vegelstein, n. 1788 circa.
440. **Vos** (De) Martino, di Anversa, n. 1531, m. 1603.
463. **Vouet** Simone, di Parigi, n. 1590, m. 1649.
476. **Vout** Ferdinando, fiammingo, fioriva nel 1660.
. . . **Voutier** B., prussiano (vivente).
464. **Vump** Giovanni, fiammingo, fioriva nel 1650.
460. **Waldstein** Marianna, Marchesa di Sainte-Crux (fatto in miniatura nel 1818).
. . . **Watts**, inglese (vivente).

456. **Werff** (V. Van der Werff)
553. **Werhlein** Vincislao, di Torino, m. 1780.
Tiene in mano il ritratto del Granduca Pietro Leopoldo, ed è firmato: *Vincislaus Werhlein, 1771.*
... **Wetmar**, Puller, 1875
571. **Winterhalter** Franz, m. 1873.
... **Yvon** Adolfo, n. a Eschviller (Mosella) nel 1817 (vivente).
... **Zaballi** Raimondo, n. 1794, m. 1842.
402. **Zampieri** Domenico, di Bologna, detto *il Domenichino,* nato nel 1581, m. 1641.
488. **Zanchi** Antonio, di Este, n. 1639, m 1722.
442. **Zoffani** Giovanni, di Germania, n. 1733, m 1772.
551. **Zona** Antonio, di Venezia, dip. 1865 (vivente).
270. **Zuccheri** Federigo, di S. Angelo in Vado presso Urbino, n. nel 1536, m. 1609.
279. **Zuccheri** Taddeo, di Sant'Angelo in Vado, n. 1529, m. 1566.

Sala di Lorenzo Monaco (1).

17. GIOVANNI (Frate) ANGELICO da Fiesole, detto *l'Angelico,* religioso domenicano. Nato presso Vicchio nella provincia del Mugello nel 1387, morto nel 1455.

Un tabernacolo a due sportelli; nell'interno si vede dipinta, di grandezza maggiore del vero, una Nostra Donna seduta col Divin Figlio ritto in piè sulle sue ginocchia, ed all'intorno di lei dodici Angioletti intenti a suonare vari istrumenti musicali; nella parte interna dei due sportelli sono S. Giovanni Battista e S. Marco; nella parte esterna, S. Pietro e di nuovo S. Marco. Questa rara opera fu allogata a dipingere a Fra Angelico il dì 11 luglio 1433 dall'Arte de' Linaioli pel prezzo di 190 fiorini d'oro, e nel 1777 fu trasportata in questa Galleria. — Tav. gr. mag. del vero.

Nel gradino tre storie: La Predicazione di S. Pietro, l'Adorazione dei Magi e il Martirio di S. Marco. — Tav. pic. fig.

24. CREDI (Lorenzo di), Fiorentino. N. 1459, m. 1537.

La Vergine che adora il Divino Fanciullo con un angelo. — Tav. pic. fig.

---

(1) I quadri che vedonsi lungo il corridore che conduce a questa ala, fanno parte della Collezione dei ritratti dei pittori antichi e moderni dipinti da loro stessi.

39. BOTTICELLI Alessandro, Fiorentino.

La nascita di Venere. Venere con lunghe treccie bionde, ritta sopra una conchiglia, galleggia sul mare. Due venti, nelle sembianze di un giovane e di una giovinetta, alati ed abbracciati, volano a fior d'acqua spingendo col loro soffio la Dea verso la riva. Qui una giovane, in veste bianca trapuntata di fiori, con cintura di rose e collana di gelsomini corre, con leggero manto sparso di fiori, ad incontrarla. — T. grand. nat.

Pervenuto alla Galleria dalla Casa Granducale nel 1815.

1286. DETTO.

L'Adorazione dei Re Magi, opera stupenda così per la composizione, come pel sentimento e la perfezione del disegno. Ogni figura è un personaggio di quei tempi, ritrattato; infatti vi si riconoscono le sembianze di alcuni della famiglia de' Medici, fra i quali *Cosimo il Vecchio, Giuliano* e *Giovanni.* — Tav. grand. med.

Al tempo del Vasari stava questo quadro nella chiesa di Santa Maria Novella, e nel secolo XVII fu trasportato alla villa del Poggio Imperiale, quindi nel 1796 alla Galleria.

1296. VERDI Francesco di Ubertino, detto *il Bacchiacca,* discepolo ed amico di Andrea del Sarto. N. 1494, m. 1557.

Un gradino da altare, con tre istorie dei fatti di Sant'Acasio. In quella di mezzo vedesi Acasio, capitano dell'esercito romano sotto l'imperatore Adriano, che vince i ribelli, aiutato dagli Angeli; l'altra a sinistra mostra Acasio e i suoi compagni istruiti dagli Angeli nella fede di Cristo e che ricevono il battesimo: nella istoria a sinistra il martirio di Sant'Acasio e de' suoi compagni posti in croce sul Monte Ararat. — Tav. pic. fig.

Questo gradino ornava l'altare della cappella di Tanai de' Medici nella chiesa di S. Lorenzo. Nel 1860 fu acquistato dal Governo per questa Galleria.

1297. GHIRLANDAIO (Domenico Bigordi, detto Domenico del), Fiorentino.

La Vergine sedente col bambino Gesù, il quale tiene nella mano sinistra un globo sormontato da una croce, e con la destra dà la benedizione; quattro Angeli stanno intorno al trono della Vergine, ed al lato destro di lei è l'Angelo Michele, e dall' altro l' Arcangelo Raffaello. In basso S. Zanobi e S. Giusto in abiti episcopali stanno genuflessi

in adorazione. Il fondo è decorato da una ricca architettura, e da un bel paese. — Tav. grand. nat.

Fu dipinta per la chiesa di S. Giusto, dei Gesuiti, presso Firenze, e per la distruzione di quella, accaduta nel 1530 a tempo dell'assedio, fu trasportata nella chiesetta di S. Giovan Battista, detta *la Calza,* presso la Porta Romana a Firenze. Nel 1857 fu dal Governo acquistata per la Galleria.

1302. GOZZOLI Benozzo, Fiorentino. N. 1420, m. 1498.

Un gradino da altare: nel mezzo è rappresentata la *Pietà,* e ai due lati S. Giovanni e S. Maria Maddalena. Santa Caterina sposata dal Divino Infante sostenuto dalla Vergine, quindi S. Antonio, e un santo Benedettino. — Tav. pic. fig.

Proveniente dal Convento di Santa Croce di Firenze nel 1847.

1305. DOMENICO VENEZIANO. M. il 15 Maggio 1461.

La Nostra Donna sedente col Divino Fanciullo in braccio; alla sua destra S. Gio. Battista e S. Francesco, ed alla sinistra S. Niccolò vescovo e S. Lucia. In basso si legge: OPVS DOMINICI DE VENETIIS. HO MATER DEI MISERERE MEI DATUM EST. — Tav. grand. med.

Questa rarissima tavola stava nella chiesa di S. Lucia de' Magnoli nella via dei Bardi, e nel 1862 fu trasportata alla Galleria.

1309. DON LORENZO MONACO, miniatore e pittore Fiorentino. N. circa 1370, m. 1422.

L' Incoronzione della Vergine. Nella parte di mezzo è figurata la incoronazione di Nostra Donna circondata da 16 angeli, e nei due laterali dieci Santi per parte. Nei ricchi finimenti che l' adornano si vedono molti altri Santi di piccola proporzione. Nei tre tabernacoli sovrapposti agli scompartimenti principali è la Trinità, l'Angiolo Annunziante e la Vergine Annunziata. Di piccole dimensioni sono pure le tante figure, le quali compongono le sei storie del gradino o predella, in quattro delle quali sono espressi alcuni fatti della vita di S. Bernardo, e nelle altre due di mezzo la Nascita del Signore e l' Adorazione de' Magi. Tra la tavola e la predella, a lettere d' oro e tutta in un rigo, è questa scritta: HEC · TABULA · FACTA · EST · PRO · ANIMA ZENOBI · CECCHI · FRASCHE · ET · SVORVM · IN · RECOMPENSATIONE · VNIVS · ALTERIVS · TABVLE

PER · EVM · IN HOC...... (La)VRENTII · IOHANNIS · ET SVORVM · MONACI · HVIVS · ORDINIS · QVI · EAM DEPINXIT · ANNO · DOMINI · MCCCC · XIII · MENSE FEBRVARII · TEMPORE · DOMINI · MATHEI · PRIORIS · HVIVS · MONASTERII.

Delle molte tavole ricordate dai suoi biografi, poche sono quelle pervenute fino a noi. Resta questa magnifica tavola che fu dipinta nel 1413 per l'altare maggiore del suo Monastero degli Angeli, ma verso la fine del secolo XVI fu tolta dal suo posto e fino da quel tempo in poi nessun altro scrittore seppe qual sorte le fosse toccata. Solo nel 1830, in un viaggio artistico fatto dagli annotatori del Vasari in Val d'Elsa, fu ritrovato questo importantissimo dipinto nella chiesa della Badia a S. Piero a Cerreto presso Certaldo. In questa grandiosa pittura si contano, fra piccole e grandi, oltre a cento figure. Pervenne a questa Galleria nel 1864, ed a cura del fu sig. Ettore Franchi restaurata.

1310. GENTILE DA FABRIANO. N. a Fabriano presso Ancona nel 1370, m. a Roma verso la fine del 1450.

S. Maria Maddalena, S. Niccolò di Bari, S. Giovanni e S. Giorgio. Ancona per l'altare maggiore di S. Niccolò di Firenze, di dove pervenne nel 1879 a questa Galleria, per dono fattole dal Marchese Quaratesi.

Di questo pregevole dipinto non restano che le sole figure dei Santi, che in origine vedevansi ai lati della Madonna, che era nello spartimento del mezzo, del quale non sappiamo il destino. La predella poi, e della quale il Vasari fa ricordo, manca intieramente, ma porzione di essa venne in possesso del Cav. Tommaso Puccini, e si conserva tuttavia a Pistoia. Questa tavola, prima che fosse mutilata, aveva la seguente iscrizione: *Opus Gentilis de Fabriano MCCCCXXV. Mense Mai.*

1224. GHIRLANDAIO (Bigordi Rodolfo, detto *il*), Fiorentino. N. 1483, m. 1561.

La Vergine Maria. seduta in aperta campagna, col Bambino Gesù sopra le ginocchia, S. Giuseppe alla sua sinistra, ed in basso zlla destra il piccolo S. Giovanni addormentato; quadro di forma circolare — Tav. grand. med.

Scuola Veneziana.

Prima Sala.

La piú gran parte dei quadri di questa rara collezione, proviene dalla privata raccolta di Paolo del Sera, negoziante fiorentino stabilito in Venezia, e comprata dal cardinale Leopoldo de' Medici nel 1654.

571. GIORGIONE (Giorgio Barbarelli, detto il) di Castelfranco, provincia di Treviso. N. 1478, m. 1511.

Ritratto del Gattamelata col suo scudiero; mezze figure. — T. grand. nat.

572. CALIARI Paolo, di Verona, detto *Paolo Veronese.* N. 1530, m. 1588.

Santa Caterina in ginocchio, incatenata presso la ruota del suo martirio. — T. grand. med.

Proveniente dal Poggio Imperiale nel 1797.

573. MUZIANO Girolamo, di Acquafredda, presso Brescia. N. 1528, m. 1590.

Ritratto d' uomo, vestito in abito nero (il solo busto). — T. grand. nat.

574. POLIDORO VENEZIANO. N. 1515, m. 1565.

La Santa Vergine col Divino Fanciullo sulle ginocchia ed al lato S. Francesco; figure intere. — Tav. grand. med.

575. LOTTO Lorenzo. N. a Venezia verso il 1480, m. dopo il 1554.

Una Santa Famiglia, con S. Anna, S. Giovacchino e S. Girolamo; mezze figure — T. grand. med. Firmato: *Lorenzo Lotto,* 1534.

576. TIZIANO VECELLIO. N. a Borgo della Pieve, provincia di Cadore, nel 1477, m. 1576.

Ritratto dello scultore Sansovino; più che mezza figura in veste nera, tenendo la mano destra sopra una testa di marmo. — T. grand. nat.

577. BORDONE Paris, di Treviso. N. 1500, m. 1570.

Ritratto di un giovinetto (il solo busto) — Tav. grand. naturale.

578. DETTO.

Ritratto di un giovane (il solo busto) — Tav. grand. naturale.

579. CALIARI Paolo, detto *Paolo Veronese.*

L' Annunziazione della Vergine, gran quadro, con bel fondo di architettura, opera non compita. — T. grand. nat.

580. MICHELI Andrea, di Vicenza, detto *il Vicentino.* N. 1539, m. 1614.

Il Convito di Salomone. — T. grand. nat.

581. TINELLI Tiberio, di Venezia. N. 1586, m. 1638.

Testa di un giovane. — T. grand. nat.

582. MORONI Gio. Battista, di Albino nel Bergamasco, detto *Morone.* N. circa 1510, m. 1578.

Ritratto di un vecchio (il sol busto). — T. grand. nat.

583 *bis.* CARPACCIO Vittore. N. circa 1450, m. dopo il 1519.

Soggetto ignoto. Forse un frammento di una Crocifissione. Acquistato dalla signora Bianciardi-Pini per lire 11,500. — Tav. picc. fig.

584. CIMA Gio. Battista, da Conegliano. N. verso il 1460; dipingeva ancora nel 1517.

La Santa Vergine col Fanciullo Gesù, S. Pietro ed una religiosa che tiene un fanciullo in fasce; mezze figure. — Tav. grand. med.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1798.

584 *bis.* DETTO.

La Vergine seduta col Divino Infante sulle ginocchia.

Proveniente dalla Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1883. — Tav. picc. fig.

585. LICINIO Gio. Antonio, detto *il Pordenone.* N. a Pordenone nel Friuli nel 1483, m. 1540.

Ritratto virile; più che mezza figura, che tiene un libro nella mano dostra, e un fazzoletto nella sinistra. — T. grand. naturale.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1794.

586. MORONE.

Ritratto d' uomo; figura intera, vestito di nero, tenendo la mano sinistra sopra la spada, e con la destra accennando il fuoco che arde in un vaso situato sopra un piedistallo

dove è scritto: ET QUID VOLO — NISI UT ARDEAT. M. DLXIII. Jo Bap. Moronus p. — T. grand. nat.
Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1797.

587. BORDONE Paris.

Ritratto d'uomo, con barba, in abito nero guarnito di pelle; mezza figura. — T. grand. nat.

588. SCHIAVONE Andrea, di Sebenico. N. 1522, m. 1582.

La Santa Vergine che scuopre il fanciullo Gesù, ai Pastori che lo adorano. — T. grand. med.
Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1798.

592. BONVICINO Alessandro, di Brescia, detto *il Moretto.* Nato a Rovato verso il 1500, m. 1560.

La morte di Adone (grande quadro). Venere piangente, seguita dalle ninfe, nel tempo che pungendosi il piede, dal sangue che ne stilla, si colorisce in rosso la rosa bianca. — T. grand. nat.
Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1796.

593. BASSANO (Iacopo da Ponte, detto *il*). N. a Bassano nel 1540, m. 1592.

Mosè circondato dagli armenti, presso il roveto ardente, dal quale parte un raggio di splendore. — T. pic. fig.

594. ROBUSTI Domenico, di Venezia, figlio del *Tintoretto.* Nato nel 1562, m. 1637.

L'Apparizione di S. Agostino in alto del quadro, e in basso, diversi infermi che attendono esser sanati, per intercessione del santo vescovo. — T. grand. med.

595. BASSANO (Iacopo da Ponte).

I ritratti di tutta la sua famiglia, mezze figure. Nel mezzo Jacopo padre ed ai lati Francesco e Leandro suoi figli, con le mogli ed i fanciulli, e tutti occupati a cantare e suonare alcuni strumenti. Questo quadro è uno dei più belli di tal pittore. — T. grand. nat.

596. CALIARI Paolo, detto *Paolo Veronese.*

Ester davanti Assuero, gran composizione, con molti personaggi. — T. grand. nat.
Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1793.

597. SCUOLA DEL TINTORETTO.

L'ingresso del Nostro Signore in Gerusalemme. — T. pic. fig.

598. CAPPUCCINO VERONESE (Fra Simplicio da Verona). Nato nel 1589, m. 1654.

Il Cristo morto, steso sopra un lenzuolo, avente intorno la Vergine e S. Giovanni in ginocchio e la Maddalena. — T. grand. nat.

Firmato: Simplex Veronensis Cappuccino F.

599. TIZIANO.

Ritratto della Duchessa d' Urbino, moglie di Francesco della Rovere. Più che mezza figura, sedente e volta in faccia; in vicinanza è una finestra da cui si scorge una magnifica campagna. — T. grand. nat.

Per le notizie storiche vedi N. 605.

600. BASSANO Iacopo.

Un paesaggio, l'annunzio ai pastori. — T. pic. fig.

601. TINTORETTO.

Ritratto del generale e ammiraglio Veniero veneziano. In mezza figura armato, tenendo la mano destra sopra un elmo. Nel fondo si vede la veduta del mare, con alcune fortezze in lontano. — T. grand. nat.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 17[illegible].

602. CAMPAGNOLA Domenico, di Padova. N. 1484, m. verso il 1564.

Ritratto d'uomo, il solo busto. — T. grand. nat.

602 *bis*. IGNOTO.

Il sagrifizio d'Ifigenia. Quadro acquistato per opera del Tiepolo, nel 1869. — T. pic. fig.

603. PAOLO VERONESE.

Ritratto d'uomo, il solo busto. — T. grand. nat.

604. CALIARI Carlo, figlio di Paolo Veronese, detto *Carletto.* Nato nel 1572, m. 1596.

Un gran quadro rappresentante *la Beata Vergine in gloria col Divino Fanciullo* e molti Angeli attorno. In basso S. Maria Maddalena, S. Margherita e S. Frediano vescovo di Lucca col rastrello in mano, alludente alla miracolosa inalveazione del fiume Serchio.

Questo quadro assai raro, e dei più belli di Carletto, fu dal Granduca Ferdinando III comprato per la Galleria, togliendolo da una chiesa di campagna a Castel Franco di Sotto. — T. grand. nat.

Firmato: « *Carlo filio Pauli Caliari u.*ˢ *f.* »

605. TIZIANO.

Ritratto di Franc. Maria I della Rovere, Duca d'Urbino; più che mezza figura in faccia, tutto armato, tenendo con la destra lo scettro, e la sinistra appoggiata sulla spada. Questo ritratto e l'altro della Duchessa, N° 597, sono fra i più famosi dipinti di Tiziano. — T. grand. nat.

Firmati a lettere d'oro: TITIANUS F.

Ambedue pervengono dall'eredità della Casa della Rovere, e furono collocati in questa Galleria nel 1795.

606. BASSANO Iacopo.

Giacobbe incontra Rachele. — T. pic. fig.

607. BORDONE Paris.

Ritratto d'uomo, quasi figura intera, vestito di nero e rosso, avente un guanto dalla mano destra, che appoggia sulla tavola. — T. grand. nat.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1794.

608. PALMA (il giovane), Veneziano. N. 1544, m. 1628.

Santa Margherita, con la palma del martirio, ed il dragone alato; più che mezza figura. — T. grand. nat.

626. TIZIANO Vecellio, da Cadore. N. 1477, m. 1576.

Flora, avente dei fiori nella mano destra; una delle più sorprendenti pitture del Vecellio; mezza figura. — T. grand. nat.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1793.

627. DEL PIOMBO FRA SEBASTIANO (Fra Bastiano di Luciano). N. a Venezia nel 1485, m. a Roma nel 1547.

Superbo *ritratto di un Guerriero,* con una pianta di lauro da un lato; il sol busto volto in faccia, fisionomia di un gran carattere. — T. grand. nat.

631. BASAITI Marco, del Friuli. Fioriva nel 1520.

Un' allegoria sacra, rappresentante la Vergine con altri Santi, fra i quali S. Giuseppe, S. Paolo e S. Sebastiano. — Tav. pic. fig.

Proveniente dalla Villa del Poggio Imperiale nel 1795.

648. TIZIANO.

Ritratto di Caterina Cornaro regina di Cipro; più che mezza figura, riccamente vestita e rappresentata con la rota, come una Santa Caterina di Alessandria. Questo quadro fu acquistato dal Cardinale Leopoldo de' Medici come un dipinto di Paolo Veronese. — T. grand. nat.

1111. MANTEGNA Andrea, di Padova. N. 1431, m. 1506.

Un trittico con tre soggetti. *L'Adorazione dei Magi, la Circoncisione e la Resurrezione.* — Tav. pic. fig.

Queste preziose pitture si crede ornassero la Cappella del Palazzo Ducale di Mantova; in seguito la Casa Gonzaga le vendè ai Medici; essendo state ritrovate nell'eredità di Don Antonio de' Medici Principe di Capistrano, e figlio naturale di Francesco I, nel 1632, furono riposte nella Galleria.

Mantegna, negli ultimi tempi della sua vita, aveva cominciato ad incidere l'istoria di mezzo, l'Epifania.

Seconda Sala.

583. BELLINI Giovanni, di Venezia. N. 1428, m. 1516.

Gesù Cristo morto in mezzo agli apostoli; mezze figure; pittura ben condotta a chiaro-scuro. — Tav. grand. med.

589. CALIARI PAOLO (Paolo Veronese).

Il Martirio di Santa Giustina. La medesima composizione fu eseguita in grande da Paolo Veronese, per la chiesa di Santa Giustina a Padova. — T. fig. pic.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1794.

590. TIZIANO Vecellio, da Cadore. N. 1477, m. 1576.

La Nostra Donna circondata da Serafini, il fanciullo Gesù in piedi, e in basso il piccolo S. Giovanni. — T. grand. naturale.

591. SALVIATINO (Porta Giuseppe, di Carfagnana, detto *il*). N. 1520. m. 1585.

Bersabea al bagno mentre il re David l'osserva furtivamente in distanza. — T. grand. med.

Proveniente dalla R. Guardaroba.

609. TIZIANO.

Bozzetto di una battaglia fra le truppe imperiali e l'armata veneta a Cadore. Bartolommeo Alviano, comandante dei Veneziani, è da un lato sul davanti e tiene la mano appoggiata sullo scettro.

Tiziano eseguì in grande questa composizione in uno dei saloni del Palazzo Ducale di Venezia; il fuoco nel 1570 distrusse quella pittura, della quale il Ridolfi, t. I, p. 148, dà una minuta descrizione. — T. fig. pic.

610. BASSANO Iacopo.

Due cani da caccia. — T. grand. nat.

611. DETTO.

Ritratto di un vecchio, più che mezza figura, tenendo un lapis dalla mano destra ed una carta dall'altra. — T. grand. nat.

612. PAOLO VERONESE.

Testa di San Paolo (studio). — T. grand. nat.

613. BORDONE Paris, Trevigiano. N. 1500, m. 1570.

Ritratto d'ignoto in abito nero e capelli rossi. — T. grand. naturale.

614. TIZIANO Vecellio, da Cadore. N. 1477, m. 1576.

Ritratto di Giovanni de' Medici, famoso capitano delle Bande Nere. — Fu padre di Cosimo I de' Medici Granduca di Toscana, e morì alla battaglia di Mantova. Egli è tutto armato, veduto di profilo, più che mezza figura, con la mano destra appoggiata sopra l'elmo. — T. grand. nat.

615. TINTORETTO (Robusti Iacopo), di Venezia. N. 1512, m. 1594.

Ritratto di un vecchio seduto, mezza figura. — T. grand. naturale.

616. PORDENONE (Licinio Giov. Ant.), di Padova. N. 1483, m. 1530.

La caduta di Saulo; vedesi San Paolo colpito da un raggio di luce, in mezzo d'una campagna con la sua armata tutta in disordine. — T. grand. nat.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1798.

617. TINTORETTO.

Le Nozze di Cana in Galilea; questo quadro è una ripetizione di quello più grande che Tintoretto eseguì pel refettorio di S. Maria della Salute, ed al presente vedesi nella sagrestia di quella chiesa. — T. grand, med.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1796.

618. TIZIANO.

La Vergine che sostiene il bambino Gesù con la mano destra (studio per la Madonna del famoso quadro della famiglia Pesaro nella chiesa dei Frari a Venezia). — Questo dipinto soltanto abbozzato è molto importante, mostrando il modo di procedere nella pittura di questo gran maestro.

Acquistato nel 1863.

619. PALMA Iacopo (il vecchio), Bergamasco. N. 1480, m. 1528.

Giuditta, che tiene la spada e la testa di Oloferne; mezza figura. — T. grand. nat.
Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1798.

620. MAGANZA Alessandro, Veneziano. N. 1556, m. 1630.

Ritratto d'uomo, in costume spagnuolo, che sostiene con la mano sinistra un fanciullo; più che mezza figura. — T. grand. nat.

621. BARBARELLI Giorgio, detto *il Giorgione,* di Castelfranco, provincia di Treviso. N. 1478, m. 1511.

Mosè fanciullo, alla prova dei carboni ardenti e dell' oro. Faraone seduto sul trono, circondato da molti personaggi vestiti in costume pittoresco e variato. — Tav. fig. pic.
Proveniente dalle Villa del Poggio Imperiale nel 1795.

622. DETTO.

Ritratto di un cavaliere di Malta, con la corona in mano; opera preziosa, e della più bella maniera di questo famoso pittore; mezza figura. — T. grand. nat.
Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1798.

623. PALMA Iacopo (il vecchio), Bergamasco. N. 1480, m. 1548.

La nostra Donna seduta, tenendo il Figlio fra le braccia; dietro di lei S. Maria Maddalena, a sinistra S. Giovanni, e dall' altro lato S. Giuseppe. — Tav. grandezza media.
Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1793.

24. CARLETTO (Caliari Carlo), di Verona. N. 1572, m. 1596.

Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso. — T. pic. fig.

625. TIZIANO.

La Vergine col Divino Fanciullo fra le braccia, e Santa Caterina che gli presenta una melagrana. — T. grand. med.

628. BONIFAZIO VERONESE. N. 1497, m. 1553.

L' ultima cena del Nostro Signore; gran quadro di un sorprendènte effetto di colorito. Questo pittore si accosta molto alla maniera di Tiziano. — T. grand. nat.
Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1798.

629. MORONI, Bergamasco. N. verso il 1525, m. 1578.

Ritratto incognito, un personaggio in abito nero volto in faccia. Il sol busto, in avanti un libro. — T. grand. nat.

630. GIORGIONE.

Il giudizio di Salomone, composizione ricca di molte figure, in un bel fondo di paese, simile all'altro quadro N° 621, ed ambedue della prima maniera di questo pittore. — Tav. fig. pic.

Proveniente dalla Villa del Poggio Imperiale nel 1795.

632. CARLETTO (Caliari Carlo), da Verona. N. 1572, m. 1596.

Adamo ed Eva con i figli che lavorano nei campi. — T. pic. fig.

633. TIZIANO.

La Vergine col Divino Fanciullo nelle braccia, il quale prende dei fiori presentati dal piccolo San Giovanni, e dietro Sant'Antonio eremita in profilo. — Tav. grand. nat.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1793.

635. CARLETTO.

La creazione di Eva. — T. pic. fig.

636. CALIARI Paolo, detto *Paolo Veronese.* N. 1528, m. 1588.

La Crocifissione del Signore sul Calvario, con molte figure, e di grande effetto adattato al soggetto. — T. pic. fig.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1798.

637. BASSANO Francesco. N. 1548, m. 1592.

Gesù Cristo morto circondato dalle Pie Donne, gran quadro dipinto con un bell'effetto di notte. — T. grand. nat.

638. TINTORETTO (Robusti Iacopo), di Venezia). N. 1512, m. 1592.

Il ritratto dello scultore e architetto Sansovino nella sua vecchiezza, col compasso in mano; il sol busto. — T. grand. nat.

Nel fondo si legge: JACHOPO TATTI SANSOVINO.

639. BONVICINI, detto *il Moretto di Brescia.* N. 1498, m. 1555.

Ritratto d' uomo incognito, mezza figura in abito e berretto nero, che suona la chitarra. — Tav. grand. nat.

640. BASSANO (Da Ponte Iacopo), da Bassano. N. 1510, m. 1592.

Noè nell'atto di rinchiudersi nell'Arca. — T. pic. fig.

641. CARLETTO.

Il peccato di Adamo ed Eva. — pic. fig.

642. MORONI Giov. Battista, Bergamasco. N. circa 1523, m. 1578.

Un vecchio sedente con un libro in mano. È il ritratto di Giovanni Antonio Pantera, autore di un poema intitolato *la Monarchia di Cristo*, stampato nel 1535, e dedicato a Francesco I; mezza figura. — T. gr. nat.

Proveniente dalla villa del Poggio Imperiale nel 1795.

643. VAROTARI Alessandro, di Padova, detto *il Padovanino.* N. 1580, m. 1650.

Lucrezia Romana col pugnale alla mano (mezza figura). — T. grand. nat.

644. PINI Paolo, Veneziano. Fioriva nel 1565.

Ritratto del medico Coignati; più che mezza figura, in abito nero col guanto alla mano destra. — T. grand. nat.

645. SAVOLDI Gio. Girolamo, di Brescia. Fiorì nel 1540.

La trasfigurazione del Nostro Signore, lo attorniano gli Apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo, sul Tabor. — Tav. grand. med.

646. TINTORETTO (Robusti Iacopo), di Venezia. N. 1512, m. 1594.

Il Sacrifizio di Abramo; figure intere. — T. gr. med.

647. TINELLI Tiberio, Veneziano. N. 1586, m. 1638.

Ritratto del poeta Strozzi; mezza figura. — Tav. grand. naturale.

Proveniente dalla villa del Poggio Imperiale nel 1795.

649. SCHIAVONE Andrea, di Sebenico. N. 1522, m. 1582.

Ritratto d'uomo seduto, in abito nero e barba nera; più che mezza figura. — T. grand. nat.

650. IGNOTO del Secolo XVI.

Ritratto di un Geometra; mezza figura, dipinto sopra lavagna in forma semicircolare.

Scuola Francese.

I soffitti di questa sala e delle altre quattro susseguenti sono dipinti dagli scolari di *Bernardino Poccetti.*

651. BORGOGNONE (Courtois Iacopo). N. a Saint-Hyppolite (Franche-Comptè) nel 1621, m. a Roma nel 1676.

Una piccola Battaglia, attacco di alcuni cavalieri. — T. pic. fig.

652. DETTO.

Piccola Battaglia, soggetto simile al precedente.

653. PARROCEL Giuseppe, di Brignolles, Provence. N. nel 1646, m. 1704.

Combattimento fra diversi cavalieri (piccolo quadro). — T. pic. fig.

654. BORGOGNONE (Courtois Iacopo). Nato a Saint-Hyppolite nel 1621, morto a Roma nel 1676.

Una Battaglia; quadro grande, rappresentante molti drappelli di truppe che assalgono in diversi punti la rocca di Radicofani. — T. pic. fig.

655. VERNET Giuseppe, di Avignone. N. 1714, m. 1789.

Un piccolo paese, con una caduta d'acqua e diversi pescatori. — T.

656. BOUCHER Francesco, di Parigi. N. 1740, m. 1781.

Il fanciullo Gesù, S. Giovannino in ginocchio e diversi Serafini. — T. pic. fig.

657. VAN LOO Andrea Carlo, di Nizza. N. 1705, m. 1765.

La Nostra Donna; più che mezza figura, col suo Divino Fanciullo nelle braccia. — T. grand. nat.

658. VALENTIN. N. a Coulommiers nel 1601, m. a Roma nel 1634.

Un suonatore di chitarra (mezza fig.). — T. grand. nat.

659. LE NAIN Antonio, di Laon. N. 1578, m. 1648.

L'adorazione dei Pastori. — T. grand. med.

660. BOURDON Sebastiano, di Montpellier. N. 1616, m. 1671.

La fuga in Egitto, con bel fondo di paese. — T. pic. fig.
Pervenuto alla Galleria nel 1793.

661. LOIR Nicola, di Parigi. N. 1624, m. 1679.

La Nostra Donna col Divin Fanciullo e San Giovanni Battista (mezze figure). — T. grand. nat.
Proveniente dal R. Palazzo Pitti nel 1797.

662. IGNOTO Autore. — Scuola Francese.

Battaglia. — R. pic. fig.

663. GAGNERAUX Benedetto, di Digione. N. 1763, m. 1795.

Battaglia; piccolo quadro. — T. pic. fig.
Firmato: « B. Gagneraux 1795. »

664. LA HYRE (De) Lorenzo, di Parigi. N. 1606, m. 1656.

La Madonna col bambino Gesù; figura intera in un fondo di paese. — Tav. grand. med.

665. VERNET Giuseppe. N. 1714, m. 1789.

Una piccola marina, ove si vede una nave sul punto di frangersi contro uno scoglio. — T.

666. IGNOTO. — Scuola Francese.

Un Paesetto, con dei cacciatori in riposo. — Tav. piccole figure.

667. CLOUET o CLOET Francesco, detto *Jehannet,* di Thours. N. verso il 1500, m. 1572.

Ritratto di Francesco I, Re di Francia; figura intera, tutto armato, a cavallo; pittura condotta con mirabile finezza di esecuzione. — Tav. pic. figure.

668. DUGHET Gaspero, detto *Gaspero Pussino.* Nato a Roma nel 1613, m. 1675.

Un piccolo Paese, con due pescatori. — T. pic. fig.

669. BORGOGNONE (Courtois Iacopo). N. 1621, m. 1676.

Una Battaglia; gran quadro, ove in avanti vedesi mirabilmente espressa una mischia di combattenti, e parimente indietro gran numero di cavalieri alle prese. — T. pic. fig.
Nel mezzo del quadro sulla bardatura di un cavallo bianco, si legge: « JACOMO CORTESE. » Questo quadro e l'altro N° 654 si credono fatti pel Principe Mattias de' Medici che fu mecenate di questo pittore; ambedue vennero dal R. Palazzo Pitti nel 1773.

670. MIGNARD Pietro, di Troyes. N. 1610, m. 1695.

Ritratto della Contessa di Grignan (il solo busto). — T. grand. nat.

671. WATTEAU Antonio, di Valenciennes. N. 1684, m. 1721.

Una comitiva di signore, con un cavaliere, che si riposano in un giardino, ascoltando un suonatore di flauto. — T. pic. fig. — Pervenuto dalla R. Guardaroba nel 1860.

672. GRIMOU, Alessio. Nato in Svizzera nel 1680, morto a Parigi nel 1740.

Un giovane pellegrino: più che mezza figura. — T. gr. nat.

673. VAN DER MEULEN Anton Francesco, di Bruxelles. N. 1634, m. 1690.

Ritratto di Francesco Guglielmo Elettore Palatino, tutto armato, a cavallo, in atto di comandare all'armata, che vedesi in distanza. — T. grand. med.
Pervenuto dalla R. Guardaroba nel 1861.

674. LARGILLIÈRE Niccola, di Parigi. N. 1656, m. 1746.

Ritratto di Gio. Battista Rousseau (mezza figura). — Tav. grand. nat.

675. STELLA Giacomo, di Lione. N. 1596, m. 1657.

Nostro Signore a mensa, in una bella campagna, servito da molti angeli. — T. grand. med.
Pervenuto dalla R. Guardaroba nel 1773.

676. IGNOTO Autore.

Ritratto di Luigi XIV, Re di Francia (figura intera). — Tav. grand. med.
Pervenuto dalla R. Guardaroba nel 1862.

677. JOUVENET Giovanni, di Rouen. N. 1644, m. 1717.

Sant'Anna, che insegna leggere alla S. Vergine. — T. grand. med.

678. VALENTIN, di Coulommiers. N. 1600, m. 1634.

La Sentenza di Gesù Cristo: « Tu vedi la pagliuzza ‥ll' occhio del tuo prossimo, e non scorgi la trave nel tuo » ‥ezze figure). — T. grand. nat.

‥'9. FABRE Saverio di Montpellier. N. 1766, m. 1837.

Ritratto di Vittorio Alfieri, eseguito con molta cura e ‥rfetta rassomiglianza (più che mezza fig. — T. grand. nat. Nel 1824 M. Fabre ne fece dono alla Galleria unitamente

a quello della Contessa d'Albany (N° 689) parimente da lui dipinto. Dietro questo ritratto si legge il seguente autografo di Alfieri:

Sublime specchio di veraci detti,
Mostrami in corpo e in anima qual sono.
Capelli or radi in fronte e rossi pretti;
Lunga statura e capo a terra prono;
Sottil persona in su due stinchi schietti:
Bianca pelle, occhi azzurri, aspetto buono;
Giusto naso, bel labbro, e denti eletti,
Pallido in volto, più che un re sul trono:
Or duro, acerbo; ora pieghevol, mite;
Irato sempre e non maligno mai;
La mente e il cor meco in perpetua lite:
Per lo più mesto, e talor lieto assai;
Or stimandomi Achille, ed or Tersite:
Uom, se' tu grande o vil? Muori, il saprai.

V. A.

— Scampato, oggi a du' anni,
Dai Gallici Carnefici Tiranni.

Firenze, 18 agosto 1794.

680. POUSSIN Niccolò. Nato ad Andelys in Normandia nel 1594 m. a Roma nel 1665.

Teseo a Tresene. Teseo in presenza della sua madre Etra, solleva con grande sforzo l'enorme pietra, sotto la quale Egeo suo padre aveva nascosta la spada che suo figlio doveva mostrare in Atene per farsi riconoscere. — T. grand. media.

Pervenuto dalla R. Gardaroba nel 1793.

681. PILMENT Niccola, di Lione. N. 1728, m. 1808.

Veduta di un porto di mare, effetto di nebbia. Pittura a pastello. — C.

682. CLOUET Francesco, di Tours. N. verso 1500, m. 1572.

Ritratto di un giovane incognito, con berretto nero (mezza figura). — Tav. pic. fig.

683. PERELLE Niccola, di Parigi. N. 1638, m. 1695.

Un grazioso piccolo Paese, con la figura di S. Giovanni Battista seduto presso il Giordano. — R.

684. RIGAUD Giacinto, di Perpignano. N. 1659, m. 1743.

Ritratto del celebre Bossuet, Vescovo di Meaux. — T grand. nat.

Venuto dalla Villa del Poggio Imperiale nel 1861.

685. LE BRUN Carlo, di Parigi. N. 1619, m. 1690.

Il voto di Jefte; bella composizione, dipinta sopra tela di forma circolare. — T. grand. med.

Pervenuto dalla R. Guardaroba nel 1793.

686. PILMENT.

Una tempesta di mare; eseguita a pastello. — C.

687. CALLOT Giacomo, di Nancy. N. 1594, m. 1635.

L'Uomo delle corna, caricatura assai bizzarra. — R. pic. figura.

688. MIGNARD, di Troyes. N. 1610, m. 1695.

Ritratto della marchesa di Sévigné; quasi figura intera. — Tav. pic. fig.

689. FABRE Francesco Severino, di Montpellier. N. 1766, m. 1837.

Ritratto della Contessa d'Albany; più che mezza figura, seduta volta in faccia. — T. grand. nat.

Dietro si legge il seguente sonetto autografo di Alfieri:

Di quanti ha pregi la mia donna eccelsi,
(Cui più il conoscer che il narrar m'è dato)
Quello per cui me da me stesso io svelsi,
È il cor d'alta bontà sì ben dotato.
Questa in mille virtù da prima io scelsi.
E più assai che beltade hammi allacciato:
Questa, dopo anni ed anni, ancor riscelsi
Per vera base al mio viver beato.
Non che i suoi brevi sdegni ella non senta;
Nè che pur tarda od impassibil sia:
Ma vie men sempre al perdonare è lenta.
Nel suo petto non entra invidia ria;
I benefizi al doppio ognor rammenta;
Le offese, in un coll'offensore, oblia.

Firenze, 18 agosto 1791.

Compie quest'oggi il second'anno appunto
Che agli schiavi cannibali assassini
Io lei sottrassi; e diemmi Apollo il punto.

V. A.

690. GAGNERAUX Benedetto, di Digione. N. 1763, m. 1795.

La caccia del leone. — T. grand. med.

Firmato: « B. Gagneraux 1795. » Acquistato nel 1796.

690 *bis.* FABRE Franc. Severino, di Montpellier. N. 1766, m. 1837.

Ritratto del pittore Giuseppe Maria Terreni.

691. CHAMPAGNE Filippo, di Bruxelles. N. 1602, m. 1674.

S. Pietro chiamato dal Signore sulla riva del mare; vedesi in distanza una nave e diverse figure. — T. piccole figure.

692. VOUET Simone, di Parigi. N. 1590, m. 1649.

L'Annunziazione della Vergine. — T. pic. fig.

693. POUSSIN Niccola, di Andelys. N. 1594, m. 1665.

Venere e Adone sul monte Ida (bozzetto). — T. pic. fig.

694. DUFRESNOY Carlo Alfonso, di Parigi. N. 1611, m. 1665.

La morte di Socrate; composizione di molte figure. — T. grand. med.
Pervenuto dalla R. Guardaroba nel 1793.

695. CHAMPAGNE Filippo.

Ritratto d'uomo incognito, in abito nero (il solo busto). — T. grand. nat.
Proveniente dal R. Palazzo Pitti nel 1797.

696. GRIMOU Alessio, di Romont. N. 1680, m. 1740.

Una giovane pellegrina; più che mezza figura, supposta il ritratto di Mad. Dangeville. — T. grand. nat.

697. DE LA HYRE Lorenzo, di Parigi. N. 1606, m. 1650.

Il popolo di Gerusalemme conduce i malati al passaggio di S. Pietro, onde la sua ombra li guarisca. — T. pic. fig.
Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1793.

Scuola Fiamminga e Tedesca.

Prima Sala.

698. GOES (Ugo Van der), di Bruges. Fioriva nel 1480.

La S. Vergine seduta col bambino Gesù in braccio, nel mezzo a S. Caterina in ginocchio, ed un' altra Santa sedente; quadro prezioso per la finezza di esecuzione. Questo dipinto è stato attribuito dal Sig. Prof. Giovanni Semper al pittore Enrico Aldegrever. (Vedi *Arte e Storia*, 1886, N° 3). — Tav. pic. fig.

699. SUSTERMANS Giusto, d'Anversa. N. 1597, m. 1681.

Ritratto di un gentiluomo della famiglia Puliciani, (il solo busto). — T. grand. nat.

Trovato nei magazzini della R. Galleria nel 1862.

700. TENIERS David (il Giovine), di Anversa. N. 1610, m. 1694.

Una vecchia donna e un uomo, che si accarezzano all'osteria. — Tav. pic. fig.

701. SON (Giorgio Van), di Anversa. N. 1650, m. 1700.

Due giuocatori venuti a rissa si danno dei pugni, hanno rovesciato una tavola, ed una donna si mostra gridando sulla porta. — Tav. pic. fig.

702. NEEFS Pietro (il Vecchio), di Anversa. N. 1570, m. 1651.

Interno di una vasta chiesa, quasi nell'oscurità della notte, rischiarata in parte da delle faci portate da due uomini chè precedono un gruppo di donne che tornano con un bambino dal fonte battesimale. — Tav. pic. fig.

Firmato; « Peter Neefs. »

703. MEMLING, come è stato modernamente dimostrato, ed anche *Hans Memling.* Morto a Brugues nel 1495.

La Santa Vergine, seduta in trono, con la testa velata di un manto rosso, e il Divino Fanciullo nelle sue braccia. Ai lati sono due Angeli in ginocchio, uno dei quali tiene un violino, e l'altro suona l'arpa, nel fondo un paese con piccolissime figure. Opera preziosa, e condotta con rara finitezza e perfettamente conservata. — Tav. pic. fig.

704. IGNOTO Autore del Secolo XVI.

Gesù Cristo in Croce; in basso un cavaliere ed una gentildonna con un fanciullo in ginocchio. — Tav. grand. med.

705. TENIERS David (il Vecchio), di Anversa. N. 1582, m. 1649.

Un medico, seduto con una bottiglia in mano. — Tav. pic. fig.

706. TENIERS David (il Giovane), di Anversa. N. 1610, m. 1690.

San Pietro piangente; mezza figura (reminiscenza della ,uola Bolognese). — Tav. pic. fig.

)7. NEEFS Pietro (il vecchio), d'Anversa. N. circa 1570, m. 1651.

Interno della cattedrale di Anversa. — Tav.

Firmato: « Peter Neefs. »

708. IGNOTO Autore del Secolo XV.

L'Adorazione dei Re Magi. — T. pic. fig.

709. SUSTERMANS Giusto, d'Anversa. N. 1597, m. 1681.

Ritratto di donna, moglie del Puliciani (il sol busto). — T. grand. nat.

Trovato come il N° 699.

710. STALBERT Adriano, di Anversa. N. 1580, m. 1662.

Paesaggio; una boscaglia in vicinanza di un fiume.

711. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Piccolo Paese; in forma ovale.

712. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Paese a lume di notte. Dei cittadini che passano un fiume; pittura sulla lavagna. — T. pic. fig.

713. SCHAUFFELEIN Giovanni, di Norimberga. N. 1492, m. 1539.

S. Pietro che cammina sulle acque. — Tav. gr. med.

713 *bis.* DETTO.

Martirio di S. Pietro.

714. MIEL (o Meel) Giovanni, d'Anversa. N. 1599, m. 1656.

Paese con figure ed animali. — T. pic. fig.

716. SUSTERMANS.

S. Margherita, piccola figura intera che tiene la croce, ed a lato di lei il mostro. — R. pic. fig.

717. NEEFS Pietro (il vecchio), d'Anversa. N. circa 1570, m. c. 1651.

Interno di una chiesa, quadro di maggior grandezza degli altri di questo pittore, e rimarchevole per un superbo effetto di notte, prodotto dalle candele accese sopra un altare. — Tav.

Firmato: *NEFS 1636.*

718. BRILL Paolo, di Anversa. N. 1546, m. a Roma nel 1626.

Una gran marina con molte navi. — T.

719. SCUOLA DI RUBENS.

Baccanale. Imitazione da uno di Tiziano. — Tav. pic. fig.

721. GOEBOW Antonio, di Anversa. N. 1616, m. 1698.

Contadini presso la porta di un casolare.

Firmato: *A. Gebow F.* — Tav. pic. fig.

722. LAAR Pietro, detto *il Bamboccio,* Olandese. N. 1613, m. 1673 o 1674.

Un uomo che abbevera tre cani, piccolo quadro dipinto sopra lavagna.

723. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Paese, in ovale, simile al N° 720.

724. SCHAUFFELEIN Giovanni, di Nuremberg. N. 1492, m. 1539.

Il martirio di San Paolo. — Tav. grand. med.

725. ASSELYN Giovanni, di Anversa. N. 1610, m. 1690.

Un Paese, con gran caduta d'acqua. — Tela. Firmato: *I. A.*

726. BEGA Cornelio, detto *Hornelis Begyn,* di Harlem. N. 1620, m. 1664.

Un gruppo di giuocatori, presso una capanna. — T. pic. fig.

727. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Paese con antichi ruderi, ove in piccole figure è rappresentata la Resurrezione di Lazzaro. — Tav. pic. fig.

728. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

La tentazione di S. Antonio. — R. pic. fig.

729. SCHAUFFELEIN.

San Pietro liberato dalla prigione da un Angelo. — Tav. grand. med.

730. CIVETTA (De Bles Enrico), di Bouvignes. N. 1480, m. 1550.

Un Paese, ove sono rappresentati i lavori di una miniera di rame.

731. EYCK (VAN) Giovanni (?). di Maeseich. N. 1390, m. 1440.

L'Epifania. Trittico. — Tav. pic. fig.

Trovato nel 1863 nei magazzini della Galleria.

Sull'autore di questo dipinto, esposto col nome di *Van Eyck,* non conviene il Chiar.mo Sig. Prof. Giovanni Somper 'ie in un suo pregevolissimo articolo pubblicato nel perioco settimanale « *Arte e Storia* » Firenze, 24 giugno 1886, ce non essere esatto il nome attribuito a tale dipinto, perlè anche senza entrare in un esame dettagliato, si può ılle sole forme architettoniche che vi campeggiano, afferare che esso appartenga allo stile del rinascimento mentre

Van Eyck, e così tutti i maestri settentrionali del secolo XV attenevansi ancora allo stile gotico. Quindi aggiunge: « Questo quadro mostra una perfetta concordanza di stile con una tavola da altare del museo di Colonia che va attribuita a *Martin Van Veen, detto Hemskerh* dal suo paese nativo nell' Olanda settentrionale, ove nacque nel 1498, mentre morì a Harlem nel 1574. Anche questo pittore, come tanti altri di quell' età, nella gioventù conservava fino a un certo punto la maniera fiamminga antica, essendo pure uno scolare di *Van Scharcel,* per imitare più tardi, dopo il suo soggiorno in Italia, l'arte di questo paese, ma con suo svantaggio. »

732. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

La Fuga in Egitto. La Vergine col Bambino Gesù sopra un giumento, seguita da S. Giuseppe, e preceduta da un angelo. — R. pic. fig.

733. UROOM Cornelio, di Harlem. Fioriva nel 1560.

Una veduta di mare con gran vascello in avanti. — Tav.

734. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Paese con animali. — Tav.

735. MIEL Giovanni, d'Anversa. N. 1599, m. 1656.

Una famiglia di contadini in riposo. — T. pic. fig.

737. FRANCK Francesco, detto *il Vecchio d'Anversa.* Nato 1544, m. 1616.

Una danza di Amori innanzi a Ninfe. — Tav. pic. fig. Firmato: *F. Franck inv. F. A.*

738. BRILL Paolo di Anversa. N. 1554, m. 1626.

Un paesaggio, con S. Paolo primo eremita, nel deserto, ed un corvo che gli porta da mangiare. — R. pic. fig.

739. LAMBRECHTS C. Secolo XVII.

Una conversazione di famiglia, simile al N° 746. Firmato: *Lambrechts.* — Tav. fig. pic.

740. SCHAUFFELEIN Giovanni, di Nuremberg. N. 1492, m. 1539.

La Predicazione di S. Pietro. — Tav. grand. med.

740 *bis.* DETTO.

S. Paolo elevato al Cielo.

741. MOUCHERON Federigo, di Emden. N. 1634 o 1633, m. 1686.

Un Paesaggio. — T.

742. TENIERS David (il Vecchio), di Anversa. N. 1582, m. 1649.

Un vecchio chimico nel suo laboratorio. — T. pic. fig.

743. MOUCHERON Federigo, d'Emden. N. 1634, m. 1686.

Un Paese. — T.

744. FRUMENT Niccola, nome conosciuto nell'istorià dei pittori. Fioriva nel 1460.

Un gran trittico, di antica maniera che pare di Scuola Tedesca. Nella parte di mezzo, vi è rappresentata la Resurrezione di Lazzaro. Nello sportello a destra si vede Marta ai piedi del Salvatore, e nell'altro la Maddalena che gli lava i piedi. Sulla parte esterna degli sportelli vi è da un lato la Vergine dipinta a chiaro-scuro, e dei ritratti dall'altro. — Tav. grand. med.

In basso del quadro si legge questa iscrizione: *NICOLAUS FRUMENTI absolvit opus XX.° KC.° Junii MCCCCLXI.*

745. VAN KESSEL Jean, di Anversa. N. 1526, m. 1678 o 1679.

Diversi pesci, dipinti con molta verità. — R.

746. LAMBRECHTS.

Una conversazione di famiglia. — Tav. pic. fig.

Firmato: *Lambrechts.*

747. FRANCK Francesco (il vecchio), di Anversa. N. 1544, m. 1616.

Il trionfo di Nettuno e di Anfitrite: quadro simile al N° 757. — Tav. pic. fig.

Firmato: *D. L. F. Franck inv. et F. A.*

748. SCHAUFFELEIN Giovanni, di Nuremberg. N. 1492, m. 1539.

San Paolo e San Pietro, condotti in prigione. — Tav. grand. med.

748 *bis.* DETTO.

Conversione di S. Paolo.

749. SCUOLA DI UGO VAN DER GOES.

Due ritratti; uomo e donna in separati spartimenti, mezze figure in costume Fiammingo; hanno ambedue un libro in mano. Sono dipinti su due sportelli al di dietro dei quali vedesi l'Annunziazione della Vergine. — Tav. grand. media.

Venuto dallo Spedale di S. Maria Nuova nel 1825.

750. IGNOTO Autore del Secolo XVI.

Ritratto d' uomo incognito. — R. pic. fig.

751. KRANACH o CRANAC Luca, di Cranach. N. 1427, m. 1553.

San Giorgio; piccolo quadretto. — Tav.

752. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Piccolo paese. — T.

753. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Piccolo paese. — T.

754. BRILL Paolo, di Anversa. N. 1554, m. 1626.

Un Paesaggio, ove è rappresentata la caccia del cinghiale. — T.

755. VAN DEAL Giovanni, di Anversa. N. 1764, m. 1840.

Un cranio con altri accessori, esprimenti il ricordo della morte; piccolo quadro. — Tav.

756. GOEBAUW Antonio, di Anversa. N. 1616, m. 1698.

Un vecchio che suona la chitarra. — Tav. fig. pic.

757. VERENDAEL o VARENDAEL Niccola, d'Anversa. N. 1659, m. 1717.

Un vaso con dei fiori. — Tav.

758. ELZHEIMER Adamo, di Francfort. N. 1574, m. 1620.

Paese, con un pastore sotto un grand'albero che suona la zampogna; piccolo quadro. — R.

759. VAN DEAL Giovanni.

Medesimo soggetto del N° 755, con il nome del pittore *J. F. DEAL.*

760. FLORIS Francesco, di Anversa. Fioriva nel 1570.

Adamo ad Eva, che stanno seduti sotto l' albero, nel momento di gustare del pomo vietato: gran quadro, figure intiere. Firmato: *F. FLORIS. F. A. 1560.* — Tav. grand. nat.

761. BRUEGHEL Giovanni, di Bruxelles. N. 1568, m. 1625 o 1642.

Un Paesaggio, con la veduta in lontano di una gran città traversata da un fiume. — Tav.

Nell' interno di questo quadro vedesi il Calvario dipinto a chiaro scuro da *Alberto Durer,* e di fronte una bellissima copia della stessa composizione in colori eseguita da *Breughel.* Sopra la copia si legge *A. D. Inventor 1505. Breughel Fec. 1604* — Tav. pic. fig.

762. IGNOTO.

Una Santa, con le mani giunte, e la testa coperta da un velo bianco, il sol busto. — Tav. grand. nat.

830. DANIEL SEGHERS, detto *il Gesuita*, di Anversa. N. nel 1590, m. 1661.

Molti fiori, che circondano un piccolo busto d'uomo dipinto a chiaro-scuro. Firmato: *D. Seghers, Soc. Jesu.* — R.
Venuto dalla Galleria di Vienna nel 1793.

1029. IGNOTO Autore del Secolo XV.

I Re Magi in adorazione.

Seconda Sala.

764. DENNER Baldassarre, d'Hambourg. N. 1685, m. 1740.

Ritratto d'uomo, con una pelliccia ed il berretto in testa: pittura a olio ammirabile per la grande finezza, ma che bisogna esaminare con la lente onde vedere con quale inarrivabile perfezione sono eseguiti i più minuti dettagli. — T. grand. nat. — Firmato: *Denner, 1726.*
Venuto dalla R. Guardaroba nel 1792.

765. HOLBEIN Giovanni (il giovine). Nato a Ausburgo nel 1497 morto a Londra nel 1543.

Ritratto di Riccardo Southwell, che fu Consigliere di Stato di Enrico VIII re d'Inghilterra. Mezza figura in abito e berretto nero. — Tav. grand. quasi nat.
Nel fondo è scritto in lettere d'oro: *X Julii Anno H. VII. XXVIII. Etatis suæ XXXIII.*

766. DURERO Alberto, di Norimberga. N. 1471, m. 1528.

Ritratto d'un Vecchio col rosario in mano, e che si crede il padre del pittore. — Tav. grand. nat.
Con la sua cifra e la data del 1490.
Pervenuto dalla Villa del Poggio Imperiale nel 1773.

767. NEEFS Pietro (il vecchio), di Anversa. N. 1570, m. 1651.

Interno di una prigione, dove si vede rappresentata la morte di Seneca. Firmato: *Peeter Neefes.* — Tav. fig. pic.

768. DURERO Alberto.

San Filippo Apostolo; la sola testa dipinta a tempera. — T. grand. nat. Nel fondo vi è la sua cifra e la data del 1516.

769. MEMLING Giovanni, n. ...., m. 1495.

Ritratto d' uomo, in preghiera con le mani giunte e un libro aperto; con la data del 1442.

Venuto dall'Ospedale di S. Maria Nuova nel 1825.

770. RYCKAERT David (il Giovane). N. 1621, m. 1661 o 1662.

Le tentazioni di S. Antonio Eremita. — Tav. fig. pic.

771. ELZHEIMER Adamo, di Francoforte. N. 1574, m. 1620.

Un quadro con cinque piccole figure di Apostoli ed altri Santi, in separati spartimenti. — R. fig. pic.

772. DETTO.

Piccolo paese, ove si vede un Angelo che comparisce ad una donna. — R.

773. DETTO.

Altro quadro contenente, separati, cinque piccoli Santi. — R.

774. GELLÉE o GILLÉE Claudio, detto *Claudio di Lorrena.* Nato a Château de Champagne nel 1600, morto a Roma nel 1682.

Veduta di una marina, effetto d'un tramonto di sole. Il disco del sole sta per nascondersi nell'orizzonte del mare, in tempo di calma. Fra i vapori in distanza scorgesi una torre merlata, e poco lungi un faro con dei navigli all'intorno. In avanti a sinistra alcuni grandi vascelli pavesati con l'arme dell'ordine di S. Stefano, e a destra si eleva un magnifico palazzo che rappresenta la *Villa Medici* di Roma; e più in avanti di questo, altro ricco edifizio decorato di colonne e di statue e nella parte inferiore una gran porta: in quella superiore vi è un quadrante di orologio sormontato dall'arme dei Medici, per indicare che questo quadro fu fatto fare da quella famiglia. È questa un'opera di prim'ordine, ed un capo lavoro di questo gran pittore. Vi si vede scritto il suo nome, ma la data non si legge chiaramente. Passato dalla Galleria Pitti in questa nel 1773.

776. NEEFS Pietro (il vecchio), di Anversa. N. 1570, m. 1651.

Interno di una chiesa. A sinistra una cappella illuminata da due candele situate sull'altare; sul davanti una parete e due personaggi con torce accese. — T. grand. med.

777. DURERO Alberto, di Norimberga. N. 1471, m. 1528.

Sant' Jacopo Apostolo; la sola testa dipinta a tempera simile a quella del N° 768 (con la cifra e la data del 1516). — Tav. grand. nat.

778. MEMLING Giovanni, n. ...., m. 1495.

San Benedetto, con un libro in mano (mezza figura). — Tav. grand. nat.

779. MESSYS o MATSYS Quintino, di Anversa. N. verso il 1466, m. 1531.

San Girolamo; mezza figura. — Tav. grand. med.

780. IGNOTO Autore del Secolo XV.

Ritratto d'uomo incognito (il busto). — Tav. gr. nat.

781. IGNOTO Autore del Secolo XV.

Ritratto di una vecchia (il sol busto). — Tav. gr. nat

782. MANS Francesco Antonio, di Stettino. Fioriva nel XVIII Secolo.

Un Villaggio traversato da un fiume, ove sono molte barche e diverse figure (Firmato: F. Mans). — T.

783. VAN DYCK Antonio, di Anversa. N. 1599, m. 1641.

La Vergine in piedi, col Divino Fanciullo, circondata da Angeli, e in alto il Padre Eterno; pittura a chiaroscuro. — T. fig. pic.

Venuta dal Palazzo Pitti nel 1793.

784. HOLBEIN Giovanni (il Giovine), di Augsburg. N. 1497, m. 1543.

Ritratto di Zuinglio, uno dei riformatori Svizzeri. — Tav. gr. nat.

785. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

La famiglia del calzolaio, a mensa. — T. fig. pic.

786. DOV o DOU Gherardo, di Leyda. N. 1631, m. 1680.

Il Maestro di Scuola, a lume di candela, che insegna a leggere ad una ragazzina, presso di una tavola; in terra è una lanterna accesa, ed altri lumi in distanza (Firmato: G. Dov.). — Tav. pic. fig.

787. SWANEVELT Ermanno. Nato a Woerden nel 1620, morto a Roma nel 1690.

Un Paesaggio, nel quale si vede l'imitazione di Claudio di Lorena. — T.

788. MOR o MOOR Antonio, di Utrecht. N. 1512, m. 1581.

Ritratto di Cornelio Gros; il sol busto, vestito di nero. — Tav. grand. nat.

789. HOREMANS Pietro, di Anversa. N. 1617, m. 1680.

Una Scuola di fanciulli. — T. fig. sic.

790. SCHOEVAERDTS Pietro, di Bruxelles. Viveva alla metà del XVII Secolo.

Piccolo Paesaggio; veduta di uu villaggio con molte figure (Firmato : M. Schœværdts). — Tav.

791. VAN DYCH, di Anversa. N. 1599, m. 1641.

Ritratto d'uomo; piccolo quadro in ovale. — R.

792. MIGNON Abramo, di Francfort. N. 1639, m. 1679 o 1697.

Diversi frutti ed altri accessorii. — Tav.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1794.

793. ELZHEIMER Adamo, di Francfort. N. 1574, m. 1620.

Piccolo Paesaggio; diverse ninfe coronate di fiori, e precedute da Mercurio volante, che s'incamminano verso un tempio con delle offerte. Si crede il trionfo di Psiche. — R. pic. fig.

794. PORBUS Francesco, di Bruges. N. 1540, m. 1580.

Ritratto di donna; piccolo ovale. — R.

795. WEYDEN (Vander) o *Ruggero di Bruges*, N. 1400, m. 1464.

Il trasporto di Nostro Signore al sepolcro. Una delle opere più belle di questo pittore, che ha operato nel periodo migliore della Scuola Fiamminga. — Tav. grand. med.

797. SCHALKEN Goffredo, di Dordrecht. N. 1643, m. 1706.

Uno scultore nel suo studio; egli ha una candela in mano, e sta riguardando un busto di donna scolpito in marmo. — Tav. pic. fig.

798. KESSEL (Van) Giovanni, di Anversa. N. 1626, m. 1678 o 1679.

Pesci e frutti. — T.

799. HOLBEIN Giovanni (il Giovine). N. 1497, m. 1543.

Ritratto di Tommaso Moro (busto). — Tav. grand. nat.

800. SCHALKEN Goffredo, di Dordrecht. N. 1643, m. 1706.

Una giovane donna, che tiene una mano in vicinanza di una candela accesa. — Grand. nat.

801. IGNOTO Autore del Secolo XV.

Ritratto d'uomo, busto con le mani. — Tav. gr. med.

801 *bis*. IGNOTO Autore del Secolo XV.

Ritratto d'ignota.

802. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Una famiglia, a lume di notte rischiarata dal fuoco del cammino. — Tav. fig. pic.

803. HOREMANS Giovanni, di Anversa. N. 1617, m. 1680.
L'interno di una cucina di una povera famiglia — T. fig. pic.

804. BREYDEL Carlo, di Anversa. N. 1677, m. 1744.
Piccolo paese, con molte figure. — Tav.

805. FERG Francesco Paolo, di Vienna. N. 1689, m. 1740.
Un piccolo paese, con varie figure. — R.

806. BRILL Paolo, di Anversa. N. 1554, m. 1626.
Un paese. — Tav.

807. DETTO.
Un paesaggio; piccolo quadro. — R.

808. AGRICOLA Cristofano, di Ratisbona. N. 1667, m. 1719.
Un paese, con l'arco baleno. — T.

809. MEEL o MIEL Giovanni, di Anversa. N. 1599, m. 1656.
Un pastore, appoggiato ad un bove. — T. pic. fig.

810. RUBENS Pietro Paolo. N. 1577, m. 1640.
Un vecchio Sileno, con dei satiri (bozzetto).

811. VOS (De) Martino, di Anversa. N. 1531, m. 1603.
La Crocifissione del Nostro Signore; piccolo quadro con ricca composizione. — T. pic. fig.

812. RUBENS Pietro Paolo, di Anversa. N. 1577, m. 1640.
Venere e Adone. Un'amena campagna, ove sotto un grand' albero vedesi Adone in atto di lasciar Venere: un Amorino si sforza di trattenerlo, mentre le tre Grazie scoprono la Dea; ma una Furia maligna, afferrato il manto di Adone vuol separarlo da Venere. Altri amorini scherzano con dei cani. Opera condotta con gran finezza, e perfettamente conservata. — Tav. pic. fig.

813. BRILL Paolo, di Anversa. N. 1554, m. 1626.
Un gran Paese, con figure e animali. — T.

814. BREYDEL Carlo, di Anversa. N. 1677, m. 1744.
Un piccolo Paese, simile al N° 804. — Tav.

815. FERG Paolo, di Vienna. N. 1689, m. 1740.
Piccolo Paese, con varie figure. — R.

816. BRILL Paolo, di Anversa. N. 1554, m. 1626.
Un Paesaggio. — Tav.

817. BRILL PAOLO.

Un Paesaggio, con veduta di marina. — T.

818. ACRICOLA Cristoforo, di Ratisbona, N. 1667, m. 1719.

Un Paese, rappresentante l'aurora. — T.

819. RYCKAERT David, di Anversa. N. 1612, m. 1661.

Le tentazioni di Sant'Antonio. — Tav. pic. fig.

820. VAN BALEN Enrico, di Anversa. N. 1560, m. 1632.

Lo sposalizio della Santa Vergine. — T. pic. fig.

821. HOLBEIN Giovanni (il Giovine). N. 1497, m. 1543.

Ritratto d'uomo (il sol busto). — Tav. grand. med.

822. KRANACH Luca (il Vecchio). N. 1472, m. 1553.

Ritratto di Caterina Bore, moglie di Lutero. — Tav. grand. med.

823. HOREMANS Giovanni, di Anversa. N. 1617, m. 1680.

La Famiglia del Sarto. — T. pic. fig.

824. BOWDEWINS Niccola. N. 1660, m. circa 1700.

Un Paesaggio, con la veduta di un antico castello: piccolo quadro. — Tav.

825. SAVARY Rolando, di Courtray. N. 1576, m. 1639.

Un Paese, con figure (firmato: *R. Savery, 1614*).

826. TENIERS David (il Vecchio). N. 1582, m. 1649.

Un Paese, con molte piccole figure. — Tav.

827. HOREMANS Giovanni, di Anversa. N. 1617, m. 1680.

La Famiglia del Calzolaio. — T. pic. fig.

828. MERA Pietro, di Bruxelles. Fioriva nel 1580.

Il Dio Pane e Siringa, con diverse ninfe che si bagnano. — R. pic. fig.

829. WINCKEBOOMS David, di Malines. N. 1578, m. .....

Un Paesaggio d'inverno, con diverse piccole figure che ballano sul ghiaccio. — R.

831. SANDRART Giovacchino, di Francfort. N. 1606, m. 1683.

Apollo, rallegrandosi dopo avere ucciso il serpente Pitone. — T. grand. med.

832. BOUDEWINS Niccola, n. circa 1660, m. circa 1700.

Un Paesaggio, con la veduta di un castello. — Tav.

833. RYCKAERT Martino, di Anversa. N. 1587, m. 1631.

Un Paese, veduta delle cascatelle di Tivoli. — T.

834. TENIERS David (il Vecchio), di Anversa. N. 1582, m. 1649.

Un Paesaggio, con molte piccole figure. — T.

835. HOREMANS Giovanni, di Anversa. N. 1617, m. 1680.

La venditrice di thè. — T. pic. fig.

836. DETTO.

Dei giuocatori di carte (firmato: *Horemans*). — T. pic. fig.

837. SCUOLA DI RUBENS.

La nascita di Erittonio. Vedesi la ninfa Aglauro curvata per terra che scuopre la culla ove giace Erittonio nudo con le gambe di serpente. — Tav. pic. fig.

838. KRANACK Luca (il Vecchio). N. 1472, m. 1553.

Ritratto di Lutero. — T. grand. med.

839. HOLBEIN Giovanni (il Giovine). N. 1497, m. 1543.

Ritratto di donna (il sol busto) con un guanto alla mano. — Tav. grand. med.

840. HOREMANS Giovanni, di Anversa. N. 1617, m. 1680.

Una famiglia, che prega, nell'atto di porsi a mensa. — T. pic. fig.

841. IGNOTO.

Un quadro contenente 10 piccoli ritratti.

842. RUBENS Pietro Paolo, di Anversa. N. 1577, m. 1640.

Le tre Grazie; bozzetto a chiaro-scuro. — Tav. pic. figure.

Mandato in dono da Mons. Airoldi il 14 febbraio 1671.

843. SCUOLA DI RUBENS.

Venere e Amore, e tre ninfe. — Tav. pic. fig.

844. AGRICOLA Cristoforo, di Ratisbona. N. 1667, m. 1719.

Un Paese di notte. — T.

845. KRANACK Luca (il Vecchio). N. 1472, m. 1553.

Due Ritratti degli Elettori di Sassonia, Giovanni e Federigo. Vi è la cifra del pittore e la data del 1533. — Tav. pic. fig.

846. SUAVIO Lamberto, detto *Lamberto Lombardo*, di Liège. Nato nel 1506, m. 1560.

La Deposizione di Croce; piccolo quadro entro una bella ed antica cornice di metallo smaltata. Retro, *Adamo ed Eva* presso l'albero della Scienza; incisione sopra metallo messo a oro. — Tav.

847. KRANACK Luca (il Vecchio), di Cranach. N. 1472, m. 1553.

I ritratti di Lutero e Melantone, riuniti nel medesimo quadro, col monogramma del pittore e la data del 1543. — Tav. pic. fig.

746. DENNER Baldassarre, di Ambourg. N. 1685, m. 1740.

Ritratto d' Ignoto.

848. GELLÉE detto *Claudio di Lorrena.* N. 1600, m. 1657.

Un Paesaggio, rappresentante una selva in avanti, all'ombra dalla quale diversi contadini ballano e suonano, mentre alcune capre stanno pascendo; in distanza scorgesi un'amena campagna. — Tav. pic. fig.

Questa composizione si trova incisa da Claudio stesso nelle 28 stampe del *Liber Veritatis.* È pure firmato: CLAVDIO GELLE F. ROME 1672.

849. LYS (Vander) Giovanni, di Oldenburg. N. 1600, m. 1657.

Il Figlio prodigo; composizione ricca di figure. — Tav. grand. med.

850. IGNOTO.

Un quadro con 10 piccoli ritratti incogniti, dipinti sul rame.

851. DURERO Alberto, di Norimberga. N. 1471, m. 1528.

La Vergine col Divin Fanciullo in braccio; mezza figura. — Tav. grand. nat.

Col monogramma dell'autore e la data del 1526.

852. SCUOLA DI DURERO.

La Santa Vergine che adora il bambino Gesù, nell'interno di una capanna. — Tav. pic. fig.

853. ACRICOLA Cristoforo, di Ratisbona. N. 1667, m. 1719.

Un Paesaggio, in tempo di pioggia. — T.

Scuola Olandese.

In questa sala è una sceltissima collezione di quadri dei più celebri maestri dell'Olanda, molto rari in Italia, e per la maggior parte ordinati o comprati da Cosimo III de' Medici.

854. VAN MIERIS Francesco. Nato a Delft nel 1635, m. a Leyden nel 1681.

Un Ciarlatano, rappresentato con sua moglie davanti la porta della sua piccola bottega, nel tempo che proclama il suo famoso specifico a diverse persone di varie condizioni: sua moglie pure incoraggia il pubblico a comprarlo (firmato: *F. Mieris*). — Tav. pic. fig.

855. POELENBURG Cornelio, di Utrecht. N. 1586, m. 1660.

Un Paesaggio, con dei viaggiatori a cavallo. — R.

856. WATERLOO Antonio, di Utrecht. N. ...., m. 1662.

Un Paese, con dei pescatori. — T.

857. HEEMSKECH Egeberto (il Vecchio), di Harlem. N. nel 1610, m. 1680.

Un Vecchio, con berretto nero (mezza figura). — T. grand. med.

858. BRUEGHEL Gio., detto *dei velluti,* di Bruxelles. N. nel 1568, m. 1625.

Un paese, rappresentante una boscaglia traversata da molte persone che conducono dei carri. — R. pic. figure.

859. FRANK Francesco (il Vecchio), di Anversa. Nato nel 1544, m. nel 1616.

La Fuga in Egitto. — R. pic. fig.

860. VAN MIERS Francesco, di Delft. N. 1635, m. 1681.

Ritratto del suo figlio Giovanni Mieris, in profilo (mezza figura). — Tav.

'1. CUYP Alberto, di Dordrecht. N. 1605, m. 1691.

Cacciatori a cavallo fermatisi per legger un messaggio.

861. POELENBURG Cornelio, di Utrecht. N. 1586, m. 1660.

Un piccolo paese. — R.

862. DETTO.

Un paese, rappresentante delle grotte (piccolo quadro). — R.

863. QUELLIN Erasmo, di Anversa. N. 1607, m. 1678.

La Santa Vergine col bambino Gesù, circondata da molti fiori dipinti da Van Thielen di Malines. — Tav.

864. MARCELLIS Ottone, di Amsterdam. N. 1613, m. 1673.

Delle radici di alberi, dalle quali scaturisce un serpe che insegue una farfalla. — T.

865. VAN STEENWYCK o STEINWEYCH Enrico (il Giovane), di Steenwick. N. 1550, m. 1604.

Un vasto interno sotterraneo, ove è rappresentata in piccole figure, la decollazione di San Giovanni Battista. Il carnefice ha tagliata la testa, e la presenta ad Erodiade: un ministro del Re l' attende sulla sommità della scala, il re Erode col suo seguito si vede ad una terrazza, ed un paggio con una face illumina questa scena. — Tav.

866. VAN DER NEER Eglon, di Amsterdam. N. 1643, m. 1703.

Ester davanti Assuero. — T. pic. fig.
Firmato: Eglon Hendrik Vander Neer fec. 1696.

867. NETSCHER Gaspare, di Heidelberg. N. 1639, m. 1684.

Una donna che carica il suo orologio, a lume di candela (piccolo quadro). — Tav.

868. BRUEGHEL Giovanni, detto *dei velluti,* di Bruxelles. N. 1568, m. 1625.

Piccolo paese, con edifizi rovinati. — R.

869. POELENBURG Cornelio, di Utrecht. N. 1586, m. 1660.

Un paesetto, con figure. — R.

870. HEEMSKERK, di Harlem. N. 1610, m. 1680.

Busto di una donna vecchia, con velo in testa. — Tav. grand. med.

871. BRILL Paolo, d'Anversa. N. 1554, m. 1626.

Un paesaggio, con un vecchio castello in distanza. — R.

872. VAN OSTERWICK Maria, di Notdorp. N. 1630, m. 1693.

Vaso con fiori. — Tav.
Firmato: Maria Van Osterwick.

872 *bis.* CUIP Alberto, di Dordrecht. N. 1605, m. 1691.

Una carica di cavalleria. — Tav.

873. SCHALCKEN Goffredo, di Dordrecht. N. 1643, m. 1706.

Una donna, che suona la tromba, illuminata da una torcia. — T. grand. med.

Firmato: G. Schalken.

874. DOUVEN Giov. Francesco, di Ruremonde. N. 1656, m. 1727.

Svnt'Anna che insegna a leggere a Maria Vergine, al lume di candela. — T. pic. fig.

875. POELENBURG Cornelio, di Utrecht. N. 1586. m. 1660.

Un paese, con delle rovine e degli animali. — R.

876. DETTO.

Un paese, ove è rappresentato il ritrovamento di Mosè nel Nilo. — T. pic. fig.

877. DETTO.

Un piccolo paese, con delle antiche rovine. — T.

878. DETTO.

Un paese, con molti antichi ruderi. e dei contadini che ballano. — R. pic. fig.

879. LAER o LAAR Pietro, detto *il Bamboccio,* di Harlem. Nato nel 1613? m. circa 1674.

Un paese, con un ponte e delle figure. — T.

880. POELENBURG.

Un piccolo paese; di forma ovale. — R.

881. VAN KESSEL Giovanni, di Anversa. N. 1626, m. 1678.

Dei frutti e dei pesci, ed altri animali, con tre piccoli puttini (piccolo quadro). — R.

882. RUISDEAL Giacomo, di Harlem, N. 1632, m. 1682.

Paese dopo la pioggia; un raggio di sole passa a traverso le nubi e mostra il terreno e le strade mezze inondate dall' uragano. In avanti un grand' albero pregno d'acqua fa un bel contrasto con la vasta pianura (firmato: Ruisdeal). — T.

883. POELENBURG.

Un paese, ove è rappresentato il fanciullo Mosè ritrovato nelle acque del Nilo. — R.

884. BRUEGHEL, detto *dei velluti*, di Bruxelles. Nato nel 1568, m. 1625.

I quattro elementi; quadro ricco di accessori e di animali. — L.

885. VAN DER NEER Eglon, di Amsterdam. Nato nel 1643, morto nel 1703.

Un piccolo paesaggio. — Tav.
Firmato: Eg. Vander Neer fec. 1697.

886. BEGA Cornelio, di Harlem. N. 1620, m. 1664.

Un' Astrologa, predice la buona ventura ad un giovine pastore, attorniata da altri personaggi. — Tav. pic. fig.

887. VAN MIERIS Guglielmo, figlio del famoso Francesco Mieris di Leyda. N. 1662, m. 1747.

Santa Maria Maddalena, che piange davanti al Crocifisso; più che mezza figura — Tav. pic. fig.

888. VAN SLINGELANDT Pietro, di Leida. N. 1640, m. 1691.

Le bolle di sapone; un bambino con un tubetto fa delle bolle di sapone, mentre una bambinetta le accenna con la mano quando si sollevano in aria. Quadro rarissimo ed eseguito con la più gran finitezza. — Tav. pic. fig.
Firmato: P. Slingheland 1661.

889. VAN AELST Paolo, di Delft. N. 1602, m. 1658.

Alcuni uccelli morti. — T.
Firmato: W. Vaelst.

890. VAN MIERIS Francesco, di Delft. N. 1635, m. 1681.

Il suo proprio ritratto, visto in faccia, in piccola dimensione e di forma ovale. — R.

891. VAN DER HEYDEN Giovanni, di Gorcum. Nato nel 1637, m. 1712.

Veduta della Piazza e del Palazzo pubblico della città di Amsterdam; quadro dei più rari di questo pittore. — T.
Firmato; Jan Vander Heyd f. an. 1167.

892. BRUEGHEL Pietro, detto *il Vecchio.* N. a Brueghel presso Breda nel 1530, m. 1600.

Gesu Cristo, che porta la croce al Calvario; ricchissima composizione in piccole figure. — Tav.
Firmato: P. Brueghel 1589.

893. VAN DER NEER Eglon, di Amsterdam. N. 1643, m. 1703.

Un piccolo paese, ben composto e condotto con gran finitezza. — Tav.
Firmato: Egl. Vander Neer 1697.

894. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Veduta di un mulino. — R.

895. LEYDE di Luca, di Leyda. N. 1494, m. 1533.

Ritratto in profilo di un giovane, con questa iscrizione: EFF. FERDIN PRINCIP. ET INFANT. HISPAN. ARCH. AUSTR. etc. RO. IMP.o AN.o ETAT. SVE. XXI. VICAR. — Tav. grand. med.

896. VAN KESSEL Giovanni, di Anversa. N. 1626, m. 1678.

Lo studio di un naturalista, messo in disordine da dei fanciulli, delle scimmie ed altri animali. — R. pic. fig.
Firmato: F. V. Kessel fecit anno 1660.

897. BERKEYDEN Gherardo, di Harlem. N. 1643, m. 1693.

Veduta della Cattedrale di Harlem. — T.

898. POELENBURG Cornelio, di Utrecht. N. 1586, m. 1660.

Un paese, con una danza di satiri. — R.

899. DETTO.

Un piccolo paese; di forma ovale. — R.

900 DETTO.

Altro piccolo paese, con figure ed animali. — R.

901. DETTO.

Mosè, che fa scaturire le acque dal monte. — R.

902. BAMBOCCIO (Van Laar Pietro), di Harlem. N. 1613, m. 1674.

Una capanna, con dei contadini e dei cavalli. — T.

903. BRUEGHEL, detto *dei velluti,* di Bruxelles. N. 1568, m. 1625.

Gli elementi (quadro simile al N° 884). — Tav.

904. POELENBURG Cornelio, di Utrecht. N. 1586, m. 1660.

L'Adorazione dei pastori; molte figure intorno alla culla di Nostro Signore, e degli Angeli aggruppati in alto. Opera ammirabile per l'effetto della luce e la finezza dell'esecuzione. — R.
Firmato: C. P.

905. WERF VANDER Adriano, di Rotterdam. N. 1659, m. 1722.

Il Giudizio di Salomone; il Re sta seduto sul trono in mezzo alla sua Corte, e dà l'ordine al soldato di uccidere il bambino che è fra le braccia di sua madre, la quale sta in ginocchio e sembra raccomandarsi di darlo all'altra donna. Pittura condotta con gran finezza di esecuzione. — Tav. pic. fig.

906. IGNOTO Autore del Secolo XIV.

Gesù Cristo sulla Croce, con le Marie, soldati, ecc. — Tav. pic. fig.

907. BONDEWINS o BAUDOWN Niccola, nato nel 1660, morto verso il 1700. Lavorò sovente con Francesco Baut.

Un paesaggio, traversato da un fiume; a sinistra il prospetto di una chiesa, con molte piccole figure sulla piazza della medesima. — T.

908. VAN KESSEL Giovanni, di Anversa. N. 1626, m. 1679.

Frutti ed erbaggi, entro dei panieri deposti in terra in una campagna. — R.

909. BAMBOCCIO (Van Laar Pietro), di Harlem. N. 1613, m. 1673.

Un'osteria, con dei cacciatori e dei cavalli. — T. pic. fig.

910. BRUEGHEL Giovanni, detto *dei velluti,* di Bruxelles. Nato nel 1568, m. 1625.

Un piccolo paese. — R.

911. POELENBURG Cornelio, di Utrecht. N. 1586, m. 1660.

Un paesetto; di forma ovale, con delle rovine, degli animali ed un pastore. — R.

912. MARCELLIS Ottone, di Amsterdam. N. 1613, m. 1673.

Funghi e farfalle. — Tav.

913. POELENBURG Cornelio.

Altro paese grande, con figure e animali. — R.

914. JORDAENS Giacomo, di Anversa. N. 1593, m. 1678.

Nettuno che percuote la terra, dalla quale scaturisce un cavallo; da un'altra parte vedesi Galatea in un carro che abbraccia un piccolo amorino. — T. pic. fig.

915. BAMBOCCIO (Van Laar Pietro).

Un paese: casa rustica, presso la quale un uomo tiene due cavalli, e diversi cani in riposo; più indietro due uomini seduti sopra un muro, danno da bere ad un altro che

sta in piedi: a destra una donna con un cacciatore. — T. pic. fig.

916. MIEL Giovanni? di Anversa. N. 1599, m. 1656.

Due pecorai, con una vacca e delle capre. — Tav. pic. fig.

917. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Paesaggio, con un pastore che guarda il suo armento. — T.

918. METZU Gabriello, di Leida. N. 1630, m. 1668.

Scena domestica: una donna seduta che suona la chitarra, ed un ragazzino che si diverte con un cane, che è sopra una tavola coperta da un tappeto turco. — Tav. pic. fig.

919. DOUVEN Bartolommeo, di Dusseldorf. N. 1688, m. ....

I Ritratti di Gio. Guglielmo Elettore Palatino, e della principessa Luisa de' Medici, sua moglie. Si vede nel mezzo la base di un obelisco dipinto a chiaro-scuro a guisa di scultura, ove in alto sono le armi delle due famiglie, sotto le quali dei genj volanti stanno appendendo un medaglione, ove sono in profilo i suddetti ritratti; in basso fanno corona le figure delle Arti e delle Scienze, e la Pittura tiene un altro medaglione col ritratto di Adriano Vander Werf, autore di questa composizione, essendo un tal quadro una copia assai bella di Bartolommeo Douwen fatta l' anno 1722. — T. pic. fig.

920. DOUVEN Francesco, padre del precedente. N. a Ruremonde nel 1656, m. 1727.

Ritratto della principessa Maria Luisa de' Medici, moglie di Giovan Guglielmo Elettore Palatino. — T. pic. fig.

921. PLATTENBERG VAN Niccola, detto *Van Platen*. Nato a Parigi nel 1631, m. 1706.

Una burrasca di mare.

922. REMBRANDT VAN RYN, nato nel Villaggio di Leydendorp. presso Leida, nel 1607, m. 1669.

Interno di una casa rustica; la luce del sole penetra da una gran finestra vetrata: una donna seduta presso una culla allatta il suo bambino, e presso di lei una vecchia con un libro e le lenti; in vicinanza della finestra un uomo in piedi che lavora, e a destra un focolare. — Tav. pic. fig. Firmato: « Rembrandt. » — Il medesimo piccolo quadro si trova a Parigi al Museo del Louvre sotto il N° 410, ed è chiamato *La famiglia del legnaiolo.*

623. WOUWEMAN Pietro, di Harlem, fratello del celebre Filippo. N. 1623, m. 1683.

Dei cacciatori a cavallo, che si riposano presso una casa. — Tav. pic. fig.

924. HEEM (DE) Giovanni David, di Utrecht. N. 1600, m. 1674.

Frutti ed utensili; sopra una tavola coperta di un tappeto verde, si vede un ricco bicchiere, con delle tazze e dei piatti ripieni di frutti, un limone, e delle ostriche ecc. — T.

925. AELST VAN, di Delft. N. 1602, m. 1658.

Degli uccelli morti. — T. grand. nat.

926. DOV o DOW Gherardo, di Leyda. N. 1613, m. 1680.

La venditrice di frittelle; una vecchia donna sta facendo e vendendo le frittelle, davanti la porta della sua casa, a due ragazzine. Nel fondo un grazioso paese, a sinistra in avanti un grand'albero, e a destra diversi utensili. — Tav. pic. fig.

1047. GASPERO DEGLI OCCHIALI (Vanvitel Gaspero) di Utrecht. N. 1647, m. 1736.

Veduta di Roma, dalla parte del Tevere presso il Castel Sant'Angelo: eseguita a tempera con molta accuratezza, su carta.

927. BERKEYDEN Gherardo, di Harlem. N. 1643, m. 1193.

Veduta della chiesa di Santa Maria di Colonia, con alcune figure ed animali che vanno ad abbeverarsi ad una fontana. — Tav.

Firmato: « gerrit Berck Heyden. »

928. BRUEGHEL Pietro (il Vecchio), di Breda. N. ...., m. 1569.

Paesaggio, con alcuni contadini che ballano. — Tav.

929. BAMBOCCIO (Van Laar Pietro).

Una donna che carda il lino; pittura sulla lavagna — pic. fig.

930. NETSCHER Gaspero, di Heidelberg. N. 1639, m. 1684.

Una gentildonna, in abito rosso, che prega davanti al Crocifisso. — T. grand. med.

931. BAMBOCCIO (Van Laar Pietro), di Harlem. N. 1613, m. 1674.

Un povero seduto, col berretto rosso, che accarezza un cane; pittura sulla lavagna — pic. fig.

932. MARCELLIS Ottone, di Amsterdam. N. 1613, m. 1673.

Gran quadro con varie piante, fiori, insetti e serpenti. — T. Si leggono queste lettere: « W. liurs.... 16.... »

933. BRUEGHEL Pietro (il Giovine) chiamato *Brueghel degli inferni.* N. ...., m. 1569.

L' Inferno; vi sono dei mostri d'ogni specie: da una parte Dante e Virgilio. — Tav. pic. fig.

934. SCHALCKEN Goffredo, di Dordrecht. N. 1643, m. 1706.

Una giovine donna, in abito rosso, occupata nella sua camera a cucire, a lume di candela. — Tav. pic fig.

1053. GASPERO DEGLI OCCHIALI (Vanvitel Gaspero) di Utrecht. N. 1647, m. 1736.

La Villa Medici a Roma, presa dalla parte del giardino. — Pittura a tempera su carta.

935. BERGEN o BERGHEN, di Harlem. N. 1645, m. 1689.

Un paese, con una donna che allatta un bambino, presso due vacche. — Tav. pic. fig.
Firmato: « D. V. Berghen. »

936. VAN DE VELD Adriano, di Amsterdam. N. 1639, m. 1672.

Un paese, con degli animali. — T.

937. VERFF VANDER Pietro, fratello del celebre Adriano, nato presso Rotterdam nel 1665, m. 1718.

I fanciulli e l' uccellino; un ragazzo ed una bambina che si divertono con un augelletto in una gabbia, mentre un gatto lo riguarda; vi sono altri personaggi, ed un bel fondo di architettura. — Tav. pic. fig.

938. BERGHEN VANDER DIRK, di Harlem.

Un paese, con due vacche ed un cavallo. — T.

939. HEEM DE David, di Utrecht. N. 1600, m. 1674.

Fiori di varie specie (firmato: D. de Heem). — T.

940. MARCELLIS Ottone, di Amsterdam. N. 1613, m. 1673.

Un ramarro con vari insetti. — T.

41. MIERIS VAN Francesco, di Delft. N. 1635, m. 1681.

Una giovane donna, discinta e addormentata presso il 10 letto; più indietro, nell'ombra, un uomo che parla con 1a vecchia. — Tav. pic. fig.

942. HEMSKERK Gilberto, di Harlem. N. 1610, m. 1680.

Un piccolo quadro, con molte persone sedute ad una tavola, che fumano e suonano il violino. — T.

943. VYSTENBROECH o VITENBROECK Mosé, olandese. Fioriva nel 1620.

Un paese, con rovine e degli animali al pascolo; un pastore nudo che balla, e una donna che suona il cembalo. — Tav. pic. fig.

In basso si leggono queste lettere: « M X B, 1624. »

944. BREEMBERG Bartolommeo, di Utrecht. N. 1620, m. 1660.

Un paesaggio, che rammenta le rovine dell'antica Roma. — Tav.

945. MIERIS VAN Francesco, di Delft. N. 1635, m. 1681.

I due vecchi a mensa; ad una tavola coperta da una tovaglia e posta in vicinanza di una finestra, sta assisa una vecchia bevendo della birra, ed un vecchio seduto dall'altro lato sta tagliando il pane; in alto della finestra è una gabbia con un uccello, sul davanti un vaso con delle viole da un lato, e dall'altro un mazzo di carote. — Tav. pic. fig.

Firmato: « F. V. Mieris. »

946. GALLE Girolamo, di Anversa; fioriva nel 1643.

Un festone di fiori. — Tav.

Firmato: « Hieronimus Galle f. A. 1655. »

947. HOREMANS Pietro, di Anversa. N. 1617, m. 1680.

Diversi personaggi che giuocano ai birilli. — T. pic. fig.

948. MOUCHERON Isacco, di Amsterdam. N. 1670, m. 1744.

Un paese, con grandi alberi. — T.

Firmato: « Moucheron. »

949. NETSCHER Gaspero, d'Heidelberg. N. 1639, m. 1684.

Il Sacrifizio a Venere. Una giovane donna in un giardino, vestita di raso bianco, sta in ginocchio davanti al simulacro di Venere; dietro a lei una fantesca in piedi che porta in una cesta due colombe, e presso a loro un satiro che sta osservando. — Tav. pic. fig.

950. DETTO.

La famiglia del pittore. Gaspero Netscher con sua moglie, e due graziosi fanciullini che si divertono con una capra; a destra un antico monumento, il fondo è un paese. — T. pic. fig. Firmato: « G. Netscher 1654. »

951. WELDE (Adriano Van der), n. 1639, m. 1672.

Un paese, con animali e figure. — T. pic. figur.

952. MIERIS (Francesco Van), di Delft. N. 1635, m. 1681.

Il vecchio amoroso; un vecchio in abito di eremita che prega una donna, la quale lo sfugge e si accosta presso la tavola ove e una candela accesa, e le borse che il vecchio le ha offerte e che ella ricusa. — Tav. pic. fig.

Nella parte superiore del quadro è scritto questo motto: « OVDT . MAL . IS . NIET . METAL » (questa volta non è il metallo).

653. RUYSCH (Rachel Van Pool), di Amsterdam. Nato nel 1664, m. 1750.

Dei frutti; superbo quadro, ove si vedono principalmente tre grosse pesche, e in avanti un nido di uccelli. — Tav.

Firmato: *Rachel Ruysch* 1711.

954. MIERIS (Francesco Van).

I bevitori. Un uomo seduto sopra una tavola mostra ad una donna un bicchiere vuotato, mentre un altro individuo si è addormentato. — Tav. pic. fig.

Firmato: *F. V. Mieris fe.*

955. BROUWER Adriano, di Harlem. N. 1608, m. 1640.

Interno di una gran taverna. Molti contadini seduti su delle panche bevono, fumano, alcuni dormono altri si sono levati in piedi. — Tav. pic. fig.

956. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Dei volatili morti, ed una testuggine. — T.

957. NETSCHER Gaspero, d'Heidelberg. N. 1639, m. 1684.

Il Sacrifizio al Dio Amore. Una giovane signora vestita di raso bianco, suona la chitarra in un giardino, stando seduta davanti a una fontana, ove è una statua di Amore cavalcando un leone. Dietro di lei una donna che porta una cesta di frutti. — Tav. pic. fig.

Firmato: *G. Netscher 1697.*

'58. TER BORCH Gherardo, di Zwol. N. 1608, m. 1681,

Una Signora Olandese. Seduta presso una tavola sta na giovane signora vestita di raso bianco, bevendo del quore; a lato di lei un giovane soldato dorme appoggiato la tavola. — T. pic. fig.

959. BROUWER Adriano, di Harlem. N. 1608, m. 1640.

Dei Bevitori, seduti ad una tavola che fumano del tabacco. — Tav. pic. fig.

960. PAULYN Orazio, di Amsterdam. N. circa 1645.

L' avaro. Un vecchio in abito nero seduto presso una tavola, tiene una mano su dei sacchi di monete d' oro e d'argento. — Tav. pic. fig. — Col monogramma: *H P.*

961. RUYSCH Rachele, di Amsterdam. N. 1664, m. 1750.

Molti bellissimi fiori in una paniera. — Tav. Firmato: *Rachel Ruysch* 1711.

962. HOREMANS Pietro, di Anversa. N. 1617, m. 1680.

Il giuoco dei dadi. — T. pic. fig.

963. MOUCHERON Isacco, di Amsterdam. N. 1670, m. 1744.

Paese. Una boscaglia con grandi piante. — T. Firmato: *Moucheron.*

964. NETSCHER Gaspero, d'Heidelberg. N. 1639, m. 1684.

Una fantesca, che pulisce un paiolo. — Tav. Firmato: *G. Netscher 1664.*

965. HEEMSKERK Gilberto, di Harlem. N. 1610, m. 1680.

Dei giuocatori di carte, seduti ad una tavola fumando. T. pic. fig.

966. MOLYN Pietro (il Vecchio), di Londra. N. 1600, m. 1661.

Un paese, rappresentante un bosco, presso un fiume. Tav. — Firmato: *Molyn.*

967. BREEMBERG Bartolommeo, d'Utrecht. N. 1620, m. 1660.

Un paese, con delle antiche rovine. — Tav.

968. SCHALCKEN Goffredo, di Dordrecht. N. 1643, m. 1706.

Gesù morto e la Santa Vergine addolorata, ed un angelo che tiene una face eccesa. — Tav. pic. fig.

969. BEGA Cornelio, di Harlem. N. 1620, m. 1664.

Un uomo seduto che suona il liuto. — Tav.

970. WYCK Tommaso (il Vecchio), di Harlem. N. 1616. m. 1677.

Un porto di mare, con molte figure, e dei colli di mercanzia sulla riva. — Tav.

971. HOREMANS Pietro, di Anversa. N. 1617, m. 1680.

Un ballo all' osteria. — T. pic. fig.

972. METSU o METZU Gabbriello, di Leida. N 1630, m. 1668.

La Signora ed il Cavaliere reduci dalla caccia. Una signora riccamente vestita sta in piedi presso la tavola della *toilette*; a sinistra un uomo in abito da caccia col suo cane appresso, tenendo il cappello in mano le presenta un volatile morto. Il fondo rappresenta una camera. Questo quadro è fra i più belli e i più rari di questa collezione. — Tav. pic. fig.

973. LINGELBACH Giovanni, di Francfort. N. 1625, m. 1687.

Un paese, con alcuni cacciatori in riposo e delle donne a cavallo. — Tav. pic. fig.

974. BRUEGHEL Pietro (il Vecchio), di Breda. N. 1530, m. 1600.

L' Inferno, con immensa quantità di piccole figure, mostri, ecc., e Orfeo suonando la lira va in traccia di Euridice, e si presenta alla Corte di Plutone. — R. pic. fig.

975. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Paesetto, con figure, ed animali al pascolo. — T.

976. MIERIS VAN Francesco, di Delft. N. 1635, m. 1681.

Ritratto del pittore, riccamente vestito, e seduto di schiena che volta la faccia, e suona il liuto. — Tav. pic. fig.

977. STEEN Giovanni, di Leida. N. 1626, m. 1679.

La colazione del presciutto. Una giovane ed un uomo seduti a tavola in un giardino, e due altre figure in piedi ed un ragazzo che suona il violino. — Tav. pic. fig.

978. OSTADE VAN Adriano, di Harlem. N. 1610, m. 1685.

Un uomo che si affaccia alla finestra, con una lanterna, ed una donna dietro di lui. — Tav. pic. fig.

979. REMBRANDT VAN Ryn, di Leida. N. 1607, m. 1669.

Un paese, con delle rupi scoscese da un lato, ed in lontano una vasta pianura, e un piccolo villaggio. — Tav.
Regalato alla Galleria nel 1839 dalla signora Baronessa aria Hadfied Cosway.

30. HONDUS Abramo, di Rotterdam. N. 1638, m. 1691.

La partenza per la caccia. Diversi cacciatori a cavallo eceduti da dei cani che assalgono un cinghiale. — T. :. fig.

981. MIERIS VAN Francesco, di Delft. N. 1635, m. 1681.

Il Pittore con la sua Famiglia. La moglie di Mieris è vestita in abiti di raso e velluto, e seduta presso un camminetto in atto di bere; il suo figliò più piccolo aspetta col piatto il bicchiere che ha portato a sua madre. La figlia maggiore sta in piedi volta di schiena e vestita di raso bianco: il padre indietro ride e mostra a sua figlia una piccola scimmia che è sopra una tavola mangiando dei frutti. Questo quadro fu fatto per Cosimo III de' Medici, ed è di una finezza di esecuzione ammirabile. — Tav. pic. fig.

Firmato: *F. van Mieris fecit 1675.*

982. PYNACKER Adamo, di Pynacker. N. 1621, m. 1673.

Un paese. Veduta di villaggio presso di un fiume, con due pecorai ed una vacca. — T.

983. POELENBURG Cornelio, di Utrecht. N. 1586. m. 1660.

Un paese. ove sono quattro donne mezze nude, una delle quali balla con un satiro. — T. pic. fig.

984. MOLENAR Francesco.

Il Cavadenti. — Tav. pic. fig.

Firmato: *Fran. Molenar.*

985. VAN DER WERFF Adriano, di Rotterdam. N. 1659, m. 1722.

L'*Adorazione dei Pastori.* La Santa Vergine presso la culla solleva con una mano il lenzuolo ove è posato il Bambino Gesù, e diversi pastori in adorazione, San Giuseppe in piedi, e in alto dei piccoli angioletti.

Questo quadro è uno dei più pregevoli di questa collezione. — Tav. pic. fig.

Firmato: *Adr. V. Ver. fec. an.º 1703.*

Inciso da Battinelli.

986. BEGA Cornelio, di Harlem. N. 1620, m. 1664.

Una donna seduta, che suona il liuto. — Tav. pic. fig.

987. BOTH Giovanni, di Utrecht. N. 1610? m. 1650?

Un bel paese, con figure e animali. — T.

988. HOREMANS Pietro, di Anversa. N. 1617, m. 1680.

Diversi personaggi all'osteria, ed una venditrice. — T. pic. fig.

989. PLATTENBERG Niccolò, detto *Van Platen.* N. 1631, m. 1706.

Marina, simile al Nº 921. — T.

Scuola Italiana.

990. ALBANO o ALBANI Francesco, di Bologna. N. 1576, m. 1660.

Il riposo di Venere; giace la Dea in mezzo agli amori, facendoli esercitare a ferire un cuore che sta appeso ad un albero. Da un lato, in una grotta, si fabbricano le frecce. — R. pic. fig.

991. GRANACCI Francesco, Fiorentino. N. 1469, m. 1543.

La Cena del Nostro Signore, piccolo quadretto. — Tav. pic. fig.

992. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Una giovane che si alza dal letto. — R. pic. fig.

993. IMITAZIONE DAL CORREGGIO.

Santa Maria Maddalena, in piedi, con un libro, ove è la data del 1564. — T. pic. fig.

994. CARPI (DA) Girolamo, di Ferrara. N. 1501, m. 1569.

Marta e Maria ai piedi di Gesù Cristo, con molte altre figure. — Tav. pic. fig.

995. DOSSI Dosso, di Ferrara. M. circa il 1560.

La Strage degl' Innocenti; complicatissima di figure, tutte aggruppate in un piccolo spazio, ed eseguite con gran finitezza. — Tav. pic. fig.

996. PIOLA Pellegrino, di Genova. N. 1617, m. 1640.

La Vergine col Divino Fanciullo e S. Giovan Battista; mezze figure. — Tav. grand. med.

997. CALIARI Paolo, detto *Paolo Veronese.* N. 1528, m. 1588.

Una donna in abito bianco, e diverse altre figure (bozzetto). — T. pic. fig.

998. RENI Guido, di Bologna. N. 1575, m. 1642.

La Vergine col bambino Gesù, ed il piccolo S. Giovanni che gli bacia i piedi; grazioso e raro quadretto, del quale si vede lo schizzo originale nella nostra raccolta dei disegni. — R. pic. fig.

999. SCUOLA DI ANNIBALE CARACCI.

Una Santa Famiglia. — R. pic. fig.

1000. TURCHI Alessandro, detto *l'Orbetto*, di Verona. N. 1580, m. 1650.

Allegoria al battesimo di un fanciullo di Giovanni Cornaro, capitano veronese.

Alla destra vi è la Fede che tiene un cuore ardente, e nel mezzo la figura del Battesimo, avente le chiavi del Paradiso, e sulla fronte una colomba raggiante; quindi la città di Verona personificata, che presenta il bambino, ed in basso, quella del fiume Adige coronato di alghe, ecc. — Pittura in lavagna, pic. fig.

Firmato: *Alessandro Turchi.*

1001. MAZZOLI Francesco, detto *il Parmigianino.* N. a Parma nel 1504, m. il 24 agosto 1540.

La Vergine che allatta Gesù. — Tav. pic. fig.

1002. CORREGGIO (Allegri Antonio, detto), n. 1494? m. il 5 marzo 1534.

La Madonna col bambino Gesù, circondata dagli Angeli; prezioso quadretto e perfettamente conservato. Nei vecchi inventari è attribuito a Tiziano. — Tav. pic. fig.

1003. ROSA Salvatore, Napoletano. N. 1615, m. 1673.

Paese. Veduta di un golfo di mare con degli scogli sul davanti. — T. — Firmato: *Rosa.*

1004. MAZZOLI Francesco, detto *il Parmigianino,* di Parma. N. 1504, m. 1540.

La Vergine che allatta il bambino Gesù. — R. pic. fig.

1005. ROSA Salvatore.

Un Paesaggio. Veduta di monti scoscesi in prossimità del mare; sul davanti un gruppo di soldati. — T.

1006. MAZZOLI Francesco, detto *il Parmigianino.*

La Nostra Donna col divino Fanciullo accarezzato dal piccolo S. Giovanni: vi è S. Maria Maddalena, e in avanti una mezza figura rappresentante S. Zaccaria. — Tav. grand. med.

1007. CARACCI Annibale, Bolognese. N. 1560, m. 1609.

La Vergine sedente abbraccia suo Figlio che sta in piedi, alla destra è il piccolo S. Giovanni. — R. pic. fig.

1008. CERQUOZZI Michelangelo, Romano. N. 1602, m. 1660.

Una vecchia che fila. — T. pic. fig.

1009. BONVICINO Alessandro, detto *il Moretto da Brescia*, di Rovato, presso Brescia. N. 1498, m. 1585.

La discesa di Nostro Signore al Limbo. — Pittura sulla lavagna, pic. fig.

1010. MAZZOLI, detto *il Parmigianino.* N. 1504, m. 1540.

La Madonna col bambino Gesù, che tiene un libro aperto sopra ai ginocchi. — Tav. grand. nat.

1011. CIGNANI Carlo, di Bologna. N. 1628, m. 1719.

La Madonna che tiene stretto al seno il bambino Gesù, il quale adatta al collo della Vergine il rosario (mezze figure). — Tav. grand. nat.

1012. ROSA Salvatore, di Napoli. N. 1615, m. 1673.

Paese. Una grotta con caduta d' acqua, ed alcune figure. — T.

Firmato : *Rosa.*

1013. LUINO Bernardino, di Luino sul Lago Maggiore. N. verso il 1460, viveva nel 1530.

La Vergine in ginocchio, a sinistra il bambino Gesù, e a destra S. Giovannino che scherza con una pecora. — Tav. grand. med.

1014. CASTIGLIONE Gio. Benedetto, di Genova. N. 1616, m. 1670.

Noè che introdnce gli animali nell' arca. — T. pic. fig.

1015. CALIARI Paolo, detto *Paolo Veronese.* N. 1528, m. 1588.

La Vergine col bambino Gesù, S. Giovanni ed un S. Vescovo. (Bozzetto). — Tav. pic. fig.

1016. ALLEGRI Antonio, detto *il Correggio,* n. 1494, m. 1534.

Una testa di fanciullo, di grandezza quasi colossale, studio dipinto sopra carta.

1017. CAGNACCI Guido, di Castel Durante. N. 1601, m. 1681.

Testa d' un giovane, di grandezza colossale. — T.

1018. SAVONAZZI Emilio, Bolognese, n. 1580, m. 1660.

Una santa Famiglia. — T. pic. fig.

1019. PALMA Jacopo (il Vecchio), di Bergamo. N. 1480, m. 1528.

La Vergine, Gesù, San Giovanni e San Francesco. — Tav. pic. fig.

1020. ZELOTTI Gio. Battista, di Verona. N. 1532, m. 1592.

San Vittore, e Santa Corona. — T. pic. fig.

1021. CALIARI, detto *Paolo Veronese.* N. 1528, m. 1588.

Sant' Agnese in ginocchio e due Angeli (piccolo bozzetto). — Tav. pic. fig.

1149. ALLORI Cristofano, Fiorentino. N. 1577, m. 1621.

Santa Maria Maddalena nel deserto. Copia del famoso originale di Correggio che stava anticamente a Modena ed ora nella Galleria di Dresda. — R. pic. fig.

1022. ALBANI Francesco, Bolognese. N. 1576, m. 1660.

San Pietro liberato di prigione dall' Angelo. — T. pic. fig.

1023. DETTO.

Il riposo in Egitto, ed il bambino Gesù, servito dagli Angeli. — T. pic. fig.

1024. CASTIGLIONE Gio. Benedetto, di Genova. N. 1616, m. 1670.

Un quadro di animali; vedesi una pastorella che munge una vacca. — T. pic. fig.

1025. MANTEGNA Andrea, di Padova. N. 1431, m. 1506.

La Vergine seduta presso uno scoglio col bambino Gesù nelle braccia; nel fondo si vede una città sopra una collina, e più dappresso una cava di pietre con molte piccole figure che lavorano. Questo prezioso quadretto era già in possesso del Principe Francesco de' Medici, quando Vasari pubblicò la vita del Mantegna. — Tav. pic. fig.

1026. ZAGO Santi, scolaro di Tiziano; floriva alla metà del secolo XVI.

La Vergine col Divin Figlio sulle ginocchia. — Tav. pic. fig.

1027. ALBANI Francesco, Bolognese. N. 1576, m. 1660.

Il piccolo San Giovannino aggruppato con una pecora, in mezzo ad un grazioso paesaggio. — Tav. pic. fig.

1028. BONATTI o BONATI Giovanni, di Ferrara. Nato nel 1635, m. 1681.

San Carlo Borromeo, che assiste gli appestati. — Tav. pic. fig.

1030. MAZZOLINI Lodovico, di Ferrara. Nato circa il 1481, morto circa il 1528.

La Natività. I pastori che salutano il Salvatore, e in alto una gloria d'Angeli. — Tav. pic. fig.

1031. AMERIGHI Michelangelo, detto *il Caravaggio,* di Caravaggio (Lombardia). N. 1569, m. 1609.

La testa di Medusa, dipinta in un tondo in forma di scudo. — Tav. grand. nat.

1032. MAZZOLINI Lodovico, di Ferrara. N. circa 1481, m. circa il 1528.

La Vergine con Sant' Anna, che offre delle ciliege al bambino Gesù: da un lato S. Giovanni Evangelista, e dall' altro S. Giovacchino. — Tav. pic. fig.

1033. TIZIANO Vecelio, da Cadore. N. 1477, m. 1576.

Il Fariseo che presenta la moneta a Gesù Cristo; piccolo quadro, ripetizione del famoso in grande dell'istesso Tiziano, che è nella Galleria di Dresda. — Tav. pic. fig.

1034. MAZZOLINI Lodovico.

La Circoncisione, piccolo quadro con molte figure. — Tav. pic. fig.

1035. FETI Domenico, Romano. Nato nel 1583, morto nel 1624.

Artemisia in abito di lutto, nell'atto d' ingoiare le ceneri di suo marito. — T. grand. med.

1036. DOSSI Gio. Battista, di Ferrara. Morto nel 1549.

Una Santa in preghiera nel suo letto, che riceve una visione. — Tav. pic. fig.

1165. ALLORI Cristofano, Fiorentino. N. 1577, m. 1621.

Il bambino Gesù che dorme sopra la Croce, con la iscrizione: COR MEUM VIGILAT. — Tav. grand. med.

Questo quadro stava alla Villa Reale di Castello, e nel 1779 fu trasportato alla Galleria.

1037. PALMA Jacopo (il Vecchio), di Bergamo. N. 1480, m. 1528.

Gesù Cristo in Emaus. — Tav. pic. fig.

1038. TISIO o TISI Benvenuto, detto *il Garofolo,* di Ferrara. Nato nel 1481, m. 1559.

L' Annunziazione della Vergine. Nel fondo un paesaggio, e in alto il Padre Eterno circondato di Angeli. — Tav. pic. fig.

1039. PROCACCINI Cammillo, di Bologna. N. 1545, m. 1625.

Un piccolo quadretto colla Vergine e il bambino Gesù, e in dietro, S. Giovanni Battista. — Tav. pic. fig.

1040. BARBIERI Gio. Francesco, detto *il Guercino.* Nato a Cento nel 1591, m. 1666.

Un paesaggio, con diverse figure che suonano e cantano. — R. pic. fig.

1041. LIGOZZI Jacopo, Veronese. N. 1543, m. 1632.

Il Sacrifizio di Abramo, — Tav. pic. fig.

1042. CASTIGLIONE Gio. Benedetto, di Genova. N. 1616, m. 1670.

La maga Circe, con i compagni di Ulisse trasformati in bestie. — T. pic. fig.

1043. MASSARI Lucio, Bolognese. N. 1569, m. 1633.

La Madonna sedente col Divino Fanciullo, e S. Giovannino che ha delle ciliege in mano. — R. pic. fig.

1044. ALBANI Francesco, Bolognese. N. 1578, m. 1660.

Gli Amorini danzanti, in mezzo ad un grazioso paesaggio; composizione quasi simile al quadro di maggior grandezza del medesimo Albano, che si conserva nella Galleria di Brera a Milano. — R. pic. fig.

1045. BASSANO (Da Ponte) Jacopo, da Bassano. N. 1510, m. 1592.

Una famiglia di contadini, in mezzo ad un paesaggio. — T. pic. fig.

1046. GIORDANO Luca, Napoletano. N. 1632, m. 1705.

Teti sopra un carro, in forma di conchiglia, tirato da due delfini. — T. pic. fig.

1048. MAGNASCO Alessandro, di Genova. N. 1681, m. 1747.

Paesaggio; una selva con diversi eremiti. — T. pic. fig.

1049. BASSANO (da Ponte) Jacopo, da Bassano. N. 1510, m. 1592.

Un Avaro, con delle monete sopra ad un tavola (mezza figura). — T. pic. fig.

1050. PANINI Gio. Paolo, di Piacenza. N. 1691, m. 1764.

Veduta di antichi edifizi rovinati, con diverse figure. — T. pic. fig.

1051. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Un paese, in ovale, ove è rappresentato il Battesimo del Nostro Signore. — Tav. pic. fig.

1052. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Il sacrifizio di Abramo. — T. pic. fig.

1054. MAGNASCO Alessandro, di Genova. N. 1681, m. 1747.

Un paese, ove è rappresentata la predicazione di S. Giovan Battista. — T. pic. fig.

1055. CARPIONI Giulio, Veneziano. N. 1611, m. 1674.

Coronide perseguitata da Nettuno. La figlia di Coroneo s' inalza nell'aria avendo un braccio già trasformato in ala, principio della sua trasformazione in cornacchia; in lontano un paese presso il mare. — T. pic. fig.

1056. TIARINI Alessandro, di Bologna. N. 1577, m. 1668.

La Santa Vergine. in atto d' involgere il suo Divin Figlio in dei panni lini spiegati da un Angelo. Più indietro, sul limitare di una porta, S. Giuseppe con altri personaggi, parlando a un Angelo che accompagna i pastori. — R. pic. fig.

1057. ALBANI Francesco, Bolognese. N. 1576, m. 1660.

Il Ratto d'Europa, medesima composizione dell' altro di maggior grandezza N° 1094. — R. pic. fig.

1058. TREVISANI Francesco, di Treviso. N. 1656, m. 1746.

La Madonna seduta, occupata a cucire, ed al lato il fanciullo Gesù con un fiore in mano. — T. pic. fig.

1059. DETTO.

Il Sogno di S. Giuseppe. — T. pic. fig.

1060. TINTORETTO (Robusti Jacopo), di Venezia. Nato nel 1512. morto nel 1594.

Piccolo busto, di un uomo con barba; nel fondo la iscrizione: *ANNO AETATIS XXX.* — Tav. pic. fig.

1061. MAZZOLI, detto *il Parmigianino.* N. 1504, m. 1540.

Ritratto di un giovane uomo, il sol busto. — Tav. grand. nat.

1062. CASTIGLIONE Gio. Benedetto, di Genova. N. 1616, m. 1670,

Medea che rende la giovinezze a Esone. — T. pic. fig.

1063. Un quadro con sette *Ritratti* in piccolo: nel mezzo vi è quello di Guido Reni, dipinto da lui stesso.

1064. CANAL Antonio, detto *il Canaletto*, di Venezia. N. 1697, morto nel 1768.

Veduta del Palazzo Ducale di Venezia. — T.

1065. ROBUSTI, detto *il Tintoretto*, di Venezia. N. 1512, m. 1594.

Ritratto d' uomo incognito, il solo busto. — T. pic. fig.

1066. CALIARI, detto *Paolo Veronese*, n. 1528, m. 1588.

Due figure allegoriche, la Prudenza e la Speranza, legato da Cupido. — T. pic. fig.

1067. PALMA Jacopo (il Giovine), di Bergamo. N. 1544, m. 1628.

San Giovanni nel deserto, piccola figura intera. — R.

1068. CALIARI, detto *Paolo Veronese*. N. 1528, m. 1588.

Un busto di donna, la testa volta in basso (uno studio). — T. grand. nat.

1069. BASSANO (Da Ponte) Jacopo, di Bassano. Nato nel 1510, morto nel 1592.

Gesù sopra la Croce. — T. pic. fig.

1070. MICHELI (DE) Andrea, detto *Andrea Vicentino*, N. 1539, morto nel 1614.

La Visitazione della Vergine a Santa Elisabetta. — T. pic. fig.

1071. *Un quadro*, contenente 9 piccoli ritratti. N° V *Il Parmigianino* dipinto da sè stesso. N° III altro ritratto incognito di *Domenichino*; questi due sono i più rimarchevoli.

1072. *Altro quadro*, contenente 23 piccoli ritratti, fra questi si osservi quello N° X di *Annibale Caracci*, dipinto da sè stesso.

1073. *Un quadro*, con 8 piccoli ritratti, fra quali sono rimarcheveli (N° III) quello di un incognito dipinto da Giorgione; (N° IV) quello di Papa Paolo III, opera del Bassano; (N° VIII), quello di Francesco Minzocchi di Forlì, dipinto da sè stesso.

1074. SOLIMENE o SOLIMENA Francesco, di Nocera. N. 1667, morto nel 1747.

Diana con le Ninfe al bagno. la ninfa Callisto, sedotta da Giove, ricusando di bagnarsi, è costretta a spogliarsi e scoprire la sua gravidanza. Diana sdegnata la caccia dal suo seguito. — T. grand. med.

1075. CARACCI Lodovico, di Bologna. N. 1555, m. 1619.

San Francesco con la Croce. — T. pic. fig.

1076. *Un quadro,* con sette piccoli ritratti; vi si ammira particolarmente quello di *Lavinia Fontana* (N° IV) dipinto da sè stessa.

1077. CANAL Antonio, detto *il Canaletto.* N. 1697, m. 1768.

Veduta del gran Canale di Venezia, in prossimità del Ponte di Rialto. — T.

1078. MAZZOLI, detto *il Parmigianino,* di Parma. N. nel 1504, morto nel 1540.

Ritratto di un giovane, incognito, con berretto in testa. — Tav. grand. nat.

1079. MANIERA DI SCHIDONE.

Santa Caterina, che abbraccia la ruota del suo martirio, e la spada. Mezza figura dipinta in lavagna, grand. med.

1080. PULZONE Scipione, di Gaeta. Nato nel 1562, m. 1600.

Cristo all' Orto. — Pittura in lavagna, pic. fig.

1081. MICHELI Andrea, detto *Andrea Vicentino.* Nato nel 1539, morto nel 1614.

Una Santa Regina, alla capanna di nn Eremita, in atto di ricevere un' immagine. — T. pic. fig.

1082. CALVART Dionisio, di Anversa. N. 1540? m. 1619.

L' Assunzione di Maria Vergine. — R. pic. fig.

1083. Un quadro contenente 9 *piccoli Ritratti* dipinti da vari maestri, fra i quali *Paolo Veronese, Barocci, Palma* e *Tinelli.*

1084. SCARSELLINO Ippolito, di Ferrara. N. 1551, m. 1621.

Una Santa Famiglia. — Tav. pic. fig.

1085. BAROCCI Federigo, di Urbino. N. 1528, m. 1612.

Ritratto di una giovane donna: la testa solamente. — T. graud. nat.

1086. SCHIDONE o SCHEDONE Bartolommeo, di Modena. Nato nel 1580, morto nel 1615.

La Madonna, col Divin Figlio fra le braccia, S. Giuseppe indietro. — Tav. grand. med.

1087. PALMA Jacopo (il Vecchio), di Bergamo. N. 1480, m. 1528.

Ritratto di donna, il solo busto. — Tav. grand. med.

Boltraffio —

Busto d'un

1088. COPIA DA CORREGGIO.

La preghiera di Gesù Cristo nell'Orto. L'originale di questo quadro, era in Ispagna, e passò in possessò del Duca di Wellington. — R. pic. fig.

1089. FERRI Ciro, Romano. Nato nel 1634, morto nel 1689.

Alessandro nel suo letto. leggendo il Poema d'Omero; piccolo quadro con effetto di notte. — Tav. pic. fig.

1090. RESCHI Pandolfo, di Danzica. Nato nel 1643, m. nel 1696.

Un paesetto, con viandanti a cavallo. — T.

1091. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

San Gio. Battista nudo nel deserto, ed una pecorella che gli lambisce i piedi (bozzetto). — R. pic. fig.

1092. SCARSELLA Ippolito, detto *lo Scarsellino,* nato a Ferrara nel 1551, morto nel 1621.

Il Giudizio di Paride. — R. pic. fig.

1093. AMBROGI Domenico, Bolognese, scolaro del Brizio. Viveva nel 1678.

Un paese, ove è rappresentata la predicazione di S. Gio. Battista. — T. pic. fig.

Questo Paese con l'altro simile N° 1099, erano in prima attribuiti al Domenichino, ma vennero riconosciuti opera di Ambrogi dal barone Garrioud. Vedi Fasc. 96 dell'opera *Galleria di Firenze,* pubblicato da signor Achille Paris.

1094. ALBANI Francesco, Bolognese. Nato nel 1576, m. 1660.

Il Ratto di Europa; medesima composizione del N° 1057, ma più in grande, e di merito superiore. — T. pic. fig.

1095. PALMEGIANI Marco, di Forlì; fioriva nel 1537.

La Crocifissione del Signore, con la Vergine, Marta, Maddalena, e San Giovanni. — Tav. pic. fig.

Firmato: *Marchus Palmizanus forlivensis faciebat.*

Proveniente dalla Chiesa di Monte Oliveto presso Firenze, e posto in Galleria nel 1843.

1096. MAZZOLI, detto *il Parmigianino,* di Parma. N. nel 1504, morto nel 1540.

La Madonna col bambino Gesù, e S. Giovannino; piccolo quadro abbozzato. — Tav. pic. fig.

1097. IGNOTO Autore Veneto del Secolo XVI.

Ritratto virile, in abito nero, il solo busto. — Tav. grand. med.

1098. CASTIGLIONE Gio. Benedetto, di Genova. N. 1616, m. 1670.

Diversi animali e figure. — T. pic. fig.

1099. AMBROGI Domenico, di Bologna. Viveva nel 1678.

Un paese, ove è rappresentato il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano; quadro simile al N. 1093.

1100. SCHIDONE Bartolommeo, di Modena. N. 1580, m. 1615.

La Vergine col Divin Figlio, che abbraccia S. Giovannino, e indietro S. Giuseppe. — Tav. pic. fig.

1101. ROSA Salvatore, di Napoli. N. 1615, m. 1673.

Un paese, con tre figure. — T. pic. fig.

1102. GIORDANO Luca, detto *Luca fa' presto,* di Napoli. N. 1632, m. 1705.

Il Centauro Nesso che rapisce Dejanira, — T. pic. fig.

1103. FONTANA Lavinia, Bolognese. N. 1552, m. 1614.

L' Apparizione di Gesù Cristo alla Maddalena, sotto la figura di ortolano. — T. grand. med.
Firmato: *Lavinia Fontana de Zappis faciebat 1581.*

Tribuna.

1104. RIBERA Giuseppe, detto *lo Spagnoletto,* di Valenza. Nato nel 1588, m. 1656.

San Girolamo, più che mezza figura. Egli tiene il Crocifisso nella mano sinistra, e si volge verso una tromba che apparisce nell'aria. — T. grand. nat.

1107. RICCIARELLI Daniele, detto *Daniel da Volterra,* n. 1509, m. 1566.

– *La strage degl' Innocenti.* Quadro ricco di molte figure he stava nel Duomo di Volterra, e nel 1782 fu comprato al Granduca Pietro Leopoldo. — Tav. pic. fig.

108. VECELLIO Tiziano, da Cadore, n. 1477, m. 1576.

Venere giacente rappresentata tutta nuda sopra un letto; i piccolo Amore l'accarezza, ed un cane si sforza per sa-

lire ai piedi del letto. In avanti è una tavola con un vaso di fiori, e nel fondo un paese con una pernice. — T. gr. nat.

Questo quadro, come pure l'altra Venere N° 1117, furono fatti da Tiziano per Francesco Maria della Rovere, Duca di Urbino; quindi passarono in eredità alla famiglia Medici in seguito del matrimonio di Vittoria della Rovere con Ferdinando II.

Le due Veneri, nell'anno 1646, erano già collocate nella Tribuna.

1109. ZAMPIERI Domenico, detto *il Domenichino,* di Bologna. N. 1581, m. 1641.

Ritratto del cardinale Agucchia, più che mezza figura, seduto presso una tavola stendendo la mano sinistra per suonare il campanello. — T. grand. nat.

Nel fondo si legge: « *S. R, E. Card. Agucchia.* »

Pervenuto alla Galleria nel 1794.

1110. ALFANI Orazio, di Perugia, n. 1510, m. 1583.

Una Santa Famiglia La Madonna seduta col bambino Gesù fra le braccia, e Santa Elisabetta che gli presenta San Giovannino. Il fondo è un paese montuoso. — Tav. grand. med.

1114. BARBIERI Gio. Francesco, detto *il Guercino,* da Cento, presso Bologna. N. 1591, m. 1666.

La Sibilla Samia; più che mezza figura, tenendo le braccia appoggiate sopra un libro aperto, ove si legge; SALVE.CASTA SYON PERMVLTAQUE PARCA PUELLA — SYBILLA SAMIA.

Questo quadro fu dipinto nel 1651 pel principe Mattia de' Medici, e nel 1777 fu comprato per la Galleria. — T. grand nat

1115. DYCK (Van) Antonio, di Anversa, n. 1599, m. 1641.

Ritratto di Giovanni di Monfort, veduto quasi di faccia, in abito nero; più che mezza figura. — T. gr. nat.

1116. TIZIANO Vecellio, da Cadore, n. 1477, m. 1576.

Ritratto del prelato Beccadelli, bolognese. Egli sta seduto sopra una poltrona, ed ha in mano una carta. Questo ritratto fu dipinto nel 1552, epoca nella quale detto Prelato era Nunzio a Venezia, come si rileva dall' iscrizione che è nella carta, e che dice:

« IVLIUS. P. P. III.

« Venerabili Fratri Ludovico Episcopo Rauellen apud Dominum Venetorum nostro et apostolicae sedis Nuntio. Cum annum ageret LII. — Titianus Vecellius faciebat Venetiis M. D. L. II. mense Iulii. » Dopo, del medesimo carattere, è aggiunto: « Translatus deinde M. D. L. V. die XVIII. Septembris a Paulo quarto Pont. Maximo ad Archiepiscopatum Ragusinum, quo pervenit die IX Decembris proxime subsequenti. » — T. grand. nat.

1117. DETTO.

Venere giacente. In questa sua creazione Tiziano si allontana dal concetto pagano della Venere celeste, dea della bellezza e degli amori, venerata e adorata da un popolo superstizioso e ignorante; e ti presenta invece la Venere umana dai delicati e voluttuosi contorni, ideale di bellezza vera seducente ed affascinante, in armonia ai costumi e alle mollezze della corte del Duca d'Urbino, cui era destinata.

Il signor Comm. Gotti dà della Venere la seguente bellissima descrizione: « Essa è nuda e distesa, con molle e « delicato atteggiamento, sopra un letto coperto di bianche « tele, con delle rose nella mano destra, e la sinistra a « nascondere dove è men modesta la nudità; le sta quasi « ai piedi accovacciato un cagnolino, e nel fondo si veg- « gono due donne intente, presso un cassone, ad apprestarle « le vesti. »

Vi fu chi ha creduto di ravvisare in questa Venere i lineamenti della Duchessa d'Urbino, figlia della famosa Isabella Gonzaga e moglie di Francesco Maria della Rovere. Il signor Lermolieff opina che Tiziano si inspirasse per quest'opera alla Venere dipinta da Giorgione; comunque sia, questa figura di donna è la più sublime ispirazione che si possa immaginare del verismo naturale ed artistico. La perfezione della forma, la vivacità del colorito ti costringono a rimirarla senza stanchezza e a concludere che l'arte ha vittoriosamente emulata la natura. — T. grandezza naturale.

Questo quadro, insieme all'altro N° 1108, furono dipinti er Francesco Maria I della Rovere, Duca d'Urbino, ed in eguito passarono in eredità alla Famiglia Medici pel matrionio di Vittoria della Rovere con Ferdinando II.

Nel 1646 questa Venere era già situata nella Galleria.

1118. ALLEGRI Antonio, detto *il Correggio*, da Correggio. Nato nel 1494, m. 1534.

Riposo in Egitto. La Santa Vergine seduta presso a folte piante, tiene fra le braccia il Fanciullo Gesù: alla destra di lei, San Giuseppe in piedi presso una palma coglie dei datteri, e alla sinistra San Francesco in ginocchio. — T. grand. med.

Questo quadro fu fatto per la chiesa dei Francescani di Parma al prezzo di 100 ducati d'oro. Il Lanzi, nella sua Storia Pittorica, ci dà molti dettagli intorno l'autenticità di quest' opera. Finora non sappiamo con certezza quando pervenisse alla Galleria.

1119. BAROCCI (o FIORI) Federigo, di Urbino, n. 1528, m. 1612.

Ritratto di Francesco Maria II della Rovere, Duca d' Urbino; più che mezza figura stante, interamente coperto di ricca armatura, e appoggia la mano destra sull' elmo. — T. grand. nat

Proveniente dalla R. Guardaroba di Palazzo Pitti nel 1795.

1120. SANZIO Raffaello, di Urbino. Nato il 28 marzo 1483, morto il 6 aprile 1520.

Ritratto di Donna incognita; mezza figura in costume fiorentino, e con una catena d'oro al collo alla quale è attaccata una croce. Pittura conservatissima, e della prima maniera di Raffaello. — Tav. grand. nat.

Pervenuta dalla Villa del Poggio a Caiano nel 1713.

Incisa da Girolamo Scotto sotto il nome di Maddalena Doni.

1121. MANTEGNA Andrea, di Padova, n. 1431, m. 1506.

Ritratto di Elisabetta, moglie di Guidobaldo da Montefeltro, Duca d' Urbino. — Tav. grand. nat.

1122. VANNUCCI Pietro, detto *Pietro Perugino*, dal nome della sua patria, n. 1446, m. 1523.

La Vergine con due Santi. La Nostra Donna seduta col Fanciullo Gesù sulle ginocchia, San Giovanni in piedi alla sua destra, e dall'altro lato San Sebastiano. Il fondo è decorato da un elegante porticato, dal quale si vede la campagna. — Tav. grand. nat.

Questo quadro, uno dei più belli da lui dipinti, fu fatto per la chiesa di San Domenico di Fiesole, e nel 1786 fu acquistato dal Granduca Pietro Leopoldo e trasportato nella Tribuna di questa Galleria.

Nella base del trono della Vergine si legge: PETRVS PERUSINVS · PINXIT · AN · MCCCC · LXXXXIII.

1123. SANZIO Raffaello?

La Fornarina. Intorno alla persona che fu l'amica di Raffaello conosciuta sotto l'appellazione di *Fornarina* e intorno all'identificazione del suo ritratto dipinto da lui, varie opinioni corrono tuttavia tra gli eruditi ed i critici dell'arte.

Dei non pochi ritratti che andarono e vanno ancora sotto il nome della Fornarina, alcuni invece vollero ravvisarvi quello di Vittoria Colonna, altri di Elisabetta Gonzaga Duchessa d'Urbino, ed altri una cortigiana ferrarese chiamata Beatrice, la quale è stata modernamente riconosciuta essere colei che fu amica di Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino.

A tali contradittorii giudizi contribuì la diversità di fisonomia e di maniera che si riscontra nei due più celebrati esemplari del soggetto in parola, cioè quello di casa Barberini e questo della nostra Galleria.

Il qual ultimo che si crede quello appartenuto a Matteo Botti mercante fiorentino, secondo il Vasari vuolsi che alla morte di lui fosse ereditato dal Granduca Cosimo I de' Medici.

Questo esemplare porta la data del 1512 e nell'inventario della Galleria del 1589 è detto opera di Raffaello; lo stesso Vasari illustrandolo; disse *che la donna amata dal Grande Artista pareva viva, viva.*

Nè merita fede l'inventario della nostra Galleria del 1704 che attribuirebbe il quadro a Giorgione perchè questo artista morì nel 1511, mentre la data del quadro è il 1512.

I moderni critici però negano che questo ritratto rappresenti la Fornarina, e non riconoscono con esso alcuna delle tre maniere del Sanzio, anzi alcuni inclinano a crederlo opera di pittore veneto e precisamente di Sebastiano del Piombo.

Comunque sia, quest'opera fu sempre ammirata ed innumerevoli copie la resero conosciutissima.

1124. RAIBOLINI Francesco, detto *il Francia,* di Bologna. Nato nel 1450, m. 1517.

Ritratto di Evangelista Scappi; mezza figura, volto in faccia, tiene nella mano destra una lettera ove è scritto: « Evangelista Scappi. » Il fondo è un paesaggio — Tav. grand. nat.

1125. SANZIO Raffaello, da Urbino, n. 1483, m. 1520.

La Madonna detta del Pozzo. È seduta, col fanciullo Gesù in braccio. Il piccolo San Gio. Battista le si fa innanzi presentando un papiro con l'iscrizione ECCE AGNVS, ecc. Il fondo è un bellissimo paese con rovine di un antico castello e molte figure attorno ad un pozzo. — Tav. grand. med.

1126. FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA, Fiorentino, nato nel 1475, m. 1517.

Il profeta Isaia; figura intera, di grandezza naturale, sedente, che tiene un papiro colla mano destra, ove si legge: ECCE DEVS SALVATOR MEVS. — Tav.

1127. SANZIO Raffaello, da Urbino, n. 1483, m. 1520.

San Giovanni nel Deserto. Egli è seduto, volto in faccia, e nudo: soltanto una pelle di pantera gli cuopre una parte della gamba destra; accenna col diritto braccio ad una croce fatta di canne legata ad un tronco d'albero. — T. grand. nat.

Questa celebre pittura è forse la sola dipinta da Raffaello sulla tela; appartiene alla sua terza maniera e fu fatta pel Cardinale Colonna, il quale guarito di una sua malattia dal medico Iacopo da Carpi, non potè esimersi di fargliene dono. Al tempo del Vasari questo quadro era in Firenze presso Francesco Benintendi e nel 1589 si trovava nella Galleria.

La nostra Galleria possiede il disegno originale di questo San Giovanni in matita rossa; vedi Disegni originali degli antichi Maestri.

1128. DYCK (Van) Antonio, n. 1599, m. 1641.

Ritratto di Carlo V. Figura intera sopra un cavallo bianco, riccamente armato; un'aquila in aria sopra la sua testa gli apporta una corona di lauro. — T. gr. nat.

Pervenuto alla Galleria nel 1704.

1129. SANZIO Raffaello, da Urbino, n. 1483, m. 1520.

La Madonna detta del Cardellino. La Vergine è seduta in mezzo ad una ridente campagna tenendo fra le ginocchia il Divino Fanciullo in piedi; nella mano sinistra ha un libro aperto, e con la destra avvicina il piccolo San Giovannino, il quale presenta un cardellino a Gesù che dolcemente lo accarezza. — Tav. grand. med.

Questo quadro della prima maniera di Raffaello fu da

lui eseguito pel suo amico Lorenzo Nasi fiorentino. Nel 1548 essendo rovinata la casa di detto Nasi, un tal dipinto si ruppe in vari pezzi, i quali poi furono diligentemente ricongiunti per le cure del figlio Gio. Battista Nasi.

Inciso da Morghen, Martinet, e Pietro Nocchi.

1130. FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA, Fiorentino, nato nel 1475, m. 1517.

Il profeta Job; figura intera, di grandezza naturale, sedente, che tiene fra le mani un papiro spiegato, con l'iscrizione: IPSE ERIT SALVATOR MEVS. Questo Profeta e l'altro N° 1126 furono fatti per Salvator Belli, mercante fiorentino, e facevano parte del gran quadro della *Resurrezione del N. S. in mezzo agli Evangelisti;* opera del medesimo Maestro, che è nella Galleria Pitti N° 159. I due Profeti stavano ai lati di detto quadro, in una cappella della chiesa dell'Annunziata di Firenze. Nel 1666 il cardinale Carlo de' Medici li acquistò per la sua collezione. — Tav. grand. nat.

1131. SANZIO Raffaello, da Urbino, n. 1483, m. 1520.

Ritratto di papa Giulio II; più che mezza figura, sedente. Egli tiene nella mano destra un fazzoletto, e la sinistra appoggiata sul sedile. — Tav. grand. nat.

Questo quadro apparteneva alla famiglia della Rovere, ed in seguito passò in eredità alla Granduchessa Vittoria, madre dell' ultimo Duca d'Urbino e moglie di Ferdinando II de' Medici. Una ripetizione di questo stesso ritratto, opera pure di Raffaello, si vede nella Galleria Pitti, ed il cartone originale nella casa Corsini a Firenze.

1132. ALLEGRI Antonio, detto *il Correggio,* di Correggio. Nato nel 1494, m. 1534.

La testa di San Giovanni in un bacino, ed all'intorno di una croce è un papiro ove comincia la leggenda ECCE AGNUS...... — T. grand. nat.

Proveniente dalla Real Villa del Poggio Imperiale.

1133. CARACCI Annibale, Bolognese, n. 1560, m. 1609.

Una Baccante; figura quasi intera veduta di schiena; lesi il Dio Pane nell'atto di presentarle una tazza di e, un satiretto che le abbraccia una gamba, ed un genio lante che tiene dei fiori. — T. grand. nat.

Caracci eseguì questo quadro per la famiglia Bolognetti e lo vendè alla Casa Medici.

1134. ALLEGRI Antonio, detto *il Correggio*, di Correggio. Nato nel 1494, m. 1534.

La Santa Vergine che adora il suo Divino Fanciullo. In una campagna sta la Nostra Donna inginocchiata sui gradini di rustica abitazione contemplando amorevolmente il bambino Gesù steso in terra sul lembo del manto della Vergine. — T. grand. med.

Questo quadro fu regalato dal Duca di Mantova a Cosimo II de' Medici; e nel 1617 venne situato nella Galleria.

1135. LUINI Bernardino, di Luino, presso Milano. N. 1460, m. 1530.

La decollazione di San Giovan Battista. La figlia di Erodiade con la sua fantesca, la quale riceve in un bacino la testa di San Giovanni che il carnefice sta per deporre, tenendola per i capelli; mezze figure.

Questo quadro, attribuito in prima a Leonardo è una delle più belle produzioni del suo scolare Bernardino Luini. — Tav. grand. med.

Proveniente dalla R. Guardaroba nel 1793.

1136. CALIARI Paolo, detto *Paolo Veronese*, di Verona. N. 1528, m. 1588.

Una Santa Famiglia con Santa Caterina. La Santa Vergine presso il bambino Gesù dormiente e steso su panni lini; alla destra della Vergine Santa Caterina colla palma del martirio, e alla sinistra San Giuseppe; in basso il piccolo San Giovanni con la croce, che bacia i piedi del Signore. Quadro di più che mezze figure ad eccezione del Bambino che è tutto intero. — T. gr. nat.

Fu acquistato nel 1654 dal Cardinale Leopoldo de' Medici, insieme a tutta la collezione di Paolo Del Sera mercante fiorentino stabilito a Venezia.

Nel 1798 fu collocato in questa Galleria.

1137. BARBIERI Gio. Francesco, detto *il Guercino*, n. 1591, m. nel 1666.

Endimione addormentato; figura quasi intera e nuda. Appoggia la testa sul braccio sinistro che posa sopra una gran pietra; le gambe sono coperte da un panno giallo; nel fondo di paese si vede in alto comparire la luna. — T. grand. nat.

Acquistato nel 1785.

1138. CRANAK Luca (il Vecchio), n. 1472, m. 1553.

Eva, figura intera tutta nuda in piedi tenendo il pomo

in mano; questo quadro è il riscontro dell'altro segnato di N° 1142. — Tav. grand. nat.

Vi è la sigla del pittore e la data del 1528.

1139. BUONARROTI Michelangelo, Fiorentino, n. 1475, m. 1564.

Una Santa Famiglia. La Vergine quasi in ginocchio, solleva il Divino Fanciullo per deporlo nelle braccia di S. Giuseppe che sta seduto dietro alla Madonna. Nel fondo veggonsi delle piccole figure di uomini nudi. Quadro di forma circolare. — Tav. grand. nat.

Questa rara pittura, la più autentica che si conosca del Buonarroti, fu da esso eseguita per Angelo Doni cittadino fiorentino, al quale il pittore inviò questo dipinto, domandandogli per prezzo 70 ducati. Messer Doni volle dargliene 40, e Michelangelo rinviandogli il denaro, gli fece sapere che voleva allora 100 ducati, senza dei quali ei riprenderebbe il suo quadro. Ma il Doni che teneva molto di avere un'opera del Buonarroti, gli inviò i 70 ducati che l'artista aveva dimandati in principio; Michelangelo però ne volle avere il doppio, e il Doni fu obbligato a pagare 140 ducati.

1140. RUBENS Pietro Paolo, d'Anversa. n. 1577, m. 1640.

Ercole fra il vizio e la virtù. L'Eroe è seduto con Venere a lato: alla sinistra Minerva lo prende per mano e gli mostra le armi, ed un focoso cavallo bianco tenuto da un giovane; in alto la figura del tempo ed un amorino che tenta allontanare Minerva. Ercole sembra voglia ritirarsi dalla vita molle, ma un altro amore lo trattiene per una gamba. Un ameno paese e due donne formano il fondo del quadro. — T. grand. med.

1141. DURER Alberto, di Norimberga, detto *Alberto Duro,* nato nel 1471, m. 1528.

L'Adorazione dei Magi. La Vergine è seduta in una campagna presso di una capanna, e tiene sui ginocchi il Divino Fanciullo. I Re Magi stanno all' intorno in adorazione, e indietro si vede il loro seguito. Vi è la data del 1504. — Tav. grand. med.

Proveniente dalla R Galleria di Vienna nel 1793.

1142. CRANACK Luca (il Vecchio), di Cranack, n. 1472, m. 1553.

Adamo nudo, figura intera. Vi è la sigla con la data del 1528. — Tav. grand. nat.

1143. LEYDE o JACOBSZONE (Lucas de), nato a Leyde nel 1494, m. 1533.

Gesù Cristo coronato di spine, più che mezza figura, quasi nudo, dietro a lui la croce e diversi strumenti della passione. — Tav. grand. nat.

Pervenuto alla Galleria nel 1795.

197. RUBENS Pietro Paolo, di Anversa, n. 1577, m. 1640.

Ritratto di Elisabetta Brandt, prima moglie del pittore, tenendo un libro nella mano destra: mezza figura. — Tav. grand. nat.

Scuola Toscana

Prima Sala.

30. POLLAIUOLO (Antonio del), Fiorentino, n. 1429, m. 1494.

Ritratto di Giovan Galeazzo Maria Visconti?

Trovato nel 1879 nei magazzini della Galleria.

30 *bis.* IGNOTO Autore del Secolo XV.

Ritratto incognito.

34. LORENZO DI CREDI?

Ritratto di giovane.

1147. DOLCI Carlo, Fiorentino. n. 1616, m. il 18 gennaio 1687.

Santa Lucia, la sola testa, volta al Cielo, e con una ferita nel collo. — T. grand. nat.

1148. CARRUCCI Jacopo, detto *il Pontormo,* di Pontormo, presso Firenze, n. 1494, m. il 2 gennaio 1557.

Leda col cigno, e in basso quattro piccoli fanciulli. — Tav. pic. fig.

1150. IGNOTO Autore del Secolo XV.

La Vergine assisa, col Divino Infante, in mezzo a S. Giuseppe e S. Basilio. — Tav. pic. fig.

1151. GIOVANNI DA S. GIOVANNI, di S. Giovanni presso Firenze, n. 1590, m. 1636.

Una figura esprimente la pittura, ed un piccolo amorino che le porge i pennelli. — Opera a fresco sul tegolo, pic. fig.

1153. POLLAIOLO (Antonio del), Fiorentino, n. 1429, m. 1498.

Due piccoli quadretti riuniti: nel 1° *Ercole che soffoca Anteo,* e nel 2° *Ercole che combatte con l' Idra di Lerna.* — Tav. pic. fig.

1154. IGNOTO Autore del Secolo XV.

Ritratto di Pico della Mirandola, che tiene in mano un medaglione con l'effigie di Cosimo il Vecchio de' Medici (il sol busto). — Tav. grand. nat.

1155. BRONZINO Angelo, Fiorentino, n. 1502, m. 1572.

Ritratto di Don Garzia figlio di Cosimo I de' Medici, rappresentato in età infantile, ridente e tenendo nella mano destra un augellino (più che mezza figura). — Tav. grand. naturale.

1156. FILIPEPI Alessandro, detto *Sandro del Botticello,* Fiorentino, n. 1447, m. 1510.

Giuditta che ha tagliata la testa a Oloferne. — Tav. pic. fig.

1157. VINCI (Leonardo da), di Vinci presso Firenze, n. 1452, m. il 2 maggio 1519.

Ritratto di un giovane, la sola testa in faccia. — Tav. grand. med.

1158. FILIPEPI Alessandro, detto *Sandro del Botticello.*

Oloferne morto nella sua tenda, ritrovato dai suoi soldati.

Questo quadretto fu, da un tale Ridolfo, regalato alla *Serenissima Signora Bianca Cappello dei Medici,* Granduchessa di Toscana. — Tav. pic. fig.

1159. VINCI (Leonardo da).

La testa di Medusa; vedesi il capo della Gorgone reciso e volto in alto, un anelito pestifero esala dalla bocca, i capelli son divenuti serpi, e nell' aria fosca e tetra si scorgono rettili ed altri mostri. È questa una delle opere più rare di Leonardo, che in antico stava nel palazzo del Duca Cosimo I de' Medici. — Tav. grand. nat.

161. BARTOLOMMEO (Frate), n. 1475, m. 1517.

Due piccoli quadri riuniti insieme: Nel 1° *La Natività,* el 2° *La Circoncisione:* dalla parte posteriore è l'Annunazione della Vergine dipinta a chiaro scuro. Erano questi ue dipinti gli sportelli di un piccolo tabernacolo fatto ese-

guire da Pier Pugliese, e che conteneva una Madonna in marmo, scolpita in bassorilievo da Donatello. — Tav. pic. fig.

1162. GIOVANNI (Frate) da Fiesole, religioso dell'ordine dei Domenicani, detto *il Beato Angelico,* n. 1387, m. 1455.

La Nascita di San Giovan Battista, quando diverse donne di sua famiglia presentano al padre S. Zaccaria il piccolo nato, ed egli sopra ad un papiro scrive le parole: JOANNES EST NOMEN EJUS. — Tav. pic. fig.

1163. LORENZO DI CREDI, Fiorentino, n. 1459, m. 1537.

Ritratto di Andrea Verrocchio, fiorentino, pittore e scrittore celeberrimo.

1164. BRONZINO Angelo, n. 1502, m. 1572.

Ritratto della giovane Maria de' Medici figlia di Cosimo I; mezza figura. — Tav. grand. nat.

1166. DETTO.

Ritratto ignoto, coperto d'armatura (busto). — Tav. grand. nat.

1167. MASACCIO di ser Giovanni di Mone Guidi, di S. Giovanni, in Valdarno, n. 1401, m. 1428.

Ritratto di un vecchio incognito: il sol busto, con berretto e veste bianca. — Pittura a fresco sopra un tegolo, grand. nat.

Proveniente dalla famiglia Corboli.

1169. ANDREA DEL SARTO (Vannucchi Andrea), Fiorentino, n. 1487, m. 1531.

Ritratto ignoto in abito e berretto nero. Si suppone il commesso dei monaci della Vallombrosa, amico del pittore. — B. grand. nat.

1170. BIZZELLI Giovanni, Fiorentino, n. 1556, m. 1612.

L'Annunziazione della Vergine. — B. pic. fig.

1171. IGNOTO AUTORE.

Un quadro con N. 9 piccoli ritratti dipinti a olio.

1172. CARDI Lodovico, detto *il Cigoli,* di Cigoli (contado fiorentino). N. 1559, m. 1613.

San Francesco stimmatizzato. — Tav. pic. fig.

1173. BRONZINO Angelo, Fiorentino, n. 1502, m. 1572.

Venere e Cupido, al quale ella ha portato via le sue armi. — Tav. pic. fig.

1174. CARDI Lodovico, detto *il Cigoli.*

Testa di donna, studio. — Tav. grand. nat.

1175. TITI Santi di Tito, del Borgo S. Sepolcro, n. 1538, m. 1603.

Testa di una bambina. — Tav. grand. nat.

1176. ANDREA DEL SARTO (Vannucchi Andrea), Fiorentino, n. 1487, m. 1531.

Il suo ritratto; busto veduto di faccia. — T. gr. nat.

1177. ROSSO FIORENTINO (Giovanbattista di Jacopo, detto il), n. 1494, m. 1541.

La Nostra Donna in trono, col Divino Fanciullo fra le braccia, ed ai lati San Girolamo e San Francesco, e due Angeli con un agnello. — Tav. grand. med.

1178. BEATO ANGELICO (Frate Giovanni da Fiesole), n. 1387, m. 1455.

Lo Sposalizio della Madonna. — Tav. picc. fig.

1179. LIPPI Filippo (Frate), Fiorentino, n. 1412? m. 1469.

Sant' Agostino; figura intera sedente in una nicchia, ed intento a scrivere. — R. pic. fig.

Questo raro quadretto apparteneva alla famiglia Vecchietti; passò in seguito in possesso del signor Ignazio Hugford, e nel 1779 fu comprato per la Galleria.

1180. ALLORI Cristofano, Fiorentino, n. 1577, m. 1621.

Giuditta con la testa di Oloferne, e più la fantesca; ripetizione in piccolo del famoso quadro della Galleria Pitti; opera del medesimo maestro. — R. pic. fig.

1181. VASARI Giorgio, di Arezzo, n. 1511, m. 1574.

Allegoria dell' Immacolata Concezione. In basso vi sono Adamo ed Eva, nudi e stesi per terra. Abramo in ginocchio, e gli altri santi Patriarchi e Profeti legati a piedi di un albero, al quale è attortigliato un gran serpe, che ha la parte superiore di figura umana. Questa storia è una piccola ripetizione del gran quadro dipinto dal medesimo artista, e che si trova nella chiesa dei Santi Apostoli in Firenze. — Tav. pic. fig.

1182. FILIPEPI, detto *Sandro del Botticello,* n. 1447, m. 1510.

La Calunnia di Apelle. Soggetto dal greco Pittore dipinto, e da Luciano in tal modo descritto.

Nella figura posta nel centro del quadro è espressa la Calunnia, ricca nelle vesti, e a cui due donzelle che le sono

ai lati, e figurate per la Doppiezza e l' Insidia, stanno acconciando le chiome. Tiene essa nella sinistra una face, e con la destra trascina per i capelli un giovane nudo, estenuato, che si raccomanda agli Dei, ed è simbolo all'Innocenza.

Una figura squallida e lorda, che si ravvisa per l' Invidia, precede la Calunnia, e tutte insieme si son tratte davanti ad un personaggio sedente in trono a guisa di giudice o monarca e avente orecchi di Mida. Egli stende il braccio verso la Calunnia, come confermando quello che da lei si dice e si opera, mentre ai suoi lunghi orecchi due figure stanno sussurrando alcune parole, e quelle si qualificano per l' Ignoranza e il Sospetto. Discosto un poco da questo gruppo, in vesti di lutto e lacere, vedi il Rimorso o Pentimento, strana figura che volgendosi indietro scorge venir da lungi nuda, modesta e bella, la Verità.

Il fondo del quadro rappresenta una ricca architettura ornata di statue a guisa di reggia. — Tav. pic. fig.

Al tempo del Vasari questo dipinto era nella casa di Messer Fabio Segni, gentiluomo fiorentino, che poi lo donò al suo amico Antonio Segni.

1183. ALLORI Alessandro, detto *il Bronzino*, Fiorentino. Nato nel 1502, m. 1572.

Ritratto della Bianca Cappello. Questo dipinto a fresco fu dall'Allori eseguito in una stanza della parrocchia di Santa Maria ad Olmi, e nel 1871 venne trasportato alla Galleria. — Tav. fig. grand. nat.

1184. BEATO ANGELICO (Frate Giovanni da Fiesole), n. 1387. m. 1455.

Il Transito della Vergine; ricca e bella composizione, mirabilmente condotta. — Tav. pic. fig.

1185. VASARI Giorgio, Aretino, n. 1511, m. 1547.

Il profeta Eliseo, che con la farina rende dolci le vivande amare. È questo il bozzetto del gran quadro dipinto dallo stesso maestro che sta nel convento di San Pietro a Perugia. — Tav. pic. fig.

1186. FONTEBUONI Anastasio, Fiorentino, n. 1590, m. il 10 luglio 1626.

San Giovanni giovanetto; figura intera, nudo e seduto sopra un masso, in mezzo al deserto. Piccolo quadro regalato dal pittore al Granduca Cosimo II de' Medici. — R. pic. fig.

1187. CARRUCCI Jacopo, detto *il Pontormo*, Fiorentino. N. 1494, m. 1537.

Il Martirio di San Maurizio e della Legione Tebana, battezzati da un angelo. Questo piccolo quadro fu dipinto per Carlo Neroni. — Tav. pic. fig.

1188. MANNOZZI Giovanni, da S. Giovanni in Valdarno, n. 1590, m. 1636.

Gesù a mensa nell'aperta campagna e servito dagli Angeli. — Tav. pic. fig.

1189. BRONZINO Angelo, Fiorentino, n. 1502, m. 1572.

Ritratto di Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I. Il sol busto, con la iscrizione nel fondo del quadro: ELEONORA TOLETA. COS. MED. FLOR. D. II. VXOR. — T. grand. nat.

1190. ALLORI Cristofano, Fiorentino, n. 1577, m. 1621.

La frazione del pane. — Tav. pic. fig.

1192. BRONZINO (Allori Alessandro), Fiorentino, n. 1535, m. 1607.

S. Francesco, orante in ginocchio davanti una croce; il fondo è un paese. — Tav. pic. fig.

1193. SCUOLA TOSCANA del XVI Secolo.

La Vergine sedente col bambino Gesù, e due religiosi in piedi vestiti di bianco. — Tav. pic. fig.

1194. BRONZINO (Allori Alessandro).

Bersabea al bagno. — Tav. pic. fig.

1195. ZUCCHERI Federigo, di Sant'Angelo in Vado presso Urbino, n. 1543, m. 1609.

L'età dell'oro; composizione ricca di molte piccole figure; in alto in mezzo ad uno splendore sono due ninfe nude e volanti che spargono fiori, e sostengono un papiro col motto: O BELL'ANNI DELL'ORO. — Tav. pic. fig.

1196. CARRUCCI Jacopo, detto *il Pontormo.*

Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso. — Tav. pic. fig.

1197. RAMACCIOTTI Giovanni, Fiorentino, viveva nel 1671.

La Natività di Maria Vergine. — T. pic. fig.

98. CARRUCCI Jacopo, detto *il Pontormo.*

La Natività di San Gio. Battista, dipinta sopra un ba-io o vassoio rotondo. — Tav. pic. fig. — Questi vassoi, iamati anche tafferie, ornati di pitture, servivano a porvi ntro i regali.

1199. ALLORI Cristofano, Fiorentino, n. 1577, m. 1621

La Vergine col Bambino. — T. pic. fig.

1200. ZUCCHERI Federigo, di Sant'Angelo in Vado.

L'eta dell'argento, con molte figure allegoriche, ed il motto: ARGENTEVM SAECVLVM. — Tav. pic. fig.

1201. DOLCI Carlo, Fiorentino, n. 1616, m. 1687.

Nostro Signore sedente; in alto lo Spirito Santo, e all' intorno di Gesù, la Santa Vergine, San Giuseppe, San Giovanni, gli Apostoli e le Marie. — T. gr. med.

1202. ALLORI Cristofano, Fiorentino, n. 1577, m. 1621.

La Santa Vergine col Bambino Gesù, piccolo quadro di forma ovale. R. pic. fig.

1203. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Ritratto del Petrarca. — Tav. pic. fig.

1204. IGNOTO Autore del Secolo XV.

Ritratto di donna. (busto). — Tav. grand. nat.

1205. IGNOTO Autore del Secolo XVI.

Il Martirio di San Sebastiano, bella e ricca composizione, con molte figure di arcieri in costumi pittoreschi. — Tav. pic. fig.

1207. IGNOTO Autore del Secolo XVII.

Ritratto di Dante Alighieri; il solo busto. — Tav. pic. fig.

1208. IGNOTO Autore Toscano del Secolo XV.

Tre religiosi vestiti di bianco. — Tav. pic. fig.

1209. BRONZINO Angelo, Fiorentino, n. 1502, m. 1572.

Gesù Cristo morto in braccio della Vergine Maria piangente. — R. pic. fig.
Con il nome *BROZ. FAC.*

1210. ANSELMI Michelangelo, di Parma, n. 1491, m. 1554.

La Natività del Signore. — Tav. pic. fig.

1211. BRONZINO Angelo.

Allegoria della Felicità. Primeggiano le figure della Giustizia e della Prudenza trionfanti; la Fortuna, la Fama, i Vizi stanno in alto, ed una Vittoria in atto d' incoronare la Felicità. — Tav. pic. fig.

1212. GABBIANI Anton Domenico, Fiorentino, n. 1652, m. 1722.

La Nostra Donna, che tiene un libro aperto dalla sinistra mano (mezza figura). — Tav. grand. med.

1213. ALLORI Alessandro (Bronzino), di Firenze, n. 1535, morto nel 1607.

Gesù Cristo sulla Croce, ed ai lati S. Giovanni e la Maddalena: composizione tolta da un disegno di Michelangelo. — Tav. pic. fig.

1215. ZUCCHERI Federigo, di S. Angelo in Vado, n. 1543, morto nel 1609.

Soggetto allegorico. Vedesi Giove che presenta due chiavi d'oro a Giunone. ed ai piedi di lei due are, e Mercurio d'appresso. A sinistra la dea Cerere sul suo carro tirato da due dragoni. – R. pic. fig.

1216. CAMBI Francesco, Fiorentino del XVII Secolo.

Ritratto di Stefano della Bella, celebre incisore, dipinto nel 1646. — T. grand. nat.

1217. CREDI (Di) Lorenzo, Fiorentino, n. 1459, m. 1537.

Ritratto di un giovane, veduto in faccia, rappresentante *Messer Alessandro Braccesi* fiorentino, che fu segretario di *Balìa* nel 1497.

1218. BRONZINO Angelo.

Il Martirio di San Lorenzo. — Tav. pic. fig.

1219. CURRADI Francesco, Fiorentino, n. 1570, m. 1661.

Il Martirio di Santa Tecla. – R. pic. fig.

1220. CARRUCCI Jacopo, detto *il Pontormo,* Fiorentino. Nato nel 1494, m. 1557.

Ritratto d'uomo, incognito, in abito nero. — Tav. grand. nat.

1221. VASARI Giorgio, Aretino, n. 1511, m. 1571.

La fucina di Vulcano. — R. pic. fig.

1222. DOLCI Carlo, Fiorentino, n. 1616, m. 1687.

La testa di San Pietro. — T. grand. nat.

1225. ALLORI Alessandro (Bronzino), Fiorentino, n. 1535, morto nel 1607.

Ercole coronato dalle Muse, dopo avere uccisi i Giganti. - R. pic. fig.

1226. DOLCI Carlo, Fiorentino, n. 1616, m. 1687.

San Simone, la sola testa. — T. grand. med.

1227. BRONZINO Angelo, Fiorentino, n, 1502, m. 1572.

Ritratto di Bianca Cappello, la sola testa. Dalla parte posteriore del quadro, è dipinto un soggetto allegorico conosciuto sotto il nome del *sogno della vita umana.* — Tav. pic. fig.

1228. ALLORI Alessandro (Bronzino), Fiorentino, n. 1535, m. 1607.

San Lorenzo condotto davanti al tiranno. — Tav. pic. fig.

1229. DETTO.

S. Pietro cammina sulle acque. — T. pic. fig.

1230. ANDREA DEL SARTO (Vannucchi Andrea), Fiorentino, n. 1487, m. 1531.

Ritratto di donna incognita, con una cesta e dei fusi (mezza figura). — Tav. grand. nat.

1231. FRANCESCHINI Baldassarre, di Volterra, detto *il Volterrano.* N. 1611, m. 1690.

Santa Caterina da Siena coronata di spine, che medita davanti al Crocifisso. — Tav. pic. fig.

1232. ROSSI Francesco, detto *Cecchin Salviati,* Fiorentino. Nato nel 1510, m. 1563.

Artemisia che piange la morte di Mausolo. — Tav. pic. fig.

1233. CHIMENTI Jacopo, da Empoli, n. 1551, m. 1640.

Noè nella sua ebbrezza. — R. pic. fig.

1234. SALIMBENI Ventura, di Siena, n. 1567, m. 1613.

L' apparizione di S. Michele a S. Galgano eremita. — R. pic. fig.

1235. BARTOLOMMEO DELLA PORTA (Frate), Fiorentino. Nato nel 1475, m. 1517.

La Vergine col bambino Gesù; piccolo quadretto non finito. — Tav. pic. fig.

1236. ZUCCHERI Taddeo, di S. Angelo in Vado, n. 1529, m. 1566.

Diana Figura intera con un cane alla sua sinistra, ed un dardo nella mano destra. — Tav. pic. fig.

1237. PAGANI Gregorio, Fiorentino, n. 1550, m. 1605.

Il giovane Tobia che restituisce la vista a suo padre,

in presenza della famiglia e dell'Angelo (mezze figure). Vi è il nome del pittore e la data del 1604. — T. grand. nat.

1238. BOTTICINI Raffaello di Francesco, Fiorentino, operava nel 1504.

Un gradino da altare con tre separate istorie. *La Samaritana, Gesù che scaccia i profanatori dal Tempio* e *la sua entrata in Gerusalemme.* Questo gradino faceva parte della tavola della Deposizione di Nostro Signore, opera del medesimo pittore che sta nella seconda sala della Scuola Toscana, Nº 1283. — Tav. pic. fig.

1239. ALLORI Alessandro (Bronzino), Fiorentino. N. 1535, m. 1607,

Il sacrifizio di Abramo, rappresentato in un gran paesaggio, e in diverse fasi di questo soggetto. — Tav. pic. fig.

Si legge questa iscrizione: *A. D. M. DCI. Alessandro Allori ch' altro diletto ch' imparar non provo.*

1240. MORANDINI Francesco, Fiorentino, detto *il Poppi,* n. 1544, m. 1597.

Le tre Grazie. — Tav. pic. fig.

1241. ROSSO FIORENTINO, n. 1494, m. 1541.

Un angelo che suona la chitarra (mezza figura). — Tav. pic. fig.

1242. MORANDI Gio. Maria, Fiorentino, n. 1622, m. 1717.

La visitazione di Maria. — R. pic. fig.

1243. IGNOTO Autore del Secolo XVI.

La Vergine sedente, con un libro aperto, ed ai lati le due sibille Persica e Libica. — Tav. pic. fig.

1244. MANZUOLI Tommaso, da S. Friano, Fiorentino, n. 1536, m. 1571.

Ritratto di Elena Gaddi, moglie di Andrea Quaratesi. — Tav. pic. fig.

1245. CHIMENTI Jacopo, da Empoli, n. 1551, m. 1640.

Il sacrifizio di Abramo. — R. pic. fig.

46. BRONZINO Angelo.

Ritratto di donna (busto). — Tav. grand. nat.

47. MARINARI Onofrio, Fiorentino, n. 1627, m. 1716.

David. Figura intera che tiene la testa di Golia ai suoi di. — R. pic. fig.

1143. LEYDE o JACOBSZONE (Lucas de), nato a Leyde nel 1494, m. 1533.

Gesù Cristo coronato di spine, più che mezza figura, quasi nudo, dietro a lui la croce e diversi strumenti della passione. — Tav. grand. nat.

Pervenuto alla Galleria nel 1795.

197. RUBENS Pietro Paolo, di Anversa, n. 1577, m. 1640.

Ritratto di Elisabetta Brandt, prima moglie del pittore, tenendo un libro nella mano destra: mezza figura. — Tav. grand. nat.

Scuola Toscana

Prima Sala.

30. POLLAIUOLO (Antonio del), Fiorentino, n. 1429, m. 1494.

Ritratto di Giovan Galeazzo Maria Visconti?

Trovato nel 1879 nei magazzini della Galleria.

30 *bis.* IGNOTO Autore del Secolo XV.

Ritratto incognito.

34. LORENZO DI CREDI?

Ritratto di giovane.

1147. DOLCI Carlo, Fiorentino. n. 1616, m. il 18 gennaio 1687.

Santa Lucia, la sola testa, volta al Cielo, e con una ferita nel collo. — T. grand. nat.

1148. CARRUCCI Jacopo, detto *il Pontormo,* di Pontormo, presso Firenze, n. 1494, m. il 2 gennaio 1557.

Leda col cigno, e in basso quattro piccoli fanciulli. — Tav. pic. fig.

1150. IGNOTO Autore del Secolo XV.

La Vergine assisa, col Divino Infante, in mezzo a S. Giuseppe e S. Basilio. — Tav. pic. fig.

1151. GIOVANNI DA S. GIOVANNI, di S. Giovanni presso Firenze, n. 1590, m. 1636.

Una figura esprimente la pittura, ed un piccolo amorino che le porge i pennelli. — Opera a fresco sul tegolo, pic. fig.

1153. POLLAIOLO (Antonio del), Fiorentino, n. 1429, m. 1498.

Due piccoli quadretti riuniti: nel 1° *Ercole che soffoca Anteo*, e nel 2° *Ercole che combatte con l' Idra di Lerna*. — Tav. pic. fig.

1154. IGNOTO Autore del Secolo XV.

Ritratto di Pico della Mirandola, che tiene in mano un medaglione con l'effigie di Cosimo il Vecchio de' Medici (il sol busto). — Tav. grand. nat.

1155. BRONZINO Angelo, Fiorentino, n. 1502, m. 1572.

Ritratto di Don Garzia figlio di Cosimo I de' Medici, rappresentato in età infantile, ridente e tenendo nella mano destra un augellino (più che mezza figura). — Tav. grand. naturale.

1156. FILIPEPI Alessandro, detto *Sandro del Botticello*, Fiorentino, n. 1447, m. 1510.

Giuditta che ha tagliata la testa a Oloferne. — Tav. pic. fig.

1157. VINCI (Leonardo da), di Vinci presso Firenze, n. 1452, m. il 2 maggio 1519.

Ritratto di un giovane, la sola testa in faccia. — Tav. grand. med.

1158. FILIPEPI Alessandro, detto *Sandro del Botticello*.

Oloferne morto nella sua tenda, ritrovato dai suoi soldati.

Questo quadretto fu, da un tale Ridolfo, regalato alla *Serenissima Signora Bianca Cappello dei Medici*, Granduchessa di Toscana. — Tav. pic. fig.

1159. VINCI (Leonardo da).

La testa di Medusa; vedesi il capo della Gorgone reciso e volto in alto, un anelito pestifero esala dalla bocca, i capelli son divenuti serpi, e nell' aria fosca e tetra si scorgono rettili ed altri mostri. È questa una delle opere più rare di Leonardo, che in antico stava nel palazzo del Duca Cosimo I de' Medici. — Tav. grand. nat.

1161. BARTOLOMMEO (Frate), n. 1475, m. 1517.

Due piccoli quadri riuniti insieme: Nel 1° *La Natività*, nel 2° *La Circoncisione*: dalla parte posteriore è l'Annunziazione della Vergine dipinta a chiaro scuro. Erano questi due dipinti gli sportelli di un piccolo tabernacolo fatto ese-

1255. RUSTICI Gio. Francesco, da Siena, m. 1625.

La Pittura e la Poesia. — T. grand. nat.

1256. SALVIATI Francesco, Fiorentino, n. 1510, m. 1563.

Ritratto di giovane uomo, incognito, in atto di dissigillare una lettera; (mezza figura). — — Tav. gr. nat.

1257. LIPPI Filippo, Fiorentino, detto *Filippino,* n. 1457, morto nel 1504.

L'Adorazione dei Magi; grande composizione ove la più gran parte delle molte figure appariscono ritratti di personaggi illustri di quel tempo, fra i quali Pier Francesco vecchio de' Medici in figura di un astrologo che sta a sinistra in avanti. Fu eseguita questa tavola nel 1496 pei frati Scopetani di San Donato. — Tav. grand. med.

Al didietro del quadro vi è la seguente iscrizione originale: *Filippus me pinxit de Lipis Florentinus, addì 29 marzo 1496.*

1258. LOMI Artemisia, nata Gentileschi, di Pisa, n. 1590, morta nel 1642.

Giuditta che taglia la testa a Oloferne. — Tav. gr. nat.

1259. ALBERTINELLI Mariotto, Fiorentino, n. 1474, m. 1515.

La Visitazione della Vergine a Santa Elisabetta. Le due figure sono rappresentate in atto di darsi un dignitoso amplesso, e campiscono nell'aria in mezzo all'arcata di un elegante porticato che ne arricchisce il fondo.

Il gradino di questa bella tavola vedesi in basso del quadro, ed il medesimo pittore vi ha dipinte in separati spartimenti tre istoriette, cioè; l'Annunziazione, la Natività e la Presentazione al tempio.

Quest'opera ammirabile fu eseguita nel 1503, come si rileva dalla data nel dipinto stesso, ed ornava l'altare della chiesetta della *Congrega dei Preti* di S. Elisabetta, di dove nel 1786 fu trasportata alla Galleria. — Tav. grand. nat.

1261. CHIMENTI Jacopo, da Empoli presso Firenze, detto *l'Empolese,* n. 1551, m. 1640.

Sant' Ivo leggendo le suppliche che gli vengono presentate dalle vedove e dai pupilli. È questa una delle più belle opere dell'Empoli, che la eseguì pel Magistrato dei Pupilli di Firenze nel 1616, come si rileva dall'iscrizione che è nel quadro stesso. — Tav. grand. nat.

1262. GIOVANNI DA SAN GIOVANNI (Mannozzi Giovanni), di S. Giovanni in Valdarno, n. 1590, m. 1636.

La Madonna col Bambino e S. Caterina.

1264. FRANCIABIGIO Francesco di Cristofano, di Firenze, nato nel 1482, m. 1525.

La nostra Donna sedente, col Divin Figlio, ed ai lati S. Gio. Battista, e S. Job. — Tav. grand. nat.

Nel quadro si legge: *F. B. C.* Nella testa di S. Giovanni si crede sia il ritratto del pittore.

1265. BARTOLOMMEO DELLA PORTA (Frate), Fiorentino, nato nel 1475, m. 1517.

Gran quadro preparato a chiaro scuro. Nel centro siede in trono la Santa Vergine col Divino Infante; il piccolo San Giovanni gli sta appresso, e dietro la Madonna è Sant' Anna che invoca la Santissima Trinità, la quale si vede in alto del quadro circondata da graziosi angioletti che suonano vari strumenti. Fanno corona ai lati del trono della Vergine dieci figure dei principali Santi protettori della città di Firenze, e due angioletti nel centro stanno seduti sui gradini del trono (1). — Tav. grand. nat.

Quest' opera doveva ornare la sala del Consiglio della Repubblica Fiorentina, e restò incompita per la morte del pittore. Stette gran tempo nella Chiesa di S. Lorenzo, ed in seguito venne trasportata alla Galleria.

1266. BRONZINO Angelo, Fiorentino, n. 1502, m. 1572.

Ritratto d' uomo incognito, seduto e vestito di nero con berretto del medesimo colore; al di dietro una tavola con una statuetta femminile. — Tav. gr. nat.

1267. CARRUCCI Jacopo, detto *il Pontormo,* Fiorentino, n. 1494, m. 1557.

Ritratto di Cosimo il Vecchio de' Medici, figura intera in piedi. — Tav. gr. nat.

1268. LIPPI Filippino, Fiorentino, n. 1457, m. 1504.

La Madonna sedente in trono col Divino Fanciullo; alla destra S. Vittore vescovo e S. Gio. Battista, ed alla sinistra S. Bernardo e S. Zanobi. In alto due angeli portanti

(1) Nella seconda figura alla destra della Madonna il pittore ha trattato sè stesso.

festoni di fiori, e nella sommttà del quadro le armi del popolo fiorentino. — Tav. fig, mag. del vero.

In basso del quadro si legge: *Anno salutis 1485, Die 20 Februarii.*

Fu dipinta questa tavola per ornare il salone *degli Otto di Pratica* nel Palazzo della Signoria.

1269. VASARI Giorgio, di Arezzo, n. 1511, m. 1574,

Ritratto di Lorenzo de' Medici detto *il Magnifico* (mezza figura). — Tav. grand. nat.

1270. CARRUCCI Jacopo, detto *il Pontormo,* Fiorentino, n. 1494, m. 1557.

Ritratto di Cosimo I de' Medici, figura intera in piedi. — Tav. grand. nat.

1271. BRONZINO Angelo, Fiorentino, n. 1502, m. 1572.

La discesa del Salvatore al Limbo. Ricca e complicata composizione, ed opera la più ragguardevole di questo pittore che vi pose nell'angolo a sinistra in basso il suo ritratto, ed altri di personaggi noti al suo tempo, e donne di reputata bellezza, fra le quali la Bianca Cappello rappresentata nella figura della Giuditta. — Tav. fig. mag. del vero.

Ornava questa tavola la cappella della Famiglia Zanchini nella Chiesa di Santa Croce di Firenze.

Il Cav. Leopoldo Ricasoli, che nel 1821 ne era il patrono, cedè questo quadro alla Galleria. Vi si legge la iscrizione: *MDLII. Opera del Bronzino fiorentino.*

1272. DETTO.

Ritratto di Ferdinando de' Medici, figlio di Cosimo I, in età giovanile (mezza figura). — Tav. grand. nat.

1273. DETTO.

Ritratto di Marietta de' Medici, figlia di Cosimo I, nella sua giovinezza (mezza figura). — Tav. grand. nat.

1274. BILIVERTI Giovanni, Fiorentino, n. 1585, m. 1644.

La Castità di Giuseppe. Egli s'invola agli amplessi della moglie di Putifarre che frettolosa esce dal letto e vuol trattenerlo per le vesti e il mantello che, cadente, resta in sua mano. — T. grand. nat.

Questo quadro fu eseguito nel 1624 pel Cardinale Carlo e Lorenzo de' Medici.

1275. BIGORDI Rodolfo del Ghirlandaio, Fiorentino, nato 1483, m. il 6 gennaio 1561.

San Zanobi Vescovo di Firenze, che richiama alla vita un fanciullo di una gentil donna francese caduto da una finestra, in mezzo a molto popolo, accorso e sorpreso dal prodigio. — Tav. grand. med.

Questa stupenda pittura colla sua compagna, N° 1277, furono fatte per la Confraternita di S. Zanobi; in seguito passarono all'Accademia delle Belle Arti, e nel 1794 alla Galleria.

1277. DETTO.

La traslazione del corpo di S. Zanobi dalla Chiesa di S. Lorenzo alla Cattedrale Portando alcuni vescovi processionalmente il corpo del Santo, l'urna che lo conteneva toccò i rami d'un albero secco, che all'istante fioriva. — Tav. grand. nat.

Per le notizie vedi l'altro del medesimo maestro N° 1275.

1278. VANNINI Ottavio, Fiorentino, n. 1585, m. 1643.

Erminia col suo scudiero Vafrino che medica le ferite di Tancredi, dopo il duello con Argante. — T. gr. nat.

1279. GIOVANANTONIO RAZZI, detto *il Sodoma,* da Vercelli, n. 1477, m. il 14 febbraio 1549.

San Sebastiano, figura intera, legato all'albero del suo martirio, ha la testa volta al cielo, e un Angelo discende a coronarlo. Il fondo è un paese molto complicato.

Sulla medesima tela di questo dipinto, dalla parte di dietro è rappresentata la Vergine sulle nubi col Bambino Gesù, ed ai lati S. Rocco e S. Sigismondo. — T. grand. naturale.

Questo Gonfalone commesso al Sodoma dalla Compagnia di S. Sebastiano in Camollia di Siena, fu da essa venduto nel 1786 al Granduca Ferdinando III dei Principi di Lorena, per il prezzo di 200 zecchini. Però i professori dell'Accademia fiorentina avevano attribuito al quadro un prezzo minore e Ferdinando III nella sua imparzialità e generosità volle che fosse consultata in proposito l'Accademia Clementina di Bologna, i membri della quale a grandissima maggioranza opinarono che solo il dipinto della figura di S. Sebastiano meritava il prezzo domandato (Vedi Archivio delle RR. Gallerie e Musei).

1280. GRANACCI Francesco, Fiorentino, n. 1469, m. 1543.

La Santa Vergine in alto col Divino Fanciullo, che dà la cintola a S. Tommaso inginocchiato in basso con l'Arcangelo Michele. — Tav. grand. nat.

Proveniente dall'Accademia delle Belle Arti nel 1803.

1281. VASARI Giorgio, Aretino, n. 1511, m. 1574.

Ritratto di Alessandro de' Medici, figura intera, seduto ed armato. — Tav. grand. nat.

1283. BOTTICINI Raffaello di Francesco, Fiorentino, operava nel 1504. (Non deve confondersi nè con *Raffaello del Colle*, nè con *Raffaello del Garbo*).

La Deposizione di Nostro Signore, figure intere. — Tav. grand. nat.

Questo quadro fu fatto per la Pieve d'Empoli; nel 1786 passò all'Accademia di Belle Arti, e nel 1794 a questa Galleria.

1284. CARRUCCI Jacopo, detto *il Pontormo*, Fiorentino, n. 1494, m. 1557.

Venere baciata da Amore. Il Pontormo la eseguì da un cartone di Michelangelo, ed è un importantissimo dipinto perchè ci riproduce il pensiero di quel grande artefice. Giace la Dea tutta nuda sul terreno coperto di un panno azzurro; le cinge la fronte un diadema. Maestà temperata a dolcezza esprime il suo sembiante. Amore trae a sè dolcemente il volto della madre, la quale di furto ricaccia nel turcasso di Cupido una freccia. Alla destra del quadro vedesi un'ara di pietra coperta d'un panno di tetro colore, e sopra sono posate in un fascio delle saette, ed una tazza piena di rose, alla quale stanno legate due maschere, una di satiro, l'altra di giovane; davanti all'ara appare caduta a terra supina una figura virile monca del destro braccio. Questi simboli sembra sieno ideati a dimostrare il bene caduco nei diletti amorosi. — Tav. grand. mag. del vero.

Questo quadro è stato lunghi anni fra i depositi della R. Guardaroba, e la principal parte del nudo della Venere era coperta con un panno bianco dipintovi sopra a olio. Nel 1850 fu abilmente restaurato e collocato all'Accademia delle Belle Arti, poi nel 1861 passò in questa Galleria.

1278 *bis*. VERROCCHIO (Andrea di Michele Cioni, detto il), orefice, pittore e scultore fiorentino, n. 1432, m. 1488.

Nostra Donna in trono col Divin Figliuolo ed ai lati

in piedi, San Giovanni, San Zanobi e inginocchiati dinanzi, S. Niccolò di Bari e S. Francasco. Proveniente dall'ex-Convento della SS. Annunziata di Firenze.

Questo quadro, opera dei più bei tempi della pittura fiorentina, rimasto fino al 1881 dimenticato nei ripostigli della R. Galleria degli Uffizi, fu dalla R. Commissione esaminatrice dei quadri di magazzino riconosciuto opera certa del Verrocchio, al seguito dello splendido risultato avuto dal confronto fattone con quello della Galleria dell'Accademia di Belle Arti. (Verb. dell'Adunanza del 29 Maggio 1881).

Terza Sala.

1160. LORENZO DI CREDI, Fiorentino, n. 1459, m. 1537.

L'Annunziazione della Vergine nel mezzo ad un bel fondo di architettura; in basso del quadro sono tre istorie dipinte a chiaro scuro, cioè: la creazione di Eva, il peccato dei nostri primi padri, e la loro cacciata dal paradiso terrestre. — Tav. pic. fig. — Acquistato nel 1818.

1168. DETTO.

La Santa Vergine e San Giovanni addolorati; figure intere in un fondo di paese. — Tav. pic. fig.

Acquistato nel 1818.

1205. BRESCIANINO (Del) Andrea, di Siena, fioriva nel 1520.

La Vergine col Bambino Gesù ed Angeli.

1223. FRANCIABIGIO Francesco di Cristofano, Fiorentino, nato nel 1482, m. il 14 gennaio 1525.

Il tempio d'Ercole. Il Dio della forza sta in piedi sopra un piedistallo circondato da molte figure di variati costumi. Pittura che ha servito ad ornare uno degli antichi cassoni. — Tav. pic. fig.

1267 *bis.* BOTTICELLO (Sandro del), di Firenze, nato nel 1441, m. 1523.

La Santa Vergine col fanciullo Gesù, che tiene in mano na melagrana, e sei angeli attorno alla Madonna, due dei uali le tengono sospesa sulla testa una corona d'oro.

Quadro di forma rotonda. — Tav. grand. nat., acquistato el 1785.

1287. LORENZO DI CREDI.

La Madonna che adora il Divino Fanciullo giacente a terra; da un lato S. Giuseppe, e dall'altro S. Giovannino presentato da un angelo. Il fondo rappresenta una capanna con paesaggio in distanza; quadro di forma rotonda. — Tav. grand. med.

1288. VINCI (Leonardo da).

La Vergine Annunziata dall'Angelo. Alcuni intelligenti delle cose d'Arte credono questo dipinto un lavoro eseguito da *Leonardo* nell'età sua giovanile, altri lo attribuiscono a *Rodolfo del Ghirlandaio,* a *Lorenzo di Credi,* ecc.

Pervenne alla Galleria nel 1866, dalla Sagrestia della Chiesa di Monte Oliveto presso Firenze. — Tav. grand. med.

1289. BOTTICELLO (Sandro del), fiorentino, n. 1441, m. 1523.

La Nostra Donna col Divino Fanciullo in braccio che tiene una melagrana in mano, e sei Angeli attorno della Vergine. Quadro di forma rotonda. — Tav. grand. nat.

Acquistato nel 1785.

1290. FRATE GIOVANNI, detto *l'Angelico,* da Fiesole, n. 1387, m. 1455.

L' Incoronazione della Vergine; ricca e copiosa composizione di Santi e Sante, ordinati in due schiere a fare nobile corteggio intorno al gruppo del centro ove il Signore sta in atto di porre la corona sulla testa della Vergine, in mezzo ad un coro di Angeli danzanti e festanti. La espressione mansueta e giuliva di ogni volto in tutte le figure, è il principal merito di questo prezioso dipinto, e la marca più caratteristica dell'Angelico. — Tav. pic. fig.

Al tempo del Vasari stava questo quadro nella Chiesa di S. Maria Nuova di Firenze, e nel 1825 fu trasportato in questa Galleria.

1291. SIGNORELLI Luca, da Cortona, n. 1441, m. 1523.

Una Santa Famiglia, dipinta in un tondo. La Vergine seduta per terra tiene il Divino Fanciullo in piedi e svolge un libro, mentre S. Giuseppe sta genuflesso in adorazione. Opera di stile grandioso e condotta con gran sentimento. — Tav. grand. nat.

1292. LANDINI Jacopo, detto *Jacopo da Casentino,* viv. nel 1365.

Un gradino da altare con cinque istorie. Nel centro è rappresentato S. Pietro che distribuisce le dignità Ecclesia-

stiche, e a destra la di lui crocifissione. Nei due spartimenti laterali sono otto figure di Apostoli, cioè Andrea, Giovanni, Filippo, Matteo, Tommaso, Giacomo maggiore, Giacomo minore e S. Luca evangelista. — Tav. pic. fig.

Tolto dai magazzini della Galleria nel 1861.

1295. BIGORDI Domenico del Ghirlandaio, fiorentino (maestro di di Michelangelo), n. 1449, m. 1494.

L'Adorazione dei Magi. Bella e ricca composizione, mirabile per la castigatezza del disegno, e la freschezza del colorito. Vedesi la data del 1487.

Quadro di forma rotonda. — Tav. grand. med.

1298. SIGNORELLI LUCA.

Un gradino da altare in tre spartimenti: 1° l'*Annunziazione,* 2° la *Natività,* 2° l'*Adorazione dei Magi.* (Apparteneva alla Chiesa di Santa Lucia a Montepulciano). — Tav. pic. fig.

1299. BOTTICELLO (Sandro del).

La Fortezza. Figura intera sedente in trono. — Tav. grand. nat.

Dipinta per la Sala della Mercanzia di Firenze, ove altre figure delle Virtù furono fatte da Antonio e Piero del Pollaiolo.

Tolta dai magazzini della Galleria nel 1861.

1300. FRANCESCA (Della) Piero, del Borgo S. Sepolcro, n. verso il 1416, m. circa 1492.

Due ritratti: di Federigo di Montefeltro, Duca di Urbino, e di sua moglie Battista Sforza, i soli busti in profilo in due separati spartimenti a sportelli. — Tav. gr. nat.

Questi due sportelli sono dipinti dalla parte posteriore: dietro al ritratto del Duca è figurata un'allegoria del medesimo, armato e sedente sopra un carro, coronato da una Vittoria con quattro Virtù che lo precedono. Un piccolo amorino guida i due bianchi destrieri che conducono il carro.

Dietro al ritratto della Duchessa vedesi parimente un nore che guida il carro tirato da due unicorni, sul quale ede la Principessa in mezzo ad altre quattro Virtù. — 'av. pic. fig.

.301. ANTONIO DEL POLLAIOLO, Fiorentino, n. 1429, m. 1498.

Sant' Eustachio, Sant' Jacopo e San Vincenzo, figure

in piedi, di grandezza naturale, condotte con grande maestria di disegno, vigore e freschezza di colorito. — Tav.

Secondo il Vasari questo dipinto fu fatto circa il 1470 e stava all' altare della cappella del Cardinale del Portogallo nell' antica Chiesa di S. Miniato al Monte presso Firenze. Suppone pure il Vasari che *Pietro del Pollajolo,* fratello di Antonio, ma inferiore di merito, lavorasse in questo quadro.

1303. BOTTICELLO (Sandro del).

La Nostra Donna sedente sotto un porticato; figura intera, col Divino Fanciullo sulle ginocchia, al quale porge a mangiare una melagrana. — Tav. grand. med.

1304. FRANCESCO DI GIORGIO DI MARTINO, di Siena, pittore, scultore e architetto, n. 1439, m. 1502.

Un gradino da altare, con tre istorie della vita di S. Benedetto; quella di mezzo rappresenta S. Benedetto fanciullo che opera il miracolo del *Capisterio* (vassoio in legno) che era stato rotto da sua madre. La storia a sinistra mostra S. Benedetto in penitenza nella grotta di Subiaco, e l'altra a destra il medesimo Santo a Monte Cassino visitato dal Re Totila. — Tav. pic. fig.

1306. ANTONIO DEL POLLAIOLO, Fiorentino, n. 1429, m. 1498.

La Prudenza. Figura intera e seduta in ricco trono. — Tav. grand. nat.

1307. LIPPI Filippo (Frate), Fiorentino, n. circa 1412. m. 1469.

La Vergine che adora il Divino Fanciullo, sostenuto dagli Angeli. — Tav. grand. nat.

Questo bel dipinto fu fatto per la cappella del palazzo di Cosimo il Vecchio de' Medici. La nostra Galleria possiede il disegno originale del medesimo Lippi.

Proveniente dalla Guardaroba del palazzo Pitti nel 1796.

1311. LORENZO DI CREDI, Fiorentino, n. 1459, m. 1537.

Il Salvatore che apparisce alla Maddalena sotto sembianza di giardiniere. — Tav. pic. fig.

Quadro acquistato nel 1818.

1313. DETTO.

La Samaritana ai piedi del Salvatore, il quale sta seduto sopra di un pozzo. — Tav. pic. fig.

Acquistato nel 1818.

3314. LORENZO DI CREDI.

L'Annunziazione della Vergine. — Tav. pic. fig. Acquistato dal Governo Toscano nel 1818.

1315. MAINARDI Bastiano, Fiorentino, scolaro di *Domenico del Ghirlandaio,* n. 1466, m. 1513.

S. Pietro Martire in mezzo a due Apostoli, Proveniente dal Convento di S. Maria Maddalena de' Pazzi nel 1865. — Tav. grand. nat.

1316. BOTTICELLO (Sandro del).

L'Annunziazione della Vergine. Proveniente dal Convento di S. Maria Maddalena de' Pazzi nel 1872. — Tav. grand. nat.

1308. PASTI Matteo di Verona, fioriva nel 1444.

Un mobile (fra le due finestre) spartito in quattro istorie; nelle due superiori *il trionfo della Religione* e quello *della Fama;* al disotto *il trionfo d'Amore* e *della Morte.* — Tav. pic. fig.

CORRIDORE O PASSAGGIO ALLA GALLERIA PITTI

Il matrimonio del principe Francesco I de' Medici con Giovanna d'Austria fu la cagione che Cosimo I ordinasse all'architetto Giorgio Vasari di riunire Palazzo Vecchio a quello dei Pitti, mediante questo Corridore, il qual lavoro, come il Vasari stesso ci fa sapere, fu compiuto in cinque mesi.

Stampe.

Le mille e duegentocinquanta stampe *antiche* e *moderne* che si trovano esposte nelle due sale e nel primo braccio del corridore sono una prima scelta delle 20,000 possedute dalla nostra Galleria.

Queste stampe si trovano descritte più particolarmente nel Catalogo del Conservatore Sig. Cav. Nerino Ferri, per

cui ci limiteremo a indicare come questa collezione è qui ordinata per ragione di tempo e di scuola.

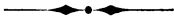
Ripiano e prima Sala.

Stampe antiche in legno e a chiaroscuro.

Seconda Sala.

Stampe in rame italiane, avanti Marcantonio.

Corridore.

Stampe di Marcantonio, di Agostino Veneziano e di Marco da Ravenna.
Id. della scuola e degli imitatori di Marcantonio.
Id. di Cornelio Cort e sua scuola.
Id. Romane dalla metà del XVI alla prima metà del XVIII Secolo.
Id. Toscane dal XVI alla prima metà del XVIII Secolo.
Id. Veneziane.
Id. Bolognesi e Lombarde.
Id. in legno e in rame degli antichi e piccoli maestri Tedeschi.
Id. di Alberto Durero.
Id. di Luca di Leyda e dei Fratelli Wierx.
Id. di Rembrandt e dei suoi imitatori.
Id. Olandesi e Fiamminghe.
Id. delle opere di Rubens e dei suoi scolari.
Id. Francesi.
Id. Inglesi.
Id. degli incisori Italiani, Tedeschi e Francesi moderni non viventi.

RITRATTI

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Questa importante raccolta dei ritratti degli uomini illustri fu copiata da quella che possedeva Monsignor Paolo Giovio, ed eseguita in gran parte da Cristofano Papi, detto *dell'Altissimo,* per ordine di Cosimo I de' Medici. In seguito fu di molti ritratti aumentata.

Sono questi divisi in diverse categorie, e descritti per ordine alfabetico, con i numeri corrispondenti ai quadri.

NAZIONI VARIE

Re, Principi, Ministri di Stato ed Uomini politici.

476 Afonso I, re di Napoli.
687 Anna Bolena.
840 Anna, figlia di Giacomo II.
394 Annibale.
375 Antonio Perrenot, cardinale di Granvele.
392 Artaserse, re di Persia.
395 Attila, re degli Unni.
669 Batori Stefano.
208 Carlo, arciduca d'Austria.
443 Carlo di Borbone, contestabile di Francia.
5 Carlo di Borbone, cardinale.
3 Carlomagno.
9 Carlo d'Orleans, conte di Angoulème.
4 Carlo I, re d'Inghilterra.
5 Carlo II, re d'Inghilterra.
3 Carlo II, re di Spagna.
590 Carlo V.
431 Carlo VIII, re di Francia.
438 Carlo IX, re di Francia.
682 Carlo XII, re di Svezia.
685 Caterina d'Aragona, regina d'Inghilterra.
434 Caterina de' Medici, regina di Francia.
675 Corvin Mattia, re d'Ungheria e Boemia.
389 Crammer Tommaso, arcivescovo di Canterbury.
677 Cristiano II, re di Danimarca.
681 Cristina, regina di Svezia.
842 Cromwell Oliviero.
831 Edoardo VI, re d'Inghilterra.
830 Elisabetta, regina d'Inghilterra.
435 Enrico II, re di Francia.
437 Enrico III, ultimo dei Valois.
436 Enrico IV, re di Francia.
686 Enrico VIII, re d'Inghilterra.
370 Enrico, cardinale e re del Portogallo.
672 Federico Augusto, re di Polonia.

TURCHIA

—

Principi e Principesse.

399 Solimano III.
400 Tamerlan, imperatore dei tartari.
420 Tamur-Bey, ultimo sultano del Cairo.
419 Thomas, Sophi di Persia.
425 Zyzime, fratello di Bajazet II.

GERMANIA

—

Elettori e Duchi.

600 Alberto V, duca di Bavieria.
461 Carlo, duca di Borgogna.
606 Federico, elettore Palatino.
617 Federico, elettore di Sassonia.
605 Ferdinando, elettore di Baviera.
620 Filippo Langravio.
604 Hugues, conte di Hadembourg.
460 Giovanni, duca di Borgogna.
616 Giovanni, elett. di Sassonia.
619 Giovanni Federico, elettore di Sassonia.
618 Giov. Giorgio, duca di Sassonia.
602 Maurizio, elett. di Sassonia.
611 Massimiliano duca e elettore di Baviera.
614 Massimiliano Emanuele elett. di Baviera.

LOMBARDIA E VENETO

—

Duchi e Principi.

537 Alfonso I, duca di Ferrara.
535 Alfonso II, duca di Ferrara.
519 Barbarigo Agostino, doge di Venezia.
Cristina di Lorena, moglie di Francesco II Sforza.
Este (d') Borso, duca di Ferrara.
Este (d') Lionello, duca di Ferrara.
Ezzelino, tiranno di Padova.
539 Farnese Alessandro, duca di Parma.
543 Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova.
495 Gonzaga Francesco II, marchese di Mantova.
486 Montefeltro Federico, duca di Urbino.
524 Rovere (della) Francesco Maria, duca di Urbino.
492 Scala (della) Gran Cane.
493 Scala (della) Cane, di Verona.
490 Scala (della) Mastino di Verona.
514 Sforza Luigi, detto il Moro, duca di Milano.
506 Sforza Galeazzo Maria.
504 Sforza Francesco, duca di Milano.
515 Sforza Francesco III, ultimo duca di Milano.
530 Veniero Sebastiano, doge di Venezia.
480 Visconti Matteo.
388 Visconti Giovanni, duca e arcivescovo di Milano.
498 Visconti Galeazzo.
491 Visconti Bernardo.
485 Visconti Gian Galeazzo.
500 Visconti Filippo.

TOSCANA

—

Cittadini e Dignitari.

582 Acciajoli Nicola.
696 Capponi Neri.
700 Capponi Pietro.
642 Donati Corso.
484 Faggiola (della) Uguccione.
489 Gualtieri, duca d'Atene.
431 Interminelli (degli) Castruccio, detto Castracani, signore di Lucca.
570 Lando (di) Michele.
799 Malespini Tebalducci Giacomini Antonio.
546 Medici (de) Pietro.
541 Medici (de) Giovanni.
387 Pietramala (da) Guido.
563 Pitti Luca.

496 Scolari Filippo.
701 Soderini Pietro.
528 Strozzi Leone.
533 Strozzi Pietro.
551 Uberti (degli) Farinata.
753 Valori Nicola.

NAZIONI VARIE

Generali, Capitani e Guerrieri celebri.

488 Acuto (Hawkwood) Giovanni, generale inglese.
725 Alviano Bartolomeo,
532 Baglioni Giov. Paolo.
522 Baglioni Malatesta.
786 Balbiano (da) Alberico.
683 Bannier Giovanni.
494 Bentivoglio Giovanni, signore di Bologna.
363 Borgia Cesare duca Valentino.
821 Borro (del) Alessandro.
499 Bussone Francesco, detto Carmagnola.
547 Caprara Enea.
503 Cappello Vincenzo.
548 Caraffa Girolamo, marchese di Montenegro.
508 Coleone Bartolomeo.
451 Cologny Gaspare, ammiraglio di Francia.
517 Colonna Prospero.
483 Colonna Sciarra.
482 Colonna Stefano.
464 Consalvo Fernandez.
466 Cortez Ferdinando.
521 Davalos Ferdinando, marchese di Pescara.
538 Davalos Alfonso, marchese di Pescara.
479 Doara (da) Buoso.
536 Doria Andrea.
205 Doria Giov. Andrea.
534 Fieschi Luigi.
444 Foix Gastone.
501 Fondolò Gabrino, di Cremona.
506 Gattamelata Erasmo.
749 Gonzaga D. Ferrante.
446 Guglielmo I, principe d'Orange.
257 Guglielmo Luigi.
575 Guidi Camillo.
445 Guisa (di) duca Enrico.
540 Inghirami Giacomo.
467 Leva (di) Antonio
447 Lorena Francesco, duca di Guisa.
526 Lupi Bonifazio, di Parma.
783 Maestro (del) Lorenzo.
782 Maestro (del) Tommaso.
473 Magaglianes Ferdinando.
507 Malatesta Novello.
513 Malatesta Sigismondo.
658 Mansfeld conte Ernesto.
523 Medici (de) Giov. Giacomo, marchese di Marignano.
442 Montmorency, contestabile di Francia.
449 Montmorency Francesco Enrico, duca di Lussemburgo e maresciallo di Francia.
690 Montone (da) Baccio.
615 Nassau (di) conte Maurizio.
465 Navarro Pietro.
512 Orsini (degli) Nicola.
552 Orsini (degli) Virginio, conte di Pitigliano.
525 Orsini (degli) Virginio, conte di Anguillara.
546 Paoli (de) Pasquale, generale corso.
668 Papenheim Enrico Goffredo.
531 Petrucci Pandolfo, tiranno di Siena.
544 Piccolomini Ottavio, duca di Amalfi.
504 Piccinino Nicola.
689 Rais Dragut, pirata.
784 Rena (della) Geri di Maso.
679 Ruyter Michele, ammiraglio olandese.
610 Saxe-Veymar, duca Bernardo.
497 Sforza (degli) Attendolo.
542 Spinola Ambrogio.
667 Tilly Giovanni.
463 Toledo (di) Ferdinando, duca d'Alba.
462 Toledo (di) Pietro, marchese di Villafranca e vicerè di Napoli.
452 Torre (della) Enrico.
678 Tromp Martino.
691 Trivulzi Giov. Giacomo.
468 Vallette (de la) Parisot Giov

572 Vallette (de la) Parisot Giov.
571 Villers de l'Isle, Gio. Adamo.
487 Vitelli Alessandro.
529 Vitelli Chiappino, marchese di Cetona.
527 Vitelli Paolo.
516 Vitelli Vitellozzo.
607 Walstein Alberto.
684 Wrangel Carlo Gustavo.
819 Zondadari Marc Antonio.

Santi e Papi.

339 Adriano VI.
317 Alessandro IV.
327 Alessandro V.
337 Alessandro VI.
350 Alessandro VII.
314 S. Antonino, arcivescovo di Firenze.
321 Bonifazio VIII.
316 Benedetto IX, antipapa.
322 Benedetto XI.
313 S. Bernardino, da Siena.
332 Callisto III.
320 Celestino V.
323 Clemente V.
325 Clemente VI.
346 Clemente VIII.
351 Clemente IX.
353 Clemente XII.
330 Eugenio IV.
344 Gregorio XIII.
315 S. Filippo Benizzi.
310 S. Giovanni Gualberto.
324 Giovanni XXII.
328 Giovanni XXIII.
319 Innocenzo V.
336 Innocenzo VIII.
352 Innocenzo XI.
338 Giulio II.
347 Leone XI.
329 Martino V.
331 Niccolò V.
334 Paolo II.
0 Paolo III.
1 Paolo IV.
3 Paolo V.
3 Pio II.
2 Pio IV.
3 Pio V.
5 Sisto IV.
15 Sisto V.
311 S. Tommaso d'Aquino.
318 Urbano IV.
26 Urbano V.
349 Urbano VIII.
312 S. Zanobi, vescovo di Firenze.

Cardinali.

379 Baronio Cesare.
354 S. Bernardo, cardinale degli Uberti, di Firenze.
380 Bentivoglio Guido, di Ferrara.
364 Bembo Pietro, di Venezia.
378 Bellarmino Roberto, di Toscana.
357 Cesarini Giuliano.
368 Cibo Innocenzo.
362 Colonna Pompeo.
367 Contarini Gaspare, di Venezia.
371 Dominici Giovanni.
365 Dovizi Bernardo, di Bibbiena.
361 Grimani Dom., di Venezia.
374 Luca (de) Gio. Battista.
386 Noris Enrico, di Verona.
383 Paceco Francesco, spagnuolo.
369 Pole Reginaldo, arcivescovo di Cantorbery.
373 Prato (da) Nicola.
358 Riario Pietro..
382 Sadoleto Giacomo, di Modena.
372 Sforza Ascanio, di Milano.
385 Sforza Pallavicini, gesuita.
356 Trebisonda (di) cardinale Bessarione.
355 Ubaldini Ottaviano.
358 Vitelleschi Giov., di Roma.

Uomini celebri per le lettere e per le arti.

562 Acciaioli Donato, gonfaloniere.
578 Accolti Francesco, di Arezzo, giureconsulto.
785 Accursio, giureconsulto fiorentino.
820 Addison Giuseppe, inglese.
694 Adriani Virgilio Marcello.
788 Agostini Antonio, di Siena.
722 Alamanni Luigi, poeta fiorentino.
721 Alciato Andrea, di Milano.

549 Alberto il grande. domenicano.
576 Alberti Leon Battista.
737 Aldovrandi Ulisse, bolognese.
553 Alighieri Dante.
742 Ammirato Scipione, storico.
735 Angeli Pietro, scrittore latino di Barga in Toscana.
566 Aretino Guittone, poeta.
693 Aretino Leonardo, segretario.
720 Aretino Pietro, poeta.
712 Ariosto Lodovico.
814 Averani Lodovico, di Firenze.
816 Bacone Francesco.
567 Baldo, di Perugia.
704 Barbaro Ermolao, di Venezia.
813 Bellini Lorenzo. anatomista fiorentino.
793 Bellori Giov. Pietro, bibliotecario.
791 Berni Francesco, poeta.
559 Boccaccio Giovanni.
790 Borelli Giov. Alfonso. di Napoli.
734 Borghini Vincenzo, fiorentino.
799 Boyle Roberto, irlandese.
761 Bracciolini Poggio, poeta.
747 Brache Ticho, astronomo.
573 Brunelleschi Filippo.
778 Buonarroti Michelangelo (il giovine), poeta e nipote del gran Buonarroti.
585 Calcondila Demetrio, poeta.
781 Capponi Vincenzo, senatore.
729 Cardand Girolamo, medico.
732 Caro Annibale.
731 Casa (della) Giovanni, arcivescovo di Benevento.
390 Castelli D. Benedetto.
713 Castiglione Baldassarre, di Mantova.
756 Causaubon Isacco.
777 Cavalieri Bonaventura, milanese.
555 Cavalcanti Guido, filosofo e poeta.
726 Cellario Cristoforo, geografo.
752 Chiabrera Gabriello, poeta di Savona.
742 Clavio Cristoforo, riformatore del calendario.
755 Calvisio Setus, cronologista tedesco.
766 Cluverio Filippo, geografo.
822 Cocchi Antonio, medico fiorentino.
586 Colombo Cristoforo.
718 Colonna Vittoria, marchesa di Pescara.
733 Commendino Federico, d'Urbino, matematico.
710 Copernico Nicola.
798 Corneille Tommaso.
764 Davila Enrico Caterina, istor.
773 Descartes Renato,
825 Eckel Abate Giuseppe, antiquario.
708 Erasmo, di Rotterdam.
795 Fabretti Raffaello, prelato e antiquario.
585 Ficino Marsilio.
566 Filicaja Vincenzo.
759 Finckius Tommaso, di Danimarca, medico.
716 Fracastoro Girolamo, medico veronese.
760 Galilei Galileo.
772 Gassendi Pietro, medico.
583 Gaza Teodoro, esule greco.
740 Giovio Paolo, vescovo di Nocera.
391 Grandi D. Guido, matematico cremonese.
803 Grevio Giovanni Giorgio.
760 Grozio Ugo.
758 Gruter Giano, filologo.
715 Guicciardini Francesco.
768 Heinsio Daniele.
453 Hôpital (marchese de l'), matematico.
774 Helstenius Luca, di Amburgo.
762 Keplero Giovanni, astronomo.
581 Landino Cristoforo.
824 Lanzi abate Luigi, antiquario.
587 Lascaris (de) Giovanni, greco.
550 Latini Brunetto.
775 Leibnitz Goffredo.
808 Lemene Francesco, di Lodi.
748 Lipsio Giusto.
709 Machiavelli Niccolò.
698 Maffei Raffaello, di Volterra.
810 Magalotti Lorenzo, letterato.
802 Maggi Carlo Maria, poeta milanese.
754 Magini Giovanni Antonio, matematico.
807 Magliabechi Antonio, bibliotecario.

574 Manetti Giannozzo.
806 Marchetti Alessandro, matematico e poeta.
776 Marini Gio. Battista, poeta napoletano.
564 Marsili Luigi, teologo fiorentino.
724 Martelli Lodovico, poeta fiorentino.
727 Mattioli Pietro Andrea, medico senese.
823 Menzini Benedetto, poeta fiorentino.
741 Mercuriale Girolamo, medico forlivese.
792 Meursio Giovanni, letterato.
750 Mirabello Vincenzo, di Siracusa.
707 Mirandola (della) Giov. Pico.
697 Nanni (Domenico di), fiorentino, detto *Burchiello*.
812 Newton Isacco.
739 Orsini Fulvio, romano.
797 Pagi Antonio, istorico.
577 Palmieri Matteo, fiorentino.
738 Panvinio Onofrio.
805 Patin Carlo, medico.
769 Petau Dionisio, celebre gesuita.
557 Petrarca Francesco.
554 Pistoia (da) Cino.
579 Platina Bartolommeo, lombardo.
326 Plato.
705 Poliziano Angelo.
763 Pontano Giovanni, poeta spoletino.
818 Pozzo (del) Cassiano, letterato.
828 Puccini Tommaso, direttore di questa Galleria.
284 Pulci Luigi, poeta fiorentino.
815 Ravio Giovanni, botanico inglese.
800 Redi Francesco, medico aretino.
695 Ridolfi Lorenzo, fiorentino.
71 Rondinelli Francesco, fiorentino.
80 Rucellai Orazio, poeta fiorentino.
65 Salutati Coluccio, segretario della Repubblica fiorentina.
45 Salviati Leonardo, fiorentino.
817 Salvini Anton Maria, fiorentino.
706 Sannazzaro Giacomo, poeta.
558 Sassoferrato (di) Bartolo, professore di giurisprudenza.
787 Saumase Claudio.
717 Scaligero Giulio Cesare.
744 Scaligero Giusto Giuseppe.
552 Scota, teologo francescano.
736 Sigonio Carlo, di Modena istoriografo.
757 Sirmond Jacopo, gesuita.
801 Spanhemio Ezechiele.
728 Speroni Sperone, poeta, maestro del Tasso.
811 Stenone Nicola, danese.
746 Tasso Torquato.
699 Tarcagnotta Marcello Michele, istoriografo.
751 Thou Jacopo Augusto, istoriografo e poeta francese.
789 Torricelli Evangelista, celebre fisico.
767 Usserio Giacomo, vescovo irlandese.
568 Uzzano (da) Nicola, fiorentino.
804 Vaillant Giovanni, antiquario.
809 Valletta Giuseppe, napolet.
730 Varchi Benedetto, istorico fiorentino.
702 Vespucci Americo.
723 Vettori Pietro, letter. fior.
719 Vida Girol., poeta cremonese.
560 Villani Giov., ist. fiorentino.
561 Villani Matteo, idem.
569 Villani Filippo, idem.
703 Vinci (da) Leonardo.
793 Viviani Vincenzo, matematico fiorentino.
765 Volsio Giovanni Gherardo.
794 Wallis Giovanni, matematico inglese.
827 Zanoni G. B., antiquario.

Principi della Casa di Lorena.

621 Antonio, conte di Vaudemont.
632 D. Antonio, figlio di Ren. II.
623 D. Carlo II, figlio di Giov. I.
624 D. Carlo III, figlio di Francesco I.
625 D. Carlo IV.
626 D. Enrico II, figlio di Carlo III.

629 D. Ferry II, detto *Bitche.*
631 D. Ferry, conte di Vaudemont.
628 D. Ferry II.
630 D. Ferry III.
627 D. Ferry II.
622 D. Francesco I.
633 D. Francesco II.
635 D. Giovanni II, duca di Calabria.
634 D. Giovanni I.
636 D. Matteo I, figlio di Simone I.
637 D. Matteo II.
633 D. Nicola d'Anjou.
639 D. Renato d'Anjou.
640 D. Renato II.
641 D. Rodolfo.
642 D. Simone II.
643 D. Tebaldo I.
644 D. Tebaldo II.

Principesse della Casa di Lorena.

645 Agnese, moglie di Ferry II.
646 Agnese, moglie di Simone II.
647 Agnese, moglie di Tebaldo I
648 Berta, moglie di Matteo I.
649 Caterina, moglie di Matteo II.
650 Caterina, moglie di Tebaldo II.
651 Claudia di Francia, moglie del duca Carlo III.
652 Cristina, moglie di Francesco II.
653 Cristina, moglie di Franc. I.
654 Filippina, seconda moglie di Renato II.
656 Isabella, moglie di Ferry IV.
657 Isabella, moglie di Renato d'Anjou.
655 Jolanda d'Anjou, moglie di Ferry II.
658 Margherita, moglie di Ferry III.
662 Margherita, moglie di Gugliemo di Vienna.
660 Margherita di Baviera, moglie di Carlo II.
661 Maria di Blois, seconda moglie di Rodolfo.
659 Maria d'Hancourt, moglie di Antonio conte di Vaudemont.
663 Maria moglie di Giov. II.
664 Nicola, prima moglie di Carlo IV.
665 Renata di Borbone, moglie del duca Antonio.
666 Sofia di Wittemberg, moglie di Giovanni I.

RITRATTI E COSTUMI

DEL XVI, XVII E XVIII SECOLO (1)

1131 Acciaioli senatore Angelo, curatore dell'Accademia fiorentina di belle arti.
1067 Acciaioli, contessa, nata Bolognetti, nobile fiorentina.
187 Adami Francesco Raimondo, monaco dei servi di Maria
1151 Alamanni Vincenzo, curatore dell'Accademia fiorentina di belle arti.
189 Albornotius cardinale Egidio.
1022 Albuquerque (de) Andrea.
1018 Alegreto (d') Co.
228 Alessandri Argentina, moglie del marchese Ridolfi, di Firenze.
1142 Altoviti senatore Guglielmo, curatore dell'Accademia fiorentina di belle arti.
129 Altoviti, marchesa, nata Corsini, nobile fiorentina.
1076 Angrà (d') Benedetto Silva
217 Anna, regina d'Inghilterra.
224 Anna Maria Luisa de'Medici, principessa palatina.
22[illegible] La stessa.
130 Antinori Settimanni, nobile fiorentino.
1128 Bagnesi senatore Giuliano, curatore dell'Accademia fiorentina di belle arti.
128 Baldinucci Antonio
1146 Bardi Ridolfo, curatore dell'Accademia fiorentina di belle arti.
1089 Bardi (contessa de').
1020 Barreto (fra), Restauratore di Pernanbucco.
1127 Bartolini Baldelli sen. Francesco, curatore dell'Accademia fiorentina di belle arti.
219 Bellucci Dolci Vittoria, nobile fiorentina.
201 Bentivoglio contessa Caterina, moglie del conte Pepoli, di Bologna.
117 Bentivoglio marchesa Tempi, nobile fiorentina.
877 Berzini Domenico.
1139 Biffi marchese Girolamo, curatore dell' Accademia fiorentina di belle arti.
235 Bigazzini contessa Vittoria, di Perugia.
1094 Bonvisi Elisabetta.
252 Borchi Langranda, fiorentina.
138 Bordoni Faustina.
1162 Borghini Domenico Vincenzo.
157 Borromeo cardinale Carlo.
1049 Boyle Enrichetta, contessa di Rochester, dip. da sir Peter Lely.
872 Buonaparte Isabella.
1235 Buonromei Quaratesi Maria.
1223 La stessa.
233 Campana Panciatichi Tommasa.
251 Campo Isacco.
880 Capinera (de) Bart. Giov., florent.
1207 Cappello Bianca ?
23 Cappello Bianca ?
1205 Cappello Pellegrina ? figlia di Bianca.
226 Capponi march.a Rosa Sampieri.
1222 Capponi Maria.
1247 Capponi Maria, nata Pecori.
1244 Capponi Dianora
1246 Capponi Minerbetti Ottavia.
216 Caprara march,a Camilla, bologn.
247 Caracciolo Franc., ammiraglio.
1261 Caraffa Belluccia, duch.a di Cerce?
1112 Carnesecchi Nasi Lucrezia.
1240 Carnesecchi Rucellai Maria.
1259 Castro (contessa di).
939 Castro Etienne-Rodriguez, medico portoghese
1021 Castro de Mello, famoso capitano e scrittore portoghese.
890 Caterina, moglie di Pietro il Grande, imperatrice di Russia.
238 Cavalieri Sacchetti Clelia, di Roma.

---

(1) Questi ritratti e costumi provengono dai magazzini della Galleria degli Uffizi e dal Palazzo Vecchio, e furono posti qui verso la fine dell'anno 1881.

1101 Lorena (di) principessa Cristina.
51 La stessa.
1015 Loubo Gilvas.
92 Luigi XIII, re di Francia e Navarra.
97 Lo stesso.
1104 Lo stesso.
1185 Luigi XIV, re di Francia.
243 Lo stesso.
986 Lo stesso.
970 Lo stesso.
967 Lo stesso
976 Luigi XVI. re di Francia.
1028 Lourenco G. de S.
944 Lubomiski Teresa Caterina, principessa palatina.
850 Lodovico di Spagna, re d'Etruria.
846 Lo stesso.
925 Lodovico Antonio, princ palatino, gran maestro dell'ordine teutonico e coadiutore di Mayence.
1191 Mancini Tortori Lucrezia.
1140 Manetti sen., curatore dell'Accademia fior. di belle arti.
132 Marcello Aurora.
126 Marescotti Cennini, nob fiorentina
982 Margherita d'Austria, ricevendo a Genova gli ambasciatori dei principi italiani.
199 La stessa, trattando il matrimonio di sua sorella con Cosimo II de' Medici.
983 La stessa, ricevendo i cardinali Bandini, e S. Clemente e altri prelati mandati dal papa.
103 La stessa, nel suo ingresso trionfale in Ferrara.
100 La stessa, al battesimo di suo figlio.
980 La stessa, suo incontro con Vincenzo Gonzaga e Eleonora de' Medici, a Mantova.
101 La stessa, a Valenza.
102 La stessa, ricevendo a Valenza gli ambasciatori dell'impero.
200 La stessa, nel suo matrimonio con Filippo II, re di Spagna.
201 La stessa. ai piedi del Papa.
1023 Marialva (de) M, conte di Castaneda, gran consigliere di Alfonso VI, re di Portogallo.
904 Maria Teresa, arciduchessa d'Austria e granduchessa di Toscana.
989 Maria Anna, arciduch.a d'Austria.
353 Maria Anna, arciduchessa d'Austria, moglie dell'Arciduca Leopoldo di Toscana.
344 Maria Anna, moglie di Pietro Leopoldo I, granduca di Toscana.
169 Maria Luisa de'Medici di Toscana, elettrice palatina
81 Mazzanti Lodovico, gent luomo di Orvieto.

2 Medici (de') Giovanni di Averardo, detto Bicci.
1 Medici (de') Cosimo di Averardo, detto *Pater Patriæ*.
4 Medici (de') Giovanni e Caterina Sforza.
3 Medici (de') Lorenzo, figlio di Giovanni.
6 Medici (de') Pietro Francesco.
5 Medici (de') Giovanni figlio di Cosimo *Pater Patriæ*.
8 Medici (de') Pietro, detto *il Gottoso*, altro figlio di Cosimo *Pater Patriæ*.
7 Medici (de') Giuliano, figlio di Pietro *il Gottoso*.
11 Medici (de') Lorenzo, detto *Il Magnifico*, altro figlio di Pietro *il Gottoso*.
10 Medici (de') Pietro, figlio di Lorenzo *il Magnifico*.
13 Medici (de') Giovanni. che fu dopo papa Leone X, altro figlio di Lorenzo *il Magnifico*.
12 Medici (de') Giuliano, duca di Nemours, altro figlio di Lorenzo *il Magnifico*.
15 Medici (de') Giovanni, detto *delle Bande Nere*, figlio di Pietro Francesco e Maria Salviati
14 Medici (de') Giulio. che fu dopo papa Clemente VII.
18 Medici (de') cardinale Ippolito, figlio di Giuliano, duca di Nemours.
17 Medici (de') Lorenzo, duca d'Urbino, figlio di Pietro di Lorenzo.
20 Medici (de') Alessandro, duca di Firenze, figlio di Lorenzo, duca d'Urbino.
19 Medici (de') Caterina, regina di Francia, figlia di Lorenzo duca d'Urbino.
40 La stessa.
1121 La stessa.
21 Medici (de') Cosimo, granduca di Toscana, figlio di Giovanni *delle Bande Nere*
37 Lo stesso.
22 Medici (de') Eleonora di Toledo, granduchessa di Toscana, moglie di Cosimo I.
1150 La stessa.
76 La stessa.
24 Medici (de') Francesco, granduca di Toscana, figlio di Cosimo I.
73 Lo stesso.
25 Medici (de') Giovanna d'Austria, moglie del granduca Franc. I.
1160 La stessa.
81 La stessa.
33 Medici (de') card. Giov. Carlo, figlio di Cosimo II.

27 Medici (de') Maria, figlia di Francesco I, moglie di Enrico IV, re di Francia
42 La stessa.
26 Medici (de') Ferd., granduca di Toscana, figlio di Cosimo I.
1245 Lo stesso
1239 Lo stesso.
67 Lo stesso.
864 Medici (de') principessa Claudia, figlia di Ferdinando I.
1260 La stessa.
1254 La stessa.
1113 La stessa.
28 Medici (de') Cosimo II, granduca di Toscana, figlio di Ferd I
75 Lo stesso.
1218 Lo stesso.
1092 Lo stesso.
1171 Lo stesso, all'età di sei mesi.
1092 Medici (de') Maddalena d'Austria e altri personaggi ignoti.
29 Medici (de') Maria Maddal. d'Austria, moglie di Cosimo II, granduca di Toscana.
1236 La stessa.
1171 La stessa.
53 La stessa.
32 Medici (de') Ferdinando II, granduca di Toscana, figlio di Cosimo I
911 Lo stesso.
1109 Lo stesso.
34 Medici (de') Vittoria Della Rovere, moglie del granduca Ferd. III.
173 Medici (de') card. Leopoldo, figlio di Cos. II. grand. di Toscana.
33 Medici (de') Cosimo III, granduca di Toscana, figlio di Ferd. II.
999 Lo stesso.
190 Le stesso.
36 Medici (de') Giov. Gastone, granduca di Toscana, figlio di Cosimo III.
1001 Lo stesso
35 Medici (de') Margherita Luisa di Orléans, moglie di Cosimo III, granduca di Toscana.
38 Medici (de') Anna Maria di Sassonia Lanembourg, moglie di Giov Gastone grand. di Tosc.
39 Medici (de') Anna Maria, figlia di Cosimo III, grand. di Toscana, moglie di Giovanni Guglielmo, elettore palatino.
1154 Medici Francesco, curatore dell'Accad fior. di belle arti.
236 Medici Buonaccorsi Aurelia.
1087 Medici Capponi Maddalena.
118 Medici Teresa.
1671 Micheli Lorenzo Nain.
123 Middleton Giovanna, nob. inglese, dipinto da sir Peter Lely.
952 Montorsoli Giov. Angelo (padre), scultore.
188 Neri card. Enrico.
111 Olivieri Maddalena, portoghese.
1064 Orlandini-Capponi, nobile fiorentina.
876 Orléans (d') Maria Luisa, regina di Spagna.
937 Orléans (d') principessa Isabella, duchessa di Guisa.
1220 Palmerini Elisabetta, moglie di Giácomo Naccetti.
1149 Pazzi (de') Cosimo, curatore dell'Accademia fior. di belle arti.
1057 Pazzi Cecilia.
109 Petrucci contessa Bichi, senese.
977 Piccolomini duchessa Colowath.
225 Piccolomini Guadagni marchesa Ottavia.
969 Pierazzini Teresa, figlia di un pittore bolognese.
193 Pio IV.
172 Pio V.
984 Lo stesso.
160 Pio VII.
303 Pietro Leopoldo, granduca di Toscana.
852 Lo stesso.
847 Lo stesso, nella sua gioventù.
1159 Pitti Giacomo, curatore dell'Accademia fior. di belle arti.
1214 Pucci Gherardesca Lucrezia.
140 Quaratesi Guadagni Maria, nobile fiorentina.
239 Quaratesi Dazzi Anna, nob. fior.
156 Querini cardinale Angelo.
211 Rastrelli-Bucetti marchese Francesco, di Lucca.
945 Ratzeville (de) principessa palat.
203 Rechberg contessa S., tedesca.
1145 Ricasoli Franc. Maria, curatore dell'Accad. fior. di belle arti.
1225 Ricasoli Zanchini Lucrezia.
1237 La stssa.
1234 Ricasoli Lucrezia, di S. Secondo.
1238 Riccio (del) Albizi Selvaggia.
1226 La stessa.
183 Richelieu-Deplessis (de) cardinale Armando Giovanni.
1158 Ridolfi march. Lorenzo, curatore dell'Accad. fior. di belle arti.
1068 Risaliti Strozzi Violante, nob. fior.
78 Rossermini colonnello Simone.
1258 Rossi (de) Porzia.
179 Rota padre Giov. Battista.
1095 Rovere (della) Federico, princip d'Urbino.
1129 Sà (de) Salvador Correa, ammiraglio portoghese, governatore del Brasile, e fondatore dell città di Pernagua.
139 Sansedoni Marsili Caterina, Siena.

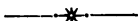
1213 Saminiati Medici Costanza.
230 Santini Mazzarosa Maria, lucchese.
1178 Savoia (di) princ.a Franc.Caterina.
1177 Savoia (di) princip.a Margherita.
49 Sedicivogui Garnkowshy?
112 Sergardi Borghese Caterina, nobile senese.
1252 Sigismondo, re di Polonia.
1132 Sigismondo, duca di Finlandia.
305 Simonetti Livia.
272 Sommers (lord), presidente del primo consiglio britannico.
1079 Spinelli Chiara.
1261 Spinelli Emilia.
1155 Spini Carlo Giacomo, curatore dell'Accad. fior. di belle arti.
268 Spinola Maria, genovese.
203 Spuarechburg (cont.a di), tedesca.
978 Steremberg contessa Kauniz, di Vienna.
229 Stírumb (contessa), di Germania.
1232 Strozzi Caterina, moglie di Filippo Strozzi.
1228 Strozzi Maria, moglie di Alessandro Strozzi.
1062 Strozzi Cellesi, nobile fiorentina.
1216 Strozzi Bardi Maddalena.
1241 Strozzi Caterina.
205 Stuart Giacomo, princ. di Galles e sua sorella principessa Luisa.
1027 Tavora (de) M.
921 Teodorowna, principessa di Wuttemberg, moglie dell'imperatore Paolo I di Russia.
1202 Toledo (di) Eleonora.
1113 Torricelli Evangelista, cel. geom.
1086 Ugo, conte, fondatore delle sette abbadie toscane.
246 Upezinghi Tidi Caterina, di Pisa.
985 Urbano VIII?
242 Valuroni contessa Merilda, del Friuli.
121 Valuroni cont.a Suarez, del Friuli.
1074 Vanni Giuseppe, orefice.
1072 Vecchi Gori Livia, nob. senese.
170 Verrazzano Alessandro (padre).
902 Vignali Giacomo.
1025 Villaflor (di) Co.
1024 Villar (de), Maggiore.
114 Villiers Barbe, duchessa di Cleveland, dip. da sir Peter Lely.
1073 Violante principessa Beatrice.
1231 Vivai Cepparelli Camilla.
1251 La stessa.
1065 Zati Cerretani, nob. fiorentina.

Vedute di diverse Città, Fortezze, Feste popolari e religiose

---

150 Roma. Pianta della città.
151 Id. Veduta della villa Medici.
1036 Firenze. Feste popolari sulla piazza di Santa Maria Novella.
1047 Id. Festa campestre alle Cascine.
1041 Id. Festa popolare nella piazza della Signoria.
149 Id. Festa notturna alle Cascine.
1048 Id. Festa notturna nel cortile del Palazzo Pitti.
1042 Id. La Corsa dei barberi.
1030 Id. Una processione in piazza del Duomo.
1034 Id. Una processione in piazza della Signoria.
145 Id. Una processione in via de' Servi.
037 Id. Corse a fantino sulla piazza di S. Maria Novella.
045 Napoli. Veduta della città.
046 Id. Veduta della città.
147 Siena. Festa popolare.
1032 Id. Festa popolare.
143 Livorno. Festa popolare in Piazza del Duomo.
1038 Id. Veduta delle fortificazioni e del porto.
1040 Id. Ved. della fortezza e del porto.
1044 Id. Ved. della fortezza e del porto.
1039 Id. Ved. della fortezza e del porto.
1043 Pisa. Il giuoco del ponte.
1033 Portoferraio. Veduta della città e della marina.
1035 Id. Veduta della città.
1031 Id. Veduta della città e della fortezza.
146 Id. Veduta della città e della fortezza.
148 Id. Veduta della città e della fortezza.
144 Festa popolare nel cortile di una villa medicea.

ALTRI RITRATTI CONOSCIUTI

ESISTENTI NELLE DIVERSE SALE DELLA GALLERIA

175 ACCOLTI Benedetto, cardinale di Arezzo, dipinto da Giulio Romano: Sala del Baroccio.
1109 AGUCCHIA, cardinale, dipinto dal Domenichino: nella Tribuna.
168 AIGEMANN Giovanni, dipinto da Aretusi: Sala del Baroccio.
689 ALBANY (D'), contessa, dipinto da Fabre.
679 ALFIERI Vittorio, dip. da Fabre.
1248 BANDINELLI Baccio, dipinto da sè stesso: Scuola toscana, prima sala.
1116 BECCADELLI, prelato, dipinto da Tiziano: nella Tribuna.
1216 BELLA (DELLA) Stefano, dipinto da Francesco Cambi: prima Sala.
822 BORE Caterina, moglie di Lutero, dip. da Luca Cranack: Scuola fiamminga, prima sala.
684 BOSSUET vescovo di Meaux, dip. da Rigaud: Scuola francese.
1217 BRACCESI Alessandro, dipinto da Lorenzo di Credi: Scuola toscana, prima sala.
197 BRANDS Elisabetta, prima moglie di Rubens: Sala del Baroccio.
763 CLAUDIA, principessa de' Medici, moglie dell' arciduca d' Austria, dipinto da Sustermans: Scuola fiamminga, prima Sala.
648 CORNARO Caterina, regina di Cipro, dipinto da Tiziano: Scuola veneziana, seconda sala.
644 COIGNATI, fisico, dipinto da Paolo Pino: Scuola veneziana, seconda sala.
1128 CARLO V, imperatore, dipinto da Vandyck: nella Tribuna.
1183-1227 CAPPELLO Bianca, seconda moglie di Francesco I de' Medici, dipinto dal Bronzino: Scuola toscana, prima sala.
672 DANGEVILLE, (madama). dipinto da Grimaux: Scuola francese.
1207 DANTE ALIGHIERI, dipinto da un ignoto artista: Scuola toscana, prima sala.
845 FEDERIGO e GIOVANNI, elettori di Sassonia. dipinto da Cranack: Scuola fiamminga, seconda sala.
207 FELICIA, arciduchessa d'Austria, figlia dell'Arciduca Ferdinando Carlo, dipinto da Carlo Dolci: Sala del Baroccio.
895 FERDINANDO, infante di Spagna, arciduca d'Austria, dipinto da Luca di Leyda: Scuola fiamminga.
210 FILIPPO IV, re di Spagna, dipinto da Velasquez: Sala del Baroccio.
155 FOLENGO Teofilo, poeta burlesco, detto Merlin Coccai, dipinto da ignoto artista: Sala del Baroccio.
180 FORMAN Elena, seconda moglie di Rubens. dipinto da lui stesso: Sala del Baroccio.
1123 FORNARINA, dipinto da Raffaello: Tribuna.
164 FRANCAVILLA, scultore, dipinto da Porbus.
199 FRANCAVILLA, scultore fiammingo: Sala del Baroccio
667 FRANCESCO I, re di Francia, dipinto da Francesco Clouet: Scuola francese.
673 FRANCESCO Guglielmo, elettore palatino, dipinto da ignoto artista: Scuola francese.
1244 GADDI Elena, dipinto da Manzuoli: Scuola toscana, prima sala.
163 GALILEO, dipinto da Sustermans: Sala del Baroccio.

1131 ROVERE (DELLA) papa Giulio, dipinto da Raffaello: Tribuna.
576 SANSOVINO, scultore e architetto, dipinto da Tiziano: Scuola veneziana.
638 Lo stesso, dipinto dal Tintoretto: Scuola venez., seconda sala.
1251 SARPI fra Paolo, dipinto dal Volterrano: Scuola toscana, seconda sala.
1147 SARTO (DEL) Andrea, dipinto da lui stesso: Scuola toscana, prima sala
1121 SCAPPI Evangelista, dipinto da Francia Francesco: Tribuna.
— SEIMOUR-DAMNER Anna, busto in marmo, scolpito da lei stessa: in una sala della Direzione.
118 SFORZA Caterina, figlia di Galeazzo Sforza e moglie di Giovanni de' Medici, dipinto da ignoto artista: Terzo corridore.
1302 SFORZA Battista, duchessa di Urbino, e FEDERIGO DI MONTEFELTRO, dipinto da Pietro della Francesca: Scuola degli antichi maestri.
688 SÉVIGNÉ (DE), marchesa, dipinto da Mignard. Scuola francese.
675 SOUTHWEL Riccardo, dipinto da Holbein: Scuola fiamminga, seconda sala.
617 STROZZI Tiberio, poeta, dipinto da Tinelli: Scuola veneziana, seconda sala.
205 TASSO Torquato: Sala del Baroccio.
1189 TOLEDO (DI) Eleonora, moglie di Cosimo I, dipinto dal Bronzino: Scuola toscana, prima sala
172 TOLEDO (DI) Eleonora, con suo figlio Ferdinando I, dip. dal Bronzino: Sala del Baroccio.
— TURENNA (maresciallo di), pastello di Nanteuil: Sala dei cammei.
599 VENIERO, ammiraglio veneziano, dipinto dal Tintoretto: Scuola veneziana. prima sala.
1163 VERROCCHIO Andrea, pittore e scultore, dipinto da Lorenzo di Credi: Scuola toscana. prima sala.
784 ZUINGLIO, riformatore svizzero, dip. da Holbein: Scuola fiamminga, prima sala.

FINE.